INTRODUZIONE

ALLA

GEOGRAFIA

AD USO

DELLE SCUOLE ELEMENTARI MAGGIORI

DEL REGNO

LOMBARDO-VENETO.

PARTE PRIMA

CHE CONTIENE LA GEOGRAFIA TEORICA
E LA DESCRIZIONE DEGLI STATI AUSTRIACI.

MILANO MDCCCXXXII,

DALL' IMPERIALE REGIA STAMPERIA.

Prezzo lir. 1. 75.

NB. *Le miglia geografiche di cui parlasi in questo libro sono di 60 al grado, ossia di metri 1851.*

SEZIONE PRIMA.

NOZIONI DI GEOGRAFIA TEORICA.

CAPO PRIMO.

NOZIONI DI GEOGRAFIA ASTRONOMICA.

Articolo 1. *Che cosa insegni la Geografia.*

La *Geografia* è la scienza che ci fa conoscere lo stato della Terra, considerata come parte dell' Universo, considerata qual è in sè stessa, e considerata come dimora degli uomini uniti in civile società.

Art. 2. *Che cosa sia la Terra.*

La Terra, questa dimora assegnata all' uomo dal suo Creatore, questo luogo di pellegrinaggio e di prova, forma parte del Sistema Solare, vale a dire è uno di quei globi chiamati *pianeti*, i quali si aggirano intorno al Sole. Essa, al pari di tutti questi altri globi secondarj, non ha luce da sè e non è trasparente; la sua forma si avvicina alla sferica, essendo schiacciata alquanto da due estremità opposte.

Art. 3. *Dei moti della Terra, e che cosa sia il suo asse.*

La Terra ha due moti, l' uno intorno al Sole, l' altro sopra sè medesima: col primo compie una rivoluzione nello spazio d' un anno, cioè di 365

giorni ed un quarto circa; col secondo fa un intero giro in 24 ore. I punti della superficie della Terra, intorno ai quali questo moto di rotazione succede, si chiamano *poli*, e la linea retta che può immaginarsi condotta da un polo all' altro dicesi *asse della Terra*.

ART. 4. *In qual modo si conosca che la figura della Terra si approssima alla sferica.*

Stando alle prime apparenze, dovremmo credere che la Terra sia di figura pressochè piana; varie osservazioni però ne hanno convinti del contrario.

E primamente ove si guardi una nave in alto mare, nell' avvicinarsi ch' ella fa al lido, non iscorgonsi da principio che le parti più elevate di essa. In secondo luogo si è notato che in uno stesso giorno il tempo che il sole rimane sull' orizzonte è diverso in diversi luoghi. Questi due fatti mostrarono che la superficie della Terra è notabilmente incurvata. Si è poi riconosciuto che questa curvatura è continua e rientrante in sè stessa, quando i navigatori riuscirono a fare un giro intorno alla Terra, ritornando al luogo dond' erano partiti senza mai retrocedere.

Ma un' idea più distinta della figura della Terra si deduce dalla sua ombra, la quale nel tempo degli eclissi lunari si progetta sulla superficie della Luna: quest' ombra compare di figura sensibilmente circolare; dal che si conchiuse che la figura del corpo che la produce è prossima alla sferica. Diciamo *prossima alla sferica*, perchè le più accurate misure che si sono prese sulla superficie della Terra di diverse porzioni de' suoi circoli hanno fatto vedere che la figura di essa differisce alcun poco dalla sferica, essendo schiacciata alquanto ai due poli. Questa compressione però è sì piccola che il diametro dell' Equatore supera l' asse della Terra soltanto di $\frac{1}{310}$ circa.

ART. 5. Quali siano gli effetti dei due moti della Terra intorno al proprio asse ed intorno al Sole.

Il moto della Terra intorno al proprio asse produce il giorno e la notte, facendo in modo che una metà della sua superficie passi successivamente davanti al Sole e ne rimanga illuminata, mentre l'altra metà resta nell' ombra.

Il moto della Terra intorno al Sole produce la vicenda delle stagioni.

È da notarsi che l'asse sul quale si eseguisce la rotazione della Terra non è perpendicolare al piano in cui si eseguisce il suo moto di rivoluzione intorno al Sole, ma è inclinato ad esso sotto un angolo di $67^\circ \frac{1}{2}$. Da questa inclinazione risulta che per una metà dell' anno i popoli del nostro emisfero hanno il giorno più lungo, ed il Sole a mezzodì più elevato sull' orizzonte che i popoli dell' emisfero opposto, e che nell' altra metà succede precisamente il contrario; e in questo modo le stagioni si avvicendano, essendovi inverno quando i giorni sono più brevi ed il Sole manda più obbliquamente i suoi raggi, ed estate quando i giorni sono più lunghi e più perpendicolarmente cadono i raggi del Sole.

ART. 6. Che cosa siano il giorno e la notte.

Chiamasi *giorno naturale* quello spazio di tempo che scorre tra il levare ed il tramontare del Sole, e quello che passa dal tramonto al nascere si appella *notte naturale.* L' unione di questi due tempi costituisce il *giorno civile,* composto di 24 ore, nel quale si distinguono quattro parti, cioè *mattino*, *mezzogiorno* , *sera* e *mezzanotte.* Il giorno civile incomincia presso di noi alla mezzanotte.

ART. 7. *Dei punti cardinali.*

Il Sole coll' apparente suo viaggio nelle varie parti del giorno indica i *punti cardinali.* Questi sono quattro: *Levante*, *Ponente*, *Mezzogiorno* e *Tramontana.* Si nomina *levante* quella parte del Cielo nella quale il Sole ci apparisce al suo spuntare; si nomina *ponente* la parte opposta ove ci pare che il Sole tramonti; *mezzogiorno* chiamiamo quella regione del Cielo in cui si trova il Sole quando ha compiuta la metà del suo giro, e *tramontana* finalmente la regione opposta a questa, la quale corrisponde al punto medio fra il nascere ed il tramontar del Sole.

Il levante chiamasi anche *Est* od *Oriente*, il mezzogiorno *Sud*, il ponente *Occidente* od *Ovest*, la tramontana *Settentrione* o *Nord.*

Varj sono i mezzi per determinare i punti cardinali. Il più spedito, sebbene non sia il più sicuro ed il più esatto, è quello dell' ago magnetico, il quale si rivolge sempre al nord con una deviazione prossimamente conosciuta. In tempo di notte, a cielo sereno, le costellazioni servono per orizzontarsi, mentre le costellazioni dell'Orsa Maggiore e Minore sono sempre situate nella parte settentrionale. Chi si trovasse in mezzo d' una selva potrebbe a questo effetto osservare il musco dei grandi alberi, il quale non alligna ordinariamente che dalla parte volta a settentrione. Questi però sono metodi assai grossolani, e l' astronomia insegna i metodi precisi per determinare la direzione del meridiano.

Conosciuto uno dei punti cardinali, è poi facilissimo il determinare anche gli altri. Si volga la faccia verso il punto che si conosce, e supponendo che questo sia il levante, si avrà il sud alla destra, il nord alla sinistra, ed il ponente dietro le spalle.

ART. 8. *Quali mezzi si conoscano per rappresentare la Terra e le varie sue parti.*

Quando si ponga mente alla grandezza sterminata della Terra, i monti più elevati e le più profonde valli riescono impercettibili; e però considerandosi la Terra come una sfera liscia, si ebbe ricorso per rappresentarla alla formazione di un globo o d'una palla, sulla superficie della quale si disegnarono i mari e la terra ferma.

Ora una palla sulla quale siasi disegnata la superficie della Terra si chiama *globo terrestre artificiale* od anche semplicemente *globo*.

Per poter vedere tutta la superficie della Terra in un colpo d'occhio, si suole eziandio disegnarla sopra due piani circolari, i quali figurano come se, segato il globo in due parti eguali, si fosse levata la corteccia dei due emisferi, e la si distendesse sotto al guardo stirandola e schiacciandola in modo da poterla applicare sopra un piano. Tali disegni si chiamano *planisferi*, e siccome ciascuno dei due circoli che ne risultano rappresenta la metà del globo terrestre, così furono denominati anche *emisferi*.

I disegni poi di parziali sezioni della Terra fatti in iscala chiamansi *carte geografiche*: che se il disegno si limiti a picciolissimi tratti di paese, prende il nome di *carta topografica*.

ART. 9. *Dei punti e dei circoli che si rappresentano sui globi terrestri artificiali.*

I due punti estremi dell'asse, intorno al quale la Terra gira, si chiamano *Poli*. Quel circolo che dividendo in due parti eguali il globo terrestre trovasi in ogni suo punto egualmente distante dai poli, chiamasi *Equatore*. La metà del globo che rimane dalla parte dell'equatore dove siamo noi chiamasi *Emisfero boreale*, ed il polo che gli sta nel mezzo,

Polo boreale: l'altra metà chiamasi *Emisfero australe*, ed il polo che vi corrisponde, *Polo australe.*

Abbiamo detto che l'equatore è equidistante dai poli; da ciò si deduce che non vi può essere che un solo equatore; fra esso ed i poli si possono però tirare sulla superficie del globo altri circoli paralelli; il diametro di questi circoli diverrà sempre minore a misura che si andranno avvicinando ai poli nei quali va a perdersi l' ultimo circolo.

Fra questi circoli paralelli se ne distinguono specialmente quattro, vale a dire il *Tropico del Cancro* ed il *Circolo polare settentrionale* dalla parte dell'emisfero settentrionale, il *Tropico del Capricorno* ed il *Circolo polare meridionale* nell' altro emisfero. Essi dividono la superficie della Terra in cinque *zone* o fasce, una delle quali si chiama *torrida*, ed è posta fra i due tropici; due si dicono *temperate*, e stanno fra i tropici ed i circoli polari; e due sono nominate *glaciali*, che sono collocate fra i circoli polari ed i poli.

Altri circoli ancora vi sono sul globo artificiale, i quali tagliano l' equatore in due punti opposti passando pe' due poli, e si chiamano *Meridiani* o *Circoli di mezzodì*: in ogni luogo per cui essi passano determinano la *situazione orientale* ed *occidentale* del medesimo.

In questo circolo trovasi ogni giorno il Sole quando ha compita la metà del suo giro diurno.

Il meridiano divide sempre il globo in due *emisferi*, cioè nell' *orientale* e nell' *occidentale*: vi possono essere tanti meridiani quanti sono i punti dell' equatore.

ART. 10. *Della longitudine e latitudine geografica.*

Dai varj meridiani e dai circoli paralelli all' equatore la superficie del globo artificiale viene ad essere divisa in molte fasce perpendicolari e

paralelle all'equatore, le prime delle quali vanno via via restringendosi di mano in mano che si avvicinano ai poli; e siccome questi meridiani e questi circoli paralelli all'equatore si vengono intersecando a vicenda, così la superficie della Terra viene a figurarsi come coperta d'una rete formata da tante linee intersecate fra di loro. Con questo mezzo si ottiene la possibilità di stabilire con esattezza la situazione delle singole porzioni della nostra Terra e la varia posizione dei diversi punti di essa fra loro.

La posizione d'un luogo si determina secondo la sua *longitudine* e secondo la sua *latitudine*. Quei luoghi i quali giacciono fra l'equatore ed il polo del nord hanno una latitudine *settentrionale*; quelli che giacciono fra l'equatore ed il polo del sud hanno una latitudine *meridionale*.

La longitudine geografica è la posizione d'un paese sull'emisfero orientale o sull'occidentale, contata da un meridiano che si prende pel primo. Ordinariamente si prende per primo meridiano quello che passa per l'Isola del Ferro: si può per altro prendere il primo meridiano da qualunque luogo, e s'hanno delle carte geografiche disegnate dietro il meridiano di Parigi, di Vienna, di Greenwich, ecc.

Non solamente l'equatore e i paralleli, ma anche i meridiani terrestri, quando non si tien conto dello schiacciamento della Terra, sono considerati come altrettanti circoli, e quindi, seguendo l'uso adottato dai Matematici, si dividono in 360 parti eguali, che diconsi gradi. Questi non vengono segnati sul globo artificiale fuorchè sull'equatore o sul primo meridiano. I circoli paralelli all'equatore intersecano i meridiani di cinque in cinque o di dieci in dieci gradi, e gli altri si debbono dividere all'uopo.

La longitudine d'un paese non è altro in fine che il numero dei gradi misurati sul circolo dell'equatore

fra il primo ed il meridiano che passa pel paese medesimo: la latitudine è il numero dei gradi misurati sopra un meridiano e compresi fra l' equatore e il parallelo del luogo misurato.

Data la longitudine e la latitudine di un paese, se ne potrà trovare la posizione sopra un globo terrestre o sopra una carta geografica, descrivendo sull' uno o sull' altra il meridiano ed il paralello del luogo e segnando il punto in cui queste due linee s' intersecano.

ART. II. *Del modo di determinare la latitudine e la longitudine per gradi.*

Ove si cerchi il grado di longitudine o di latitudine geografica d' un paese già segnato sopra un globo, si faccia passare per esso un meridiano, oppure girando un globo si porti il paese sotto al meridiano d' ottone detto *meridiano universale*, che d' ordinario è applicato ai globi artificiali; si osservi sul meridiano il numero dei gradi sotto cui viene a cadere il paese, e se ne avrà la latitudine, che sarà boreale se il paese è nell' emisfero boreale, e viceversa.

Per trovare la longitudine, si osservi il numero dei gradi compresi fra il primo meridiano ed il meridiano del paese in discorso. Se i gradi non sono segnati immediatamente sull' equatore, converrà cercarne il numero facendo passare successivamente sotto al meridiano d' ottone prima il meridiano del paese, poscia il primo meridiano, e notando la quantità dell' angolo di rotazione, la quale viene indicata sui globi da un indice che è unito all' asse, e che scorre sopra un circoletto d' ottone detto il *circolo orario*.

La *longitudine* sarà *orientale* od *occidentale*, secondochè il paese si troverà entro i cent' ottanta gradi dell' equatore contati all' oriente od all' occidente del primo meridiano.

ART. 12. *Del corso apparente del Sole.*

Tanto la rotazione che la Terra ha intorno al suo asse, quanto il moto che ha intorno al Sole, per una naturale illusione de' sensi, sono da noi attribuiti al Sole medesimo ed a tutto il Cielo; di modo che quando per la rotazione della Terra noi cominciamo a veder comparire il Sole o le stelle sul nostro orizzonte, noi diciamo che il Sole o le stelle levano in quel momento; e parimente, allorchè, avvicinandosi per esempio l' estate, la Terra va a poco a poco rivolgendo il suo polo boreale al Sole, diciamo che il Sole s'innalza e s' avvicina al nostro vertice. Questa non è che un' illusione, ma non ostante può esserci utile per rappresentarci in modo più evidente il nascere ed il tramontare degli astri e le vicissitudini delle stagioni. Tutti questi fenomeni divengono facili ad intendersi, quando si abbia sotto gli occhi quella macchinetta che chiamasi *Sfera Armillare*, la quale è, per così esprimerci, la carcassa d' una sfera o globo, formata coll' aggregato di varj cerchj di metallo, di legno o di cartone; e serve a rappresentare la superficie del Cielo, quale almeno apparisce al nostro sguardo. In questa sfera, oltre l' *orizzonte*, l' *equatore* ed il *meridiano*, vedesi un altro circolo che taglia l' equatore in due punti sotto un angolo di 23 gradi e 28 minuti, e questo circolo si chiama *corso del Sole od eclittica.*

I punti in cui l' eclittica taglia l' equatore si chiamano *punti equinoziali*; uno di essi si chiama punto *di primavera*, l' altro dicesi punto *d' autunno.*

Il tempo in cui il Sole trovasi in uno di questi due punti si chiama *equinozio.*

I punti dell' eclittica, i quali determinano la maggiore o minore elevazione del Sole, si chiamano *solstizj*. Allorchè il Sole si mostra in uno di questi due punti, abbiamo i più lunghi giorni o le più

lunghe notti; il che succede verso il 21 giugno ed il 21 dicembre. Gli equinozj cadono verso il 21 marzo ed il 23 settembre.

L' eclittica non si suole dividere immediatamente come gli altri circoli in 360 gradi, ma si divide dapprima in 12 parti eguali che si chiamano *Segni*, e quindi ciascun segno si suddivide in 30 gradi. Si è adottata questa particolare divisione dell' eclittica per accostarsi alla divisione dell' anno in 12 mesi; cosicchè la Terra in un mese viene a descrivere approssimativamente un segno o 30 gradi della sua rivoluzione intorno al Sole.

Questi segni hanno tratti i loro nomi dalle costellazioni nelle quali il Sole si trovava circa 2000 anni sono. Essi si rappresentano e si denominano come segue:

♈	♉	◻	♋
L' Ariete.	Il Toro.	I Gemelli.	Il Cancro.
♌	♍	♎	♏
Il Leone.	La Vergine.	La Bilancia.	Lo Scorpione.
♐	♑	♒	♓
Il Sagittario.	Il Capricorno.	L' Acquario.	I Pesci.

I tre primi diconsi *segni di primavera*; i tre che vengono in seguito, *segni d' estate*; gli altri tre dopo questi, *segni d' autunno*; e gli ultimi, *segni d' inverno*.

L' eclittica nella sua maggiore e minore elevatezza tocca i *tropici celesti* ed interseca l' *equatore celeste*.

Il meridiano che passa pei punti solstiziali chiamasi *coluro dei solstizj*, e quello che passa pei punti equinoziali, *coluro degli equinozj*.

ART. 13. *Dell' orizzonte.*

Ogni punto del Cielo preso verticalmente sopra un dato punto della superficie della Terra chiamasi

Zenit. Il punto opposto allo zenit preso nell' altro emisfero chiamasi *Nadir*. Ogni uomo ha per conseguenza il suo zenit ed il suo nadir, i quali cambiano ogni qual volta egli muta luogo. Suppongasi che dal capo d' un uomo venga innalzata una linea verticale fino al Cielo: il punto del Cielo ove anderà a toccare questa linea sarà il suo zenit; si prolunghi la stessa linea nel senso contrario, cosicchè passando sotto i piedi di quest' uomo, la linea attraversi il Globo e vada perpendicolarmente a toccare un punto del Cielo nell' altro emisfero: questo punto sarà il suo nadir.

Quel circolo massimo della superficie terrestre che è egualmente lontano dallo zenit e dal nadir chiamasi *orizzonte vero* od *astronomico*.

Evvi un altro *orizzonte* detto *fisico* od *apparente*, ed è quella linea che forma la separazione fra il Cielo e gli oggetti terrestri che ci stanno d' intorno. In alto mare, o in una campagna aperta e non circondata da monti, questa linea riferita alla superficie celeste costituisce un circolo paralello all' orizzonte astronomico.

ART. 14. *Del modo di calcolare la grandezza della Terra.*

La superficie d' una sfera si calcola moltiplicando la periferia d' uno de' suoi circoli massimi pel suo diametro. Considerando dunque la Terra come sferica, e ritenuta la sua circonferenza di miglia geografiche italiane 21600, e per conseguenza il suo diametro di miglia 6875, la sua superficie sarà di miglia quadrate 148,500,000. Il volume della Terra poi si ottiene moltiplicando il numero precedente per $\frac{1}{6}$ del diametro, e risulta di miglia cubiche 170,156,250,000.

Art. 15. *Degli altri corpi che si aggirano intorno al Sole.*

Intorno al Sole si aggirano altri corpi, i quali ricevono da lui la luce e compiono il loro corso in un determinato spazio di tempo; questi chiamansi *pianeti* o *stelle erranti*. La Terra è annoverata fra i pianeti. Oltre ad essa, ve ne sono altri dieci, cioè Mercurio, Venere, Marte, Vesta, Giunone, Cerere, Pallade, Giove, Saturno, Urano.

Intorno ad alcuni di tali pianeti si aggirano pure altri pianeti secondarj chiamati *satelliti* o *lune*, e questi eziandio seguono il movimento del loro pianeta principale intorno al Sole. Se ne sono finora scoperti diciotto, uno de' quali si chiama a preferenza *Luna*, ed è il satellite della Terra, intorno alla quale compie il suo giro in 27 giorni, 7 ore e 43 minuti; essa è 65 volte più piccola della Terra medesima. Giove ha 4 satelliti o lune, Saturno ne ha 7, e Urano 6.

Di notte a ciel sereno si scorgono, oltre i pianeti, altri corpi celesti, i quali mandano una luce scintillante, che è loro propria e non come quella dei pianeti, che deriva ad essi dal Sole. Siccome questi corpi conservano costantemente la loro posizione rispettiva, così si chiamano *stelle fisse*. Il numero delle stelle fisse che sono visibili ad occhio nudo in una notte serena non ascende a più d'un migliajo. Ma queste non sono che una piccola parte della innumerevole moltitudine che se ne scopre col sussidio dei cannocchiali.

CAPITOLO II.

NOZIONI DI GEOGRAFIA FISICA.

Art. 1. *Qualità della superficie terrestre.*

Si è già detto (art. 14) che la superficie della Terra è calcolata di 148 milioni e mezzo di miglia

italiane. Ora di queste si può ritenere che ben 100 milioni sono coperti dal mare; mentre soli 48 milioni e mezzo costituiscono la superficie asciutta di questo globo che dicesi *terracqueo*, e che nella sua maggior superficie è acqueo. La detta superficie acquea è però in molti luoghi sparsa di tratti solidi ed asciutti, come la superficie solida è sparsa quà e là di tratti liquidi, cioè di ammassi di acque, quali sono i laghi ed i fiumi. Que' tratti di superficie solida che costituiscono una parte considerabile della Terra diconsi *terra ferma* o *continente*, mentre *isole* si dicono que' tratti meno estesi che sono circondati tutt' all' intorno dalle acque.

Le masse esistenti presso la superficie della Terra (le sole che noi conosciamo) sono composte di diversi strati di materie sabbiose e sassose, tra le quali si rinvengono delle vene metalliche e varie decomposizioni di vegetabili e di animali.

ART. 2. Delle varie denominazioni della terra ferma.

Si elevano di luogo in luogo sulla superficie della Terra alcune prominenze più o meno considerevoli, che si chiamano *colline*, *monti*, *montagne*. Quegli spazj di terreno che sono rinchiusi fra i monti si dicono *valli*. *Pianure* si appellano quei tratti di terra che non sono interrotti da prominenze, nè rinchiusi da vicino fra monti.

L' unione di più monti si chiama *catena di monti*.

Le estremità della superficie asciutta che si stendono in mare, se sono piane diconsi *punte*, se montuose, *promontorj*.

I tratti di terra che si stendono in mare e vi si dilatano in modo di formarvi una considerevole superficie quasi tutta cinta dalle acque ed unita al continente con una sola lingua di terra diconsi *penisole*, cioè *quasi isole*.

Quel tratto di terra che unisce una penisola al continente dicesi *istmo*.

V' hanno dei monti coperti continuamente di ghiaccio, e chiamansi *ghiacciaje*.

Ve n' hanno alcuni che gettano fumo, fiamme e torrenti di materie infocate, e si dicono *vulcani*.

Gli spazj vuoti che si trovano nell' interno dei monti chiamansi *caverne* o *grotte*.

I monti sono di grandissimo giovamento: essi danno origine alle fontane ed ai fiumi, e mantengono una mutua circolazione fra l' aria e le acque dell' Oceano, assorbendo i vapori da questo, e restituendoli sciolti in torrenti ed in fiumi dopo che hanno servito ai bisogni dell' uomo.

I monti per lo più sono coperti di selve, di boschi e di pascoli: forniscono legne, fieno ed erbe medicinali. Ve ne sono molti dalle viscere dei quali si traggono pietre, metalli, sali ed altri fossili.

Le pianure poi, a seconda della qualità del terreno o della diversità della coltura, si chiamano *paludi*, *lande*, *grillaje* o *brughiere*, *boschi*, *foreste*, *pascoli*, *prati*, *marzite* (*), *campi*, *risaje*, *vigne*, *broli*, *orti*, *giardini*, ecc.

Art. 3. *Dell' acqua, sue divisioni e denominazioni.*

La grande massa delle acque che circondano il nostro globo si chiama *Oceano*. Quelle parti dell' Oceano che si estendono frammezzo alla terra ferma o con essa confinano si dicono *mari*.

Una grande massa d' acqua rinchiusa interamente o quasi interamente dalla terra dicesi *mare mediterraneo*. Le masse d' acqua dolce e quelle d' acque salse che sono di piccola estensione, rinchiuse dentro terra, si chiamano *laghi*; se la loro profondità è poco considerevole, prendono il nome di *stagni* o *paludi*.

(*) Così chiamansi in Lombardia quei prati sui quali si fa scorrere continuamente l' acqua ad irrigarli. *Marzite* perchè si comincia a tagliarne l' erba nel mese di marzo.

Le acque, le quali raccolte sugli alti monti per causa delle pioggie o delle nevi che si disciolgono scorrono al basso, prendono il nome di *fiumi* o di *torrenti*, secondochè il loro corso è perenne o soltanto temporaneo.

Quelle che scaturiscono dalla terra si chiamano *sorgenti*.

ART. 4. *Del Mare.*

Il fondo del mare presenta le stesse variazioni della terra ferma.

Le isole sono per lo più sommità delle più alte montagne marittime, la base delle quali è posta nel fondo del mare.

Gli *scogli* sono isolette terminanti in punta. Quegli ammassi d' arena che s' incontrano qualche volta in mare si chiamano *bassi fondi* o *banchi di sabbia.*

Una porzione di mare che si estende nell' interno della terra ferma si chiama *seno* o *golfo*; i più piccoli fra questi si dicono *baje* o *cale*. Che se tali baje sono dalla natura o dall' arte disposte in modo da poter ricoverare le navi dal pericolo delle tempeste, ricevono il nome di *porti*.

L' acqua del mare è salsa e disgustosa; nè può adoperarsi per gli usi della vita senza che sia prima purificata.

Il sale, che trovasi in grande quantità diffuso nelle acque marittime, rende quest' acque specificamente più pesanti delle acque dolci; ed è per questa ragione che l' acqua del mare sostiene carichi più gravi che non quella dei fiumi o dei laghi d' acqua dolce: il che riesce di grande utilità nelle lunghe navigazioni.

Il sale rende l' acqua marina meno facile a gelarsi: esso ne viene poi estratto nelle saline e serve per gli usi della vita.

Il gran caldo ed il gran freddo non penetrano molto addentro nelle acque del mare. Si è osservato

che dopo una certa profondità le acque marine vanno crescendo di calore, il quale comunicandosi, per legge fisica, di mano in mano alla superficie dell'acqua medesima, fornisce all'aria atmosferica, che è in immediato contatto con essa, una quantità di vapori: questi vengono rapiti dai venti, e mantengono nelle vicinanze del mare il clima relativamente sempre più temperato.

Il colore dell'acqua marina è ordinariamente azzurrastro; in alcuni siti però essa prende una tinta o rossa, o verde, o nera, o cenerognola, secondo la varietà dei fondi.

Quel moto che hanno le acque del mare indipendentemente dall'influenza dei venti chiamasi la *corrente dell'acqua.*

Fra i tropici la corrente dell'acqua si dirige sempre da oriente ad occidente; oltre i tropici, essa prende varie direzioni; la principale però nell'emisfero settentrionale si dirige dal sud-ovest al nord-est, e nell'emisfero meridionale dal nord-ovest al sud-est: nelle zone glaciali poi si dirige verso oriente. Questa varietà sembra dipendere dalla diversa direzione delle coste nelle quali la corrente viene ad urtare.

Vi ha un altro moto nelle acque del mare, pel quale in alcune ore esse s'innalzano, in alcune altre si abbassano; questo fenomeno si chiama *flusso* e *riflusso.* L'altezza maggiore a cui giungono le acque del mare si chiama *alta marea*, l'estrema depressione delle medesime dicesi *bassa marea.*

Questo fenomeno deve attribuirsi all'attrazione della Luna e del Sole esercitata sulle acque. Allorchè questi due astri sono in congiunzione fra di loro, ciò che ha luogo nel novilunio, le loro forze cospirano nel medesimo senso, e producono le più forti elevazioni e le maggiori depressioni delle acque. Le prime hanno luogo poco dopo il passaggio dei due astri pel meridiano superiore e per l'inferiore;

le seconde quando essi si trovano nella vicinanza dell' orizzonte. Nei plenilunj le forze del Sole e della Luna agiscono in direzione contraria, e perciò il flusso e riflusso è assai meno considerabile. Nelle altre diverse posizioni del Sole, rispettivamente alla Luna, la forza del primo modifica gli effetti della seconda, e produce delle irregolarità notabili sull' ora dell' alta e della bassa marea.

Le circostanze locali influiscono moltissimo sull' altezza delle maree: le maggiori che sieno state osservate sono quelle della Baja Francese, in America, ove si elevano fino a 20 metri, mentre alle Isole della Società, nell' Oceano Pacifico, non arrivano ad un quarto di metro. Nel Mediterraneo poi ed in altri mari interni sono appena visibili.

I venti turbando la superficie dell' acqua, ne innalzano una parte a cavalloni: queste parti elevate sulla superficie piana dell' acqua chiamansi *onde.*

Si scorge alcuna volta in mare l' acqua che si aggira spiralmente intorno a sè stessa: questo moto si chiama *gorgo* o *vortice.*

ART. 5. *Dei laghi.*

Vi sono laghi d' acqua dolce e laghi d' acqua salsa; alcuni sono soggetti, come il mare, a periodiche variazioni nell' altezza dell' acqua, sia perchè comunichino col mare per mezzo di canali sotterranei, sia perchè vengano alimentati da fontane intermittenti. Alcuni perdono l' acqua fino al punto di rimanere asciutti; ve n' hanno nelle regioni freddissime che non gelano mai; ve ne sono eziandio alcuni i quali hanno delle isolette natanti.

ART. 6. *Dei fiumi.*

I *fiumi* altri diconsi *principali*, altri *secondarj*: principali quelli che dall' origine fino alla foce, che

mettono in mare, conservano sempre il loro nome; secondarj quelli che vanno a scaricarsi nei fiumi principali. Il corso dei fiumi si dirige a seconda del fondo del loro letto.

Alcuni fiumi si perdono sotto terra per lunghi tratti di paese, e tornano a comparire in altri luoghi. Vi sono fiumi che portano granelli d'oro misti alla sabbia.

Art. 7. Delle sorgenti.

Alcune sorgenti danno acqua in ogni tempo, altre ne danno in alcuni tempi ed in altri no; le prime si chiamano *perenni*, le altre *periodiche*. Vi sono alcune sorgenti che s' intorbidano pel cambiamento dell' aria. Alcune vanno soggette al flusso e riflusso, e si dicono *intermittenti*.

Riguardo alla qualità delle acque, alcune sono limpide e senza mischianza di parti eterogenee; altre sono impregnate di parti minerali, di terra saponacea, di zolfo disciolto o d' altre materie.

Relativamente alla temperatura, v' hanno sorgenti che mantengonsi freddissime nelle stagioni più calde; ve n' hanno di quelle che nelle stagioni fredde, in climi rigidissimi, si conservano tepide, calde e persino bollenti.

Le acque che sono più calde dell' atmosfera si dicono *termali*.

Art. 8. Del clima e delle sue varietà.

Non tutte le parti della superficie del nostro globo hanno una medesima temperatura.

Ora la naturale temperatura dell' aria in un paese (in quanto essa vien determinata dalla posizione geografica del paese stesso, dalla configurazione del suolo e dalle intemperie delle stagioni) costituisce il suo *clima*.

Non tutti i paesi che si trovano sotto lo stesso grado di latitudine, e che in una stessa stagione hanno i giorni d' eguale durata, hanno lo stesso grado di calore. Non in tutti i luoghi che giacciono sotto l' equatore il caldo è insopportabile: v' hanno ivi eziandio alcune alture ove è molto sensibile il freddo. Quella parte d' America che sta sotto l' equatore è meno cocente delle parti che stanno sotto l' equatore nel Mondo Antico; il che vuolsi attribuire all' altezza ed alla posizione delle sue montagne; giacchè in generale la temperatura d' un paese è tanto più fredda, quanto più esso s' innalza al di sopra del livello del mare.

Nelle zone temperate e glaciali si possono distinguere quattro stagioni: *Primavera*, *Estate*, *Autunno*, *Inverno*.

Nei due emisferi settentrionale e meridionale le stagioni sono in opposizione fra loro; vale a dire che quando nell' emisfero settentrionale è inverno, nel meridionale è estate, e così viceversa.

Entro i tropici vi sono alcuni luoghi che hanno due estati, vale a dire che hanno due volte in un anno il Sole posto verticalmente sopra di essi.

L' inverno di quei paesi che giacciono sotto all' equatore o vicini al medesimo non consiste che in giorni piovosi o foschi.

Quanto più un luogo è lontano dall' equatore, tanto più ineguale è la durata dei giorni d' inverno e d' estate.

Nei paesi posti sotto l' equatore non vi è varietà nella lunghezza dei giorni; giacchè l' orizzonte taglia sempre in due parti eguali i paralelli descritti dal Sole.

Alla latitudine nostra di 45° la differenza fra la maggiore e la minor lunghezza del giorno è di 7 ore.

Nei paesi che hanno più di 66° e mezzo di latitudine si vede in tempo d' estate rimanere il Sole

sull'orizzonte per più giorni e mesi di seguito, e durare per altrettanto spazio di tempo la notte nei mesi d'inverno. Sotto i poli il giorno dura sei mesi ed è seguito da una notte egualmente di sei mesi. Non bisogna però credere che questa notte sia sempre tenebrosa. Siccome i crepuscoli durano almeno 34 giorni, così l'oscurità non può durare molto al di là dei due mesi, e questa pure viene mitigata spesso dallo splendore della Luna e dalle frequenti aurore boreali.

ART. 9. *Dell' atmosfera e dei diversi fenomeni che in essa succedono.*

Un corpo sottile, fluido, trasparente ed in pari tempo pesante ed elastico circonda la Terra. Questo corpo si chiama *aria*. Da essa convien distinguere l'*atmosfera*, la quale è propriamente l'aria impregnata delle esalazioni dei corpi fluidi, solidi e misti d'ogni specie, che forma intorno alla Terra come un cerchio, entro il quale essa sembra nuotare.

Nell'atmosfera succedono varj cambiamenti che si chiamano *meteore* o *fenomeni*.

Dalla terra, dall'acqua, dagli animali, dai vegetabili e dai minerali si sprigionano e si sviluppano incessantemente infinite particelle per lo più fluide, spesso impercettibili ai nostri sensi, le quali si sollevano nell'atmosfera, ove subiscono varie modificazioni e decomposizioni, e ne vengono quindi nuovamente sospinte. Da queste esalazioni si formano le *nubi*, la *nebbia*, la *rugiada*, la *brina*, la *pioggia*, la *neve*, la *grandine* e quelle che chiamansi *stelle cadenti*.

L'aria stessa mista ai vapori, rifrangendo diversamente la luce, forma i *crepuscoli*, l'*iride*, i *parelj*, i *paraseleni* e le *aurore boreali*.

Il movimento dell'aria si chiama *vento*, e viene in conseguenza di un disequilibrio delle varie

colonne dell' aria stessa; disequilibrio del quale molte possono esser le cause.

Il moto del vento è più o meno celere; talvolta egli giunge a percorrere lo spazio di 20 ed anche di 25 metri in un minuto secondo.

Il vento violentissimo è capace di sradicare alberi, di atterrar case e di produrre guasti immensi; allora chiamasi *uragano*.

Quando il vento agisce in una direzione verticale, precipitandosi dall' alto al basso in forma di spira, si chiama *turbine*.

I venti prendono diversi nomi dalle regioni diverse donde spirano, e però si nominano *venti marini*, *venti da terra*, *venti da costa*, ecc.

Alcuni venti sono mortali, come il *samam* in Persia e nell' Arabia; altri impregnano l' aria di parti sulfuree e saline, come l' *hamatan*. V' hanno in alcuni paesi dei venti che dominano regolarmente in certe stagioni, e diconsi *venti regolari* o *monsoni*.

ART. 10. *Degli esseri che si vedono sul nostro globo, e dell' uomo in ispecie.*

Tutti gli esseri che si conoscono sul globo terracqueo si dividono in tre ordini detti *Regni della Natura*, cioè *Regno animale*, *Regno minerale*, *Regno vegetabile*. La terra ed il mare contengono circa 20,000 specie d' animali; e si contano circa 35,000 specie di piante.

L' uomo è distinto fra tutte le creature e per la sua materiale conformazione e specialmente per le facoltà intellettuali di cui è dotato.

Le qualità più ammirabili del suo corpo sono il camminar diritto in una posizione verticale e l' uso ch' ei fa delle sue mani.

Tutti gli uomini si rassomigliano fra loro nei caratteri principali e distintivi della specie; ma

v' hanno fra essi molte differenze relative alla statura, al colorito, al grado di civilizzazione, ecc.

Alcuni uomini hanno appena la grandezza di 1 metro e palmi 3, come i Lapponi ed i Groenlandesi; ed altri giungono ai 2 metri, come sono i Patagoni, e com' erano gli antichi Tedeschi.

Quanto al colorito, v' hanno infinite gradazioni nell' uomo, dal bianco fino al nero: alcuni sono neri affatto coi capelli ricciuti a guisa di lana, e col naso camuso; tali sono gli abitanti delle parti di mezzo dell' Affrica: altri sono di colore olivastro: altri di colore rossigno o giallo scuro: altri finalmente sono bianchi, come gli Europei e gli abitanti d' una parte dell' Asia e dell' America.

Riguardo al grado di coltura, vi sono i così detti *selvaggi*, i quali si nutrono della caccia e dei prodotti brutti della terra. Alcuni vanno errando di paese in paese, colle loro greggie, e si chiamano *nomadi*. Altri hanno una stabile dimora, coltivano le terre, ma non conoscono le altre arti; e si chiamano *agricoli*. Finalmente i *popoli civilizzati* hanno l' agricoltura, e coltivano le arti e le scienze.

CAPITOLO III.

NOZIONI DI GEOGRAFIA POLITICA.

Art. 1. *Divisione generale della Terra.*

La superficie solida del globo terracqueo si presenta naturalmente divisa in due grandi continenti, l' uno de' quali dicesi *Antico*, ed abbraccia tre parti distinte chiamate *Europa*, *Asia* ed *Affrica*; l' altro dicesi dagli Europei *Continente Occidentale* o *Nuovo Mondo* o *America*, perchè giace all' ovest dell' Europa, e fu scoperto solamente nell' anno 1492 da

Cristoforo Colombo, Genovese, e fu visitato e fatto conoscere agli Europei qualche anno dopo da Americo Vespucci, Fiorentino. Questo nuovo continente abbraccia due parti distinte, che sono l' *America Settentrionale* e la *Meridionale.*

Alcuni moderni hanno introdotta una nuova divisione della Terra in sei parti, cioè: l' *Europa*, l' *Asia*, l' *Affrica*, l' *America settentrionale* od *America propriamente detta*, l' *America meridionale* o *Colombia*, e l' *Oceanica* o *Polinesia.* Quest' ultima parte è composta di tutte le grandi isole che trovansi al sud e al sud-est dell' Asia, ed all' ovest delle due Americhe.

Ciascuna parte della Terra è poi suddivisa in altre più piccole parti che hanno ciascuna un nome diverso, ed i cui abitanti vivono o in tante famiglie fra loro isolate (*selvaggi*), o in grandi unioni costituite da tutte le famiglie degli abitanti.

In Europa ed anche nelle altre parti della Terra (ma non in ogni regione di queste) si trovano le suddette grandi unioni d' uomini, le azioni ed i rapporti dei quali sono regolati da norme stabili, e che tutti dipendono dall' autorità di una o più persone.

Tali grandi unioni d' uomini, regolati da norme comuni, e dipendenti da una comune podestà o *Governo*, si chiamano *Stati.*

La sana ragione c' insegna che l' unico scopo delle dette grandi unioni di uomini e di un Governo, qualunque ne sia la forma, si è quello di mantenere e promuovere la sicurezza, la tranquillità ed il ben essere generale.

Le discipline e norme dirette al conseguimento di questo scopo comune diconsi *Leggi dello Stato.*

Il diritto di stabilire, modificare e far osservare le leggi dello Stato dicesi *Supremo potere dello Stato* o *Sovranità.*

La Sovranità talora è vincolata ad alcune limitazioni o forme, o è dipendente da un altro Stato; e talora è senza restrizioni e affatto indipendente. Nel primo caso la Sovranità è *divisa* o *subordinata*: nel secondo è *piena* ed *assoluta*.

In oltre nell' esercizio della Sovranità si distinguono tre poteri: quello di fare le leggi (*legislativo*); quello di farle eseguire (*esecutivo*); quello di giudicare dei diritti e delle azioni dei sudditi (*giudiziario*).

Se tutti e tre questi poteri si trovano uniti in una sola persona, indipendentemente da qualunque altra, lo Stato chiamasi *Monarchia assoluta*. Se la Sovranità è rappresentata da una sola persona, ma non tutti i poteri sono a lei affidati, o l' esercizio di essi è in lei vincolato all' adesione del popolo o di parte di esso, la Monarchia dicesi *temperata*.

È per altro da osservarsi, per riguardo al *potere giudiziario*, che anche nelle Monarchie assolute i Sovrani più illuminati non se ne prevalgono, lasciando che i Tribunali di giustizia esercitino in loro nome questa parte di sovrano potere, e riserbandosi il diritto di far grazia ai condannati.

Le persone che sono investite del supremo potere, tanto in modo assoluto che limitato, si chiamano col nome generale di *Sovrani*; ma in particolare assumono diversi titoli secondo i diversi loro Stati. Negli Stati grandi si chiamano *Imperatori*, *Re*, *Sultani*, ecc.; nei piccoli, *Arciduchi*, *Gran-Duchi*, *Duchi*, *Principi*, *Marchesi* o *Margravj*, *Conti*, *Signori*, *Langravj*, ecc.

Essi pervengono al trono o per diritto di eredità, e si chiamano *ereditarj*; o per elezione, e si dicono *elettivi*. Qualche volta vi giungono eziandio in forza di convenzioni.

Se il supremo potere risiede in molte persone, lo Stato chiamasi *Repubblica*.

Questa poi è *aristocratica* se l'esercizio della sovranità sta in mano della minor parte de' cittadini; *democratica* se sta in mano della maggior parte.

ART. 2. *Delle differenti abitazioni degli uomini.*

Alcuni uomini vivono nelle caverne o sotto terra, e si chiamano *trogloditi*: altri non hanno dimora fissa, ma errano di luogo in luogo, fabbricandosi delle tende, e si chiamano *nomadi.*

Gli uomini più civilizzati hanno stabili dimore, le quali prendono varie denominazioni.

Molte case unite, o vicine l'una all'altra, in modo da poterle considerare come un corpo, chiamansi, secondo la diversità del loro numero e dell'estensione che occupano, *villaggi*, *terre*, *borghi*, *castella* e *città.*

Le abitazioni rustiche le quali trovansi isolate nelle campagne si dicono *cascine*, perchè d'ordinario furono fabbricate per ricoverarvi le vacche, senza dover condurle al villaggio dopo aver pascolato ne' prati, e per fabbricarvi il *cacio.*

Si chiama *città capitale* quella in cui risiede il Governo, e se vi risiede ordinariamente il Sovrano si chiama *residenza.*

Le città che giacciono in vicinanza al mare si chiamano *marittime.*

Le città munite di mura e di fortificazioni militari in modo da poter impedirvi l'ingresso ad un esercito nemico si chiamano *fortezze.*

Quelle città o quei luoghi che hanno il diritto di pretendere che tutte le merci di transito vengano esposte in vendita ai cittadini si chiamano *scale.*

ART. 3. *Differenza fra gli uomini per rapporto alla religione.*

Pochi sono al giorno d'oggi i popoli della nostra Terra i quali siano tanto selvaggi da non avere

una religione, vale a dire la credenza d' una vita futura, d' un Ente Supremo, ed un qualche culto reso a questo Ente. Ma varie sono le idee degli uomini intorno all' Essere Supremo, che noi chiamiamo Dio, e sui rapporti delle azioni umane col medesimo. In ciò consiste la diversità delle religioni.

Sappiamo dalla ragione che Iddio solo può additarci la vera religione e ciò ch' egli vuole da noi: e la Storia c' insegna che Iddio in diversi tempi ha date in realtà due religioni (rivelazione), cioè prima l'*Ebraica* e quindi la *Cristiana*. Sappiamo in oltre dalla Storia 1.° che gli uomini in tutti i tempi ed ovunque si sono in gran numero abbandonati, per ignoranza e per corruttela di cuore, al culto superstizioso di cose materiali, cioè all'*Idolatria*; 2.° che il falso profeta e conquistatore Maometto coll' impostura e colle armi promulgò e stabilì in Oriente verso l'anno 622 di Gesù Cristo la religione che porta il suo nome.

In conseguenza di queste cose tutto il genere umano rimase diviso in quattro principali religioni, che sono:

1.° *L' Ebraica*, la quale prima della venuta di Gesù Cristo fu la vera religione, per mezzo della quale Iddio dispose il Mondo alla venuta del Messia: religione che doveva intieramente cessare dopo tal epoca, ed a cui non ostante rimasero e rimangono tuttora attaccati moltissimi *Ebrei.*

2.° *La Cristiana*, la quale da Gesù Cristo fu stabilita come unica ed indivisibile Società per tutti quelli che in lui credessero; ma che poi, per malizia degli uomini, vide sortire dal suo grembo non pochi de' suoi membri, i quali coi nomi di *Greci-non-uniti*, di *Protestanti* e di *Riformati* introdussero delle nuove società cristiane, quali sono la *Chiesa Greca-non-unita*, e le *Comunioni Evangelica-Luterana*, *Evangelica-riformata* o *Calvinista*, *Anglicana*, ed altre parecchie.

3.° *La Maomettana*, che pure col tempo si divise in più sette, tra le quali primeggiano quella dei *Sunniti* o di *Omar* e quella degli *Schiiti* o di *Alì*.

4.° *La Pagana o religione degl' idolatri*, la quale non ha luogo che presso le nazioni più rozze, e che si diversifica in mille guise nell' adorare come divinità il Sole, le stelle, il fuoco, gli animali, o esseri del tutto immaginarj e stranissimi, od anche degl' *idoli*, cioè delle statue, delle immagini o dei pezzi di sasso o di legno, di una tale o tal altra figura.

ART. 4. *Delle misure prese per la sicurezza.*

Gli uomini si sono riuniti in società sotto un comune Governo per conseguire lo scopo del miglior essere comune. La quiete e la sicurezza tanto *interna* quanto *esterna* sono uno dei principali elementi di questo ben essere; ed è perciò che i Governi provvedono a questo duplice intento per mezzo d' una classe d' uomini che si chiamano *soldati* o *forza armata*.

Questi assumono diverse denominazioni secondo le *armi* e secondo il servigio che prestano *per terra* o *per mare*, *a piedi* o *a cavallo*, ecc.

SEZIONE SECONDA.

GEOGRAFIA DELL' IMPERO AUSTRIACO.

CAPO PRIMO.

Dell' Impero Austriaco in generale.

Art. 1. *Denominazione e parti che lo compongono.*

Sotto la denominazione d'*Impero Austriaco* si comprendono tutti i regni e tutte le provincie che appartengono all'augustissimo Capo della Casa d'Austria, da che il gloriosissimo Imperatore Francesco I, felicemente regnante, assunse nell'anno 1804 il titolo di *Imperatore ereditario d'Austria.*

Le parti che compongono quest'Impero, il quale è uno dei più vasti, dei più potenti e dei più floridi Stati d'Europa, possono ridursi ad otto, e sono:

1.° Il Regno Lombardo-Veneto. — *Capitali*: Milano e Venezia.
2.° Gli Stati Austriaci tedeschi, compresavi la Boemia — Vienna, Praga, ecc.
3.° Il Regno d'Ungheria col suo Litorale — Ofen o Buda, Presburgo, Fiume.
4.° Il Gran Principato di Transilvania — Clausenburg — Hermanstadt — Maros.
5.° Il Regno di Croazia — Agram e Carlstadt.
6.° Il Regno di Schiavonia — Peterwaradino, Semelino, Essek, Brod e Possega.
7.° Il Regno di Dalmazia con parte dell'Albania, e i paesi di Ragusi e Poglicza — Zara, Sebenico, Spalatro, Ragusi e Cattaro.
8.° Il Regno di Galizia e Lodomiria — Lemberg o Leopoli.

Gli Stati Austriaci tedeschi poi si suddividono come segue:

1. L' Arciducato d'Austria col Salisburghese — Vienna, residenza dell'Imperatore — Linz — Salisburgo.
2. Il Regno di Boemia — Praga.
3. Il Margraviato di Moravia — Brünn — Olmutz.
4. Il Ducato di Slesia — Troppau e Teschen.
5. Il Ducato di Stiria — Gratz e Judenburg.
6. Il Regno d' Illiria, ove sono la Carinzia, la Carniola, l' Istria ed il Friuli tedesco — Laibach o Lubiana, Klagenfurt, Villach, Trieste e Gorizia.
7. La Contea principesca del Tirolo coi territorj di Trento, di Brixen o Bressanone e del Vorarlberg — Innsbruck, Trento, Bolzano, Roveredo, Bludenz, Bregenz e Feldkirch.

Art. 2. Confini, estensione e popolazione.

L'Impero Austriaco confina — al nord coi Regni di Sassonia, Prussia e Polonia — all' est coll' Impero Russo e colla Turchia d' Europa — al sud colla Turchia suddetta, coll' Adriatico, collo Stato Pontificio, coi Ducati di Modena e di Parma, e col Piemonte — all' ovest col Piemonte, colla Repubblica Elvetica e col Regno di Baviera.

La superficie dell' Impero Austriaco è di 192,992 miglia quadrate, e la popolazione, composta di Slavi, di Tedeschi, d' Italiani, di Ungheresi, di Valachi e di più altre distinte nazioni, è di circa 29 milioni d' anime (*); cosicchè se queste fossero egualmente ripartite, ciascun miglio quadrato ne avrebbe almeno 150.

(*) Gli Slavi sono popoli Asiatici, già detti *Sciti* o *Sarmati*, i quali dai contorni di Astracan vennero in tempi assai remoti, ma in diverse epoche e per diverse strade, a stabilirsi nella

ART. 3. *Acque principali.*

L'Impero Austriaco è bagnato in una parte considerevole dal mare Adriatico. Ha una gran quantità di laghi e stagni, i più celebri dei quali ritrovansi nel Regno Lombardo-Veneto, e conta fra' suoi fiumi il Danubio col Theiss, la Drava e la Sava, che in lui sboccano nell'Ungheria; il Dniester e la Vistola in Polonia; l'Elba in Boemia; l'Inn nel Tirolo; l'Adige ed il Po nell'Italia.

ART. 4. *Monti e costituzione fisica.*

I monti più ragguardevoli dell'Impero Austriaco sono le Alpi in Italia, nel Tirolo e nell'Illiria; i monti Carpazj nella Polonia; i monti che circondano

---

Polonia, nella Moravia, nella Boemia, nella Carniola, nella Croazia, nella Schiavonia, nella Dalmazia, ed in parte dell'Ungheria, della Stiria, della Carinzia e dell'Austria, paesi che in que' tempi non chiamavansi con tali nomi. Questi popoli quantunque da molti secoli fra loro divisi conservano un documento della loro comune origine ne' proprj linguaggi molto affini fra loro; e nella Monarchia Austriaca ascendono a circa 13,182m.

I Tedeschi sono gli originarj abitanti della Germania, e l'Impero Austriaco ne conta circa . . . . . 5,342m.

Gl'Italiani stabiliti nel Regno Lombardo-Veneto ed in alcune parti dell'Illiria e del Tirolo sono . . 4,226m.

Gli Ungheresi sono in origne Tartari Asiatici, i quali molto dopo gli Slavi (cioè nel secolo IX) si stabilirono nel paese a cui diedero il nome, e sono circa . . . . 4,225m.

I Valachi sono discendenti degli antichi Daci e dei Romani, ed abitano le parti meridionali ed orientali dell'Ungheria e la Transilvania nel numero di circa . . . . 1,246m.

Gli Ebrei sparsi in tutta la Monarchia, ma più che altrove nella Polonia, sono circa . . . . 487m.

Nell'Impero Austriaco si contano in oltre non poche colonie di Greci, di Armeni, di Albanesi, di Zingari e di Francesi che in diversi tempi vennero a stabilirvisi. 28,708m.

la Boemia, i quali sono il Böhmerwald (selva Boema), il Fichtel, l'Erz, i monti Riesen o dei Giganti e i Monti di Glatz; ed il Kahlemberg in Austria. Questo Impero è quindi un paese più di monte che di pianura. La temperatura del clima è alquanto rigida nelle parti montuose, dolce alla pianura, ed in generale molto salubre. Il suolo è vario secondo le diverse situazioni, ma generalmente è molto fertile.

Art. 5. Produzioni naturali.

Stante la grande estensione dell' Impero Austriaco dal nord al sud, molte e fra loro diverse ne sono in diverse parti le produzioni naturali; ma in complesso può dirsi che tutti e tre i regni della natura forniscono abbondantemente i loro prodotti all' Impero Austriaco. L' Ungheria e la Transilvania sono forse i paesi più ricchi dell' Europa in minerali: la Boemia, la Stiria e l' Illiria ne sono pure abbondantissime; e l' Austria e il Salisburghese forniscono particolarmente il sale da cucina. Per rispetto al regno vegetabile l' Ungheria, la Lombardia, la Galizia, la Boemia e la Moravia sono i paesi che più abbondano di grani e possono somministrarne ad altri paesi in gran quantità: l' Ungheria, l' Austria e il Regno Lombardo-Veneto danno anche ottimi vini; ed in generale tutte le provincie Austriache anche meno fertili abbondano di ottimi erbaggi e di legnami. Finalmente in quanto al regno animale l' Impero Austriaco alleva e nutrisce gran copia di bestie bovine, di cavalli, di pecore, di porci, di capre, di api, di bachi da seta e di volatili domestici, nè manca di uccelli selvatici e di selvaggina d'ogni sorte. I bachi da seta e le vacche forniscono particolarmente nel Regno Lombardo-Veneto quella seta e quel formaggio rinomatissimo che formano la principale ricchezza del paese.

ART. 6. Economia rurale, mestieri e fabbriche o stabilimenti di manifatture.

In quasi tutte le parti dell' Impero Austriaco l' economia rurale è in gran fiore. Il Regno Lombardo-Veneto vi primeggia per questo lato.

Gli abitanti della Stiria, dell' Illiria, del Tirolo e dell' Austria in parte si distinguono pel lavoro del ferro. Tutti i mestieri comunemente conosciuti fra i popoli civilizzati si esercitano negli Stati Austriaci e vi sono portati ad un grado di perfezione da poter gareggiare colle altre più industriose nazioni. Anche le fabbriche o sieno gli stabilimenti di manifatture hanno fatto molti progressi in quest' Impero ed offrono annualmente sempre migliori prodotti e tali che se non superano quelli degli altri paesi, possono però arditamente star loro a petto. Per questa parte distinguonsi spezialmente la Boemia, la Moravia, l'Austria, la Stiria, l' Illiria e la Lombardia.

ART. 7. Commercio.

L' Impero Austriaco è molto opportuno al commercio. Un gran tratto del medesimo è bagnato dal Mare Adriatico, il quale vi fa di bei seni e porti: grandi e navigabili fiumi lo attraversano in varie direzioni: vi furono scavati diversi canali navigabili: vi furono aperte anche attraverso i monti delle magnifiche strade che facilitano la comunicazione fra le diverse Provincie della monarchia, non meno che cogli Stati esteri; e mercè le continue cure e i nuovi incoraggiamenti che si danno in quest' Impero pel perfezionamento dell' industria, si può a buon diritto sperare che il commercio dell' Impero Austriaco attingerà il massimo grado di prosperità.

ART. 8. Religione.

La religion dominante nell' Impero Austriaco è la cattolica, contandovisi 87 Diocesi cattoliche, quasi

tutte assai vaste, e tra queste 13 Arcivescovadi, 73 Vescovadi ed un Patriarcato, che è quello di Venezia. Tra gli Arcivescovi Austriaci sono degni di speciale menzione quello di Milano, perchè ha un rito antichissimo e tutto suo proprio, che dicesi *Ambrosiano*; l'Arcivescovo Greco-cattolico residente in Lemberg, che con altri 6 Vescovi da lui dipendenti segue il rito e la liturgia greca; e l'Arcivescovo Armeno-cattolico residente pure in Lemberg, che segue il rito armeno.

Anche i Greci non uniti (*Scismatici*) hanno in questo Impero la libertà di esercitare il loro culto, e dipendono da un loro Arcivescovo residente a Karlowitz in Ungheria, a cui sono subordinati altri 9 Vescovi greci non uniti.

I Protestanti tanto della Confessione Augustana (*Luterani*), che della Confessione Elvetica (*Calvinisti*), come anche gli Unitarj (*Antitrinitarj* o *Sociniani*) sono assicurati dalle leggi dell' Impero di una piena tolleranza politica, ed in alcune parti di esso hanno la libertà di professare pubblicamente il loro culto. I Luterani dipendono dai loro Concistorj di Vienna e di Hermannstadt in Transilvania e dai loro Ispettori a Pesth in Ungheria: i Calvinisti dai loro Concistorj di Vienna, di Pesth e di Klausenburg in Transilvania; e gli Unitarj da un loro Sinodo e dai Concistorj pure di Klausenburg. Finalmente sono tollerati anche gli Ebrei, dei quali abbondano principalmente la Galizia, il Mantovano e Venezia in Italia, ed hanno in più e più città le loro sinagoghe per esercitare il culto, ed i loro Rabbini per maestri di religione.

Art. 9. Istituti per la coltura dello spirito.

L' Impero Austriaco non è secondo ad alcun altro Stato pel numero e pei buoni effetti di quegl' istituti che presso le più colte nazioni sono destinati a coltivare vantaggiosamente lo spirito. Le Scuole

Elementari Minori sono accordate ad ogni Comune per le prime più necessarie istruzioni e per la buona educazione de' fanciulli e delle fanciulle d' ogni ceto. Non mancano in ogni Provincia le Scuole Elementari Maggiori, i pubblici Ginnasj, i Licei e i Collegi d' educazione per comodo di quelli che aspirano ad una carriera letteraria o scientifica; ed in oltre ciascun Regno o Governo della monarchia è provveduto di Università, di Accademie, di Osservatorj, di Biblioteche, di Gabinetti di storia naturale, di Musei d'antichità, di Pinacoteche e di altri scientifici stabilimenti, mercè dei quali si mantiene e si diffonde sempre più in ciascuna parte dell' Impero quanto hanno di meglio le scienze, le lettere e le arti.

ART. 10. Sovranità, forma di governo e pubblica amministrazione.

L' Impero Austriaco è una monarchia ereditaria in linea primogenita maschile e, in mancanza di maschi, in linea primogenita femminile dell' Augustissima famiglia d' Austria-Lorena.

Tranne l' Ungheria e la Transilvania, nelle quali il Sovrano per antiche concessioni divide in qualche parte il potere legislativo cogli *Stati*, ossia coi rappresentanti della nazione, in tutti i dominj Austriaci la forma del governo è monarchica assoluta.

L' Imperatore nell' esercizio de' suoi poteri sovrani per lo più si fa assistere immediatamente da un *Consiglio di Ministri di Stato e di Conferenza*, da una *Cancelleria Intima di Corte e Stato*, alla quale sono particolarmente affidati gli affari esteri, e da un *Consiglio di Stato e di Conferenza*, a cui sono rimessi gli affari interni; e le *Sovrane Risoluzioni* vengono poi emanate talvolta dall' *Imperiale Gabinetto* con *viglietti sovrani* autografi, diretti ai supremi Capi delle amministrazioni, ma più spesso con *dispacci* delle suddette supreme Magistrature diretti agli Aulici Dicasteri, che sono:

1. *La Cancelleria Aulica Unita* per gli affari amministrativi di tutte le Provincie, tranne l'Ungheria e la Transilvania.

Questa fa pervenire gli ordini sovrani e le opportune dichiarazioni ai *Consigli di Governo*, che sono ripartiti in tutta la Monarchia (escluse l'Ungheria e la Transilvania, che hanno un particolar regime, e la Croazia e Schiavonia, che hanno un proprio Governo detto *Ban*, che risiede in Agram) in numero di 12 (Milano, Venezia, Vienna, Linz, Grätz, Praga, Brünn, Lemberg, Zara, Lubiana, Trieste, Innsbruck), affinchè da essi vengano diramati alle Direzioni varie che dai medesimi Governi dipendono, ed ai Capitani e Uffici di Circolo nelle Provincie tedesche, e ai Regj Delegati e ai Commissarj distrettuali nel Regno Lombardo-Veneto.

2. *Il Consiglio Aulico di Guerra* per gli affari militari, politici, economici e giudiziarj che riguardano l'esercito e gl' individui di esso.

Questo corrisponde coi *Comandi Generali*, che sono 15 (di Milano, di Padova, di Vienna, di Grätz, di Praga, di Brünn, di Lemberg, di Buda, di Peterwaradino, di Agram, di Carlstadt e Varadino, di Temeswar, di Hermannstadt e di Zara); colle diverse Direzioni ed Amministrazioni che riguardano il Genio, l'Artiglieria, i Collegi militari, la Cassa, la Contabilità, gli Ospedali, i Cappellani ed altri oggetti relativi all' esercito; e per gli oggetti giudiziarj col *Tribunale generale militare d'Appello* residente in Vienna, e per mezzo di lui cogli *Auditori* o giudici di ciascun reggimento.

3. *Il Supremo Dicastero di Giustizia*, residente in Vienna (ed in parte a Verona), per gli affari giudiziarj e relativi all' amministrazione della giustizia.

Questo corrisponde coi *Tribunali d' Appello*, che sono 10 (di Milano, di Venezia, di Vienna, di Klagenfurt, di Fiume, di Praga, di Brünn, di Lemberg, di Zara e d' Innsbruck), e col mezzo di questi coi Tribunali di prima Istanza civili e criminali, colle Preture ecc.; colla Regia Tavola di Maros-Vasarhely e colla Regia

Tavola Banale di Agram, le quali sono in sostanza i Tribunali d'Appello, il primo per la Transilvania, ed il secondo per la Croazia e Schiavonia.

4. *Il Ministero delle Finanze* per gli affari camerali.

Da questo dipendono la *Camera Aulica generale*, la *Commissione Aulica di Commercio*, il *Direttorio generale di Contabilità*, e quindi tutte le Direzioni, Intendenze, Ispettorati ed altri Uffici che in qualunque luogo e sotto qualunque nome sono relativi ai debiti o crediti dello Stato, alle Zecche, alle Casse Erariali, alla Contabilità, alle Dogane, alle Tasse, al Lotto, alla Posta, alla Carta bollata, al Sale, al Tabacco, alle Miniere, ecc. Siccome però le miniere della Monarchia sono molte e di gravissima importanza, così le medesime hanno anche dei separati uffici superiori che diconsi *Montanistici* tanto in Vienna come in Schemnitz, e tra questi un proprio Tribunale giudiziario.

5. *Il Supremo Dicastero di Polizia e Censura* per gli affari che interessano la tranquillità dello Stato, i buoni costumi, ed in generale la salute pubblica.

Questo fa pervenire gli ordini superiori ai Governi, e per mezzo di questi ai Direttori, Delegati, Commissarj ed Uffici tutti di Polizia e di Censura libraria.

Per riguardo al Regno Lombardo-Veneto, a cui l'Imperatore accordò un Arciduca Vicerè, che risiede a Milano e per alcuni mesi a Venezia, tutti gli affari che sono diretti ai suddetti Aulici Dicasteri, o che da essi pervengono, passano per la Cancelleria Vicereale, da cui dipendono i due Governi di Milano e di Venezia.

Per l'Ungheria poi e la Transilvania, che hanno una particolare organizzazione politica, esistono in Vienna due separate *Cancellerie*, che corrispondono l'una colla Regia *Luogotenenza in Buda* e quindi coi *Comitati* e *Distretti* Ungheresi, e l'altra col *Governo di Clausenburg* e coi *Comitati* di Transilvania. — Così pure per gli affari di finanza havvi in Vienna una separata *Direzione di Contabilità Ungherese e Transilvana*, ed havvi in Buda un'apposita *Camera Aulica*. — Per riguardo poi alla giustizia

hanno gli Ungheresi la *Tavola settemvirale* e la Regia *Tavola* (ambedue in Pesth), le quali servono loro la prima di Tribunale Supremo, e la seconda di Tribunale d'Appello; e quattro *Tavole distrettuali*, residenti in Güns, Tirnay, Eperies e Debrezin, che sono d'ordinario il Tribunale di prima Istanza pei Nobili; giacchè per gli altri in Ungheria, in Transilvania, in Croazia, Schiavonia e Dalmazia viene quasi sempre assegnato come Giudice di prima Istanza il Magistrato che è incaricato dell'amministrazione del villaggio o del borgo rispettivo.

Art. 11. *Ordini cavallereschi.*

Nell'Impero Austriaco si trovano i seguenti Ordini cavallereschi:

1. *Il Toson d'oro*, stato istituito da Filippo il buono, Duca di Borgogna, nel 1430.

2. *L'Ordine militare di Maria Teresa*, stato istituito dall'Imperatrice di questo nome nel 1757 per ricompensare gli Ufficiali che hanno date prove particolari di valore.

3. *L'Istituto militare Elisabettino-Teresiano*, stato fondato nel 1750 dall'Imperatrice Elisabetta-Cristina, e stato rinnovato dall'Imperatrice Maria Teresa nel 1771: istituto che viene limitato a soli 21 Cavalieri, ai quali tutti è data una pensione.

4. *L'Ordine Reale di S. Stefano d'Ungheria*, stato fondato dall'Imperatrice Maria Teresa nel 1764.

5. *L'Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo II*, stato fondato dal regnante Imperatore Francesco I nel 1808.

6. *L'Ordine della Croce civile d'onore*, stato fondato dal suddetto Monarca nel 1813.

7. *L'Ordine Imperiale Austriaco della Corona di ferro*, stato fondato dal suddetto Monarca nel 1816, in seguito alla fondazione del Regno Lombardo-Veneto.

8. *L'Ordine della Croce stellata*, che fu istituito per le Dame dall'Imperatrice Eleonora nell'anno 1668, e di cui è *Gran Protettrice* l'Imperatrice d'Austria.

CAPO SECONDO.

Dell' Impero Austriaco in particolare.

Art. 1. *Regno Lombardo-Veneto.*

Denominazione. Questo Regno è composto degli Stati che nel 1796 costituivano la *Lombardia Austriaca*, a cui fu aggiunta la *Valtellina*, già dipendente dai Grigioni; e degli Stati italiani che alla stessa epoca appartenevano alla *Repubblica di Venezia.* Perciò fu chiamato *Lombardo-Veneto.*

Confini, *estensione e popolazione.* Il Regno Lombardo-Veneto confina — al nord colla Svizzera, col Tirolo e col Regno Illirico — all'est col detto Regno Illirico, cioè col Governo di Trieste e coll' Adriatico — al sud collo Stato Pontificio e cogli Stati di Modena, di Parma e del Piemonte — all' ovest col Piemonte suddetto. L' estensione del Regno Lombardo-Veneto è calcolata di 13,280 miglia geografiche italiane quadrate, delle quali 6240 spettano al Governo Lombardo, e 7040 al Veneto: e la popolazione è non meno di 4,230,920 anime, delle quali 2,240,110 appartengono al suddetto primo Governo, ed 1,990,810 al secondo.

Acque. Oltre il mare Adriatico, bagnano il Regno Lombardo-Veneto non pochi laghi e fiumi e canali navigabili. Tra i primi meritano particolare menzione per la loro importanza e pei loro deliziosi dintorni i laghi Maggiore, di Como, di Lugano, d' Iseo e di Garda.

Tra i secondi sono da osservarsi sette *fiumi principali* o *primarj* che tutti sboccano nell' Adriatico, ed otto *fiumi secondarj.* I primarj sono:

1. Il Po che nasce dal Monte Viso tra le Alpi Marittime e le Cozie, e bagna Torino, Casal Monferrato, Valenza, Piacenza, Cremona, Casal Maggiore, Ostiglia ed il Ferrarese.

2. L'Adige, dai Tedeschi detto *Etsch*, che nasce nelle Alpi Retiche, ai confini del Tirolo coi Grigioni, e bagna Glurns, Merano, Bolzano, Trento, Roveredo, Verona, Legnago e il nord di Rovigo e di Adria.

3. Il Bacchiglione che raccoglie al sud di Vicenza molti ruscelli provenienti dalle Alpi di Roveredo, e bagna il Vicentino e il Padovano.

4. La Brenta che nasce presso Trento nel Tirolo, e bagna i dintorni di Bassano e di Padova.

5. La Piave che scende dalle Alpi Noriche all' est di Brixen in Tirolo, e bagna il Cadorino e Belluno.

6. La Livenza che raccoglie le acque provenienti da Ceneda, Sacile e Pordenone.

7. Il Tagliamento che scende dalle Alpi Noriche ed attraversa il Friuli ossia la Provincia di Udine.

I fiumi *secondarj* sono:

1. Il Ticino che nasce dal S. Gottardo nelle Alpi Lepontine Minori, attraversa il lago Maggiore e si getta nel Po sotto Pavia.

2. L'Adda che nasce dal Monte Braulio nelle Alpi Retiche italiane, attraversa la Valtellina e il lago di Como, e si getta nel Po al sud est di Pizzighettone.

3 e 4. Il Brembo e il Serio che dai Monti del Bergamasco scendono nell' Adda, il primo presso Vaprio, e il secondo al sud di Crema.

5. L' Oglio che dalla Valle Camonica scende nel lago d' Iseo e sbocca in Po all' ovest di Borgoforte.

6. Il Mella che dalla Valle Trompia scende presso Brescia e si getta nell' Oglio all' ovest di Ostiano.

7. Il Chiese che dal laghetto d' Idro viene nella Valle Sabia, passa presso il Ponte S. Marco, Monte Chiaro ed Asola, e si getta nell' Oglio all' est di Canneto.

8. Il Mincio che dalle Alpi Retiche Tirolesi scende nel lago di Garda, bagna Peschiera, formà il lago di Mantova, e si getta in Po presso Governolo.

Il Po, il Ticino, l'Adda, il Mincio al di sotto di Mantova e l'Adige al di sotto di Verona sono comodamente navigabili. Gli altri non lo sono che presso le rispettive foci.

Tra i canali navigabili poi sono da notarsi particolarmente

1. Il Naviglio grande ossia di Castelletto, che dal Ticino presso Tornavento scende a Turbigo, Boffalora, Robecco e Castelletto di Abbiategrasso, donde manda la maggior parte delle sue acque a Milano, passando per Gaggiano e Corsico.

2. Il Naviglio di Bereguardo, che viene formato da una parte delle acque del Naviglio grande, le quali presso Abbiategrasso dirigonsi a Bereguardo: luogo dal quale con breve tragitto per terra si possono trasportare le merci al Ticino, onde mandarle per acqua a Pavia e nel Po.

3. Il Naviglio di Pavia, che da Milano prolunga fino a Pavia, al Ticino ed al Po il suddetto Naviglio grande di Castelletto; in modo che dal lago Maggiore si può navigare fino al mare.

4. I Navigli di Paderno e della Martesana, per mezzo dei quali si naviga sicuramente sulle acque dell'Adda da Lecco fino a Milano, passando presso Paderno in un canale separato dall'Adda, poi sull'Adda stesso, e quindi nel canale che fu scavato espressamente nella direzione di Milano, da Trezzo a Concesa, a Vaprio, a Inzago, a Gorgonzola, a Cernusco Asinario ed a Crescenzago. Così le acque dell'Adda si congiungono con quelle che pel Naviglio grande provengono dal Ticino, e si può anche dal lago di Como navigar fino al mare.

5. Il canale detto la Fusa, che da Fusio sul lago d'Iseo viene a Palazzolo e a Rovato, nel Bresciano, dove poi si divide in più rami d'irrigazione.

6. La fossa d'Ostiglia, per mezzo della quale il Po comunica col fiume Tartaro e quindi, mediante il naviglio di Legnago, coll'Adige.

7. Il Canale d'Este, che conduce le acque del fiume Agno o Gua a Monselice, a Padova, a Stra ed a Fusine sulla laguna di Venezia.

Costituzione fisica. Il territorio del Regno Lombardo-Veneto può fisicamente considerarsi nella sua maggior parte come una vasta pianura conterminata verso il sud dal Ticino e dal Po, verso l'est dall'Adriatico, e verso il nord dalle Alpi, le quali mentre in parte la difendono dai venti settentrionali, le tramandano continuamente per ogni parte una gran copia d'acque fecondatrici. Perciò questo territorio abbonda verso il nord di montagne e di ricche e bellissime valli, è sparso in gran parte di amene colline, che sono per lo più i primi gradi pei quali il terreno a poco a poco si fa montuoso ed alpino, ed è in generale assai bello a vedersi, di una temperatura piuttosto calda, ma ventilata, fertilissimo in ogni genere di prodotti campestri, e nella sua maggior parte saluberrimo; giacchè non vi sono che quei pochi tratti di paese, nei quali ha luogo la coltivazione del riso, che in alcune stagioni sono malsani.

Produzioni del paese. Il Regno Lombardo-Veneto non è dei più ricchi in *Minerali*; con tutto ciò vi si trovano — Pietre calcari, gesso e calce in abbondanza — Marmi (che in sostanza sono pietre calcari suscettibili di pulitura) di diverse qualità, anche delle più pregiate — Pietre selciose, cioè ciottoli, ghiaja, sabbia, pietre focaje, ecc. — Argilla, in cui si ha la principale materia per la fabbricazione dei mattoni, delle tegole, della majolica, delle terraglie, ed in generale di tutti i vasi di terra cotta — Tufo ed altre petrificazioni — Pietre arenarie di diverse nature e qualità, e specialmente quelle di cui si fanno le coti e le mole degli arrotini, quella che i Lombardi chiamano *molera* e *cornettone*, e quelle, in gran parte di natura calcare, che si lavorano con molta facilità e si adoperano

dagli architetti per fare cornicioni, stipiti alle porte e finestre, balaustrate ed altre parti degli edifizj — Breccia, dai Lombardi detta *ceppo*, che si presenta come un ammasso di ciottoli fra loro strettamente uniti, e che si adopera, secondo la maggiore o minor durezza e la più o meno bella qualità, per rivestire le sponde dei canali, per fabbricare le conche nei medesimi, per fare cornicioni e rivestire talvolta i basamenti degli edifizj, ed anche per farne delle pietre da mulino — Pietre magnesiache, untuose o saponacee, anche delle più utili, come sono la steatite, con cui si scrive sulla lavagna, l'amianto o lino incombustibile, e la pietra ollare, che si lavora al torno per fare *lavezzi* ed altri vasi — Granito (*miarolo* o *migliarolo*), pietra durissima di color grigio rossastro o grigio biancastro, suscettibile di bella pulitura e di lustro, di cui si fa grandissimo uso per colonne, cornici, stipiti, gradini, modiglioni e rivestimenti di edifizj, e della qualità biancastra segnatamente per lastricare le strade, per costruir ponti, ecc. — Gneis (*sarizzo*), specie di granito nerastro, durissimo, di cui si fa uso negli edifizj di campagna, e che non deve adoperarsi orizzontalmente per gli architravi, giacchè facilmente si spezza. A questa specie di sasso appartiene quella che in Lombardia dicesi *beola*, di cui si fa gran consumo per far gradini, pianerottoli, pavimenti ai portici ed alle stanze terrene, e coperture e rivestimenti di muri — Ferro nelle Provincie di Brescia, di Bergamo, di Como, di Sondrio, le quali ne somministrano annualmente 3 milioni di libbre metriche che vengono elaborate in paese da 266 fucine — Rame nelle Provincie Comasca e Bresciana — Piombo nelle Provincie di Como e di Brescia — Carbon fossile nelle Provincie di Como, di Brescia, di Bergamo e di Vicenza — Acque minerali e termali nel Bergamasco, nella Provincia di Sondrio, nel Vicentino e nel Padovano — Saline sulle coste dell' Adriatico.

Per rispetto al regno *Animale*, l' allevamento delle bestie bovine, delle pecore, dei cavalli, dei muli e degli asini è generalmente mediocre nel Regno Lombardo-Veneto, quantunque gran quantità di vacche e di cavalli vi si mantengano; poichè i coltivatori credono di minore lor danno il comperare tali bestie dagli esteri, che il mettere a pascolo il terreno. Si allevano però con grandissima cura i bachi da seta ed anche i polli d'ogni genere e i majali. L' Adriatico, i laghi ed i fiumi somministrano in abbondanza diverse qualità di pesci anche squisitissimi; l'Adriatico offre anche la pesca de' coralli, e non mancano uccelli e selvaggina pei cacciatori.

Quanto al regno *Vegetabile*, il paese di cui trattasi è principalmente ricco di gelsi, raccoglie annualmente assai più del proprio consumo in frumento, grano turco, riso, segale, avena, miglio, orzo, saggina ed altri grani farinacei; ha vino, legumi ed ortaggi d' ogni genere in abbondanza; non è scarso di lino e di canapa; raccoglie e consuma gran quantità di fieno, ed è provvisto a dovizia di alberi fruttiferi de' più pregiati, di castagni, di noci, ed in qualche parte anche di ulivi e di agrumi, mentre i suoi monti e boschi lo forniscono di legna da ardere, di legname da costruzione e da opera, non che di piante tintorie ed inservienti alla concia delle pelli.

Industria nazionale. Gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto chiamati all' agricoltura dalla loro fisica costituzione considerano il suolo come la loro principale sorgente di ricchezza e lo coltivano con una industria ed un' intelligenza che possono servire di scuola alle altre nazioni, specialmente per riguardo all' arte d' irrigare i terreni mediante canali artificiali, ed al coltivare i gelsi e curare i bachi da seta. Con tutto ciò l' industria de' Lombardo-Veneti non rimane neghittosa nei ben lavorare i prodotti del proprio suolo ed in tutte quelle altre manifatture

e professioni che la necessità, il comodo ed il lusso rendono oramai quasi necessarie presso le nazioni più civilizzate, e che molta ricchezza procacciano a chi le coltiva non meno che ai paesi in cui si coltivano. L'arte di filare e lavorare la seta è in questo Regno pressochè generale, e quindi dall'esportazione delle sete più milioni di zecchini sono introdotti ogni anno nello Stato. Nelle pianure Lombarde con gran cura si fabbrica il rinomato *formaggio di grana*, l'unico forse che viene ricercato in ogni parte del mondo, e che gli esteri a torto chiamano *Parmigiano*, mentre dovrebbe dirsi piuttosto *Lodigiano*. D'anno in anno si va migliorando l'arte di fabbricare il vino, specialmente in quelle provincie dove le uve sono migliori, quantunque di questo prodotto non molta quantità si trasmetta all'estero. Migliaja di telai lavorano in molte Provincie pannilani ordinarj (ed in qualche Provincia anche finissimi), e tele e stoffe varie di cotone, quantunque il cotone ed anche la lana in gran parte pervengano dall'estero; ed alcune Provincie hanno anche rinomate fabbriche di stoffe, di veli e di nastri di seta che gareggiano colle francesi. Dovunque si fanno a telajo calze di seta di ogni genere, tele di lino e di canapa e cordami. I cappelli esteri non avrebbero spaccio nel Regno Lombardo-Veneto, poichè i nazionali ne fanno in più Provincie eziandio de' più fini. Abilissimi conciatori somministrano ai calzolai, sellai ed altri artigiani delle città Lombardo-Venete cuoi e pelli d'ogni genere, con cui si fanno scarpe, stivali, fornimenti da cavallo ed altri lavori in pelle che gareggiano colle analoghe manifatture inglesi. Frequentissime sono le fabbriche di sapone, di carta, di vetri, di cristalli e di majolica, benchè poco fina. Alcune Provincie fondono il ferro ed il rame, e somministrano seghe, falci, chioderie, filo di ferro e di rame, coltelli, forbici, armi, ferramenti

e lavori d'ogni genere in rame, in ferro, in acciajo ed in ghisa; e le città primarie si distinguono per eccellenti lavori in oro, in argento, in latta ed in bronzi anche dorati, nel fonder caratteri da stampa, nella tipografia, nelle incisioni e nella più esatta fabbricazione delle carrozze d'ogni sorta, de' mobili domestici, degli utensili e degli ornamenti d'ogni genere, per non parlare delle speculazioni commerciali in grande e delle arti belle, che tutte vi si coltivano con sommo onore e vantaggio del paese quanto in qualunque più colta e industriosa Capitale d'Europa.

Abitanti. Gli abitanti di questo Regno sono nel maggior numero per origine Lombardi e Veneti. I primi, cioè i Lombardi o Longobardi, abbandonarono nel tempo della trasmigrazione dei popoli, seguita verso l'anno 406 di G. C., la Scandinavia, ora Svezia e Norvegia, abitarono qualche tempo nella Pannonia, ora Ungheria, e vennero sotto la condotta del loro Re Alboino a stabilirsi in Italia verso l'anno 568 dell'era volgare: essi fondarono quivi un regno di cui fu capitale Pavia, e che dopo 206 anni fu rovesciato da Carlo Magno Imperatore di Occidente e Re di Francia, il quale vinse e fe' prigioniero l'ultimo Re de' Lombardi, chiamato Desiderio. I secondi, cioè i Veneti, sono antichissimi popoli italiani che abitavano sulle coste dell'Adriatico nell'Italia settentrionale, i quali nel 452, allorchè il feroce Attila, Re degli Unni, incendiò Aquileja, Pavia e Milano, minacciando tutta l'Italia, ritiraronsi nelle lagune dell'Adriatico, e sovra alcune isolette fabbricarono a poco a poco la magnifica città di Venezia, che divenne poi Capitale di una famosa repubblica che durò 13 secoli. Oltre queste due principali nazioni, rimangono nel Regno Lombardo-Veneto i discendenti de' suoi antecedenti abitatori, che furono successivamente Etruschi, Liguri, Greci, Galli, Romani, Goti, Eruli, Tedeschi, ecc.,

in modo però che non è più riconoscibile negli attuali abitanti la diversità dell' origine loro, avendo tutti a un di presso gli stessi costumi, e parlando tutti la lingua italiana, derivante dalla latina, con quella varietà di dialetti che dovunque viene prodotta dalle distanze di luogo, e che nelle popolazioni di cui trattasi fu probabilmente accresciuta dalle politiche separazioni.

Strade. Le strade principali che diramansi da Milano sono 8.

1. La strada Comasina o del S. Gottardo, la quale va a Como, a Mendrisio, a Lugano, a Bellinzona, al Monte S. Gottardo, e quindi nei Piccoli Cantoni della Svizzera; e da Como pel lago a Chiavenna, al Monte Spluga e quindi nei Grigioni.

2. La strada di Lecco o del Monte Braulio o Stelvi, che va da Monza a Lecco, e quindi sulla riva del Lago di Como, per Maudello, Bellano e Colico, in Valtellina, al Monte Braulio e nel Tirolo, o da Colico a Chiavenna e alla Spluga.

3. La strada Orientale o di Verona, la quale passando l' Adda per Vaprio conduce a Bergamo, e passandolo per Cassano a Brescia e a Verona, dove si divide in due altre strade principali, l'una lungo l'Adige pel Tirolo e la Germania, e l'altra per Vicenza, Padova e Venezia; oppure da Vicenza per Castelfranco, Treviso e Valvasone ad Udine; donde per Palmanova si va nell'Illiria e a Trieste, e per S. Daniele alla Ponteba, a Villac e a Vienna.

4. La strada Romana, che conduce a Lodi, a Casalpusterlengo e a Piacenza, Parma, Modena, Bologna e al mezzodì dell' Italia; oppure da Casalpusterlengo a Cremona e a Mantova. Dalla quale città partono cinque altre grandi strade, cioè quella che va per Castiglione delle Stiviere a Brescia; quella che va per Roverbella a Verona; quella che va per Ostiglia a Ferrara; quella che va per

S. Benedetto a Modena, e quella che va per Guastalla a Parma.

5. La strada Ticinese o di Genova, che passa il Ticino a Pavia, dov' entra negli Stati Sardi e va a Genova.

6. La strada Vercellina o del Monte Cenisio, che passa il Ticino a Boffalora e va a Novara, a Vercelli, a Torino e pel Monte Cenisio in Savoja ed in Francia.

7. La strada di Rhò o del Sempione, che passa per Rhò, Gallarate e Sesto, dove attraversando il Ticino entra negli Stati Sardi, e per Arona, Belgirate e Domodossola va al Monte Sempione, e di là nel Valese e a Ginevra.

8. La strada di Varese, che per Saronno e Tradate conduce alla detta città, e quindi si divide in due principali strade che conducono l' una al Lago Maggiore e al Sempione, e l'altra al Lago di Lugano e al S. Gottardo.

Religione. La cattolica è la dominante nel Regno, il quale conta 20 diocesi, 9 delle quali nel territorio Lombardo e 11 nel Veneto: fra le dette diocesi primeggiano l'Arcivescovato di Milano e il Patriarcato di Venezia. Vi sono però dovunque tollerati gli Ebrei, ed in Venezia è permessa anche ai Greci non uniti ed ai Protestanti la pubblica professione del loro culto.

Divisione territoriale. Il Regno Lombardo-Veneto si divide nei due Governi di Milano e di Venezia, ciascuno de' quali abbraccia più Provincie, come vedesi nella tavola seguente, nella quale la lettera C significa *Città*, C. R. *Città Regia*, e C. R. * *Città Regia Vescovile*; e nella popolazione dei Comuni si sono comprese anche le frazioni esterne.

	Provincie.	Popolazione.	Citta' e Borghi principali e loro popolazione.		
GOVERNO DI MILANO.	MILANO	455218	MILANO.......	130000	C. R. *
			Monza........	15000	C.
			Busto Arsizio ..	7500	
			Gallarate......	4000	
	MANTOVA ...	235663	*Mantova*	26000	C. R. *
			Viadana.......	13500	
			Gonzaga	13000	
			Quistello......	7500	
			S. Benedetto. ..	6800	
			Sabbionetta. ...	6800	
			Marcaria......	5800	
			Castiglione	5200	
			Roncoferraro. ..	5400	
	BRESCIA	317874	*Brescia*	33000	C. R. *
			Chiari........	8400	
			Montechiaro ...	6600	
			Lonato	6000	
			Rovato	5600	
			Pontevico	5500	
			Salò.........	4700	
	CREMONA ...	172098	*Cremona*	27100	C. R. *
			Casalmaggiore. .	14100	C. R.
			Soresina	6700	
			Soncino.......	4600	
	BERGAMO....	310928	*Bergamo*......	29800	C. R. *
			Treviglio......	8300	
			Caravaggio	5300	
	COMO	328033	*Como*.........	15000	C. R. *
			Varese........	8000	C.
			Lecco	3000	
			Cantù	4200	
	SONDRIO	81961	*Sondrio*	4000	
			Tirano........	4100	
			Morbegno.....	3000	
			Chiavenna.....	2700	
			Bormio	1200	
	PAVIA......	144698	*Pavia*	21400	C. R. *
			Abbiategrasso ..	5200	
	LODI E CREMA	193637	*Lodi*	15000	C. R. *
			Crema........	8600	C. R. *
			Codogno	8800	
			S. Angelo.....	6500	
			Casal Pusterlengo	5300	
			S. Colombano..	5200	
		2,240,110			

	Provincie.	Popolazione.	Citta' e Borghi principali e loro popolazione.		
GOVERNO DI VENEZIA.	Venezia	253909	Venezia	103900	C. R. *
			Murano.......	3700	
			Burano	6576	
			Mestre.	4200	
			Chioggia.	18000	C. *
			S. Donà......	3800	
			Portogruaro. ...	3458	*
	Padova	290292	*Padova*	33700	C. R. *
			Mirano	3500	
			Montagnana ...	7700	
			Este	7000	
			Monselice	6530	
			Conselve......	4058	
	Polesine....	137536	*Rovigo*........	7628	C. R. *
			Lendinara	5032	C.
			Badia	3642	C.
			Adria	10778	C. *
	Verona	284067	*Verona*.......	48635	C. R. *
			Villafranca	6400	
			Legnago	9100	
			Cologna	5900	
			Zevio	4834	
	Vicenza	307896	*Vicenza*	20700	C. R. *
			Bassano.......	9700	C. R.
			Schio	6809	C.
			Tiene	5400	
			Valdagno.	4700	
			Lonigo	5903	
			Cittadella	6100	
			Arzignano.	6644	
	Treviso	243625	*Treviso*	13300	C. R. *
			Conegliano	3500	
			Ceneda	4600	*
			Serravalle.....	4399	
			Castelfranco ...	4071	
	Belluno....	125103	*Belluno*.......	5901	C. R. *
			Agordo	2300	
			Feltre	4199	*
	Friuli	348382	*Udine*	16700	C. R. *
			S. Daniele	3403	
			Pordenone.....	4300	
			S. Vito.......	3900	
			Palma	2700	
			Cividale	3900	
			Gemona.......	4452	
			Aviano	4190	
		1,990,810			

Topografia. Ogni Capo-Luogo di Provincia ha un' I. R. Delegazione, una Congregazione provinciale, un Tribunale di prima istanza civile e criminale, un Tribunale di commercio, un' Intendenza di finanza (tranne Sondrio), un Ispettore delle poste, un Ispettore delle Scuole elementari, un I. R. Ginnasio e Scuole elementari maggiori pe' due sessi.

La *Provincia di Milano*, divisa in 16 Distretti e tutta piana, fuorchè verso i confini della provincia di Como ove ha delle belle colline, consiste specialmente in vastissime praterie irrigate con particolare maestria e di continuo verdeggianti, ed in ubertose campagne di ottimo frumento, di grano turco, di riso e di ortaggi. Il terreno vi è scarsamente ingombrato da alberi, ma pure vi prosperano molti gelsi, piante da giardino, e in alcuni distretti le viti. In questa provincia sono: MILANO, fondata dai Galli 590 anni circa avanti G. C., già capitale degl' Insubri e poi principale della Gallia Cisalpina e residenza di più Imperatori Romani, la quale attualmente è una delle due Capitali del Regno e la sede del Governo Lombardo, di un Arcivescovo, di un Tribunale d' appello, della Congregazione centrale Lombarda e per la maggior parte dell' anno dello stesso Arciduca Vicerè. Essa è situata a gradi 45 28′ di latitudine settentrionale e 26 51′ 15″ di longitudine dall' isola del Ferro, 128 metri circa al di sopra del livello marino, in una temperatura piuttosto umida, ed in vicinanza del piccolo fiume Olona, che nasce sopra Varese e sbocca in Po fra Pavia e Piacenza; è bagnata dai tre canali navigabili di Castelletto, di Pavia e della Martesana; ha circa 130m. abitanti, un circuito di metri 12749 o siano miglia geografiche 6 $\frac{5}{6}$, una superficie di 794 tornature; ed è per vastità, ricchezza, industria, commercio, coltura e generale floridezza una delle principali città d' Italia e d' Europa. I pochi avanzi d' antichità che quì sono riduconsi a

16 grandiose *Colonne* corintie, dette *di S. Lorenzo*, le quali appartennero ad un tempio con terme pubbliche, che fu dedicato ad Ercole dall' Imperatore Massimiano verso l'anno 286 di G. C., ed alla *Basilica di S. Ambrogio*, tempio edificato nel 387, ma più volte restaurato ed ampliato (nel quale funzionò e fu sepolto il detto Santo, e si ritrovano bellissime anticaglie) con un atrio o cortile chiuso da portici, il quale è opera ancora intatta del secolo IX. Meno antichi, ma edificj per diversi riguardi importantissimi, sono: il *Duomo* di architettura gotico-tedesca e tutto di marmo bianco, stato incominciato nel 1386 dal Duca Giovanni Galeazzo Visconti, tempio che per vastità e profusione di lavoro è stimato una delle maraviglie del Mondo; l' *Ospital maggiore* fondato nel 1456 dal Duca Francesco I Sforza, ch' è dei più magnifici che si conoscano, ed in cui possono essere curati gratuitamente oltre a due mila infermi; il *Lazzeretto*, opera del 1489, consistente in un edificio quasi quadrato, diviso in 296 camerette a pian terreno, da tre lati disimpegnate fra loro da un portico, e tutte a volta, già per uso di altrettanti appestati, il quale chiude uno spazio scoperto della superficie di 15 tornature, nel mezzo del quale sorge una cappella ottagona di bellissima architettura, attribuita a Bramante; l'*Arena*, anfiteatro recente del Cav. Canonica, che contiene 30m. spettatori; la *Piazza d' armi* quasi quadrata, della superficie di 43 tornature, sulla quale possono disporsi per una rivista 40m. soldati; l' *Arco di trionfo*, pure moderno e che anzi si sta terminando, del Marchese Cagnola, il quale in grandezza è maggiore di quanti se ne conoscono, ed in riguardo alla bellezza architettonica riunisce in sè stesso i pregi principali degli antichi; i *Giardini* e i molti pubblici passeggi ornati di regolari piantagioni, che fanno amene e ridenti diverse parti di questa gran capitale; gli

Archi e gli ornamenti, pure moderni ma eleganti, che veggonsi alle Porte Ticinese, Comasina, Nuova ed Orientale; i *Regj Teatri della Scala e della Canobbiana*, ambedue nel loro genere assai commendati; il primo de' quali contiene quasi 3m. spettatori ed è una delle più vaghe sale d'Europa; il nitidissimo e comodissimo *Palazzo della Corte* e l'elegante *Villa Reale* con ampio giardino, edificj moderni, decorati di stupende pitture a buon fresco del Cav. Appiani; il grandioso *Palazzo di Brera*, detto anche *delle Scienze e delle Arti*, in cui sono una bella Pinacoteca, un Gabinetto numismatico, un piccol Orto botanico, un Osservatorio che è de' più celebri, una pubblica Biblioteca che per libri moderni è la più ben fornita in Italia, un Istituto di scienze, lettere ed arti, ed un'Accademia di belle arti con una florida scuola nella quale s'insegnano il disegno d'ornato, l'architettura, la prospettiva, la pittura, la scultura e l'incisione in rame; un'altra pubblica *Biblioteca* detta *Ambrosiana*, fondata dal Card. Federico Borromeo, la quale è particolarmente ricca di manoscritti anche antichissimi e di quadri ed altri oggetti di belle arti e di erudizione; le grandi Caserme di S. Francesco e di S. Simpliciano e quella del Foro succeduta all'antico demolito Castello; l'Ospital militare di S. Ambrogio; quello dei Padri di S. Giovanni di Dio; l'Orfanotrofio femminile detto della Stella, in cui sono educate *gratis* più di 200 orfane; l'I. R. Collegio delle fanciulle nel già monastero di S. Filippo; il Regio Collegio pure femminile detto della Guastalla; l'I. R. Conservatorio di musica; l'I. R. Collegio militare di S. Luca; il Seminario grande pe' teologi; il già Collegio Elvetico, ora occupato dagli uffici dell'I. R. Contabilità; il già Seminario detto della Canonica; l'I. R. Zecca; la grandiosissima Fabbrica de' tabacchi; la Casa di correzione; lo stupendo Archivio notarile, quasi del tutto isolato nel mezzo della Piazza de' Mercanti; i bei

teatri Carcano, Re e dei Filodrammatici; e per non parlare de' palazzi privati, quelli del Governo, della Finanza detto di Tomaso Marini, della Giustizia e delle Carceri, dei Tribunali già palazzo Clerici, ecc. ecc. Fra le chiese di Milano distinguonsi: S. Celso, ove sono de' bei dipinti a fresco di Appiani; S. Maria delle Grazie, presso della quale sono gli avanzi della celeberrima Cena di Leonardo da Vinci; la chiesa del già Monastero maggiore con pitture del Luini; S. Lorenzo, S. Alessandro, S. Sebastiano, S. Satiro, S. Fedele, S. Stefano, S. Marco, S. Simpliciano, S. Eustorgio e S. Vittore al Corpo. Oltre gli stabilimenti situati ne' già nominati più distinti edificj, ha Milano un' I. R. Stamperia con circa 50 torchi, principalmente destinata a fornire di stampe e di libri il Governo e tutte le scuole; un' I. R. Raffineria di nitri; due Licei; tre pubblici Ginnasj; una Scuola di chimica applicata alle arti; un pubblico Gabinetto di storia naturale; due rinomati pubblici Collegi di educazione pei maschi; una Casa d' educazione pei sordi-muti; un Convitto di fanciulle nel monastero delle Salesiane; più Scuole elementari pubbliche tanto maggiori che minori per ambo i sessi; varie Scuole di carità per le più povere fanciulle; un gran numero di Case d' educazione e di scuole tenute a conto privato; un grande Orfanotrofio che mantiene più di 200 orfani; una Casa per gli esposti e per le povere partorienti con un' apposita scuola di ostetricia; una Scuola di veterinaria; una Camera di commercio; una Borsa; più Casini di ricreazione; un Istituto di Pompieri; un Luogo Pio, detto *Trivulzio*, che raccoglie e mantiene 500 poveri vecchi dell' uno e dell' altro sesso; una Casa d' industria; una Casa pei derelitti; un pubblico Ospitale pei pazzi, ed un Luogo Pio, detto *di S. Corona*, che fornisce di medici e di medicine gli ammalati poveri che rimangono nelle proprie case. In quanto poi all' industria privata, a Milano è in

gran parte applicabile ciò che fu detto a pag. 43, trovandovisi più rinomate manifatture di stoffe di cotone e di seta, di pellami, di cioccolatte assai ricercato, di bronzi dorati, di carrozze, di opere da orefice, e di chincaglierie che gareggiano colle francesi, oltre una generale perizia ne' mestieri più comuni alle colte nazioni, ed un commercio de' più ragguardevoli specialmente in seta, generi coloniali, formaggi, pellami, gioje, oggetti di lusso ed in operazioni cambiarie. A *Corsico*, in poca distanza da Milano, si raccolgono in appositi grandiosissimi magazzini i migliori formaggi Lombardi, e vi migliorano. — Al nord-est di Milano, verso la Brianza: *Monza*, antica, vaga e industre città sul Lambro (piccolo fiume che nasce nella Valle di Asso, passa fra i laghetti d'Alserio e di Pusiano, costeggia il paese della Brianza e va a gettarsi in Po al N. O. di Piacenza), la quale fu sede prediletta di Teodorico Re de' Goti verso l'anno 500 di G. C., e quindi verso il 600 di Teodelinda Regina dei Longobardi, la quale vi fondò il Duomo, in cui tuttavia si conservano molte antichità e nominatamente la celebre *Corona di ferro*, con cui solevano incoronarsi i Re d'Italia: città che ha un Ginnasio, un Collegio di fanciulli, un Seminario pe' Cherici studenti di filosofia, un teatro, varie manifatture specialmente di cappelli e di cotonerie ordinarie, ed in vicinanza un' ampia e deliziosissima Villa Reale con un parco di quasi 7 miglia di circuito; *Desio* con un bellissimo giardino inglese del sig. Traversi; e *Vimercate*, sulla Molgora, con un Collegio pe' fanciulli — Sull'Adda: *Trezzo*, già castello de' Visconti; *Vaprio* e *Cassano* con altro Collegio di fanciulli, borghi che godono un bellissimo prospetto sul Bergamasco. — Sul canale della Martesana: *Inzago*, *Gorgonzola* con un magnifico tempio dell' architetto Cantoni e un grande commercio di formaggi detti *stracchini;* e *Cernusco Asinario* con una grandiosissima filanda a

vapore del signor Staurengo, e un bel giardino inglese del signor Uboldi. — Sulla strada Romana: *Melegnano*, sul Lambro, borgo commerciante, ove era un antico castello de' Visconti. — All'ovest di Milano: *Cuggiono*, *Buscate*, *Castano* e *Busto piccolo* o *Garolfo* celebri per buoni vini. — Sulla strada del Sempione: *Rho* con un Santuario; *Legnano* con una celebre fiera; *Busto grande* o *Arsizio*, patria dei pittori Daniele Crespi e Bossi, con celeberrimi dipinti di Gaudenzio Ferrari, e *Gallarate*, borghi popolosissimi, con molte manifatture di cotonerie; e *Somma*, capo del distretto che va fino a Sesto Calende. — Sulla strada di Varese, *Saronno* con un Santuario in cui sono i capo-lavori a fresco del Luini, borgo popoloso che fa gran commercio di grani e di buoi da macello, e non lungi da questo *Lainate*, celebre villa del Duca Litta. — Sulla strada di Como, *Monbello* già villa dei Crivelli, *Barlassina*, *Seveso* e in vicinanza *S. Pietro Martire* con un Seminario pe' Cherici milanesi, studenti di Umanità.

La *Provincia di Mantova*, quasi tutta piana ed irrigata da un gran numero di fiumi e canali, è divisa in 17 Distretti e produce principalmente ed in gran copia grano turco, frumento, riso di eccellente qualità, fieno, legumi, legna da fuoco ed anche gelsi e vino. In questa provincia contansi quasi tre mila Ebrei, e ritrovansi: *Mantova*, fortezza di primo rango non tanto per le vaste e rinomate opere architettoniche che vi si vedono quanto per essere ampiamente difesa dalle acque del Mincio, le quali quì trattenute da varie dighe formano al nord, all'est ed all' ovest di essa tre laghi sufficientemente grandi, che possono in tempo d'assedio inondare per un tratto molto esteso anche il lato meridionale, di modo che la città rimane allora fuori del tiro delle artiglierie ordinarie di terra e non è accessibile a piede asciutto, fuorchè pei due lunghissimi ponti detti l'uno de' Mulini e

l'altro di S. Giorgio, i quali a guisa di argini attraversano i detti laghi. A motivo delle dette acque in parte stagnanti, l'aria di Mantova riusciva un tempo per alcune stagioni insalubre; ma ora tanto si è fatto dal Governo per conciliare le viste militari colle sanitarie, che riman tolto in gran parte un siffatto inconveniente. Questa città, fondata per quanto dicesi dagli Etruschi 400 anni prima di Roma, quindi colonia romana, e dal 1328 al 1708 residenza dei Gonzaga (i quali col titolo di Capitani, poi di Marchesi e da ultimo di Duchi dominarono il Mantovano che in allora formava uno Stato ragguardevole), quantunque sia ora inferiore in popolazione a Brescia, a Bergamo ed a Cremona, è però tuttavia quella fra le città lombarde che dopo Milano ha più l'aspetto di una capitale, avendo, oltre molti altri ragguardevoli edificj pubblici e privati: un Palazzo Reale assai vasto con pitture a fresco di Giulio (Pippi) Romano e arazzi bellissimi stati tessuti in Mantova sui disegni di Raffaello (Sanzio) da Urbino; una elegante Cattedrale eseguita in gran parte sul disegno del detto Giulio; un tempio stupendo dedicato a S. Andrea e disegnato da Leon Battista Alberti, il quale è un capolavoro di architettura, con un bellissimo sotterraneo, nel quale dentro due ampolle si conserva la famosa reliquia del sangue di Gesù Cristo; due ponti de' più belli che si possano vedere, fra' quali quello di S. Giorgio è lungo metri 831; un macello pubblico assai grandioso e nel suo genere di ottima costruzione; un pubblico passeggio detto Piazza Virgiliana (perchè dedicato a Virgilio nato in Andès, ora Pietole, a due miglia da Mantova) della estensione di sei tornature, in cui sono una larga strada circolare per le carrozze, un ampio ed elegantissimo anfiteatro in pietra per gli spettacoli diurni, e viali, piantagioni ed ornamenti che lo rendono assai ridente; un bel teatro moderno;

una Casa di pena pe' condannati al carcere duro nelle Provincie Lombarde e per quelli che sono condannati al carcere durissimo in tutto il Regno Lombardo-Veneto; un Ospitale civico; due Orfanotrofj, l'uno maschile e l'altro femminile; un Monte di pietà; un Istituto elemosiniere; e due Case d'industria e di ricovero, l'una pe' Cristiani e l'altra per gli Ebrei, i quali ascendono in Mantova a quasi due mila. Per riguardo poi alla pubblica istruzione, oltre le Scuole elementari anche maggiori per ambo i sessi ed un I. R. Ginnasio, ha Mantova un Liceo, un' Accademia di scienze e belle arti; un Orto botanico; una pubblica Bibilioteca di ben 70m. volumi, tra i quali 400 codici assai pregevoli e 1600 edizioni del secolo XV, ed un rinomato Museo antiquario ricco di statue, busti e bassi rilievi di gran pregio. In vicinanza della città havvi un I. R. Palazzo, chiamato il Te, che fu architettato da Giulio Romano e da lui stesso fregiato di dipinti a fresco stimatissimi, che rappresentano i giganti fulminati da Giove ed alcune storie di Psiche, di Fetonte e di Cesare. — *Peschiera*, fortezza in riva al lago di Garda, là dove il Mincio esce dal medesimo. — *Castiglione delle Stiviere* (già principato di un ramo dei Gonzaga e patria di S. Luigi) e *Volta*, grossi borghi, situati nella parte del Mantovano in cui si trovano colline. — *Asola*, *Canneto*, *Bozzolo*, borghi assai commercianti ed industri. — *Sabbionetta*, già principato di un altro ramo dei Gonzaga e regolarmente edificata a guisa di piccola città. — E in vicinanza del Po: *Viadana*, *Gonzaga* (che fu culla della famiglia di tal nome), *Revère* ed *Ostiglia*, borghi tutti assai ragguardevoli, l'ultimo de' quali fu patria di Cornelio Nepote, ed ha un territorio che dà i migliori risi di Lombardia.

La *Provincia di Brescia*, montuosa verso l'est, il nord e l'ovest, lati dai quali confina col Veronese, col Tirolo e col Bergamasco, e piana verso

il sud, dove si congiunge col Mantovano e col Cremonese, si divide in 17 Distretti, ed è ricca e varia nelle sue produzioni, dando: grani di ogni specie, compreso anche il riso; gelsi, lino, vini ottimi nella bassa Riviera di Salò e nella così detta Francia Corta, cioè in quella parte di territorio che giace fra il Mella, il Monte Orfano di Coccaglio e il lago d'Iseo; olivi ed agrumi in abbondanza sulla già detta Riviera; e pascoli, legna e ferro nelle sue montagne: nelle miniere di Bovegno e Collio, in Valle Trompia, si trova anche del rame, ma finora scarsamente. In questa provincia inoltre l'industria è assai innanzi; giacchè oltre molte manifatture di telerie, cotonerie, seterie, stoffe di lana, tappeti e pellami, che servono principalmente al commercio interno, essa è sparsa quasi ovunque di fornelli, filande (anche a vapore) e filatoi per lavorare la seta; e possiede nella Riviera di Salò rinomate cartiere e manifatture e imbiancature di refe di grande considerazione, e nelle valli Trompia e Sabbia un gran numero di forni fusorj, di fucine e di manifatture di ferro e d'acciajo, che alimentano un notabile commercio anche all'Estero. I luoghi più osservabili in questa provincia sono: *Brescia*, un dì capitale de' Galli Cenomani, la quale sorge alle falde di amene colline, gode di un'aria pura ed assai viva, ed è per più titoli una delle più belle tra le città secondarie d'Italia. Essa ha molti ragguardevoli edificj, ma principalmente: il Duomo Nuovo, tutto di marmo bianco, che ostenta una delle più vaghe e ardite cupole d'Europa; il Santuario detto dei Miracoli, che ha una facciata tutta adorna d'intagli e bassi rilievi finitissimi del secolo XVI; alcune chiese (e particolarmente quella di S. Afra) che hanno pregiatissime dipinture di Tiziano e d'altri grandi maestri; il nuovo Campo Santo, la cui fronte è ornata di un grandioso peristilio Dorico; la Loggia o il

Palazzo Municipale, architettato dal Sansovino con ottimo stile e sontuosamente ornato di eleganti bassi rilievi; l'antico e grande edificio detto il Broletto, in cui risiedono l' I. R. Delegazione e il Tribunale di prima istanza; il Mercato dei grani di recente costrutto in pietra viva con portici e magazzini magnifici; il Giardino pubblico, sulle mura, assai ridente; alcune porte della città ridotte ad architettonica venustà; un bello e grande teatro moderno, di disegno del Cav. Canonica; una quantità non ordinaria di pubbliche e private fontane, le quali sono alimentate da acque salubri e perenni che derivano da una collina distante alcune miglia; gli ampj e regolari portici che fiancheggiano in gran parte il quartiere centrale della città, sotto i quali ritrovansi ricche botteghe tutte uniformemente ornate a stipiti di marmo, e passeggiano comodamente i cittadini in qualunque stagione; il grandioso palazzo in cui stanno il Ginnasio e il Liceo; e finalmente un tempio antico d' ordine Corintio, dedicato a Vespasiano nell' anno 72 dell' era cristiana, che fu scoperto nel 1822, in un ambulatorio sotterraneo del quale si rinvennero varj oggetti preziosi e specialmente una statua di grandezza maggiore del vero, rappresentante la Vittoria, opera che viene ammirata come lavoro greco e come la più bella statua muliebre in bronzo che si conosca in Italia. Brescia, patria del matematico Tartaglia, dei celebri fisici Lana e Castelli, dei letterati Bonfadio, Mazzucchelli, Corniani, Morcelli, Zola, Tamburini ecc., e de' pittori Bonvicini detto il Moretto, Lattanzio Gambara e Romanino, ha tuttavia una florida Accademia scientifico-letteraria detta Ateneo, una pubblica Biblioteca fondata dal Cardinale Quirini di 28m. volumi con preziosi manoscritti ed una raccolta d' incisioni di ogni scuola; varie case di educazione pe' due sessi, e molti stabilimenti di beneficenza. Il commercio e l' industria vi fioriscono,

specialmente nel borgo Pile ove sono grandiose manifatture di pellami, di armi da taglio e da punta ecc. Il Castello e le fortificazioni di Brescia, un dì famose, sono ora del tutto fuori d' uso. — Il *Lago di Garda*, ricco di ottimi pesci ed il più vasto fra i laghi d'Italia, sul quale ora viaggia dal Tirolo a Desenzano un battello a vapore. In esso ritrovansi alcune belle isolette verso Salò, ed è famosa la penisola di *Sermione*, fra Peschiera e Desenzano, in cui si ammirano i maestosi avanzi di un palazzo di Catullo; e sulla sponda occidentale, che è tutta Lombarda, veggonsi i ragguardevoli comuni di *Gargnano* Capo-Distretto, di *Toscolano* e *Maderno* famosi per le loro cartiere, di *Salò* Capo-Distretto rinomato per l' amena sua Riviera ricchissima di agrumi, di olivi, di ottimi vini e di manifatture di refe; di *Vobarno* ov' è una manifattura di chioderie e di lamine di ferro che provvede di tali oggetti l'arsenale di Venezia; di *Desenzano* ov' è un florido Collegio privato con Ginnasio e Liceo, e tiensi un mercato assai frequentato; e in poca distanza, di *Lonato*, borgo assai popolato e commerciante. — Il *Lago d' Idro*, sulla cui sponda occidentale sorge la *Rocca d' Anfo* ammirabile per le opere militari che vi furono modernamente costrutte. — La *Valle Sabbia* irrigata dal Chiese, al sud del lago suddetto, nella quale sono *Vestone*, *Preseglie*, *Sabbio* ed altri comuni molto industri, e v' ha numerose fucine e manifatture di attrezzi rurali ed altri utensili di ferro: a *Gavardo*, borgo mercantile al sud della detta Valle, nel 1288 fu, per ordine di Berardo Maggi Vescovo e Principe di Brescia, scavato un canale dal Chiese fin presso Brescia, canale che serve anche al presente alla irrigazione dei fondi e a muover le macchine d'alcuni edifizj. — La *Valle Trompia*, posta all' ovest della Valle Sabbia, nella quale scorre il Mella dando moto a molte macchine, sorgono i più alti monti del Bresciano e ritrovansi

diverse miniere, molti forni fusorj ed un gran numero di manifatture di ferro. Quivi stanno i comuni di *Bagolino* e *Collio* fra le montagne dette *Colombine*, nel primo de' quali vi sono anche celebri manifatture di coltelli e forbici; di *Bovegno* alle falde del monte *Muffetto*, e di *Gardone* e *Lumezzone* alle falde del monte *Guglielmo*, comuni famosi per manifatture d' acciarini, armi da fuoco ed altri oggetti di acciajo. — Il *Lago d' Iseo* con tre isole, una delle quali è la più vasta di quante ne hanno i laghi d' Italia. Sulla sponda orientale di questo lago, la quale è tutta Bresciana, mentre l' opposta è Bergamasca, si coltivano anche gli olivi e si trovano i comuni di *Vello*, in cui colla corteccia del tiglio si fanno corde le quali servono di gomene pe' barcajuoli e sono opportune anche pe' lavandai, perchè non lasciano macchie sul bucato; di *Marone*, di *Sale*, di *Marazino* e d' *Iseo*, che hanno rinomate fabbriche di coperte di lana, e nell' ultimo de' quali si tiene un ragguardevole mercato. — All' est di Brescia, *Cajonvico* ov' è un edificio già destinato ad uso di fonderia di cannoni e di ancore, e in vicinanza *Bottesino*, *Virle* e *Rezzato*, ove sono abbondanti cave di marmi da fabbrica. — Finalmente nella bassa Bresciana, *Palazzolo*, sull' Oglio, con un Collegio, una Scuola maggiore, una bella torre ed un florido mercato; *Chiari*, borgo signorile e primario della provincia, con molte grandiose filande, 22 filatoi di seta, una generale attività, un Ginnasio, una Scuola maggiore ed una scelta Biblioteca lasciatagli dal chiarissimo Morcelli già suo parroco; *Orzinovi*, *Verolanova* e *Pontevico* sull' Oglio, borghi anch' essi assai commercianti; *Leno* Capo-Distretto, presso cui (in *Pralboino*) havvi una florida fabbrica di tappeti ed altre stoffe di filati; e *Montechiaro* posto in vicinanza ad una vastissima e sterile pianura, sulla quale sogliono gli eserciti radunarsi per le loro maggiori evoluzioni.

La *Provincia di Cremona*, consistente in una perfetta pianura di figura oblunga e conterminata in gran parte dai fiumi Oglio, Adda e Po, si divide in 9 Distretti, è bagnata, oltre gli accennati fiumi, dal Serio Morto e da due grandi canali artificiali, detti l'uno il *Naviglio Pallavicino* e l'altro *di Cremona*, i quali dai dintorni di Calcio nella provincia di Bergamo portano fin presso a Cremona le acque fecondatrici dell' Oglio. Questa provincia produce principalmente lino, di cui fa grande smercio anche all' Estero, grani d' ogni sorta compreso anche il riso, legumi, vino poco accreditato, seta, formaggio ed olio di ravettoni: l'agricoltura, alcune grandiose filande di seta e il commercio sul Po esercitano principalmente l'industria di questa provincia, nella quale sono da osservarsi: *Cremona*, situata sulla sinistra del Po, nella distanza di circa mezzo miglio da esso, e di sei miglia all'est dalla foce dell'Adda. Da taluno fu detto che Cremona (in origine Climene) venisse fondata da Ercole ne' tempi favolosi; altri la vuole fondata dai Galli Cenomani 307 anni avanti l'era cristiana, e tutti acconsentono ch' ella fu ampliata e nobilitata allorchè nel 219 avanti l'era suddetta divenne insieme con Piacenza colonia de' Romani. Essa fu tre volte distrutta, cioè nel 67 dell' era anzidetta per le guerre civili che ardevano allora fra i Romani, nel 630 dai Lombardi e Schiavoni condotti dal Re Agilulfo, e nel 1250 dall'Imperatore Federico Barbarossa. Dopo un lungo Governo municipale, Cremona fu dominata dai Cavalcabò e da altri suoi potenti cittadini, finchè cadde in potere dei Visconti e degli Sforza. Essa è vasta, cinta di mura, ma non più fortificata; e vi si veggono molti grandi e distinti edificj, tra' quali deggiono mentovarsi: la Cattedrale, in cui sono una torre alta circa 111 metri ed un battistero ch' è opera del secolo X; le chiese di S. Pietro, di S. Agostino, di S. Abbondio,

di S. Margherita, di S. Domenico, di S. Luca, di S. Agata e di S. Sigismondo fuori della città, le quali tutte e specialmente la prima e l' ultima abbondano di lavori stupendi di pittura; i due palazzi pubblici, il palazzo Vescovile, i palazzi Pallavicini, Vidoni e Bolzesi, il pubblico macello, il pubblico passeggio sulle mura, il teatro, ecc. Cremona si è sempre dsitinta ne' buoni studj, fu patria del celebre filosofo e medico Gherardo il Cremonese, dello storico Platina, del poeta Girolamo Vida, del matematico Guido Grandi, dei pittori Campi ecc. ecc.; ed ha, oltre gli stabilimenti di pubblica istruzione comuni a tutti i capoluoghi di provincia e di diocesi, un Liceo, una pubblica Biblioteca con 19m. volumi, un florido Collegio di educazione per le fanciulle, diretto da Signore secolari che vivono in comunione; due Orfanotrofj, uno pe' maschi e l' altro per le femmine; una Casa di lavoro, una Casa di ricovero, un Monte di pietà, un ricco Istituto di elemosine e due Ospitali, l' uno de' Padri di S. Giovanni di Dio pe' maschi, e l' altro detto Maggiore, in cui sono accettati gli ammalati, gli esposti e i pazzi di tutta la provincia, e che dà gratuitamente le medicine anche ai poveri della città che si ritrovano ammalati nelle proprie case. — *Casalmaggiore*, situata sulla sinistra del Po (da cui si difende con argini validissimi, giacchè si trova ad un livello inferiore a quello del fiume) che fu dichiarata città nel 1754 e Città Regia nel 1818. Essa ha una Scuola elementare maggiore di tre classi pei maschi, due Orfanotrofj pei due sessi, un Ospitale, una Casa di ricovero, una Casa d' industria, un Monte di pietà, un Istituto elemosiniero, molto commercio ed un Abbate parroco che ha molti privilegi prelatizj. — La *Torre de' Malamberti* o *de' Piccenardi* ov' è una villa magnifica con grandioso giardino inglese. — *Soresina*, borgo assai commerciante,

che ha una Scuola elementare di tre classi pe' maschi, un Ospitale ed un monastero di Salesiane con convitto di educazione per le fanciulle. — *Soncino*, altro borgo ragguardevole ed un tempo fortificato, in cui nel 1259 morì prigione il crudelissimo Ezzelino da Romano, stato preso a Cassano. Dal 1484 al 1496 ebbe Soncino una celebre tipografia ebraica che diede splendidissime edizioni. — *Castelleone*, sul Serio Morto, altro borgo industre. — *Pizzighettone*, sul confluente del Serio Morto nell' Adda, piccola fortezza fabbricata nel 1133 dai Cremonesi, nella quale fu chiuso Francesco I re di Francia fatto prigioniero a Pavia nel 1525.

La *Provincia di Bergamo*, quasi tutta montuosa e divisa in 18 distretti, dà principalmente: grano turco eccellente, frumento, gelsi che quì più che altrove crescono a dismisura e vivono lungamente, legumi, fieno, vino in alcune parti assai buono, ma in complesso non sufficiente al consumo, segale, orzo, lino, castagne ed altri frutti di più sorte, olio di noce, di ravizzoni e d'oliva, legna da ardere e da fabbrica, pesci ed uccelli molti, ferro, pietre di varie sorte, lignite ed acque minerali. L'industria è quì nello stato più florido tanto per riguardo all'accrescere e perfezionare le produzioni del paese colla più laboriosa diligenza, quanto anche coll'attendere a più specie di manifatture e di traffico. La seta, genere che rende ricca fra i Lombardi questa provincia, ha quì più di 5100 fornelli e di 100 edificj per lavorarla; il ferro, che nell'annua quantità di circa 63100 quintali metrici viene estratto da 120 diverse miniere, ha quì più di 130 forni e di 157 magli; vi sono inoltre 72 cave di coti stimatissime, e 44 di marmi e pietre da fabbrica, 12 cartiere molto attive, e non poche grandiose manifatture di panni, tappeti, coperte, drapperie ed altri oggetti di lana, di seta, di cotone, di cascami di bozzoli e di pellami, le quali danno

moto ed alimento a molti grossi còmuni bergamaschi e quindi in generale a tutta la provincia. I luoghi principali sono: *Bergamo*, la quale è situata in quanto alla parte più moderna e più popolosa alle falde, e in quanto alla parte più antica sulla vetta di un colle, tra i fiumi Brembo e Serio, donde ha sulle vaghissime e popolatissime laterali colline e su tutta l'immensa pianura lombarda, che le sta innanzi, una delle più estese e deliziose viste di terra che si possano immaginare, e gode di un'aria saluberrima. Questa città vuolsi fondata dai Celti Orobj prima dell'anno 1700 avanti Gesù Cristo; verso il 1300 della stessa era fu conquistata dagli Etruschi, verso il 600 cadde in potere dei Galli Cenomani, nel 196 si diede spontaneamente ai Romani, nell'89 ottenne da Giulio Cesare la cittadinanza romana, e finalmente dopo la caduta dell'Impero Romano andò soggetta a innumerevoli calamità politiche e a continui cangiamenti di governo finchè nel 1427 di Gesù Cristo si diede alla Repubblica Veneta. Essa è patria del celebre capitano Bartolomeo Colleoni, di Bernardo e Torquato Tasso, di Ambrogio Calepino, del medico Pasta, dello storico Tiraboschi, del Mascheroni, dei celebri pittori Cariani, Previtali, Palma, Cavagna, Morone, Lotto e Talpino, dell'architetto Quarengo e di molti altri rinomati personaggi. Nell'antica città, cinta di altissime e un dì fortissime mura, e con porte assai grandiose, sono: la Cattedrale con preziose pitture, la Cappella o il Mausoleo del Colleoni con una bellissima facciata di marmo, gli antichi palazzi della Città e dell'I. R. Delegazione, il nuovo amplissimo Seminario per gli Ecclesiastici, il monastero delle Benedettine di S. Grata, ove sono una bella chiesa ed un ottimo convitto di educazione per le fanciulle; la pubblica Biblioteca di circa 60m. volumi, l'accademia letteraria detta Ateneo, il Liceo con due Gabinetti, l'uno di fisica

e l'altro di storia naturale; il Ginnasio, le Scuole elementari maggiori di tre classi pe' due sessi, un Conservatorio di musica diretto dal celebre Maestro Mayer, il pubblico passeggio sulle mura, che è de' più belli per la vista, ed una quantità di solidi ed elegantissimi palazzi privati che attestano l'opulenza e la nobiltà del paese. Nella bassa città poi, abitata principalmente da negozianti (fra' quali quasi 200 Protestanti appartenenti a famiglie svizzere quì venute per commerciare), si ritrovano: varie grandi e ricche chiese, un bel monastero di Benedettine con educande, molti stabilimenti di beneficenza, fra i quali distinguonsi un vastissimo Ospedale, una casa detta il Conventino, in cui vengono mantenute ed istruite quasi 300 povere fanciulle, ed uno stabilimento privato, in cui sono raccolti ed istruiti in diversi mestieri i fanciulli discoli o derelitti; l'Accademia Carrara, in cui si insegna l'architettura, la pittura e la scultura, e dove v' ha una copiosa collezione di quadri e stampe; la Scuola elementare di quattro classi situata in un bel palazzo appositamente edificato dalle fondamenta; una Scuola di tre classi per le fanciulle; un vasto teatro moderno; un bel passeggio pubblico; molti eleganti palazzi privati, fra' quali per un graziosissimo e ricchissimo giardino è degno di menzione quello dei Conti Maffeis; più stabilimenti d'industria, fra' quali la grande manifattura di organi dei signori Serassi; e sopra tutto il particolare quartiere detto la Fiera (perchè si apre all' occasione della fiera che si tiene annualmente in Bergamo negli ultimi 15 giorni di agosto), il quale consiste in un grande edificio quadrato ed in ogni parte simmetrico, con tre portoni per ogni lato che danno ingresso ad altrettante contrade rettilinee che fra loro s'incrocicchiano, e lungo le quali si trovano complessivamente 540 botteghe: nel mezzo poi del quadrato havvi una

ampia piazza con una bella fontana saliente, tutt'intorno ombreggiata da alberi altissimi. — La *Valle di S. Martino*, che si stende lungo la sinistra dell'Adda, dalla provincia di Como sino a *Pontita*, valle nella quale primeggia il ricco borgo di *Caprino* e trovansi, presso Caprino il villaggio di *Celana* ov'è un Collegio ginnasiale diretto dal Vescovo di Bergamo, e presso *Vercurago* quello di *Somasca* famoso per S. Girolamo Miani. — La *Valle Brembana*, che si stende lungo il Brembo, dai monti della Valtellina fino a *Zogno*, ed alla quale sono adjacenti sulla destra del Brembo le minori *Valli di Taleggio* e d'*Imagna* lungo due fiumi di tali nomi che sono influenti nel Brembo: in detta valle meritano speciale menzione *Piazza*, Capo-Distretto donde partono le strade alpine per Morbegno e Sondrio; *S. Giovan Bianco; S. Pellegrino* con acque termali famose per guarigioni di mali d'orina e di calcoli; *Zogno* ove sono un convento di Francescane con educande, cartiere, fucine di ferro e manifatture per purgare la lana; e nella Val d'Imagna, in vicinanza di *Mazzoleni*, *S. Omobuono* con acque termali credute ottime pei mali glandulari, linfatici e di scabbia. — La *Valle Seriana*, che si stende lungo il Serio, da *Albino* fino a *Gandellino*, ove prende il nome di *Valle Bondione* fino alle sorgenti del Serio: quì sono *Gandino* famoso per le sue manifatture di pannilani e di coperte di cascami di bozzoli, con una Scuola elementare di tre classi ed un convitto di educazione femminile; *Leffe*, ov'è una cava di lignite che nel 1824 ne ha dato più di 300 rubbi; *Clusone*, che ha pure una Scuola elementare maggiore; e sul lago d'Iseo, *Castro*, ove i Veneziani avevano una fonderia di cannoni di ferro e ora sonovi rinomate manifatture di falci, e *Lovere* con una Scuola maggiore, un Seminario di Cherici Ginnasiali Bresciani e un convento di Francescane con convitto d'educazione. — La *Valle Cavallina*, che fra Gandino

e il laghetto di *Spinone* o di *Endine* si stende dal borgo di *Terzo* fin presso Lovere, e ch' è bagnata dal torrente Cherio proveniente dal detto lago. — La *Valle Camonica*, un tempo dipendente da Brescia ed ancora soggetta spiritualmente a quel Vescovo, la quale si stende dal lago d'Iseo lungo l'Oglio fino alla sorgente di esso sui confini dei territorj di Bormio e del Tirolo: valle vastissima e ricca di miniere, che abbraccia due Distretti, quello di *Breno*, borgo signorile con una Scuola elementare maggiore, al sud; e quello di *Edolo* nella parte più settentrionale confinante col Tirolo. Adjacente alla Valle Camonica, al sud-ovest, è la *Valle di Scalve*, la quale sta fra *i monti* detti *di Presolana*, lungo il fiume *Dezzo* influente nell'Oglio in faccia a *Darfo*, ed ha essa pure due miniere di ferro. — Fuori, ma poco lungi dalle valli poi si trovano: sul Brembo, i grossi borghi di *Almenno* e *Ponte S. Pietro* con varie tintorie e una fabbrica di vetro, e presso quest' ultimo *Mapello* noto per le sue cave di pietre da fabbrica; sul Serio, *Alzano Maggiore* con una bellissima chiesa ricca di quadri pregiatissimi e d' intagli in legno del celebre Fantoni, un monastero di Salesiane con convitto d'educazione, varie cartiere ed un vivo commercio di seta; sul Cherio, *Trescorre*, bellissimo borgo, con acque termali frequentatissime pe' mali cutanei e per le artritidi; *Grumello* famoso pe' suoi vini; *Caleppio*, già castello, a cui fa bellissimo prospetto la valle dell' Oglio fino a Palazzolo; *Sarnico*, sul lago d' Iseo, con una cava di pietre da fabbrica e un vivo mercato in ciascun giovedì. — E nella pianura bergamasca: *Stezzano*, grosso borgo al sud di Bergamo; *Urgnano*, dov' è un campanile a più ordini architettonici, opera mirabile del Marchese Cagnola; *Ghisalba*, ove il detto architetto fa costruire la nuova Chiesa sul disegno del Panteon con opportune variazioni; *Martinengo*

con una Scuola maggiore di tre classi, un Collegio ginnasiale, un buon Ospedale, una ricca Congregazione di carità ed un mercato mensuale frequentatissimo, specialmente di bestiame; *Romano* con una Scuola maggiore di tre classi, un piccolo Ospedale e molto commercio specialmente di grani; *Caravaggio*, patria del celebre pittore Polidoro, con un celebre Santuario, un Monte di pietà assai ragguardevole ed una Scuola elementare di tre classi; e *Treviglio*, borgo che sembra una città, con un Ospitale, una Scuola di tre classi e molto commercio.

La *Provincia di Como*, tutta montagne e colline, ma particolarmente deliziosa per gli ameni suoi laghi, per le molte sue pittoresche situazioni e pel suo clima in alcune parti dolcissimo, si divide in 26 Distretti; dà grano turco, frumento, segale, miglio, saggina, orzo, legumi, ecc., ma non abbastanza per la propria popolazione; è ricca di gelsi, di viti, di noci, d' olivi, d' agrumi, di fichi e frutti da giardino, di legna, di pascoli, di lana, di uccelli e di pesci; nè manca di marmi, di pietre da fabbrica, di ferro (di cui ha 37 bocche di miniera quasi tutte attive), di rame e di piombo. Gli abitanti sono quì generalmente operosi ed industri; giacchè, oltre l' agricoltura, in alcune parti diligentissima, attendono molto a lavorar la seta, il ferro, il rame, le pietre, le pelli, e a più manifatture di panni, di stoffe varie, di sapone, di tela incerata, di majolica, di cristalli, di carta, di cappelli; e quelli delle montagne hanno per costume nazionale di andare ad esercitare la mercatura e diverse loro professioni in paesi lontani, donde a certe epoche riportano a casa guadagni complessivamente ragguardevoli, coi quali sono felicissimi di poter migliorare la paterna abitazione e i loro piccoli poderi. Quivi sono: *Como*, posta sul lago a cui dà il nome e fiancheggiata da una parte da verdi ed alte montagne, e dall' altra da colline

ridenti e popolatissime, città antichissima, stata distrutta dai Reti e rifabbricata e chiamata *Novo-Comum* dal padre di Pompeo il Grande e da Giulio Cesare; il quale vi trasportò anzi varie famiglie romane e ben 500 nobili della Grecia allora divenuta suddita di Roma; poi stata nuovamente rovinata verso la metà del secolo XII malgrado che fosse cinta di altissime torri e sostenesse 10 anni di assedio. In questa città sono ragguardevoli: la Cattedrale cominciata nel 1396, di architettura gotico-bramantesca e tutta di marmo, nella di cui facciata si vedono le statue dei due Plinj, e nell' interno alcuni dipinti di Luini e Ferrari e il monumento dello storico comasco Benedetto Giovio; S. Fedele, tempio antichissimo, con bei dipinti a fresco; il palazzo del Liceo (nel quale stanno anche il Ginnasio, la Scuola elementare di quattro classi, un Gabinetto fisico, una Biblioteca ed un picciol Orto botanico), nella di cui facciata disegnata dall' architetto Cantoni sorgono otto colonne di marmo cipollino che già fregiavano un tempio romano, e veggonsi i busti dei due Plinj, di Cecilio poeta, di Vibio Caninio Rufo, di Paolo Giovio, dei Papi Innocenzo XI (Odescalchi) e Clemente XIII (Rezzonico) e di Gastone di Rezzonico, tutti illustri Comaschi del pari che il Conte Gio. Battista Giovio, il Cavaliere Alessandro Volta ed altri; un pubblico stabilimento laico chiamato Conservatorio, nel quale sono ben educate circa 100 fanciulle di famiglie ristrette; un monastero di Salesiane con un altro convitto di circa 50 educande; un bel teatro di architettura dell' ingegnere Cusi; il palazzo dell' I. R. Delegazione, e i palazzi Cigalini, Solari e particolarmente il Giovio, nei quali si trovano preziose collezioni di pitture e più ancora di oggetti d'antichità e d'erudizione. Intorno alla città per sè stessa piuttosto piccola stanno 7 sobborghi assai popolosi, nei quali si trovano: molti

trafficanti specialmente di spedizione e molti operai di stoffe varie; una grandiosa manifattura di panni anche finissimi che occupa giornalmente più di 500 persone e può dirsi nel suo genere primaria in Italia; un celebre Collegio con iscuola elementare maggiore e ginnasio, stato fondato dal Cardinale Tolomeo Gallio; il Seminario vescovile; un vasto Ospitale, e un gran numero di bei casini e palazzi anche sontuosissimi, che sorgono particolarmente lungo il lago nel così detto *Borgovico*, dove molti signori lombardi ed anche esteri si recano l'estate e vi godono tutti i passatempi villerecci di terra e d'acqua, in un clima grazioso, in una situazione delle più ridenti, coi comodi di una vicina città. Sul bacino di Como torreggiano a *S. Carpoforo* nel parco della villa Venini gli avanzi del *Castello Baradello* stato eretto nell'VIII secolo, e nel quale morì prigioniero Napoleone della Torre, già padrone di Milano prima de' Visconti. — Al sud di Como: i borghi di *Cantù* con varie manifatture; di *Mariano* e *Carate* con molto commercio di bestiame; di *Appiano* con grandiose filande di seta; di *Tradate* con ottimi vini, e di *Castelseprio* famoso nella storia del medio evo. — Il *Lario* o *Lago di Como*, alto ordinariamente 213 metri circa sul livello del mare e 85 sul suolo di Milano, lungo 60 miglia da Como a Riva, e largo 5 da Menaggio a Varenna; il quale verso la metà si divide in due grandi rami, l'uno de' quali finisce a Como senza emissario, e l'altro a Lecco, dove si scarica pel fiume Adda: lago celeberrimo in Europa per la sua amenità, essendo quasi dovunque circondato da bei casini di villeggiatura, e sul quale viaggiano periodicamente da Domaso a Como ed a Lecco, e viceversa, due battelli a vapore. I punti più osservabili di esso, partendo da Como, sono: la *Pliniana*, fontana intermittente stata descritta da Plinio il giovine, la quale regolarmente va crescendo per alcune ore

e per altrettante scemando; *Argegno*, donde s' interna fino al lago di Lugano la bella e fertile *Valle d'Intelvi*; l'*Isola S. Giovanni*, già *Comacina*, presso *Sala*, forte e famosissima nel medio evo; la *Tremezzina*, cioè la spiaggia bellissima da *Lenno* a *Griante*, la quale gode di una primavera quasi perpetua, abbonda particolarmente di olivi, agrumi, viti e cavoli, fiori, e fu dimora nel VI secolo di Teodolinda Regina dei Longobardi che vi fece costruire una strada, lungo il lago, detta anche al presente *Strada Regina*; *Menaggio*, borgo industre che ha varie manifatture e in vicinanza una cava di gesso in massa a *Nobiallo* e una miniera di ferro alla *Gaeta*, borgo dal quale s' interna un' ampia valle che va a terminare al lago di Lugano e più al nord colla recondita *Valcavargna*, nella quale cominciano a manifestarsi i filoni della grande miniera di ferro che passa per Gaeta, per Dongo, per Dervio, per la Valsasina, e di là nelle montagne delle provincie di Bergamo e di Brescia; *Musso*, già celebre castello, con cave di marmo bianco; *Dongo* con miniera, forno e fucine di ferro misto con rame; *Gravedona*, nobile borgo, con un ampio palazzo stato edificato dal Cardinale Gallio; *Domaso*, altro borgo assai commerciante; sulla sponda opposta (sulla quale passa la strada dello Stelvi fino a Lecco) *Colico* cogli avanzi del *Forte di Fuentes*, intorno al quale rende l' aria malsana una vasta palude formata dalle frane del monte Legnone ora più ed or meno soverchiate dalle acque dell' Adda e del lago: il detto monte è il più alto di Lombardia, salendo con pendío non mai interrotto a metri 2641 sul livello del mare; *Dervio* e *Bellano*, comuni nei quali son varie manifatture di seta e si lavorano i marmi; la *Valsasina*, la quale lungo i fiumi *Varone* e *Pioverna* s' innoltra, al sud della Valtellina, fino a Lecco e alla provincia di Bergamo; valle abbondante di bei marmi, di miniere, di forni e di

officine di ferro nella parte superiore presso *Pagnona*, *Premana* e il *Monte Varone*, e nella inferiore presso *Cortenova*, *Introbbio*, *Bajedo* e *Pasturo*: quivi a *Primaluna* risedevano un tempo i Signori della Torre padroni della Valsasina e poi di tutto il Milanese; *Varenna*, ove si lavorano i marmi, e *Fiume Latte*, ove fiorisce una manifattura di vetri e lastre: comuni presso i quali prosperano più che altrove gli olivi; *Bellaggio*, sul cui promontorio che sta fra i due rami di Como e di Lecco si domina coll' occhio tutto il lago superiore fino a Domaso, e che ha in vicinanza (in faccia a *Tremezzo*) più ville sontuosissime e deliziose per l' estate, e al sud una comoda strada per la Valle Assina o di Asso, pel Piano di Erba e per Milano; *Limonta* e *Civenna*, terre già date in feudo (insieme con *Campione* sul lago di Lugano) all'Abate di S. Ambrogio di Milano dall' Imperatore Lotario nell' 835, affinchè se ne traesse l' olio per la detta chiesa; *Mandello*, borgo assai ragguardevole, con varie manifatture e una miniera di piombo; e finalmente *Lecco*, già fortezza, che ora presentasi come una vaga città, essendosi unito sul pendio di una collina colla terra detta *Castello*: borgo de' più ragguardevoli pel suo ameno e popolatissimo territorio e più ancora pel suo vivissimo commercio, per 120 e più edificj mossi dall' acqua, ne' quali si lavorano il ferro, il rame, la seta e il cotone, per un bel ponte di 11 archi, sull' Adda, stato costrutto nel secolo XIV, per un Seminario in *Castello* pe' Cherici della diocesi di Milano, studenti di gramatica, e per un frequentatissimo mercato in ciascun sabato. All' est di Lecco si alza il *Resegone* cospicuo in tutta Lombardia per le sue punte che pajono denti di una sega, la più alta delle quali è 1892 metri sul mare; ed a *Maggianico* in poca distanza da Lecco si trova una cava di tufi. — Il *Lago di Lugano* o *Ceresio*, alto 284 metri circa sul livello del mare e lungo 18 miglia da Porlezza

ad Agno, la più antica menzione del quale si ha in Gregorio di Tours, scrittore del secolo VI di G. C. Quivi sono: *Porlezza* con una manifattura di vetri e lastre; sulla destra del lago, la *Valsolda*, già Signoria degli Arcivescovi di Milano, con *S. Mamete*, *Castello*, *Puria* e *Dasio*; e quasi in faccia alla stessa, *Osteno* con una cava di tufi. Il lago seguente diventa Svizzero da tutte le parti, insinuandosi per un gran tratto di paese il Canton Ticino fino a *Mendrisio* e *Chiasso*, presso Como; ma ritorna Austriaco da *Porto Morcote* fino al *Ponte della Tresa*, fiume che serve di confine col detto Cantone fino a *Cremenaga*, e che porta le acque del lago Ceresio nel Verbano a *Germignaga*, presso *Luvino*. — Il *Lago Maggiore* o *Verbano*, alto poco più di 210 metri sul livello marino e in alcuni luoghi profondo più di 600 metri, lungo 47 miglia da *Sesto Calende* a *Locarno*, e largo 8 da *Cerro* a *Margozzo*; il quale è Svizzero verso il nord, ed in seguito Piemontese sulla sponda occidentale, dal distretto di *Canobbio* a quello d'*Arona*, ed Austriaco sulla orientale, dal distretto di *Maccagno* fino a *Sesto* suddetto, ove si scarica pel Ticino. Quivi sono: *Luvino* o *Luino*, borgo ricco e mercantile che gode di un bellissimo prospetto sul lago, e che fu patria del pittore Bernardino Luini o da Luvino; *Porto* detto di *Valtravaglia*, perchè così chiamasi il suo circondario, comune nel quale fiorisce una buona fabbrica di cristalli; *Laveno*, comune assai trafficante in granaglie, pel quale passa chi da Varese va alle isole Borromee od al Sempione; *S. Caterina del Sasso*, piccolo Santuario presso *Leggiuno*, dalle alture del quale si ha una magnifica vista sul lago; *Angera* con un' antica rocca, che fu già de' Visconti ed ora è dei Borromei; *Sesto Calende*, borgo commerciante (appartenente alla Provincia di Milano) per cui passa la grande strada del Sempione, e dal quale viaggia periodicamente fino allo Svizzero *Magadino* un battello a

vapore. Dietro la riva del Verbano, da Luvino a Laveno, si stendono diverse amene e fertili valli, quali sono: la *Valcuvia* o di *Cuvio*, che va da *Cassano* a *Gemonio*; la *Valle di Marchirolo*, che sta al sud del *Ponte Tresa*; la *Valgana*, congiunta colla precedente, che ha due laghetti (*di Gana* e *Ghirla*) con ottimi pesci, e viene fin presso a *Frascarolo*, già villa di Papa Pio IV (Medici); e la *Valle di Arcisate*, che va fino a *Porto Morcote*: paesi tutti che hanno molti indizj di miniere di ferro, di piombo argentifero, di carbon fossile, di marmi, d'alabastro, ecc., ma nei quali fin ora la calce e i sassi sono i soli prodotti minerali che con grande vantaggio si cavano. *Viggiù* (*Vicus Julii*) posto all'est d'*Arcisate*, è famoso in tutta la Lombardia per le sue cave di pietra arenaria e pei lavori che vi si fanno anche in marmo. — Il *Lago di Varese* o di *Bodio*, il cui circondario è dei più ameni di Lombardia, essendo ovunque seminato di colline che dominano colla vista fino al Lago Maggiore e che sono sparse di villaggi e di casini da villeggiatura. Quì sono i laghetti di *Biandronno*, di *Monate* e di *Ternate* o *Comabbio*, e sorgono i borghi ragguardevoli di *Brebbia*, di *Besozzo* e di *Gavirate*; e sopra tutti *Varese* (con una Scuola elementare maggiore, un Ginnasio, un Ospitale, un teatro, molto commercio ed un celebre mercato in ciascun lunedì), città piccola e poco bella in sè stessa, ma deliziosa pe' suoi popolatissimi e ridenti dintorni, ne' quali si trova radunata l'autunno una gran parte dei Signori di Milano, e sorge il Santuario della *Madonna del Monte*, al quale è anche annesso un monastero di Benedettine con convitto d'educazione, Santuario che per l'impareggiabile sua situazione e per le grandiose opere d'arte che vi si veggono può dirsi uno de' più magnifici che si conoscano. — Il *Lago di Pusiano*, il quale probabilmente si estendeva prima del V secolo cristiano

assai più che al presente e formava coi laghetti d'*Alserio* e d'*Annone* quel lago di *Eupili* che in questi dintorni viene accennato da Plinio. Sulle sponde di esso stanno *Pusiano*, per cui passa la bella strada che unisce Como con Lecco, e *Bosisio*, patria di Parini e di Appiani: al nord, ove le colline si trasformano a poco a poco in montagne, si trovano il *Laghetto del Sagrino*, e i borghi molto industri di *Canzo* cogli altissimi suoi *Corni* (l'occidentale è alto 1385 metri sul livello marino) e di *Asso* colla sua valle che va fino a Bellaggio: all'est sta il *Piano d'Erba* attraversato dal Lambro e contornato da molte belle terre, fra le quali distinguonsi *Corneno* posto al nord di Pusiano, con *Carella* e *Mariaga* patria dei celebri letterati del secolo XVI Natale Conti e Marcantonio Majoragio; *Galliano* patria del Cavaliere Cesare e del Consigliere Antonio Giudici, l'uno poeta faceto del secolo XVII, e l'altro dotto scrittore e Professore di giurisprudenza in Pavia, con un'antichissima torre sul Sagrino in faccia allo sbocco della Valle Assina; *Longone*, *Proserpio*, *Castelmarte*, *Caslino*, *Ponte*, *Lezza*, *Carpesino*, *Crevenna*, *Incino* e *Villincino*, succeduti all'antichissima città di *LICINII FORUM* mentovata da Plinio (citando Catone) come coetanea a Bergamo e Como; *Erba*, sopra la quale s'interna lungamente nella montagna in direzione quasi orizzontale la vasta caverna detta il *Buco del piombo*; *Buccinigo*, *Villalbese* patria del dotto Giuseppe Carpani; un poco più verso Como, *Montorfano*, con un suo laghetto; *Parravicino*, *Carcano*, *Alserio*, *Monguzzo*, già castello, *Orsenigo*, *Anzano*, *Alzate*, *Fabbrica*, *Lurago* ed *Inverigo* famosa pel magnifico e solidissimo palazzo di proprietà e di architettura del Marchese Cagnola, il quale sorge a guisa di torre su tutto il paese, godendo da ogni parte di una vista delle più estese e variate che si conoscano. Ed all'ovest, intorno al lago di Annone, stanno *Annone*, *Oggionno*,

patria di Marco da Oggionno uno de' migliori discepoli di Leonardo da Vinci; *Ello*, *Galbiate*, *Civate* e in poca distanza *Valmadrera* e *Malgrate* in faccia a Lecco, comuni tutti assai noti per la loro bella situazione o per la loro attività nel commercio e nel lavorare specialmente la seta, mentre in generale tutto questo circondario da Erba a Lecco, diligentemente coltivato a gelsi e viti e reso amenissimo da bei prospetti di terra e d'acqua e da un'aria saluberrima, è dovunque abbellito di case e casini di delizia di molti Signori milanesi. — La *Brianza*, altra parte del Comasco celeberrima fra i Lombardi per la sua fertilità, salubrità e bellezza, la quale, secondo ch'è più comunemente intesa una tale popolare denominazione, si stende dal sud di *Ello* fin presso ad *Arcore* ed *Usmate*, fra il Lambro e la Molgora (*). In questo tratto di paese vanno diminuendo le colline di mano in mano che si viene verso la pianura di Milano, prosperano in particolar modo i gelsi, i bachi da seta e le viti, e trovansi quasi a ciascun passo graziosi villaggi ed eleganti case di delizia. Tra i comuni più celebri della *Brianza* se ne contano 3 che appartengono alla provincia di Milano, cioè *Agliate* sul Lambro, *Besana* e *Monte*; quindi si entra nel Comasco ove sono *Casate*, *Monticello*, *Montevecchia* celebre pel suo vino, *Missaglia*, *Viganò* con una cava di pietra arenaria, *Barzanò*, *Rovagnate* e *Brianzola*. Alcuni estendono la *Brianza* fino all'Adda, cominciando al sud di *Brivio* ed inchiudendovi *Calco*, *Sartirana* col suo piccolo laghetto, *Merate*, *Robiate* col *Monte Orobio* che dà il vino più squisito di Lombardia, *Paderno* e i due *Verderj*; ed altri abusivamente la dilatano da Como fino alla Valsasina.

(*) La *Molgora* è un torrente che nasce presso *S. Maria Hoe* e passa a *Cernusco Lombardone*, ad *Osnago*, a *Vimercate* e a *Melzo*, presso il quale si getta nel canale detto *la Muzza*.

La *Provincia di Sondrio*, posta alle falde meridionali delle Alpi Rezie, consiste fisicamente in due grandi vallate che si aprono al nord-est del lago di Como, e che sono percorse l'una dall'Adda che nasce da tre principali sorgenti fra loro distanti, al di sopra di Bormio, e da questo borgo al lago discende gradatamente 1029 metri, nella lunghezza di circa 55 miglia geografiche; e l'altra dal fiume *Mera* e dal suo influente *Liro*, provenienti il primo dalla valle Pregaglia, e l'altro dal monte Spluga. Questa provincia fu già divisa in tre parti, cioè in *Valtellina* propriamente detta dal lago di Como al comune di Sondalo inclusivamente; in *Contea di Bormio* dal detto comune alle alpi de' Grigioni e del Tirolo; ed in *Contea di Chiavenna* dal lago di Como al monte Spluga, fra il Cantone del Ticino e quello de' Grigioni: ora la medesima si divide in 7 distretti, 79 comuni e 139 fra parrocchie e viceparrocchie tutte dipendenti dal Vescovo di Como, ed avendo circa 85m. abitanti ed una superficie di miglia geografiche quadrate novecento trentadue circa, cioè trecento diecinove mila e settecento quarantanove tornature, conta più di 39m. possidenti, essendo quì più che altrove divisa la proprietà del suolo, abbenchè povero, quasi tutto alpestre o montuoso, ed in parte anche paludoso per le alluvioni dei fiumi disarginati. Boschi con eccellente legname da costruzione, pascoli pel bestiame domestico quì assai numeroso, alcune delle granaglie men nobili, lino, alcuni legumi, molta salvaggina, squisiti pesci di fiume, mele ottimo, alcune miniere di ferro, varie terre coloranti, molte cave di pietre diverse ed alcune sorgenti di acque minerali sono le quasi sole ricchezze naturali della già Contea di Bormio e delle altre parti più alpine di questa provincia, nelle quali il verno è lungo e micidiale pei vegetabili più comuni all'Italia; più al sud, cominciando dal comune di Tirano e nelle situazioni ove il verno

è men rigido, prosperano anche la segale, il frumento, il grano turco, le castagne, i gelsi, i fichi, molti alberi da giardino e si fa una ricca raccolta di ottimo vino rosso (specialmente alla Sassella ed in altre alture all'est e all'ovest di Sondrio) mediante la singolare perizia degli abitanti che coltivano le viti perfino sulle rupi quasi ignude, portandovi la terra che vi manca e sostenendovela con continui muricciuoli. In quanto all'industria, oltre l'agricoltura, l'allevamento del bestiame domestico, la fabbricazione del formaggio e la cura delle api, che sono quasi generali, ha la provincia di Sondrio in alcuni de' suoi principali comuni un sufficiente commercio di spedizione; miniere e forni di ferro in attività nella valle di Fraele; fucine e fabbriche di attrezzi di ferro, specialmente rurali, a Pramadio presso i Bagni di Bormio, a Sondrio, a Cedrasco (fra Sondrio e Morbegno) ed al Masino; cave e grande smercio di ardesia (con cui quì si formano i tetti) nella Valle Malenco ed altrove; cave di pietre ollari (con cui si fanno al torno i così detti *lavezzi* ed altri vasi) nella predetta valle ed a Prosto in Val Pregaglia; più filande e filatoi di seta ove si possono coltivare i gelsi; e sulle sponde del lago di Chiavenna più che altrove un gran lavoro di marmi, graniti ed altri sassi da fabbrica che vengono per acqua fino a Milano. I luoghi principali sono: nella Valtellina propriamente detta, *Sondrio*, situata presso al luogo dove sbocca nell'Adda il Mallero proveniente dalla Valle Malenco, città che si è molto ingrandita ed abbellita dopo ch'è diventata per la sua posizione centrale il Capo-Luogo della provincia, ed in cui sono una vasta chiesa parrocchiale, alcune belle case recentemente edificate, un teatro di architettura del Cavaliere Canonica, un bel passeggio pubblico, un I. R. Collegio ginnasiale ed un castello convertito in caserma. — All'ovest di Sondrio, *Morbegno*, borgo

de' più ben fabbricati e commercianti della provincia, nel quale risiede l' Intendenza dell' I. R. Finanza: al sud di Morbegno si stende la *Valle del Bitto* ricca di pascoli e di buon formaggio, mentre al nord si apre la *Valle del Masino* in cui sono famosi bagni minerali. — All' est di Sondrio, *Ponte*, borgo signorile assai ben situato e ridente, patria del celebre astronomo Piazzi, che ha Scuole maggiori e ginnasiali ed una bellissima pittura a fresco del Luini sulla porta della parrocchiale. — *Tellio*, antico castello e borgo, donde venne il nome alla Valtellina. — *Tirano*, situato presso il luogo ove mette foce nell' Adda il Poschiavino, emissario del laghetto di Poschiavo ne' Grigioni, borgo primario di questa provincia ed assai ragguardevole pel suo territorio ricco di viti, per un vicino Santuario e per una Scuola maggiore. = Nella già Contea di *Bormio*, il borgo di questo nome, situato sul Frodolfo, non lungi dalla foce di questo fiume nell' Adda: borgo industre e un tempo ricco pel suo commercio, che ha una Scuola maggiore, ed un mele squisito quanto quello di Spagna. La strada militare e postale, che per ordine dell' Imperatore Francesco I fu quivi eseguita da Bormio a Mals in Tirolo con una spesa di oltre due milioni di franchi, è una delle opere più ardite che in questo genere si siano fatte, salendo essa comodamente lungo la sorgente dell' Adda che viene dal monte Braulio a ben 1573 metri, nella lunghezza di metri 20438 da Bormio al giogo di Stelvi, dove la strada medesima riesce a 2814 metri sopra il livello marino, e quindi ad un' altezza a cui nessuna grande strada carreggiabile è finora arrivata. Su questa strada s' incontrano vicino a Bormio sorgenti d' acqua minerale caldissima che sono celebri da più secoli. — La *Valle di Fraele* con tre miniere di ferro e varie terre coloranti, dalla quale esce una delle sorgenti dell' Adda che si unisce a

quella che viene dal Braulio. — La *Valle di Pedenosso*, detta anche *Valle di Dentro*, onde scende una terza sorgente dell' Adda. — La *Valle di Livigno*, confinante coll' alta Engadina de' Grigioni ed irrigata da uno dei primitivi rami dell' Inn che ivi nasce. — La *Val Furva* o *Furba*, irrigata dal Frodolfo, nella quale, presso *S. Caterina*, havvi una sorgente di acque acidule salubri. = Nella già Contea di *Chiavenna*, il borgo di tal nome, che è ben situato e fabbricato assai signorilmente, poichè ha molte famiglie ricchissime ed un importante commercio di spedizione. Anche da Chiavenna al monte Spluga fu recentemente costrutta colla spesa di circa un milione di franchi una grande strada carreggiabile pel più facile commercio con Coira e colla Germania. Da Chiavenna al giogo della Spluga essa percorre circa 32m. metri, trovandosi sul detto giogo a 1919 metri sopra il lago di Como e a 2131 sul livello marino. Discendendo dal monte, la detta strada arriva dopo 7613 metri al villaggio Grigione di *Splughen*. — La *Valle di Lei*, ove trovasi una delle sorgenti del fiume Reno; per cui può dirsi che i monti di questa provincia mandano acqua all' Oceano Atlantico, mentre per l' Adda ne mandano all' Adriatico e per l' Inn al Danubio e al Mar Nero.

La *Provincia di Pavia* consiste in una lista di paese che si stende sulla sinistra del Po, del canale detto *Gravellone*, e del Ticino cominciando dalla foce del Lambro nel Po fino a *Rubone* fra *Bernate* e *Cuggiono*. Al sud e all'ovest essa confina dunque coi detti fiumi e canale che la dividono dal Piemonte, e al nord-est colle provincie di Lodi e Crema, e con quella di Milano, mediante una linea che comprende i comuni di *Cantonale*, *Chignolo*, *Campo Rinaldo*, *Miradolo*, *Monteleone*, *Villanterio*, *Torre d' Arese*, *Bescapè*, *Pairana*, *Landriano*, *Villamaggiore*, *Badile* e *Moirago* al nord di

Binasco, *S. Novo*, *Bonirola*, *Gaggiano* sul naviglio di Castelletto, *S. Vito*, *Bestazzo*, *Bareggio*, *Sedriano*, *Ossona*, *Mesero* e *Bernate*. Questa provincia è generalmente pendente verso il Po, ma tutta piana e quasi ovunque irrigata con molta maestria; giacchè, oltre i fiumi già nominati e molte sorgenti e fosse particolari, essa ha i navigli o canali di *Castelletto*, di *Bereguardo* e quello detto di *Pavia*, in cui entrano sotto Milano l' *Olona* ed anche il naviglio della *Martesana*; il *Ticinello* che si stacca dal naviglio di Castelletto sotto *Abbiategrasso*; l' *Olona meridionale* ingrossato dal detto Ticinello verso *Lacchiarella* ed il *Lambro morto* o *meridionale*, influente nel Lambro principale presso *S. Angelo Lodigiano*, dai quali in ogni tempo è provveduta di acqua. Produce essa perciò in abbondanza grano turco, riso, pascoli ricchissimi e lino, mentre non manca di frumento, di legumi, di frutta ed in certe situazioni di gelsi e di vino. In quanto al regno minerale si trovano in questa provincia arene aurifere nel Ticino presso *Bernate* e *Boffalora*, testacei marini ed ossa fossili di elefanti, alci, rinoceronti, ecc. nella valle del Po, lignite presso *Belgiojoso* e *Besate*, e torba presso *Belgiojoso*, *Miradolo*, *Chignolo*, *Bissone*, e nella valle del Ticino presso *Basiano* ed *Abbiategrasso*. Il commercio di transito sul Po, e più ancora lo spaccio delle proprie derrate, cioè del riso per Venezia e Trieste, del formaggio (ottimo quasi come il lodigiano) per Venezia e Genova, del lino pel Piemonte, del grano turco, del vino ed altri generi per le altre provincie lombarde, occupano principalmente l' industria degli abitanti di questa provincia, nella quale d' altronde non si ritrovano manifatture di molta importanza. Vi si contano 8 Distretti, e vi meritano particolar menzione: *Pavia*, sul Ticino nella distanza di circa tre miglia dalla sua foce nel Po, città cinta di mura un dì forti, il di cui circuito esterno è di circa

tre miglia, la quale dicesi fondata col nome di *Ticinum* da una popolazione di Liguri anteriormente alla invasione che fecero i Galli in Italia 600 anni avanti l'era volgare, fu conquistata dai Romani 106 anni avanti l'era suddetta e fu chiamata *Pavia* per essere stata aggregata ad una tribù romana detta *Papia*. Dopo la terribile devastazione recata da Attila, re degli Unni, alle primarie città d'Italia nel 452 di Gesù Cristo, Pavia essendo stata per la sua situazione riedificata e resa città forte, mentre Milano giaceva ancora in rovine, diventò il punto principale a cui tenderono ed in cui si fissarono i conquistatori che di mano in mano calarono allora dalle Alpi, e quindi l'ordinaria residenza dei *Re d' Italia* che in questo paese subentrarono ai *Romani Imperatori*. Quivi nel 476 Odoacre, re degli Eruli, fece prigioniero l' ultimo Imperatore di Occidente Romolo Augustolo; quivi e a Ravenna fu la residenza dei re Goti d'Italia da che Teodorico, re degli Ostrogoti, sconfisse Odoacre a Verona nel 489 e a Ravenna nel 493, fino a che dal valore di Belisario e di Narsete furon vinti anche i Goti, e l'Italia nel 553 si trovò riunita sotto l' ubbidienza dell'Imperatore d'Oriente; quivi nel 572 entrò dopo tre anni d'assedio e pose la capitale del regno de' Longobardi Alboino, il quale ritolse gran parte dell' Italia all' Imperator d' Oriente; quivi Carlo Magno, re de' Franchi, fe' prigioniere nel 774 Desiderio, ultimo re de' Longobardi; e quì finalmente rimase tuttavia la sede di quel qualunque si fosse regno d' Italia, che anche dopo l' incoronazione del detto Carlo in Imperatore de' Romani, seguita in Roma nell' 800, seguitò a sussistere, quantunque un tal regno da prima dipendente dai successori di Carlo, e dopo l' 888 reso elettivo e quasi dipendente da una dieta di Signori italiani, andasse sempre indebolendosi e scemando anche di territorio, finchè Ottone il

Sassone, re di Germania, venuto nel 962 a farsi coronare Imperatore de' Romani in Roma e Re d'Italia in Milano, unì per sempre alla corona di Germania quelle del Regno d'Italia e dell'Impero Romano, ch' egli fe' rivivere e trasportò in Germania, come Carlo Magno aveva fatto per trapiantarlo in Francia. Dopo la pace di Costanza del 1182 anche Pavia si resse col governo municipale, cioè come repubblica sotto l'alto dominio degl' Imperatori Germanici successori di Ottone; ma fu anch' essa straziata dai partiti, dalle guerre colle città vicine, specialmente con Milano, e dalla rivalità di due sue potenti famiglie i Langosco e i Beccaria, finchè nel 1315 cadde in potere di Matteo Visconti Signore di Milano, e nel 1359 fu definitivamente aggregata allo Stato di detta città, con cui ebbe in seguito comuni le vicende di governo. In Pavia, famosa nel medio evo per le sue cento torri (ora ne ha cinque) e pe' suoi reali palazzi (dei quali più non rimane vestigio), sono ragguardevoli: l'*Università*, nitidissimo edificio moderno che dall' Augustissima Maria Teresa in poi è sempre andato ampliandosi e che ha tre grandi cortili tutti circondati da nobili porticati, un gran numero di aule scolastiche, una Biblioteca di 50m. volumi, un Museo di storia naturale de' più ricchi che si conoscano, un Museo anatomico, un elaboratorio chimico e preziosissimi Gabinetti di patologia, di notomia comparata, di fisica e d'idrometria, mentre a non molta distanza da essi stanno gli Orti botanico ed agrario. Questo insigne scientifico stabilimento, la cui prima origine risale agl' Imperatori Carlo Magno e Lotario, i quali chiamarono a Pavia maestri celebri ne' loro tempi, fu elevato al rango di Università nel 1361 con un diploma dell' Imperatore Carlo IV, essendo Signore dello Stato di Milano e Vicario Imperiale in Italia Galeazzo II Visconti; salì tosto in gran fama, per cui verso il 1490 contò

fino tremila studenti, ed essendo in seguito non poco decaduta sotto la dominazione Spagnuola, fu dalla munificenza della Casa d'Austria Germanica restituita al primiero splendore, per cui potè gareggiare colle più celebri Università dell' Europa. Il *Ponte sul Ticino*, stato rifabbricato nel 1351, tutto in pietra, in 7 archi, nella lunghezza di 300 passi e larghezza di 10, il quale è tutto coperto da un tetto sostenuto da ben 100 pilastri di granito. Il *Collegio Borromeo*, palazzo maestosissimo di architettura del celebre Pellegrini, nel quale per istituzione di S. Carlo sono mantenuti gratuitamente 32 studenti. Il *Collegio Ghislieri*, altro ampio palazzo, in cui per istituzione del Papa S. Pio V (Ghislieri) sono mantenuti 60 altri studenti. Il *Castello*, ora ridotto a caserma, che fu già palazzo Ducale difeso all' intorno da 4 torri, merli e fossa, nel quale erano una grandiosa armeria e quella celebre raccolta di manoscritti che Galeazzo II Visconti aveva fatta colla direzione del Petrarca quì con lui dimorante, la quale fu poi rapita e portata in Francia nel 1526, all' occasione che il Generale Lautrec diede il sacco a Pavia. La *Cattedrale*, tempio stato incominciato nel 1488 con disegno grandiosissimo di gusto greco o romano (nel mentre ch' era Vescovo di Pavia il Cardinale Ascanio Sforza, fratello del Duca di Milano Gio. Galeazzo), ma che poi rimase quasi appena incominciato; nel quale fu trasportato dalla chiesa profanata di S. Pietro in Cielo d' oro il corpo di S. Agostino che il Re Longobardo Luitprando portò dall' Africa a Pavia, reliquia per la quale i Pavesi fino dal secolo XIV fecero lavorare in alabastro quell' urna bellissima intorno a cui sono magistralmente scolpite più di 300 figure, la quale conservasi presso la detta cattedrale senza essere finora stata adoperata per l'uso a cui fu destinata: in questo medesimo tempio fu pure da S. Pietro in Cielo d' oro trasportata l'urna

contenente le reliquie di Severino Boezio, ed ammiransi alcuni buoni quadri. *S. Michele*, tempio tutto di grandi pezzi di pietra arenaria lavorata, anteriore al secolo VII, di architettura gotica pura, nel quale furono incoronati più re d'Italia e si veggono alcune sculture antichissime e dipinture di Andrino d'Edesia contemporaneo di Giotto. Il *Carmine*, tempio gotico-tedesco del 1373. *S. Maria Coronata*, chiesa in figura ottagona bellissima, stata eretta sul disegno di Bramante Lazzari nel 1492 per ordine di Gio. Galeazzo Sforza. *S. Salvatore* e *S. Teresa*, detta anche la *Madonna di fuori*, ambedue nel circondario esterno della città, la prima di disegno gotico-longobardo, con dipinture a fresco di Andrino, buoni quadri, varj depositi di Re ed un privato collegio di educazione nell' annesso edificio un dì monastero; e la seconda di bellissima architettura del Pellegrini. Il nuovo *Seminario Vescovile*, assai vasto e benissimo conformato. Il *pubblico passeggio* praticato sulle mura e sull' area dell' antica cittadella di Pavia. Il *Teatro* tutto di pietra e di cotto, stato eretto nel 1773 con disegno grandioso e ricco anche al di là del bisogno dal celebre Antonio Galli Bibiena. Le belle *porte di Milano* e *del Ticino* state restaurate ed ornate dall' architetto Amati, e finalmente i magnifici *palazzi Bellisomi*, *Mezzabarba*, *Botta*, ecc. Questa città ha in oltre un pubblico Ospitale per gl' infermi e gli esposti, due pie Case di ricovero pei poveri vecchi e per donne ritirate, due Orfanotrofj, una Casa d' industria ed un Monte di pietà; al 28 di agosto ha una fiera che dura otto giorni; e conta fra i suoi concittadini moltissimi uomini illustri, fra i quali Severino Boezio, poeta e filosofo latino fatto morire dal Re Teodorico per sospetto di congiura, S. Epifanio, che alla stessa epoca fu Vescovo di Pavia nell' età di 28 anni, S. Ennodio, altro Vescovo di Pavia nel secolo VI, Luitprando, scrittore di storia e

Vescovo di Cremona nel secolo X, il Papa Giovanni XIV, che fu prima Cancelliere dell' Imperatore Ottone I, S. Lanfranco, morto Arcivescovo di Cantorbery nel 1089, Giason Maino, sommo giurisperito, Pier Candido Decembrio, storico e poeta latino, Alessandro Guidi, famoso fra i Lirici italiani, e moltissimi altri uomini insigni. Al Vescovo di Pavia rimangono come avanzi dell' antica grandezza della detta città il diritto del pallio ed il posto alla sinistra del Papa ne' Concilj. — Presso Pavia, verso l' est, gli ultimi dei 13 solidissimi sostegni che fanno calare gradatamente al Ticino l' acqua del nuovo canale, la quale da Milano al detto fiume nell' estensione di 32985 metri discende a quasi 56 metri, portando navi del peso di 34000 libbre metriche: l' escavazione, i sostegni, i ponti e le altre spese di un tal naviglio sono costate al Governo dal 1807 al 1819 circa 7 milioni di franchi. — Al sud di Pavia, verso il villaggio piemontese detto *la Cava*, le alture di terra chiamate le *colline di Annibale*, le quali sembrano indicare il campo di battaglia sul quale il detto Generale disfece la prima volta i Romani in Italia. — Cinque miglia al nord di Pavia sorge la rinomata *Certosa*, fondata nel 1396 da Giovanni Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, il cui magnifico tempio di disegno gotico-tedesco, ma di bellissime proporzioni e non troppo sopraccaricato di que' minuti ornamenti che d' ordinario si veggono in tal genere di architettura, è per così dire un emporio di sculture, pitture, intarsiature, mosaici, fusioni in bronzo ed altri lavori di belle arti che nel corso di quasi due secoli vi fecero eseguire que' ricchi monaci da un gran numero di artisti abilissimi. — Il villaggio di *Mirabello*, fra la Certosa e Pavia, celebre, perchè quivi nel giorno 24 febbrajo del 1525 fu sconfitto e rimase prigioniero degl' Imperiali Francesco I Re di Francia. — Nel paese che sta fra il canale

di Pavia ed il Po, i Comuni assai distinti di *Belgiojoso* con un magnifico parco e un castello appartenenti alla nobile famiglia di tal nome; di *Corte Olona*, già villa prediletta dei Re d'Italia e dell'Imperatore Lotario verso l'anno 825; di *Villanterio* e di *Landriano* sul Lambro meridionale. — Sul detto Canale, *Binasco*, già castello de' Visconti, in cui fu decapitata nel 1418 l'infelice Beatrice Tenda per ordine di suo marito il Duca Filippo Maria Visconti, con un ponte bellissimo e maestrevolmente conformato a foggia di piazzetta ottagona. — Nel paese che sta sulla destra del detto Canale, i *Boschi* e le *Valli del Ticino*, dov' è riservata alla Corona la caccia che quivi abbonda anche di cervi e daini, cominciando da *Tornavento* nella provincia di Milano fino a *Bereguardo*, fra il Ticino e i canali di Castelletto e di Bereguardo; *Boffalora*, non lungi dalla quale fu cominciato nel 1809 e terminato nel 1827 sovra il Ticino, sulla strada che va da Milano a Novara, uno de' più solidi e magnifici ponti che siano stati costrutti a' nostri tempi, lungo 304 metri da una spalla all'altra, largo 10, in 11 archi, tutto in granito, e della spesa in tutto di 3,200,000 franchi. — *Magenta*, *Corbetta*, *Mesero*, *Ossona*, *Vittuone* e *Sedriano*, comuni che hanno varie filande di seta anche a vapore ed un territorio ricco di frumento, di vino accreditato e di gelsi. — *Abbiategrasso*, già castello e fortezza de' Visconti, borgo primario della provincia, che ha due grandi case di ricovero per gl' infermi incurabili di Milano d'ambo i sessi, varie manifatture, molto commercio ed un territorio irriguo, fertilissimo. — *Rosate*, *Casorate*, *Besate* e *Motta Visconti*, comuni ricchi pel loro suolo. — *Bereguardo*, ove finisce il canale di tal nome, e non si ha che un miglio per imbarcare sul Ticino le merci venute pel detto canale.

La *Provincia di Lodi e Crema* ha per suoi principali confini al nord le provincie di Milano e di Bergamo, all'est quella di Cremona, al sud il Piacentino, ed all'ovest la provincia di Pavia. Il *Po*, l'*Adda* col *Serio* suo influente, il *Lambro*, un gran numero di grandi canali d'irrigazione, e fra questi principalmente la *Muzza*, ch'esce dall'Adda a Cassano e vi ritorna a Castiglione Lodigiano, fanno ricca oltremodo di acque questa provincia, nella quale l'Adda, che ora scorre placidamente portando da Lodi al Po delle barche di gran peso, formava anticamente una specie di vastissima palude detta *Lago Gerundio*, di cui può supporsi un avanzo lo stagno detto *il Moso* che trovasi all'est di Crema, e nel quale sorgeva (probabilmente nel Cremasco) un'isola detta *Fulcheria*, di cui è fatta menzione in alcune carte dei secoli bassi. Se si eccettuano la mirabile collina di S. Colombano che sorge isolata a quasi 170 metri sul livello del mare (66 metri al di sotto della guglia del duomo di Milano) nel mezzo di una perfetta pianura, ed alcune ondulazioni di terreno che veggonsi al sud ed all'ovest della detta collina, e quà e là in vicinanza dell'Adda, dov'era il letto del lago Gerundio, questa provincia può dirsi tutta piana, ed è per effetto della sua ammirabile irrigazione ricchissima di grano turco, di riso, di lino e soprattutto di pascoli eccellenti, coi quali si mantiene una gran quantità di bestiame bovino, e si fa in abbondanza un burro squisitissimo e quel famoso *formaggio* detto *di grana* che si conserva in ogni clima, ed è un ottimo antidoto contro lo scorbuto nelle grandi navigazioni; nè vi mancano in certi luoghi anche gelsi e viti, poichè anzi la collina di S. Colombano è tutta coperta di vigne che danno un vino potente e assai ricercato. In quanto ai minerali, questa provincia ha pietre e tufi calcari, argilla, arena quarzosa, lignite a *Salerano* ed

altrove, torba nella palude del *Moso* e nella così detta *Selva Greca*, cioè sulla costiera destra dell'Adda da Lodi fino al Po, ossa fossili di elefanti e di alci e cetacei impietriti specialmente presso S. Colombano e nella valle del Po, alcune fonti salate ed ardenti pure nei dintorni di S. Colombano, ed arena d'oro (benchè scarsamente) nell'Adda presso Lodi e nel Serio presso Crema. L'industria nazionale quì si occupa specialmente dell'agricoltura, della fabbricazione del formaggio, della cardatura del lino e della filatura del refe, ma pure vi sono eziandio varie filande di seta anche a vapore, più fucine di calce, più fabbriche di majolica, manifatture di cordami e un vivo commercio delle produzioni indigene. Nei 9 Distretti di questa provincia sono da osservarsi: *Lodi*, piccola, ma vaga città situata sulla destra dell'Adda, in un luogo ove il suolo si solleva alquanto e forma il così detto *Colle Eghezzone*, che con lunga, ma leggerissima pendenza sovrasta sulle adjacenti pianure. Essa venne fondata nel 1158 dall'Imperatore Federico Barbarossa in sostituzione della vicina antichissima città di egual nome ch'era stata arsa e distrutta dai Milanesi 47 anni prima; fu governata per alcun tempo dal proprio municipio, signoreggiata dai più potenti proprj cittadini i Vignati e i Vistarini, e nel 1315 fu dai Visconti aggregata allo Stato di Milano. Ebbe già un castello e le sue mura militarmente fortificate, ed ora ha un'ampia e bella piazza, strade larghe e regolari, nitide abitazioni, un ponte di legno sull'Adda, un bel passeggio pubblico fuori delle mura, un bel Santuario detto *l'Incoronata* di figura ottagona e di architettura del Bramante, due Ospedali per gl'infermi, uno pubblico ed uno dei Frati di S. Gio. di Dio, due Orfanotrofj, una Casa d'industria, una Casa di ricovero pe' miserabili, una pubblica Biblioteca, un Seminario vescovile, un Collegio

maschile comunale con iscuole anche filosofiche, il floridissimo collegio privato femminile detto delle Grazie, ed un piccolo Teatro pubblico. Lodi ha dato molti uomini illustri, fra' quali Maffeo Vegio, famoso scrittore del secolo XV, il poeta Lemene e il pittore Callisto detto da Lodi o da Piazza, uno dei migliori discepoli di Tiziano, di cui si ammirano quadri bellissimi in alcune chiese di Lodi e del Lodigiano. — *Lodi vecchio* (*Laus Pompeja*) posto a 4 miglia di distanza dal nuovo, fra l' Adda e il Lambro, borgo presso il quale si sono escavati molti avanzi d' antichità, essendo stato in origine una delle capitali de' Galli Boi, e quindi colonia romana dopo che questi ne furono espulsi da Pompeo Strabone. — *Crema*, sul Serio, città un tempo fortificata e munita di un castello, governata ne' secoli bassi dal proprio municipio, poi signoreggiata dalla famiglia Benzoni, aggregata allo Stato di Milano nel 1315, e da Francesco Sforza ceduta nel 1414 alla Repubblica Veneta insieme con Bergamo e Brescia; la quale ha un proprio Vescovo, una bella piazza con varie fabbriche di disegno del Bramante, un bel Santuario di figura rotonda con 5 cupole, due Ospitali, due Case di ricovero, l' una per fanciulle, e l' altra per donne ritirate, un Ginnasio, due Scuole elementari maggiori pe' due sessi, una Casa d' industria, un Teatro, alcune ricche collezioni private di quadri, sculture ed oggetti di storia naturale, ed un territorio tutto irrigato che dà in abbondanza granaglie, vino e specialmente un lino ch' è giudicato il migliore di Lombardia, e che dai Cremaschi è pettinato e lavorato con una particolare maestria. Crema ha dato più uomini celebri nelle armi, nelle cariche, nelle lettere ed anche nella pittura e nella musica, che quì è generalmente coltivata. — Nella parte Lodigiana della così detta *Gera d' Adda*, perchè vicina a tal fiume: *Rivolta*, terra ragguardevole

con varie fornaci di calce, un ospitale e molto commercio; *Vailate* con filande di seta anche a vapore ed un ospitale; *Pandino*, capo-distretto assai commerciante, con un celebre mercato in ciascun ultimo giovedì del mese, e in vicinanza *Spino*. — Al sud e al sud-est di Lodi: *S. Angelo*, già castello fortificato, e *Borghetto*, grosso villaggio, amendue capo-distretti; *S. Colombano*, già fortezza famosa di cui veggonsi gli avanzi, con molto commercio di grani e vino della propria collina, un' aria riputata la più salubre della provincia e molte produzioni minerali; *Livraga* con un mercato in ciascun mercoledì; *Orio* con una delle più vaste case di villeggiatura che veggansi in Lombardia, filande a vapore e molta attività agricola; *Casal Pusterlengo*, borgo assai ragguardevole e capo-distretto, nel quale si fa gran commercio di formaggio e lino; e *Codogno* egualmente capo-distretto e borgo popolatissimo, vasto e ben fabbricato, che ha una Scuola elementare maggiore, filande di seta assai rilevanti anche a vapore, molte case di commercio assai ricche, un grande traffico specialmente di formaggio indigeno ed un Parroco fregiato di privilegi prelatizj.

Nel GOVERNO VENETO la *Provincia di Venezia* comprende la laguna veneta (1), le isole di essa e il vicino litorale dalla foce del Tagliamento a quella del Po detto di Goro; è bagnata dall' *Adriatico*, dal *Tagliamento* suddetto, dal *Lemene*, dalla *Livenza*, dalla *Piave*, dal *Sile*, dalla *Brenta*, dall' *Adige*, dal *Po* e da molti canali navigabili; si divide in 8 Distretti: di *Portogruaro* sul Lemene, di *S.*

(1) *Lagune* diconsi quelle estremità del mare che s' internano e dilatano fra i lidi e i banchi di sabbia, e che sono generalmente poco profonde. In quella di Venezia sono indicati ai naviganti con opportuni segnali que' luoghi più profondi e di quando in quando opportunamente scavati, pe' quali possono passare anche bastimenti di gran mole.

Donà sulla Piave, di *Mestre*, di *Dolo* sulla Brenta, di *Venezia*, di *Chioggia*, di *Loreo* presso la foce dell'Adige, e di *Ariano* sul Po; e dà molti pesci di fiume e di mare, molte ostriche e molti frutti marittimi, coralli, bestiame bovino e bachi da seta piuttosto scarsamente, grano turco, legumi, fieno, uva e frutti da giardino; ma atteso il proprio grande consumo, questa provincia è obbligata a comperare dalle altre anche i principali generi di sussistenza, cioè il frumento, il riso, il vino, il lino, la canapa, ecc. — Sono in essa da osservarsi: *VENEZIA*, una delle due capitali del Regno Lombardo-Veneto, città che per la sua singolare situazione e conformazione può dirsi unica. Essa non era che un gruppo di piccole isolette e di banchi di sabbia allorchè nel V secolo cristiano vi si rifugiarono, per sottrarsi alle incursioni de' Barbari in Italia, alcuni *Heneti* o *Veneti*, cioè abitanti dell'antica *Venezia*, provincia che si stendeva dalle Alpi all'Adriatico fra la destra della Piave e la sinistra del Mincio e del Po. Questi Veneti colà stabiliti vi fondarono una repubblica aristocratica che durò per ben 14 secoli, ed essendo col commercio marittimo diventati ricchissimi e a poco a poco padroni di molte vicine regioni e di quasi tutto l'Adriatico, ridussero le dette isolette chiamate alla prima *Venezie* alla forma di un'unica e grande città, cioè di quella *Venezia* che per magnificenza gareggia colle primarie capitali della Terra e che contò perfino 190m. abitanti. Fondata con palafitte sopra 70 isolette che le danno più di 6 miglia italiane di circuito, sembra essa galleggiare sulle acque della laguna, poichè queste da ogni parte la bagnano mediante 2 grandi e 147 minori canali che in ogni direzione l'attraversano, offrendo in certi luoghi il passaggio a navi e barche di gran peso e dovunque alle piccole barchette dette *gondole*, che sono per così dire le carrozze di

Venezia; nel mentre che anche i pedoni vi hanno un vaghissimo passeggio con un pubblico giardino sufficientemente vasto, lungo il mare, ed internamente 23 piazze regolari, alcune belle strade ed un gran numero di viottoli (detti *calli*) con ben 306 pubblici ponti quasi tutti di pietra, mercè i quali possono valicare i detti canali e percorrere tutta la città, eccettuate le due isole dette l'una di S. Giorgio, e l'altra la Giudecca. Moltissimi sono in Venezia gli edificj degni di ammirazione; fra questi distinguonsi: l'*Arsenale* del circuito di oltre 2 miglia, stato fabbricato verso il 1304 e tutto cinto da forti mura e da torri, nel quale si trovano più cantieri coperti ed ampie darsene per la costruzione e la custodia di navi d'ogni specie, officine per tutti gli attrezzi di marina comprese 5 fonderie di cannoni, sale di armi e di modelli di nautica, 4 leoni di marmo antichissimi stati quì trasportati da Atene, ed il bellissimo monumento in marmo che il Governo Veneto fece erigere da Canova al suo benemerito Ammiraglio Emo. Il *Ponte di Rialto*, sul Canal grande, lungo più di 60 metri e mezzo e largo quasi 32 e mezzo, in un solo arco di marmo di quasi 26 metri di corda, sul quale sono ripartite sui due lati ben 48 botteghe. La Basilica, or Chiesa patriarcale, di *S. Marco* cominciata nel 976 e finita nel 1071, di architettura greco-araba, tutta coperta tanto internamente quanto esternamente di marmi orientali, e terminata da 7 cupole, la quale rassomiglia in parte a S. Sofia di Costantinopoli ed ha 500 colonne di marmi rarissimi, bellissimi mosaici lavorati dal X al XVIII secolo, e gran copia di statue, bassi rilievi, tarsie in legno, dorature, gemme, bronzi, metalli preziosi, e sulla facciata i 4 famosi cavalli di bronzo dorato che dall'ippodromo di Costantinopoli passarono a Venezia nel 1205, nel 1797 furono portati a Parigi e di là ritornarono nel 1815, opera non

si sa bene se greca o romana, ma sicuramente anteriore al V secolo cristiano. Il *Palazzo Ducale*, attiguo a S. Marco, di architettura gotica moderna, ornatissima e assai vaga, nel quale si veggono le celebri sale dell' antico Governo Veneto, una stupenda serie di pitture di fasti patrj, e fu trasportata la celebre biblioteca di S. Marco ricca di 60m. volumi, di 5m. codici e di molte altre pregiatissime antichità. Il già *Palazzo della Biblioteca* e il vastissimo e bellissimo edificio detto delle *Procuratie nuove*, ora residenza della Corte e del Governo, i quali presentano un lunghissimo e comodissimo portico aperto sulla piazza del Palazzo Ducale detta la *Piazzetta*, e su due lati della stupenda *Piazza di S. Marco* ch' è congiunta colla precedente. Le *Procuratie vecchie*, edifizio anteriore di età al precedente, ma anch' esso uniforme e pregevole, il quale si congiunge colle Procuratie nuove e forma il terzo lato e portico aperto della piazza. Il *Campanile* della detta Basilica, il quale sorge isolato in faccia alla medesima a quasi 99 metri di altezza ed offre una bellissima vista dalle Alpi all'Adriatico. Le chiese antiche e grandiose dei *Frari*, de' *SS. Giovanni e Paolo*, di *S. Zaccaria*, di *S. Maria dei Miracoli*, di *S. Salvatore*; quelle di *S. Giorgio dei Greci*, di *S. Giorgio Maggiore*, del *Redentore*, di *S. Francesco della Vigna*, de' *Teatini*, che sono capolavori del Sansovino, del Palladio e dello Scamozzi; e quelle di *S. Maria della Salute*, dei *Gesuiti*, degli *Scalzi*, di *S. Moisè*, ecc. ecc. che sono più moderne, ma del pari mirabili per diversi rapporti. La *Zecca*, opera del Sansovino, costrutta con molte colonne e soli marmo e ferro. La *Scuola di S. Marco*, ora spedale civico. La *Scuola di S. Rocco* ricca di preziosissimi dipinti. Le *Carceri*. Il teatro *della Fenice*. La *Dogana*. Nell'isola di S. Giorgio il *Porto Franco*, già vastissimo monastero di Benedettini; e finalmente i palazzi *Pisani*, *Vendramini*,

Corner ora dell' I. R. Delegazione, *Grimani* ora dell' I. R. Direzione delle Poste, *Pesaro*, *Farsetti* ora Albergo della Gran Brettagna, i quali maestosi e quasi tutti di architettura greco-saracena sorgono con molti altri specialmente sul Canal grande. Questa città, residenza del Governo delle Provincie Venete, per più mesi dell' anno dell' Arciduca Vicerè, di un Tribunale d'appello, di un Patriarca, di un Arcivescovo armeno-cattolico, di un Arcivescovo greco non unito, di un Comando di marina, di un Tribunale marittimo, di un Ufficio di porto, di una Sezione dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, e di tutti quegli altri dicasteri che si competono ad un Capoluogo di Provincia, ha in oltre due Lazzaretti situati in due isole della laguna, un Collegio di cadetti di marina, otto Collegi di educazione, due maschili e sei femminili, un Seminario, un Liceo, tre Ginnasj, una Scuola normale maggiore e più minori pe' maschi, una Scuola elementare maggiore per le fanciulle, un Ateneo, un' Accademia di belle arti con una scelta collezione di quadri, un Istituto filarmonico, un buon numero di private quadrerie ricchissime, quadri e sculture di gran merito in più e più chiese, una Casa di correzione alla Giudecca, e ben undici Stabilimenti di pubblica beneficenza. I Veneziani contano fra i loro concittadini, oltre molti sommi uomini di stato e di guerra, i grandi letterati Marco Polo, Navagero, Bembo, Paolo ed Aldo Manuzj, Fra Paolo Sarpi, Apostolo Zeno, Algarotti, Goldoni, Morelli e i pittori Bellini, Palma, Robusti detto il Tintoretto, il Canaletto, ecc. ecc. Il commercio marittimo, che fece ricchissima Venezia prima che fosse scoperto il Capo di Buona Speranza, ora non è quì molto importante, vi fioriscono però la pesca di ostriche, sardelle ecc., la tipografia, la tintoria specialmente in iscarlatto, la raffineria della cera e dello zucchero, il traffico specialmente

di pietre preziose, di merletti ecc., e manifatture di oggetti varj, quali sono velluti, rasi, arazzi, galloni e altre stoffe di seta, d'argento e d'oro, calze di seta, berretti di cotone e di lana alla turca, oro laminato e filato, catene d'oro finissime, smalti, coralli e altre opere da orefici e giojellieri, teriaca ed altre medicine, lavori in avorio, in tartaruga, in osso e in legno, inchiostro pe' tipografi e per gl' incisori in rame, ceralacca, sapone, carta colorata per tappezzerie, strumenti ottici e musicali, ecc. ecc. Un battello a vapore va poi periodicamente da Venezia a Trieste e viceversa, facendo per l'ordinario 120 miglia in 10 ore, mentre un altro simile fa periodicamente il viaggio di Ancona. — Al sud-est di Venezia, fra la laguna e l'Adriatico, la fila d'isole che stendesi dal nord al sud e che forma una specie di grande arginatura contro l'impeto del mare. Ivi sono i due *Lazzaretti nuovo* e *vecchio*; presso quest' ultimo sta l'*Isola di S. Lazzaro* con un monastero di religiosi armeni detti *Mechitaristi*, i quali posseggono una copiosa raccolta di codici orientali ed una stamperia che dà edizioni pregiatissime di libri pure orientali; ed ivi primeggiano singolarmente le isole lunghe e strette chiamate *Lidi di S. Erasmo*, di *Malamocco*, di *Palestrina* e di *Brondolo*, fra le quali apronsi sette passaggi alla laguna, chiamati *Porti*, cioè quelli *di lido maggiore*, dei *tre porti*, di *S. Erasmo*, di *Venezia*, di *Malamocco*, di *Chioggia* e di *Brondolo*, con più forti che ne difendono i tre principali praticabili dalle navi da guerra; cioè pel porto di Venezia i forti di *S. Nicolò* e quello di *S. Andrea* che per solidità e bellezza architettonica è uno dei capolavori del Sanmicheli; per quello di Malamocco il *Forte di S. Pietro* ed il *Forte Alberoni*, e per quello di Chioggia i *Forti Caroman* e *S. Felice*. Il Comune di *Malamocco* è ragguardevole, perchè fu residenza del Governo Veneto nei primitivi tempi di quella repubblica. Il *Lido di*

Palestrina è visitato dai viaggiatori per ammirarvi i così detti *murazzi*, opera veramente romana e della maggiore solidità, con cui il Governo Veneto volle assicurare quell'argine naturale dalla furia dell'Adriatico. *Chioggia* è una città mercantile e forte, con Vescovo, Ginnasio e Vicecapitanato di porto; è patria del celebre Zurlino ristauratore della musica, ed è il luogo nel quale i Veneziani usarono per la prima volta nel 1380 dell'artiglieria, mentre guerreggiavano contro i Genovesi. — Al nord di Venezia ed in mezzo alla laguna, *Murano*, famosa per le manifatture di vetri, cristalli e margaritine di vetro, con un Duomo di architettura greco-araba del secolo XII e una chiesa di S. Michele ricchissima di bei marmi; *Burano* con molte manifatture di merletti di refe, e *Torcello* con un Duomo eretto nel 1008. — Sul continente di questa provincia, *Portogruaro*, residenza del Vescovo della piccola vicina città di *Concordia*; *Dolo*, donde fino a *Fusine* si veggono, lungo il Brenta, eleganti casini da villeggiatura, e in poca distanza *Stra*, villa I. e R.; e nel distretto di Ariano, sulla destra del Po di Goro, la *Mesola* ove sono i maggiori magazzini erariali di sale.

La *Provincia di Padova* tutta piana (ad eccezione della parte in cui sorgono i deliziosi *Colli Euganei*, i quali si elevano a circa 500 metri sul mare nella estensione di circa 16 miglia al sud-ovest di Padova) è irrigata dal *Brenta*, dal *Bacchiglione*, dall'*Adige* e da molti altri fiumi e canali navigabili; si divide in 12 Distretti, ed è ricchissima di produzioni specialmente vegetabili, dando granaglie in abbondanza, ed in particolare frumento e grano turco, legumi, frutta eccellenti, vino e fieno; in alcuni distretti anche riso, olio, canapa ed agrumi; mediocre quantità di seta; bestiame bovino, cavalli e pecore ben governate, la cui lana finissima è della più ricercata; alcuni marmi, pietra da fabbrica

ed acque termali. L'industria vi si occupa più comunemente anche nel lavorare pannilani, stoffe e nastri di seta, tele, cuoi o corde di minugia le più stimate dopo quelle di Napoli. Ivi sono: *Padova* in riva al Bacchiglione, città assai vasta ed antichissima, stata fondata secondo alcuni da Antenore poco dopo l'eccidio di Troja; fu patria di molti grandi uomini, fra' quali anticamente Tito Livio e Paolo giureconsulto romano, ed ultimamente l'Abate Cesarotti; ebbe per Canonico del suo Capitolo vescovile il Petrarca, per suo Professore nella Università il Galileo, e per allievo della medesima il Tasso. Sono in essa l'Università posta in un bel palazzo antico a cui sono annessi i Gabinetti di storia naturale e di fisica; un Orto botanico il più antico di quanti ve ne sono, ed un Orto agrario vastissimo; un Osservatorio astronomico; una pubblica Biblioteca; una Scuola di veterinaria; una Sezione dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti; un'Accademia letteraria; un celebre Seminario con una Biblioteca di 50m. volumi e una Tipografia che dà continuamente utilissime edizioni; due Ginnasj, sette Collegi d'educazione pe' maschi e sei per le fanciulle; una Scuola elementare maggiore di quattro classi pe' maschi ed una di tre classi per le fanciulle; una buona fabbrica d'istromenti matematici, geodetici ed astronomici; molte private collezioni di oggetti letterarj; un bel teatro fabbricato nel 1751; un Ospedale, un Monte di pietà ed altri stabilimenti di beneficenza; una Casa per gl'invalidi ed una grandiosa Casa di forza. Questa Città, generalmente ben fabbricata e quasi ovunque fornita di portici, conta molti grandiosi edificj specialmente antichi, fra' quali deggiono mentovarsi la Cattedrale edificata nel 1552 sul disegno di Michelangelo Buonarroti, presso la quale conservasi la Biblioteca capitolare ricca di codici e di edizioni pregevoli; la Chiesa di S. Antonio

di architettura tedesca, edificata nella metà del secolo XIII, nella quale si trovano sculture, bronzi e pitture ammirabili, e la Cappella del Santo può dirsi una delle più belle del mondo; la Chiesa di S. Giustina, opera moderna, ma sorprendente per vastità e belle proporzioni; l' antica Chiesa degli Eremitani con antichi dipinti a fresco del Mantegna ed altri; il palazzo della Ragione, opera del 1172, in cui si ammira un salone detto dal Milizia il più grande del mondo, poichè è costrutto con una sola volta senza colonne o altri sostegni, ed è lungo 300 piedi di Parigi, largo 100 e quasi altrettanto alto con alcune pitture del Giotto e statue e memorie d' illustri Padovani. La loggia e il salone del Consiglio; il Pra della Valle, piazza vastissima e circolare con un' isola nel mezzo circondata da un canale, e con molte statue di uomini illustri, e finalmente più altre chiese e palazzi pubblici e privati, e più piazze. Al 12 di giugno comincia ogni anno in Padova la famosa fiera del Santo che dura tre settimane, e vi sono più altri mercati specialmente di bestiame. — Ne' Colli Euganei *Abano* e *Battaglia* sul canale di Monselice sono comuni celebri pe' loro bagni termali famosi fin dal tempo de' Romani; il *Cattajo*, posto fra i due detti comuni, lo è per la magnifica villa Obizzo, ora di S. A. R. il Duca di Modena; *Arquà* pel deposito del Petrarca ivi morto nel 1374; *Monselice* e *Montagnana* lo sono pel loro vivo commercio, ed *Este* lo è pel suo commercio e molto più per essere stato la culla de' Marchesi e pei Duchi di tal nome che poi regnarono in Ferrara ed in Modena.

La *Provincia di Rovigo*, situata fra l' Adige e il Po, e bagnata anche dall' *Adigetto*, dal *Castagnaro*, dal *Tartaro* e da moltissimi altri canali navigabili e d' irrigazione, fu detta *Polesine*, cioè paese di *molte isole*, perchè molte ve ne formano sovente

le alluvioni de' fiumi. Si divide in 8 Distretti: di *Rovigo*, *Lendinara* e *Badia* sull'Adigetto; di *Massa*, *Occhiobello*, *Polesella* e *Crespino* sul Po; e di *Adria* sul canale Castagnaro ingrossato dal Tartaro. Essa è tutta piana, e particolarmente feconda di frumento, grano turco, riso ed altri cereali; ha pascoli, vigne, lino, canapa, olio, legumi ed alberi fruttiferi; alleva pochi bachi da seta, molto bestiame bovino e cavalli piuttosto piccoli, ma vivaci; coltiva generalmente il commercio delle proprie derrate e di spedizione. Sono in essa: *Rovigo*, residenza del Vescovo di Adria, con un castello in cui sta l'I. R. Delegazione, un Seminario e Ginnasio vescovile, Scuole elementari maggiori pe' due sessi, due pubbliche Biblioteche, un' Accademia letteraria e quattro Stabilimenti di pubblica beneficenza. — *Adria*, città antichissima ed ora assai piccola, con un Ginnasio, una Scuola elementare maggiore pe' maschi e una Pretura. Quivi alla profondità di circa due metri e mezzo si sono scavati molti resti di edificj e di lavori coevi a' primitivi secoli del Cristianesimo, e alla profondità di quasi sei metri delle antichità etrusche, le quali attestano la possanza ed il lusso de' popoli Etruschi e Veneti che quì abitarono 4 o 5 secoli avanti l'era volgare, e che furono poi soggiogati dai Romani 218 anni avanti l'era medesima.

La *Provincia di Verona*, confinante al nord col Tirolo, all'est col Vicentino, al sud col Mantovano e col Polesine, ed all'ovest col Bresciano, ha ragguardevoli montagne al nord, ove stendesi una diramazione delle Alpi Rezie e vi forma varie ricche vallate; ha colline e pianure quasi tutte ghiajose, argillose ed in parte calcari nel suo territorio centrale, ed ha verso il sud un suolo fertilissimo, ma che poi finisce in paludi. Vien bagnata dal *lago di Garda* che la divide dal Bresciano, dall'*Adige* che l'attraversa colle limpide e copiose sue acque

scorrendo da 3124 fino a 4686 metri per ora, e portando navi ragguardevoli da Sacco di Roveredo in Tirolo fino al mare; dal *Mincio* che la divide per qualche tratto dal *Mantovano*, dal *Tione*, dal *Tartaro* e dal *Menago* che irrigano principalmente il paese fra Mantova e Legnago, e da molti altri fiumi che influiscono nell'Adige, sulla sua sinistra. Ha un clima temperato, un'aria salubre, ma piuttosto vibrata verso il monte Baldo ed il lago di Garda, ed un'acqua generalmente fresca e leggierissima. Somministra, in quanto a' vegetabili, principalmente gelsi e riso, la coltivazione del quale vi fu introdotta nel 1552 da Teodoro Trivulzio di Milano; dà anche frumento, grano turco, lino, canapa, vino, olio d'ulivo, frutta eccellenti, agrumi, molte erbe medicinali, fiori, e più scarsamente fieno e legnami: in quanto agli animali, bachi da seta che formano la principal ricchezza del paese, pesci nel lago di Garda e nell'Adige, bestiame bovino, pecore, capre, cavalli e muli; ed in quanto ai minerali, ferro di diverse specie, manganese greggio o raggiato, ocra rossa e bruna pel rosso e giallo de' pittori, terra verde molto apprezzata dai tintori, argilla da folloni o da gualchieri, creta, gesso, carbon fossile, torba, sal comune di miniera, pietre arenarie, pietra focaja, breccia, grès, graniti, porfidi, più di 80 specie di marmi bellissimi, una gran quantità di petrificazioni di ossa, tronchi, frutti, foglie, testacei, crostacei, zoofiti, anfibj, serpenti, e specialmente di pesci (ictioliti) anche di specie sconosciute nei nostri mari che ritrovansi in gran copia nelle viscere del monte Bolca, e finalmente acque termali celebri fin dai tempi di Augusto a *Caldiero*, e minerali a *Rovere*, *Velo* ed altrove. L'industria de'Veronesi si occupa assai nel filare e lavorare la propria seta in particolar modo per uso del cucire e de' fili e galloni d'oro e d'argento; nell'oreficeria; nel fabbricare in ferro utensili domestici ed agrarj;

nel far vasi di terra cotta; nel conciar le pelli; nel preparare carni salate ed olive da mangiarsi, e in più altre manifatture di pannilani ordinarj specialmente neri e turchini, di calze e berrette di lana ed anche di seta, di cappelli, di funi, di corde armoniche, di tele di lino e cotone, di fustagni, di velluti, di nastri ed altre stoffe, come pure nel commercio delle proprie derrate e di spedizione. Si divide in 13 Distretti, ed ha fra' suoi luoghi più rimarchevoli i seguenti: *Verona* divisa dall'Adige, quivi largo 112 metri, in *Verona propriamente detta* alla destra ed in *Veronetta* alla sinistra, città che ha 12700 metri di circuito e che fu detta grande anche dall' antico geografo Strabone. Fondata dai *Libui*, tribù antichissima non si sa bene se di Euganei o di Reti, essa appartenne successivamente ai prischi Veneti, agli Etruschi ed ai Romani, sotto i quali ultimi gareggiò in certo qual modo con Roma, avendo anfiteatro, teatro, circo, ludo, campidoglio, archi, terme ed una gran popolazione. Caduto in Italia l' Impero Romano, Verona fu città prediletta da Teodorico re degli Ostrogoti, il quale in questi dintorni sconfisse Odoacre re degli Eruli nel 489; e poi residenza di Alboino re de' Longobardi che nel 576 quivi cadde svenato per opera di Rosmonda sua moglie, e dopo il 774 di Pipino che dall' imperatore Carlo Magno suo padre fu quivi costituito Re d' Italia. Nel 952, allorchè il regno italico andava sempre più decadendo e smembrandosi, Verona formò col suo territorio una *Marca* indipendente, e dopo il 1000, allorchè la dignità di Re d' Italia insieme con quella di Romano Imperatore era stata trasportata in Germania, e tutte le città italiane presero a reggersi da sè stesse con governo municipale, anche Verona rimase in balía di sè stessa, fu lacerata dai celebri partiti dei Guelfi e de' Ghibellini, si collegò nel 1167 colle altre città lombarde contro Federico Barbarossa, cadde in mano

del famoso tiranno Ezzelino da Romano verso il 1250, e nel 1262 di Mastino I della Scala suo podestà e capitano, il quale volle formarne uno stato per la propria famiglia. Verona fu in quest'ultima epoca assai fiorente, poichè Can grande della Scala estese lo Stato Veronese a Vicenza, Padova, Belluno, Feltre e Treviso, e Mastino II anche a Brescia, Colorno, Parma, Lucca e Massa; ma dopo 126 anni cadde anche il potere degli Scaligeri, e Verona fu occupata nel 1387 da Gio. Galeazzo Visconti Duca di Milano, e nel 1403 da Francesco Carrara, Signore di Padova; laonde i Veronesi nel 1405 si diedero liberamente alla Repubblica di Venezia. Scoppiata la famosa guerra mossa ai Veneziani dalla Lega di Cambray, Verona fu occupata nel 1510 dall' Imperatore Massimiliano I, ma nel 1525 fu restituita a Venezia, a cui poi sempre rimase fino al 1799, epoca in cui la guerra tra la Francia, l' Austria e la Russia desolò in particolar modo il territorio Veronese; poichè il medesimo fu quasi continuamente straziato da eserciti belligeranti e da pressochè annuali cangiamenti di governo fino al 1814, nel quale colla pacificazione dell' Europa Verona rimase definitivamente Austriaca ed una delle parti più nobili del Regno Lombardo-Veneto. Questa città, generalmente assai ben fabbricata, ha strade assai larghe e regolari, 4 grandi piazze, fra le quali è famosa quella detta *la Brà* in cui tiensi la fiera, 27 altre piazze minori ed alcuni edifizj veramente ammirabili. Primeggia fra questi l'anfiteatro detto *l'Arena*, fatto a guisa del Coliseo di Roma, di forma elittica, il cui asse maggiore è di metri 152, il minore di 123, e la circonferenza esterna di 436. Questo edificio tutto di marmo presentava anticamente nella sua parte esterna quattro piani eguali consistenti ciascuno in 72 grandi arcate di ordine toscano rustico: ora non ne restano intatti che due ed in piccola parte il terzo, il quale

arriva a 26 metri di altezza dal suolo; mentre la parte interna consiste in 46 grandi cerchj o gradini concentrici collocati l'uno sopra l'altro d'intorno al campo di mezzo o all'arena propriamente detta, sui quali gradini possono comodamente sedere più di 23m. spettatori e vedere tutti egualmente lo spettacolo e tutta l'adunanza, e parlarsi agevolmente fra loro, e in poco più di 5 minuti entrar tutti od uscire senza pericolo di sorta alcuna per le molte scale che dai gradini suddetti conducono alle 72 arcate o porte del pian terreno. La prima menzione che si trova nella storia di questo edificio, uno dei più conservati fra gli antichi, è dell'anno 101 di G. C., e disputano gli eruditi se sia opera degli Etruschi o de' Romani. Nè possono dimenticarsi in Verona i suoi 4 ponti sull'Adige, fra' quali è bellissimo quello di Castelvecchio; i monumenti sepolcrali degli Scaligeri d'architettura gotico-tedesca finitissima, i quali sorgono a cielo scoperto in vicinanza alla chiesa di S. Maria Antica; il palazzo del Consiglio sulla piazza de' Signori, di disegno del Sansovino; il teatro moderno con un portico magnifico del Palladio; alcune fra le porte e quel poco che avanza delle fortificazioni della città, che sono opera del Sanmicheli; la Gran Guardia sulla Brà, la Dogana e i palazzi Canossa, Bevilacqua, Pompei, Maffei, Pellegrini, Verza, ecc. che sono tutti di ottima architettura; e fra le chiese, la vasta e magnifica Cattedrale con un bel quadro del Tiziano; l'antichissima basilica di S. Zenone, ove sono molte sculture gotiche e il sepolcro del re Pipino; S. Bernardino, ov'è una cappella del Sanmicheli, ch'è riputata uno de' suoi capolavori; S. Anastasia; S. Giorgio; S. Maria in Organis e poco lungi dalla città il tempio della *Madonna di campagna* delineato dal Sanmicheli, di forma circolare bellissima. In quanto poi a stabilimenti, ha Verona il Supremo Tribunale di giustizia del Regno, cioè il Senato Lombardo-Veneto; una

Sezione dell'I. R. Istituto delle scienze, lettere ed arti; l'altra celebre Accademia letteraria detta la Società Italiana; un'Accademia d'agricoltura, arti e commercio; un'Accademia di pittura e scultura; un'Accademia filarmonica; un celebre Museo lapidario nel quale Scipione Maffei radunò una gran quantità d'iscrizioni etrusche, greche e romane; due pubbliche Biblioteche, una comunale di circa 13m. volumi ed una del Capitolo cattedrale con 12m. volumi e più di 600 codici anche antichissimi e rarissimi del VI, V e IV secolo cristiano; una Pinacoteca comunale; un Orto botanico; un Gabinetto fisico; un Liceo con convitto annesso; un rinomato Collegio o Seminario Vescovile; un floridissimo Collegio Reale per le fanciulle; tre Ginnasj; una Scuola elementare maggiore di 4 classi, e non poche collezioni private di libri, di quadri e di oggetti di storia naturale e d'erudizione. Verona contende a Como l'onore di essere patria di Cajo Plinio Secondo detto il Seniore, e con Mantova vuol dividere quello d'essere patria di Virgilio, poichè credesi che questi avesse le sue terre sul Veronese presso Valleggio, come pure fu suo concittadino Cornelio Nipote perchè Ostiglia era anticamente Veronese; ma fu incontrastabilmente patria ne' tempi antichi di Catullo e di Vitruvio, e ne' moderni del Fracastoro, del Panvinio, di Giulio Cesare Scaligero, del Sanmicheli, del Cardinale Noris, di Scipione Maffei, dello Spolverini, del Torelli, del Pompei, del Lorgna, del Cagnoli, del Cossali, del Cesari, dei due fratelli Pindemonti, dei pittori Paolo Cagliari detto Paolo Veronese, del Turchi detto l'Orbetto, del Riccio detto Brusasorci, e di molti altri personaggi famosi nelle lettere e nelle belle arti. In Verona risiedono d'ordinario sei mila uomini di guarnigione, contansi mille Ebrei circa, e fiorisce principalmente l'industria della provincia. — La così detta *Campagna di Verona*, che si stende al sud-est di questa città fino a Valleggio sul Mincio, nella

quale presso il luogo chiamato *Cà de' Cavri* furono disfatti dai Romani i Cimbri e Tigurini, nell'anno 101 av. G. C., ed ebbero poi luogo anche ne' tempi posteriori grandi battaglie campali. — Il *Benaco* o *Lago di Garda* (vedi a pag. 60), rinomato per le sue sponde bellissime e ricche di oliveti e di agrumi, per le sue acque eccellenti per imbiancare il filo, ed ancor più per 20 sorti diverse di pesci saporitissimi, e specialmente per le sue trote e i suoi carpioni; ove trovasi *Garda*, borgo famoso per amenità. — Il *Monte Baldo* che si alza fra l'Adige e il Benaco, al nord di Garda, con cime che giungono a circa 2200 metri sul livello marino, monte che dà 80 diverse qualità di bei marmi, e che vien detto il *giardino della Flora Italica* per la quantità di fiori e d'erbe medicinali che somministra. — I *Monti Lessini* che si alzano al sud di Ala, dividendo il territorio di Roveredo da quello di Verona. — Il *Ponte di Veja* o *Aveglia*, alle falde meridionali dei detti monti presso S. Anna al sud-est di Peri, ponte che si formò naturalmente col passaggio che a poco a poco si apersero e andarono sempre dilatando le acque, attraverso ad un solidissimo burrone: la piattaforma di quest'arco, che poggia sopra due montagne, non è minore in larghezza di metri 5 $\frac{1}{2}$; la corda ne misura 38 $\frac{1}{2}$ da ponente, e da levante più di 52; la sua elevatezza è di metri 29, e la grossezza di 6 $\frac{1}{2}$. — La *Val Policella*, al nord-est di S. Pietro Incariano, famosa per ottimi vini. — *Badia Calavena*, nel cui circondario vulcanico abbondano molti bei marmi e la terra verde, e ritrovansi al nord-est, sui confini del Vicentino, i monti colonnarj di *Vestena nuova*, consistenti in un ammasso di naturali colonne basaltiche verticalmente disposte; e il monte detto *Purga di Bolca*, alto quasi 600 metri sul livello del mare, il quale è ricchissimo di petrificazioni e specialmente di ictioliti e di lignite; e in poca distanza da Bolca all'ovest le acque

minerali di Velo. — La *Val Pantena*, poco lungi da Verona e al nord-est di essa, nella quale a *Santa Maria delle Stelle* si vede un grandioso antico tempio sotterraneo di costruzione romana, che nel 1187 fu destinato al culto cristiano — E finalmente i ragguardevoli comuni di *Montorio* antico castello, di *Illasi* ov' è una grandiosa villa de' Pompei, di *Soave* e *Monteforte* pure antichi castelli, di *S. Bonifacio* capodistretto, e di *Cologna* con una chiesa magnifica, i quali tutti stanno sulla sinistra dell'Adige; di *Legnago*, sull'Adige, fortezza con un ginnasio, al sud della quale stendonsi le valli e paludi veronesi; di *Sanguinetto*, *Isola della Scala*, *Zevio*, *Villafranca*, presso cui nasce il Tartaro, i quali tutti sono capodistretti del Veronese meridionale; e di *Valleggio*, all' ovest di Villafranca, ove hanno una magnifica villa i Maffei.

La *Provincia di Vicenza*, montuosa al nord-ovest, ove le diramazioni delle Alpi Rezie la dividono dal Roveretano e dal Veronese, e in parte al sud, ove sorgono nei distretti di Barbarano e Lonigo i Colli Berici che vanno a congiungersi cogli Euganei, è piana nelle altre sue parti. Viene irrigata principalmente dal *Chiampo* e dalla *Gua* che scendono dai monti di Valdagno, dal *Bacchiglione* nel quale influiscono il *Retrone*, il *Lovertone*, il *Timonchio* e l'*Astico*, e dalla *Brenta* detta anche *Bedoaco maggiore*. Ha in generale un clima blando e piacevole, un' aria salubre, ed un suolo ameno, assai fertile e dei più ben coltivati. Fu detta un tempo il *granajo*, la *cantina* e il *giardino di Venezia*, poichè somministra molte granaglie e specialmente frumento, riso e grano turco, molto vino, molte castagne, molte frutta da giardino e molti legumi ed agrumi, ed ha pure lino, canapa, tabacco, fieno, gelsi, olivi, legna da ardere e da costruzione ed erbe medicinali. In quanto al regno animale ha molto bestiame bovino, molti bachi e molte api, e quindi abbonda di burro, di

formaggio, di pelli, di seta, di mele, di cera e di carni insaccate, nè manca di pecore, di altri animali domestici e salvatici, di pesci e di salvaggina. In quanto ai minerali, oltre all'avere quasi tutti quelli della Provincia di Verona, ha un' argilla finissima nota sotto al nome di *terra bianca di Vicenza*, calcedonie o agatenidri dette *opali di Vicenza*, giacinti simili a quelli di Expailly in Francia presso Puy, carbon fossile, torba, gesso, basalti, fitoliti celebri per mandare percossi l'odore di tartufo, ed acque medicinali sì calde che fredde. — Armi da fuoco e da taglio, porcellana, majolica, terraglia molto stimata, minuterie ed altri lavori d'oro e d'argento, pannilani ordinarj in quantità, drappi di seta, velluti assai stimati, telerie, cordami, carta, cappelli di feltro, di felpa e di paglia ad uso di Firenze, guanti, cioccolata, rosolio, aceto, filande e filatoi di seta mossi dall'acqua, tintorie, cererie, concerie rinomate, costruzioni di carrozze, e il commercio di spedizione, favorito dai fiumi e canali navigabili, sono i principali oggetti dell'industria dei Vicentini. Questa provincia si divide in 13 distretti, ed ha fra' suoi luoghi più osservabili: *Vicenza*, antica e bella città vescovile, posta alle falde dei Colli Berici, bagnata dal Bacchiglione e dal Retrone, la quale è celeberrima specialmente pei molti stupendi edifizj che vi eresse Palladio, il Raffaello dell' architettura; per le molte sue gallerie di quadri, e per l'industria che vi fiorisce in più sorte di manifatture. Essa ha un liceo con un collegio convitto, due ginnasj, un seminario, una scuola elementare di 4 classi, una biblioteca comunale con 30m. volumi, un' accademia, detta *Olimpica*, di scienze, lettere e belle arti, due teatri, fra i quali l'*Olimpico* fu costruito dal Palladio sul gusto degli antichi teatri greci, un bel passeggio pubblico detto il *Campo Marzio*; e fuori della città il celebre santuario detto la *Madonna di monte*

Berico, al quale si ascende per una magnifica scala di 200 gradini, coperta da un portico grandiosissimo. Vicenza vanta fra' suoi cittadini, oltre al Palladio, il celebre poeta Trissino, S. Gaetano Tiene ed un gran numero di altri uomini distinti nelle arti e nelle lettere. — *Bassano*, sulla Brenta, città piccola ma vaga, che ha floride manifatture di panni ordinarj, di stoffe, di seta, di corami, di cappelli di paglia, di lavori in legno specialmente al tornio, di carta anche lavorata in più maniere, e di tipografia e calcografia già state ivi portate ad una entità straordinaria dai celebri Conti Remondini; molto commercio di seta e lana; un ginnasio, una accademia di disegno; 4 stabilimenti di beneficenza; 2 teatri, una pubblica biblioteca, un territorio fertile di frutta e di vini squisiti, ed una celebre fiera dal 4 al 12 ottobre. Essa fu patria dei celebri pittori Bassani, dell' architetto Miazzi, dell' incisore in rame Volpato, dell' abate Giambattista Roberti e di altri insigni personaggi. — Al nord-est di Bassano, *Romano*, patria del celebre Ezzelino che verso il 1250 si fece tiranno di Bassano e di più altre città dell' alta Italia; la *Grappa*, principal vetta del monte d'Oro il più elevato di questa provincia, la quale ha 1754 metri di altezza sul mare; ed *Asiago*, capoluogo del distretto VI, in cui stanno fra l' Astico e la Brenta i famosi *Sette Comuni*, nei quali (come in alcune altre parti delle alpi tirolesi e veronesi) dicesi che si rifugiassero gli avanzi dei Cimbri e de' Tigurini, che dalle coste marittime danesi ed olandesi vennero in Italia contro i Romani e furono disfatti da Mario e Catulo presso Verona nel 101 avanti l'era volgare; e questi abitanti sono in realtà tuttora alquanto singolari nei loro costumi, conservano tuttora un loro particolare linguaggio, e vivono sul bestiame, sul lavorar legnami da edifizj, utensili di legno e cappelli di paglia anche finissimi, e sulla coltivazione del tabacco, che loro è concessa

per privilegio. — All'ovest di Bassano, *Marostica*, capo del distretto V, con pretura, ospitale e molto commercio, in vicinanza della quale a *Nove* si trova un' ottima argilla, a *Breganze* fannosi vini che gareggiano coi migliori della Spagna, e trovansi agatenidri od opali, e a *Salcedo* trovansi scheletri di pesci e piante impietrite. *Tiene*, capoluogo del distretto VII, con pretura, ospitale, molto commercio ed estese fabbriche di pannilani, e in vicinanza *Lugo* sull' Astico con agatenidri, e *Loncdo* con giacinti: *Schio*, capoluogo del distretto VIII, borgo popolato da quasi 7m. abitanti, con pretura, 3 stabilimenti di pubblica beneficenza, molto commercio, grandi fabbriche di pannilani e un circondario ricco in produzioni minerali, quali sono specialmente la così detta *terra di Vicenza*, miniere argentifere di rame, al *Tretto* litantrace unito a lignite, ed acque acidule a *Staro*: *Valdagno*, sul fiume Agno, capoluogo del distretto X, con pretura, molto commercio e molte produzioni minerali, tra le quali sono celebri fino dalla più remota antichità le acque medicinali gazose di *Recoaro*. — Al sud de' luoghi precedenti, *Cittadella*, capoluogo del distretto III, con 6m. abitanti e deliziose campagne; *Malo*, capoluogo del distretto IV, con qualche commercio ed alcune produzioni minerali; *Arzignano*, capoluogo del distretto XI, che ha 7m. abitanti, molto commercio, e nelle sue vicinanze, verso il Veronese, ictioliti, osteoliti, ammassi di basalti prismatici maravigliosi, gran copia di carbon fossile, e sorgenti di acque minerali; *Montebello*, borgo mercantile sul Chiampo, intorno al quale seguirono fra gli Austriaci e i Francesi varie battaglie; *Lonigo*, sulla Gua, altro borgo assai popolato, che ha molto commercio e un territorio assai fertile e ridente; *Barbarano*, sui Colli Berici, con alcune sorgenti di acque calde; e *Camisano*, borgo bellissimo, nel cui territorio prospera specialmente la coltivazione del riso.

La *Provincia di Treviso*, quasi tutta piana, e corrispondente nella sua massima parte all' antica *Marca Trevigiana*, è bagnata dalla *Livenza* in gran parte navigabile che la divide dalla Provincia del Friuli; dal *Mesco* che influisce nel suddetto fiume, scendendo da Serravalle e Ceneda; dal *Monticano* che da Conegliano e Oderzo va nella Livenza alla Motta; dalla *Piave*, pure navigabile, che la divide in due parti eguali; dal *Sile*, pure navigabile, che bagna Treviso, e dalla *Giavra* che a Treviso si unisce al predetto fiume, provenendo dall' ovest. Somministra, in quanto a vegetabili, frumento, grano turco, avena ed altre granaglie in tanta copia che venne denominata, come la Provincia Vicentina, il *granajo di Venezia*, legumi, fieno, vino, legnami da fabbrica e per la marina, ed in minor copia riso, lino, canapa, olio ed agrumi: in quanto agli animali, molto bestiame bovino, bachi da seta e cavalli: in quanto ai minerali, molto nitro, pietre da fabbrica, alcuni marmi, carbon fossile ed alcune acque minerali: ed in quanto all' industria, manifatture di rame, e specialmente filo di rame stimatissimo, coltelli, forbici, lime, lastre ed altri lavori d' acciajo; tessuti di lana, di seta, di cotone, di lino e di canapa; berrette, cappelli, carta, seta, cuoi e pelli. Si divide in 10 Distretti, ed ha per suoi luoghi principali: *Treviso*, sul Sile, città antica e un tempo fortificata dal celebre architetto Fra Giocondo, ma ora poco popolata in proporzione della sua vastità, la quale ha bei palazzi, belle chiese, un teatro disegnato dal Bibbiena ed eseguito dal Miazzi, una scuola elementare di 4 classi, un ginnasio, un Seminario, due collegi d' educazione l' uno maschile e l' altro femminile, una pubblica Biblioteca, un Ateneo di scienze ed arti, tre stabilimenti di pubblica beneficenza, un' I. R. Ispettoria di nitri e polveri coi rispettivi magazzini, rinomate manifatture di utensili di rame e di acciajo, berrette all' uso de' Levantini,

di stoffe in cotone e in lana, di porcellana e di terraglia all'uso inglese, un vivo commercio di lana, di seta e delle altre produzioni e manifatture del paese, ed una fiera in ottobre. Essa fu patria di Totila re dei Goti, di Papa Benedetto XI, del pittore Paris Bordone e di altri insigni personaggi. — *Castelfranco*, dove nel 1478 nacque il famoso pittore Giorgione (Barbarelli), che fu l'emulo di Tiziano, e dove sono il palazzo Soranzo disegnato dal Sanmicheli, ch'è stimato uno de' più grandiosi edifizj di villeggiatura che si conoscano, e la chiesa di S. Liberale, e un teatro costrutto in modo da potersene servire tanto di giorno col lume naturale quanto di notte colla illuminazione artificiale, che sono opera dell'architetto Preti assai commendato dal Milizia. — *Asolo*, grosso borgo mercantile, presso del quale stanno *Maser* con un magnifico palazzo disegnato dal Palladio per la famiglia Barbaro, e *Possagno*, ove nacque nel 1757 il sommo scultore Canova, il quale volle che quivi fosse a tutte sue spese eretto un tempio sul gusto della Rotonda di Roma, e lo arricchì ben anche di sue sculture e pitture. — E sulla sinistra del Sile, *Ceneda*, città vescovile, un tempo assai popolata, con una scuola elementare di 3 classi, un ginnasio, un seminario, molto commercio ed in vicinanza (a *Carbonese*) una ricca miniera di carbon fossile ed acque minerali stimate. — *Serravalle*, borgo ragguardevole ed assai trafficante in granaglie, vino e sete, che fu patria del poeta Marc'Antonio Flaminio, e che ha una scuola elementare di 3 classi, e nelle sue vicinanze grandiose manifatture di pannilani. — *Conegliano*, patria del pittore Gio. Battista Cima, borgo assai ridente e commerciante. — *Valdobbiadene*, all'ovest di Ceneda, *Oderzo* e *Motta*, al sud della stessa, borghi anch'essi assai ragguardevoli ed attivi.

La *Provincia di Belluno*, che si stende sulle falde delle Alpi Rezie Tirolesi fino alle Alpi Carniche o

del Friuli, è tutta ingombra di montagne. Vien bagnata dal *Cismone* che influisce nella Brenta al sud di Fonzaso; dalla *Piave* che tutta l'attraversa, e ch'è navigabile dal territorio di Cadore in giù, e dai molti influenti di questo gran fiume, tra' quali primeggiano l'*Ansia* che bagna i dintorni d'Auronzo, il *Boita* che bagna il Cadorino, il *Mae* che bagna le vicinanze di Longarone, il *Cordevole* che scende dalla valle di Agordo, il *Cauran* e il *Colmeda* che irrigano il Feltrino. Ha, in quanto ai vegetabili, grano turco, legumi, frutta, fieno, legnami anche da costruzione e da marina, carbone e scarsamente anche lino, canapa, frumento e vino; in quanto al regno animale, bestiame bovino, pecore, capre, cacio, burro, pelli, lana in poca quantità, mele e seta pochissima; in quanto ai minerali, zolfo, nitro, vitriolo e rame in abbondanza, giallamina, piombo, ferro, mercurio, coti, pietre specolari ricercatissime, gesso, carbon fossile e torba; ed in quanto all'industria, chioderie ed altre ferramenta, opere d'acciajo, utensili di rame, lavori di terra cotta ordinaria, seghe da legnami, molte concerie di pellami, tele, stoffe, calze ed altre maglie di lana. Si divide in 8 distretti, i cui capoluoghi sono i seguenti: *Belluno*, piccola città posta sovra di un'altura fra la Piave e il piccolo fiume *Arno*, in un territorio fertile, la quale ha una scuola elementare di 4 classi, una scuola speciale di disegno, un collegio femminile, un seminario, un ospitale civico e 4 fiere frequentate. — *Auronzo*, sull'Ansia, borgo mercantile nel cui distretto si ritrovano miniere di calamina o giallamina. — *Pieve di Cadore*, borgo industre e mercantile, in cui nacque nel 1477 il sommo pittore Tiziano Vecellio, nel Distretto del quale si trovano miniere di piombo e ferro, e si fanno a *Perarolo* lime ed altri utensili di acciajo assai stimati. — *Longarone*, il cui Distretto (nella valle di *Zoldo* sul Mae) ha una miniera di piombo e ferro. —

Agordo, borgo industre e mercantile, in cui risiede un I. R. Ispettorato delle miniere, essendovi nei dintorni ricche miniere di rame, acque di cementazione, piriti marziali e cupree, e manifatture di zolfo e vitriolo. — *Feltre* con Capitolo vescovile dipendente da Belluno, ginnasio, ospitale, orfanotrofio e molto commercio. — *Mel* sulla sinistra della Piave, e *Fonzaso* sul Cismone, borghi anch'essi assai mercantili.

La *Provincia del Friuli*, già *Forum Julii*, montuosa al nord e all'est, nelle quali parti si diramano le alpi Carniche e Giulie, e nel resto piana, è irrigata dalla *Livenza*, che in gran parte la divide dalla provincia di Treviso prima di entrare in quella di Venezia; dalle *Zelline*, dalla *Colvera*, dalla *Meduna* e da altri fiumicelli e torrenti che influiscono nella Livenza da Sacile alla Motta; dal *Lemene*, che dai dintorni di S. Vito passa a Portogruaro e a Concordia nella provincia di Venezia; dal *Tagliamento*, fiume navigabile verso l'estremità, che passa pel mezzo di questa provincia, e da Latisana alla sua foce la divide dalla provincia di Venezia; dal fiume *Stella*, che riceve le acque del torrente *Cormo* provenienti da S. Daniele, e quelle del *Cormor* provenienti dall'ovest di Udine, e si getta nella laguna di Marano; e dal fiume *Torre* che al sud-est di Udine riceve il *Natisone*, proveniente da Cividale, e va a gettarsi al sud-est di Palma nel *Lisonzo* in Illiria. In quanto ai vegetabili, questa provincia, che nelle sue pianure ha in generale terreni selciosi, sassosi e magri, dà frumento bianco e nero, grano turco, frutta squisite, vino in alcune parti soltanto, ma assai buono, quali sono il *Piccolito* e il *Refosco*, e verso le montagne ottimi pascoli e legnami anche da costruzione: in quanto al regno animale, il Friuli ha una seta finissima, che gli produce più di 2 milioni di franchi di annua rendita, bestiame bovino assai prospero verso le montagne (ma scarso e piccolo alla pianura, ove in vece si trovano bellissimi asini), buoni majali,

pecore, capre, burro, formaggio, pelli, lana, mele e pesci: in quanto a' minerali, selci, calcedonie e altre pietre selciose, specialmente nei letti dei torrenti; cave di marmi e di gesso, torba e qualche sorgente di acque minerali: e finalmente in quanto alle manifatture, lime, coltelli, forbici ed altri utensili di acciajo, di ferro, di rame e di ottone; lavori di legno al tornio e con intarsiature, acquavite e rosolj, terraglie e porcellane, cappelli, telerie, candele di sego, tintorie, concerie e specialmente filande e filatoi di seta, la quale forma il principale articolo di commercio nel Friuli. Questa provincia limitrofa coll' Illiria e colla Germania ha un particolare dialetto italiano misto di altre lingue; ed essendo la più estesa e popolosa del Veneto Governo, si divide in 21 Distretti, nei quali si osservano principalmente: sulla sponda sinistra del Tagliamento, *Udine*, capoluogo della provincia, città antica e grande, situata in una vasta e fertile pianura, sul canale detto *Roggia* o *Roggiale*, nella quale ritrovansi alcuni magnifici edifizj, come sono il Duomo, S. Pietro martire e il palazzo pubblico non terminato che vien detto il *Castello*, una Scuola maggiore di 4 classi, due Ginnasj, un Liceo, un Seminario, tre Collegi femminili, una Società agraria, cinque Stabilimenti di pubblica beneficenza, un Teatro, un attivo commercio animato da più mercati e fiere entro l' anno, e molta industria specialmente nel lavoro e traffico della seta, nel conciar pelli ed in altri mestieri meccanici. Udine vanta fra' suoi più illustri concittadini Berengario Duca del Friuli e poi Re d' Italia, Giovanni da Udine, uno de' più valenti collaboratori di Raffaello, il teologo Daniele Concina, Giusto Fontanini grande erudito, ed Antonio Zenone grande scrittore di pubblica economia. — Nella parte posta al nord di Udine, *S. Daniele*, altro borgo commerciante, famoso pe' suoi ottimi presciutti. — *Osopo*, fortezza sul Tagliamento, al nord di S.

Daniele. — *Gemona*, capoluogo di Distretto, assai popolato e commerciante. — *Tolmezzo* con un ospitale, molto traffico ed in vicinanza una grande manifattura di tele e ricchissimi pascoli. — *Paluzza* con acque minerali, e nel suo distretto *Zulio* (*Julium Carnicum*) già colonia romana nelle Alpi Carniche. — *Ponteba*, nel Distretto di *Moggio*, posta fra le Alpi Carniche al sud e le Giulie al nord e all' est, sopra il fiumicello *Fella* che divide il borgo in due parti ed insieme l'Italia dalla Germania; poichè appena passato il ponte cangiano totalmente il linguaggio e le costumanze degli abitanti. — Nella parte posta all' est di Udine (ove le Alpi continuando fino all' Adriatico prendono successivamente i nomi di *Giulie*, *Pannonie* e *Venete*), *Cividale*, borgo nobilissimo, in cui nacquero Paolo Diacono, istorico contemporaneo di Carlo Magno, e Jacopo Stellini famoso filosofo del secolo XVIII, con un insigne Capitolo, una Biblioteca, un Collegio femminile, molto commercio ed un territorio ricco di frutta e di vino. — Nella parte posta al sud, *Campoformio*, celebre pel trattato di pace del 1797. — *Codroipo*, borgo presso il quale sorge la famosa Villa di *Passeriano* dei Manini di Venezia. — *Palmanova*, fortezza disegnata dallo Scamozzi nel 1593. — *Latisana*, borgo commerciante sul Tagliamento. — *Marano Porpetto*, sull' Adriatico. — E sulla sinistra del Tagliamento, *Spilimbergo*, già castello, con parecchie filande e grandiosissimi filatoi da seta. — *Maniago* con rinomate manifatture d'acciajo. — *Aviano*, assai popolato e commerciante. — *Sacile*, celebre negli annali militari, con molto traffico. — *Pordenone*, già capoluogo della *Contea di Portenau*, ove nel 1484 nacque il celebre pittore Gio. Antonio Licino detto comunemente il Pordenone. — *S. Vito*, borgo poposo e commerciante.

Art. 2. Stati Austriaci Tedeschi.

Gli Stati austriaci tedeschi (ad eccezione dell'Istria *ex*-Veneta) fanno parte del territorio che vien compreso nella grande *Confederazione Germanica*, nella quale l'Imperator d'Austria è il principale Confederato, regnando sopra 59,448 miglia geog. quad. e quasi nove milioni e mezzo di abitanti. Questi Stati dividonsi in 7 parti principali, come si è detto a carte 29.

A. Arciducato d'Austria.

Denominazione. L'Austria (*Oesterreich*) eretta in Arciducato nel 1453, da cui prendono il titolo di *Arciduchi* e di *Arciduchesse* tutti i discendenti dell'Augustissima famiglia che vi regna, ebbe il nome dalla sua posizione all' est per rispetto al resto della Germania; giacchè in tedesco *Ost* od *Oest* significa *Levante*, e *Reich* significa *Regno* od *Impero.*

Confini, estensione e popolazione. L'arciducato d'Austria confina al nord col margraviato di Moravia e col regno di Boemia, all'est col regno d'Ungheria, al sud col ducato di Stiria e col regno d'Illiria, e all'ovest colla contea del Tirolo e col regno di Baviera. La sua superficie è di miglia geografiche quadrate 10,846 $\frac{4}{10}$, e la popolazione di 1,906,036 abit. circa.

Divisione. L'arciducato d'Austria si divide generalmente in due grandi territorj, l'uno *al disotto* e l'altro *al disopra dell'Enns*, fiume che influisce nel Danubio non lungi dal centro dell' arciducato medesimo. Il primo dei detti territorj viene anche detto *Bassa Austria*, ed il secondo *Alta.*

1.° *Austria al di sotto dell'Enns.*

Confini, estensione e popolazione. L'Austria al di sotto, cioè situata verso la sponda destra, dell'Enns,

confina al nord colla Boemia e colla Moravia, all'est coll'Ungheria, al sud colla Stiria, ed all'ovest coll'Austria al di sopra dell'Enns ossia coi Circoli del Traun e del Mühl. Ha miglia geog. qu. 5524 $\frac{8}{10}$ di estensione e circa 1,117,754 abitanti.

Acque. Il *Danubio* che attraversa nella direzione dell'ovest all'est tutta la Bassa Austria, i molti influenti di questo stesso gran fiume, il canale navigabile di Neustadt, formato colle acque del fiume Leytha, e i laghetti di Erlaf e di Lunz, ai confini della Stiria presso il monte Oetscher, sono le acque più osservabili dell'Austria al di sotto dell'Enns. — Tra i detti influenti del Danubio i principali sulla sponda destra sono: l'*Enns* proveniente da Radstadt nel circolo di Salzburg che bagna Steyer ed Enns; l'*Yps* che bagna Waidhofen ed Ips; l'*Erlaf* che sbocca fra Ips e Moelk; il *Bielach* che passa fra Moelk e S. Pölten; il *Trasen* che bagna S. Pölten all'est; il *Perschling* e i due *Tulln, grosso* e *piccolo*, che sboccano tutti e tre all'ovest di Tulln; la *Vienna* o *Wien* che passa fra Schönbrunn e Vienna a cui dà il nome; lo *Schwechat*, procedente da Baden, che passa all'ovest di Lachsenburg, ed ingrossato dal *Triesting* e dal *Kaltegang* sbocca a Schwechat; il *Pisting* che ingrossato dal *Gross-Fischa* e dal *Reisenbach* sbocca a Fischament, e la *Leytha* che dai dintorni di Neustadt a quelli di Bruck serve di confine fra l'Austria e l'Ungheria. E sulla sponda sinistra del Danubio: l'*Isper* che segua sulla sinistra del Danubio per lungo tratto il confine tra la Bassa e l'Alta Austria, ed ha la sua foce fra Ips e Grein; il grande e il piccolo *Krems* che sboccano uniti a Krems; il grande e il piccolo *Kamp* collo *Zwettel* che sboccano in faccia alla foce del Trasen; gli *Schmida* (inferiore e superiore) che sboccano uniti al sud di Stockerau; e la *Morava* o *March*, procedente da Olmütz in Moravia, che divide l'Ungheria dall'Austria e dalla Moravia, fiume nel quale

influiscono la *Thaya* che bagna Znaym e segna il confine fra l'Austria e la Moravia; la *Zaja* al nord di Zisterdorf; il *Weidenbach* che bagna Pirrawarth e sbocca ne' dintorni di Marcheck; lo *Stempfelbach* al sud del precedente; ed il *Russbach* che bagna Wagram Tedesco, e sbocca in faccia a Theben, vicino al confluente della Morava col Danubio.

Costituzione fisica. La Bassa Austria è piana nella sua estremità orientale, nella quale confina coll'Ungheria; ma in tutte le altre sue parti è dove più e dove meno ingombra di monti. Fra questi sono da notarsi 1.° la catena del *Wienerwald*, la quale si stende dalle Alpi della Stiria, anticamente chiamate *Noriche*, fino al Danubio, fra le città di Neustadt e Lilienfeld, Baden e S. Pölten, Vienna e Tulln. Nell'estremità settentrionale di questa catena sorgono il *Kahlenberg* e il *Leopoldsberg*, monti di piccola elevazione che signoreggiano il Danubio e contribuiscono a rendere ameni i dintorni di Vienna; e nell'estremità meridionale stanno in vece i più alti monti dell'Austria Bassa, cioè l'*Oetscher* che ha circa due mila metri sul livello marino e lo *Schneeberg*, le cui cime perpetuamente nevose si veggono fin da Vienna: quì è pure fra Schottwien e Marzushlag il famoso *Semmering*, sul quale passa (alzandosi ben 1394 metri sul mare) la grande strada di Neustadt a Bruck nella Stiria; 2.° i piccoli *Monti Leytha* che sorgono tra il fiume di questo nome e il lago Ungherese di Neusiedle; 3.° il *Mannharts* che sorge fra Meissau e Krems, stendendosi con molte piccole diramazioni fino ai monti della Moravia. — Il clima della Bassa Austria è salubre e non eccessivamente rigido nel verno; il suolo vi è sabbioso nella pianura ed argilloso nelle parti montuose, e l'aspetto del paese variato ed in alcune parti amenissimo.

Produzioni del paese. L'Austria al di sotto dell'Enns nelle pianure è fertile in ogni sorta di granaglie, in legumi, lino, canapa, zafferano, senapa ed erbaggi,

e nei monti vi prosperano, per quanto la situazione il comporta, le viti in modo che nelle buone annate vi si fanno cento cinquanta mila emeri, vale a dire 85 mila some metriche, di vino: i vini della sponda destra del Danubio, detti *di monte*, sono migliori di quelli della sponda sinistra detti *di pianura*. Vi si trovano in oltre erbe medicinali, e boschi con piuttosto scarsa quantità di legnami. L'industria rurale vi è però in generale suscettibile di molto miglioramento. — In quanto al regno animale, vi si trovano cavalli, bestie bovine, pecore di razze migliorate, porci, pollame, cervi, caprioli, cinghiali, camosci, lepri, volpi, lontre, castori, lupi cervieri, volatili salvatici d'ogni sorta, e pesci in gran copia ed anche di ottima qualità. — In quanto ai minerali, vi abbondano l'alberese, la renaria, il granito, l'argilla e la malga, e vi sono anche carbon fossile, torba, allume, alcuni indizj di miniere metalliche ed acque minerali calde a Baden, a Radaun al sud di Schönbrunn, a Pirrawarth al nord di Gross-Enzersdorf, e altrove.

Industria nazionale. Questa crebbe molto in Austria dopo il glorioso regno di Giuseppe II, essendo state da lui favorite, ed essendovi quindi sempre più prosperate le manifatture in lana, in cotone ed in seta che per lo più si eseguiscono coll'ajuto di macchine grandiose. Oltre il commercio all'estero (che fiorisce specialmente in Vienna) nella Bassa Austria è in grande attività il traffico interno; giacchè questo territorio manda vino e zafferano ai vicini, e trae grani e bestie da macello dall'Ungheria, ferro dalla Stiria, sale dal territorio al di sopra dell'Enns, burro, grasso di porco e pannilani dalla Moravia, pannilani, tela, cristalli, stagno e luppoli dalla Boemia, ecc. ecc.

Abitanti. In Austria sono questi generalmente di origine *Tedeschi*, non trovandovisi alcuni *Slavi* che sui confini dell'Ungheria e della Moravia.

Religione. Nella Bassa Austria la *religione* dominante è la *cattolica.* Havvi un Arcivescovo in Vienna ed un Vescovo a S. Pölten. In Vienna hanno però anche i *Protestanti* la libertà di professare pubblicamente il loro culto, avendovi due oratorj pubblici e due Soprintendenti, l' uno pei *Luterani* e l' altro pei *Riformati Elvetici.* Anche i *Greci non uniti* vi hanno una pubblica chiesa, e gli *Ebrei* vi sono pure tollerati.

Strade. Le grandi strade che partono da Vienna sono 4, cioè:

1.ª La strada settentrionale, la quale passa il Danubio sui ponti del sobborgo di Leopoldstadt e di Spitz, e poi si divide in due altre strade principali: quella che per Nicolsburg va a Brünn e Olmütz in Moravia, e di là nella Slesia, in Polonia, in Prussia e al nord d'Europa; e quella che da Stockerau va per Znaym ed Iglau o per Horn e Tabor in Boemia a Praga, e di là nella Germania centrale.

2.ª La strada orientale che va lungo la destra del Danubio a Schwechat, ed ivi si divide in due altre principali strade, la prima delle quali passa all'est di Lachsenburg e va a Oedenburg nell'Ungheria occidentale, in Croazia, a Varadino, ad Agram, a Carlstadt e a Fiume, e in Dalmazia a Zara, ecc.; la seconda va per Fischament a Presburgo, a Raab, a Pest, in Transilvania e in Turchia.

3.ª La strada meridionale o di Neustadt, la quale a Bruck sul Muhr si divide nelle due principali strade di Leoben e di Gratz; la prima delle quali si suddivide ancora in tre direzioni, ritornando per Steyer ed Enns al Danubio, conducendo per Saltzburg a Monaco in Baviera, e per Clagenfurth a Willach, e di quì per Lienz e Brixen in Tirolo o per la Ponteba in Italia; mentre la seconda, cioè quella di Gratz, passa per Laybach a Trieste o a Gorizia nel Friuli Tedesco.

4.ª La strada occidentale che va per S. Pölten ad Enns, e quivi si suddivide in tre diramazioni,

l'una al sud per Steyer e Leoben, ove si unisce colla strada meridionale suddetta; la seconda all'ovest per Wels e Lambach, e di quà per Braunau, per la Baviera, la Germania meridionale, il Reno, ecc., o per Saltzburg, Inspruck, la Svizzera o l'Italia, ecc.; la terza al nord-ovest sino a Linz, ove pure si divide in due rami, l'uno lungo il Danubio per Passavia, Ratisbona, Wurzburgo e la Germania centrale, e l'altro al nord per Budweis, Tabor, Praga, ecc. Anche a S. Pölten questa strada occidentale diramasi al nord per Krems a Praga, ecc., e al sud per Lilienfeld e Maria Zell di Stiria a Bruck sulla strada meridionale.

Divisione territoriale. Il Danubio che divide in due parti quasi eguali l'Austria al di sotto dell'Enns, e i monti *Wienerwald* e *Mannharts*, che quivi sorgono il primo sulla destra ed il secondo sulla sinistra del detto fiume, hanno dato l'occasione di dividere il territorio suddetto ne' quattro seguenti *Quartieri* o *Circoli*:

1.° Al di sotto del Wienerwald o di *Vienna*.
2.° Al di sopra del Wienerwald o di *S. Pölten*.
3.° Al di sotto del Mannharts o di *Korneuburg*.
4.° Al di sopra del Mannharts o di *Krems*.

Topografia. Nel *Circolo di Vienna* sono da notarsi: VIENNA (WIEN), la capitale dell'Impero Austriaco, situata sulla destra e, per rispetto al sobborgo di Leopoldstadt e al Prater, in un'isola del Danubio, la quale, compresi i suoi 33 sobborghi, ha un circuito di 16 miglia geografiche, una popolazione di oltre 250 mila anime, senza contare la guarnigione ed i forestieri, ed è quindi dopo Londra, Parigi, Napoli e Mosca una delle più grandi città d'Europa. Fra le 7222 case che vi si contano, sonovi oltre la Corte, ch'è una specie di cittadella, ben 123 palazzi ragguardevoli, una grandiosa Cattedrale (dedicata a Santo Stefano) di disegno gotico-tedesco, con una bella torre dell'altezza di 82 metri da terra e 138

sul livello del mare, ed altre 28 Chiese parrocchiali, 14 Conventi di religiosi, 3 di monache, una Chiesa di Greci cattolici, due di Greci non uniti, un Oratorio pubblico di Luterani, ed un altro di Calvinisti Elvetici. Nel suo interno, il quale è cinto di mura altre volte fortificate, essa ha varie grandi piazze, quali sono la *Piazza di Santo Stefano*, il così detto *Graben*, l'*Hof*, il *Mercato alto* (*Hohe Markt*), la *Piazza delle Farine*, e soprattutto la *Piazza di Giuseppe* (*Josephsplatz*), ov' è una bella statua equestre di Giuseppe II; e nell' esterno, ove fra la città antica e i sobborghi si estende all' intorno un' ampia spianata, ritrovansi amenissimi passeggi pubblici, bellissimi giardini, quali sono quello del palazzo Imperiale di Belvedere, quello del Principe di Schwartzenberg, quello del Principe di Liechtenstein, quello del Principe Esterhazy, ecc., e sopra un' isola del Danubio il *Prater*, l'*Augarten* e il *Birgittenau*, che sono parchi vastissimi, disposti in viali e boschetti, destinati al pubblico divertimento. In Vienna, oltre la Corte, il Corpo Diplomatico, i Ministri di Stato e le Autorità del Circolo e della Città, risiedono tutti gli Uffici supremi dell' Impero, il Tribunale d'Appello per tutto l'Arciducato, la Reggenza, che è quanto dire il Governo della Bassa Austria, e il Principe Arcivescovo, la cui diocesi abbraccia il Circolo di Vienna e quello di Korneuburg. In quanto a pubblici stabilimenti, vi hanno Scuole elementari maggiori e minori pe' due sessi, una Scuola politecnica con analoghe importantissime collezioni, tre Ginnasj, un' Accademia in cui s' insegnano tutte le arti del disegno, un' Università con una propria Biblioteca ed un Osservatorio astronomico, più Collegi di educazione pei maschi, tra i quali il *Teresiano* pei Nobili, e l'Accademia militare del Genio, due pubblici Convitti monastici per le figlie, un Istituto pei sordi-muti ed uno pe' ciechi, un' Accademia medico-chirurgica detta *Giuseppina*, in cui sono cattedre

analoghe, ammirabili preparazioni in cera ed un vastissimo Ospital militare, una Scuola di veterinaria, una Società di economia rurale ed un' altra filarmonica, più Ospitali, 4 Orfanotrofj ed altri Istituti di carità, una Fonderia ed un I. R. Arsenale di cannoni, un' I. R. Fabbrica di fucili, e soprattutto vi hanno collezioni delle più ragguardevoli in Europa, quali sono la Biblioteca Imperiale di 300 mila volumi con codici ed altre rarità singolari, l' I. R. Gabinetto di gemme incise, medaglie, vasi ed altre antichità famosissime, la collezione fatta dal Duca Alberto di Sassonia d' incisioni di ogni tempo e scuola, il Gabinetto Imp. di storia naturale, la Galleria di quadri e la raccolta di armi antiche di Belvedere, l' Arsenale della città di Vienna, in cui sono armi e attrezzi militari d' ogni genere, per non parlare delle molte ricchissime collezioni di più sorte che trovansi anche presso i Signori privati di Vienna. In quanto all' industria poi, questa città è pure una delle più considerevoli del Mondo, essendovi fabbriche e manifatture grandiose e floridissime di quasi tutte le cose che servono ai bisogni o ai comodi della vita, e fiorendovi un estesissimo commercio con tutte le parti del Mondo. — I *Dintorni di Vienna*, i quali, specialmente al nord-ovest nella parte montuosa, dal Danubio fino oltre Baden, sono tutti per vista e per amene situazioni deliziosissimi, e quindi furono sparsi per ogni dove di eleganti casini da diporto dei Signori Viennesi, e di villeggiature principesche con parchi e giardini all' uso inglese, vastissimi e veramente ammirabili. Quivi sono da nominarsi in particolare: al nord di Vienna, *Klosterneuburg* che ha un ricco monastero di Agostiniani, un' I. R. Scuola di pontonieri ed un cantiere per la flottiglia del Danubio; l'*Himmel*, già villa del Principe di Ligne; *Pezelsdorf* dei signori Geymuller, e *Dornbach*, già del Maresciallo Lascy e ora del Princ. Schwartzenberg, che dal Kahlenberg dominano Vienna, i bei meandri del

Danubio e l'immensa pianura di *Gross-Enzersdorf*: al sud-ovest di Vienna, *Schönbrunn* ed *Hetzendorf*, ville Imperiali con giardini, serre, serragli e altri ornamenti analoghi e degni di un tanto monarca; in vicinanza di esse, *S. Weit*, villa del Principe Arcivescovo, e i bei villaggi di *Hitzing*, *Penzing* ed altri che ivi sorgono lungo il fiume Vienna: e quasi a mezza strada fra Vienna e Baden, *Radaun* con acque termali, i bei villaggi di *Bertholdsdorf*, *Enzersdorf* e *Moedling*, l'antico castello di *Liechtenstein*, e l'amenissimo distretto della *Brühl*, detto con ragione la Svizzera dell'Austria; dal quale per valli e monti pittoreschi si ascende ad *Heiligen-Creuz* con un Monastero Cisterciense fondato fino dal 1136, a *Maria Zell* d'Austria, piccolo Santuario, e ad *Altenmarkt*, comune posto sul confine del Circolo di Vienna con quello di S. Pölten, in vicinanza del monte *Wienerwald* propriamente detto. — *Baden*, piccola, ma bellissima città, con terme salubri, alle quali accorrono annualmente circa cinque mila ammalati, ed in cui si fanno stimatissimi lavori di acciajo. — Al sud-ovest di Baden, *Neuhaus* presso *Fahrafeld* sul Triesting, ov' è un' I. R. Fabbrica di specchi; *Pottenstein*, sul detto fiume, ove si fanno molti lavori di ottone e di ferro, e specialmente martelli, lame, bajonette e coltelli; e *Schönau* ov' è un palazzo e un giardino sontuosissimo di Girolamo Bonaparte, già Re di Vestfalia. — *Neustadt* di Vienna, sul Fischa, città di 10m. abitanti circa, con un'Accademia militare in cui sono 440 cadetti, un Monastero Cisterciense, una raffineria di zucchero e più altre manifatture di stoffe varie e di metallo. — Al nord di Neustadt, i villaggi di *Lichtenwerd* in cui sono grandi manifatture di aghi e spille, e di *Theresienfeld* ove l'Imperatrice Maria Teresa aveva collocata una colonia di militari veterani. — *Lachsenburg*, altra villa Imperiale, con giardino, parco, laghetto ed altre opere sontuosissime. — *Ebergassing*,

all'est di Lachsenburg, sul Fischa, con un castello, una fonderia di cannoni, una macchina da filar cotone e una grande cartiera. — *Bruck sul Leytha*, grosso borgo con un giardino dei Conti Harrach, assai bello e ricchissimo di piante esotiche. — *Petronell*, presso cui veggonsi le rovine di un arco di trionfo dell'Imperatore Tiberio. — *Hainburg*, sul Danubio, ov' è la principale I. R. Fabbrica di tabacco.

Nel *Circolo di S. Pölten* sono: *S. Pölten*, residenza del Capitano del Circolo e del Vescovo, la cui Diocesi abbraccia questo Circolo e quello di Krems, città di 4300 abitanti, con un Seminario, una Scuola elementare maggiore, un Istituto per l'educazione delle figlie diretto dalle Religiose conosciute sotto il nome di Vergini Inglesi, una cartiera, manifatture di bambagina e di stoviglie di pietra; e in vicinanza (a *Viehhofen*) un' I. R. Fabbrica di specchi. — Al nord, *Herzogenburg* con un Capitolo di Canonici Regolari. — Sul Danubio, *Tulln*, città di 4m. abitanti, con fabbriche di nastri ed un territorio piano e fertilissimo. — *Mautern* con un ponte sul Danubio, e in vicinanza *Gottweih*, Abazia Benedettina, con ricche collezioni scientifiche. — *Moelk* con 800 abitanti ed un' altra ricca Abazia Benedettina, di cui sono ammirate la Chiesa, la Biblioteca e il Museo. — *Yps* con una Scuola elementare maggiore, un Ospitale pei poveri cronici di Vienna, e magazzini di sale. — *Nieder-Wallsee* con un castello sopra una rupe. — E al sud dei luoghi precedenti, *Seittenstedten*, altra Badia Benedettina con un Ginnasio convitto. — *Weidhofen sull' Yps* con 4m. abitanti e manifatture di falci, ami ed altri arnesi di ferro e d' acciajo. — *Lilienfeld*, Badia Cisterciense, con mulini da gesso, manifatture di falci, padelle ed altri utensili di ferro, e in vicinanza *Piccolo Zell* con manifatture di ami. — Ed alle sorgenti del Trasen, *Annaberg* con miniera d' argento ed un' I. R. Fabbrica di cinabro.

Nel *Circolo di Korneuburg* sono: *Korneuburg*, residenza dell'Ufficio circolare, con una Scuola elementare magg. e circa 1900 abitanti. — All'est lungo il Danubio, *Asparn*, *Essling*, *Gross-Enzersdorf*, la grande isola *Lobau*, e al nord di questi, *Deutsch-Wagram* sul Russbach, luoghi tutti assai celebri per le grandi battaglie che vi accaddero nel 1809. — Al nord di Wagram, *Pirrawarth* con acque termali salubri. — Sul fiume March, *Marcheck*, ov' è una Signoria dei Palfy, con un grande parco in un'isola del fiume. — Al nord *Feldsberg*, sul Thaya, con un castello e un giardino grandioso del Principe Liechtenstein; *Laa* sullo stesso fiume, città famosa per la vittoria che vi riportò nel 1278 l'Imperatore Rodolfo I sopra Ottocaro Re di Boemia, e *Rotz* ove particolarmente fioriscono la coltivazione delle viti e il traffico del vino. — *Meissau*, a piè del monte Mannharts, che ha una Scuola elementare maggiore e molta fama per la coltivazione dello zafferano. — *Hadersdorf* sul Kamp, che fa pure molto traffico di vino. — *Stockerau* con 1800 abitanti, un mercato settimanale di grani, una fabbrica di liquori, un' I. R. Ispettorato de' tabacchi e la Commissione in capo per l' abbigliamento delle truppe.

Nel *Circolo di Krems* sono: *Krems*, sul Danubio ed alle falde occidentali del Mannharts, residenza del Capitano del Circolo, e che ha una Scuola elementare maggiore, un Convitto d'educazione pei maschi, un Ginnasio, un Liceo, una Casa di Vergini inglesi per l' educazione delle fanciulle, molto traffico dei prodotti del paese e quasi 4m. abitanti. — *Stein*, piccola città all'ovest di Krems, che si congiunge con Mautern mediante un ponte sul Danubio di circa 800 passi. — *Durrenstein*, pure sul Danubio ed all'ovest della precedente, ove sono un castello moderno del Principe Stahrenberg e le rovine dell'antico castello in cui fu tenuto prigione Riccardo Cuor di Leone, Re d'Inghilterra. — *Spitz*,

borgo sul Danubio, all'ovest e poco lungi dal precedente, il cui circondario detto *Wachau* dà molto vino, che quasi tutto viene convertito in aceto. — *Maria Taferl*, Santuario posto sopra un monte vicino al Danubio, al nord di Marbach, al quale concorrono molti pellegrini. — *Zwettel*, piccola città nel cui circondario è una ricca Badia Cisterciense, e abbondano il lino, la canapa, la tela, il refe, ecc. — *Weitra*, piccola città sui confini della Boemia, che ha varie fabbriche di vetro. — *Weidhofen sul Thaya*, principale sede del traffico e dell'industria di questo Circolo, con molte manifatture di nastri, tele, fustagni, cotonerie, calze, ecc. — *Sieghart*s, borgo pure assai industre, all'est di Weidhofen. — *Langenlois*, sul fiume Lois, altro ricco borgo, al nord-est di Krems, che ha molto traffico di vino e un mercato settimanale di granaglie.

2.° *Austria al di sopra dell'Enns.*

Confini, estensione e popolazione. L'Austria al di sopra dell'Enns, detta anche *Alta Austria* (alla quale nel 1816 in forza d'un trattato col Re di Baviera fu unito nella sua massima parte anche l'antico Arcivescovato e poi Ducato di Salzburg), confina al nord colla Boemia, all'est coll'Austria Bassa o al di sotto dell'Enns, al sud colla Stiria, coll'Illiria e col Tirolo, ed all'ovest colla Baviera: ha una superficie di miglia geografiche quadrate 5321 $\frac{6}{10}$ ed una popolazione di circa 788,282 anime.

Acque. Le acque più ragguardevoli dell'Alta Austria sono: il *Danubio*, molti altri fiumi che quivi in esso influiscono, ed alcuni laghi. Il primo discende dalla Baviera ed attraversa il paese dall'ovest all'est recandosi nella Bassa Austria. Tra i secondi sono da osservarsi sulla sponda destra: 1. L'*Inn* proveniente da Innsbruck e dai Grigioni, che non lungi da

Braunau riceve il *Salzach* ingrossato presso Salzburg dalla *Saal*, e si getta nel Danubio fra Innstadt e Passaw, in faccia ad Ilstadt: il Salzach dai dintorni di Salzburg fino alla sua foce, ed in seguito l'Inn segnano il confine fra l'Austria e la Baviera. 2. Il *Traun* che viene da Ansee nella Stiria, e bagna Wels. 3. L'*Enns* che viene da Radstadt nel Salzburghese, riceve nella Stiria la *Salza* proveniente da Maria Zell, divide in seguito le due Austrie ed a Steyer è ingrossato dal fiume di tal nome. E sulla sponda sinistra, cominciando dalla parte orientale: 1. L'*Ipser*, fiume di confine fra le due Austrie, già nominato a carte 119. 2. Il *Naarn* che sbocca all'ovest di Grein. 3. L'*Aist*, formato principalmente dal *Feld Aist* e dal *Wald Aist*, che sbocca all'est di Mathausen. 4. Il *Roedels* che sbocca ad Ottensheim, quasi a mezzo fra Linz ed Efferdings. 5. Il *Muhl* che sbocca al sud di Neufelden. — Tra i laghi si distinguono principalmente quelli di *Traun*, di *Atter* o *Kammer*, di *Mond*, di *Aber* o *Wolfgang* e di *Haalstadt*, che sono tutti nel paese all'est di Salzburg.

Costituzione fisica. L'Alta Austria è quasi tutta montuosa, poichè al nord è ingombrata da molte diramazioni del *Mannhart* e del *Boemerwald*, le quali per altro sono tutte di poca elevazione, ed al sud lo è assai più da quelle delle *Alpi Tirolesi* anticamente chiamate *Rezie*, dalle quali verso le sorgenti della Drava si diramano al nord le Alpi dagli Antichi chiamate *Vindeliche* (che dal Salzburghese e dalla Baviera vanno fino al Danubio), ed all'est le Alpi chiamate *Noriche*, le quali ingombrano il paese posto fra la Drava e il Danubio, da Vienna a Cilly. A queste diramazioni alpine appartengono: il *Traunstein*, all'est del lago di Traun; il *Gross-Priel*, al sud di Wels, che ha 2132 metri di elevazione sul mare; l'*Hausruck*, catena che sorge al sud-est di Ried e che dà il nome al Circolo così chiamato; il *Gross-Glockner* che ha quasi 4000 metri sul mare,

e che giace sul punto limitrofo tra il Salisburghese, il Tirolo e l'Illiria o Carinzia; ed altri monti di grandissima mole. — Il clima dell'Alta Austria è sano, ma più rigido che quello della Bassa; ed il suolo vi è fertile.

Produzioni del paese. In quanto ai vegetabili, l'Alta Austria non può dar vino, ma, fiorendovi assai l'industria rurale, dà grani di più sorti, canapa, lino, erbaggi e frutta in quantità, essendovi molti campi di alberi fruttiferi che pajono giardini, e facendovisi colle mele e colle pere non poco sidro per supplire alla mancanza del vino; in quanto al regno animale, vi si mantengono molte pecore e molto bestiame bovino; in quanto ai minerali, vi abbonda il sale nel paese di Salzburg e nelle vicinanze.

Industria nazionale. L'industria nell'Alta Austria si occupa nella coltivazione del suolo, nel tessere tele e stoffe di lana, in più specie di lavori di ferro, nell'esportazione del sale, delle frutta, del legname, del refe, della tela, de' pannilani, degli utensili di ferro e di simili cose del paese, e nella importazione di quanto vi manca, principalmente di grani dalla Boemia e di vino dalla Bassa Austria.

Abitanti. Gli Austriaci al disopra dell'Enns sono originarj tedeschi e parlano in generale un dialetto tedesco corrotto; ma le persone ben educate parlano e scrivono il buon tedesco.

Religione. La religione dominante nell'Alta Austria è la cattolica. Giuseppe II vi ha istituito in Linz un Vescovado suffraganeo all'Arcivescovo di Vienna. Vi sono però tollerati anche i Protestanti, i quali vi hanno i loro oratorj e un particolare Soprintendente che risiede nel castello di Efferding.

Divisione territoriale. L'Alta Austria o al disopra dell'Enns si divide ne' seguenti cinque *Quartieri* o *Circoli*, il primo dei quali sta sulla sinistra e gli altri quattro stanno sulla destra del Danubio:

1.° Il Circolo del *Mühl*, ove *Urfar* sobborgo di LINZ, *Freystadt* e *Mathausen.*

2.° Il Circolo dell'*Hausruck*, ove LINZ e *Wels.*

3.° Il Circolo del *Traun*, ove *Steyer* ed *Enns.*

4.° Il Circolo dell'*Inn*, ove *Ried* e *Braunau.*

5.° Il Circolo di *Salzburg*, ove *Salzburg* ed *Hallein.*

Topografia. Nel *Circolo del Mühl* sono: *Urfar*, sobborgo di LINZ, posto sulla sinistra del Danubio, nel quale risiede l'Ufficio Circolare del Mühl. — *Mathausen*, ove sono i grandi magazzini del sale destinato per la Boemia, e cave di eccellente granito. — *Grein*, città posta in un circondario assai pittoresco sul Danubio, e dove sono le situazioni di *Wirbel* e *Strudel*, ch'erano un tempo quì temute dai naviganti come già lo erano *Scilla* e *Cariddi* nel Faro di Messina. — *Freystadt* sul Feld-Aist, non lungi dalla Boemia, con un castello, un collegio di Scolopj, molto commercio di refe e 4m. abitanti.

Nel *Circolo dell' Hausruck* sono: LINZ, residenza del Governo e del Vescovo di tutta l'Austria al disopra dell'Enns, città ben situata e ben fabbricata, che ha ragguardevoli sobborghi sulle due sponde del Danubio, un ponte di legno su questo fiume, un antico castello posto sovra un'altura, un bel palazzo nuovo in cui risiede il Governo e prende alloggio anche la Corte, una bella e vasta piazza da mercato, un bel teatro, una grandiosa I. R. fabbrica di pannilani, cotonerie, fustagni ecc., più altre manifatture di stoffe varie, di pelli, di verde minerale ecc., molto commercio di spedizione, una Scuola normale, un Ginnasio, un Liceo e quasi 19m. abitanti. — *Efferding*, piccola città vicina al Danubio, il cui territorio è dei più ben coltivati. — *Engelhardzell*, villaggio sul Danubio verso i confini del Circolo dell'Inn e della Baviera, dov'è una grande dogana di confine, alla quale tutte le navi debbono approdare. — *Wels*, città di 2500 abitanti,

sul Traun quivi navigabile, nella quale risiede l'Ufficio Circolare dell' Hausruck. — *Schwannenstadt*, città ben fabbricata e ben situata (non lungi dai monti Hausruck, e sulla sinistra dell'Ager scaricatore del lago di Alter che influisce nel Traun a Lambach) con fabbriche di mussoline. — *Voecklabruck*, altra città di circa 200 case, sul Voeckla influente nell'Ager, con fabbrica di cotonerie e molte manifatture in legno.

Nel *Circolo del Traun*, diviso dal precedente dal fiume Traun e quindi da una linea che passa fra il lago di Traun e quello di Atter, sono: *Steyer*, città posta in una bella pianura e ben fabbricata, con un ponte sull'Enns ed un castello sopra di una collina, città nella quale risiede l' Ufficio Circolare, e ritrovansi un I. R. Istituto per l'istruzione dei cannonieri, più fabbriche di pannilani, cotonerie, armi ed altri arnesi di ferro che si spediscono fino in Russia e in Turchia, e circa 3500 abitanti. — *Enns*, alla foce del fiume di tal nome, città delle più antiche nell'Austria con circa 3m. abitanti, un castello posto sovra un' altura, e fabbriche di lavori di ferro, cotonerie e nastri. — *S. Florian*, all' ovest di Enns, con un convento di Agostiniani fornito di un' ottima biblioteca, e un circondario in cui particolarmente fiorisce l'industria rurale. — *Kremsmunster*, sul fiume Krems influente nel Traun, che ha una ricca Badia Benedettina, in cui sono una Biblioteca, più Gabinetti scientifici, un Osservatorio ed un Ginnasio. — *Gmunden*, all' uscita del fiume Traun dal lago di tal nome, città di quasi 900 abitanti, in cui risiede l'I. R. Ispettorato in capo del sale, di cui quì sono grandiosi magazzini. — Il *Territorio Camerale delle Saline* (Salzkammergut) consistente nel paese posto fra la Stiria e il Salzburghese, al sud del lago di Traun, dell' estensione di circa 240 miglia geografiche quadrate con circa 14m. abitanti, il quale ha l' aspetto totalmente alpestre ed è abbondantissimo

di miniere di sal gemma che producono all'Erario la rendita annua di circa un milione di fiorini (*).

Nel *Circolo dell' Inn* sono: *Ried*, borgo in cui risiede l'Ufficio Circolare, che ha un castello e circa 2500 abitanti. — *Schärding*, città sull'Inn stata arsa durante la guerra del 1809, che ha pure un castello e quasi 2000 abitanti. — *Braunau*, città situata in una bella pianura sul confine della Baviera, che ha un ponte sull'Inn, varie manifatture di panni e quasi 3m. abitanti.

Nel *Circolo di Salzburg*, il quale prima del 1803 apparteneva in sovranità al proprio Arcivescovo, e che ha montagne, vallate, cascate d'acqua e prospetti veramente pittoreschi, ritrovansi: *Salzburg*, città situata sulle due sponde del Salzach, che ha una bella pianura verso il nord, ed è chiusa dalle altre parti da erte montagne che le servono quasi di mura. Internamente essa ha le strade piuttosto anguste; ma bella e magnifica la rendono le case generalmente ben fabbricate, il Duomo colla sua piazza tutta cinta di arcate e di gallerie, il palazzo di Governo con un' altra bella piazza adorna di fontane di marmo, il palazzo Reale, la scuderia Reale con un anfiteatro tutto scavato nel sasso, che in estate serve di cavallerizza, il Collegio Virgiliano coll'annessa chiesa della SS. Trinità, il Monastero dei Benedettini coll'annessa Chiesa di S. Pietro, la Chiesa di S. Sebastiano con un cimiterio dei più

(*) Queste miniere si presentano nelle viscere de' monti in masse dure e di varj colori, secondo che il sale è combinato con una o con un' altra materia. Entro a queste rupi saline si scavano grandi fosse o vasche: quivi s' introduce dell' acqua e vi si lascia finchè si trova ben saturata di sale, ed allora questa si estrae dalle vasche e si fa bollire, affinchè coll' evaporazione deponga il sale nuovamente solido e ben purgato. Nelle miniere di cui parliamo la detta acqua salsa discende in diversi tubi nei villaggi di *Ebensee*, *Hallstadt* ed *Ischl*, dove sono gli edificj e le caldaje per la detta ebollizione.

ammirati, il ponte sul Salzach lungo quasi 117 metri e largo 12, e la porta della città chiamata di S. Sigismondo, che fu scavata attraverso al vivo masso del monte Monchsberg dall'anno 1769 al 1774, e che è lunga 150 passi e larga 8. In Salzburg risiedono l'Ufficio Circolare, l'Arcivescovo e circa 10m. abitanti, contansi alcuni stabilimenti letterarj ed alcune manifatture, e si fa un tenue traffico di spedizione. Sopra una vetta del nominato monte sta la fortezza detta *Hohensalzburg*, dov' è l'arsenale delle armi e si gode di una vista bellissima. In vicinanza della città sta la Villa Imperiale di *Mirabell* con vasti giardini, e non lungi dalla città medesima si trovano alcune grandiose ville private con bei giardini all'uso inglese, quali sono *Aigen*, dov' è anche un bel monumento del Generale Moreau; *Hellebrunn* sul Salzach, ove sono bei giuochi d'acqua ed un teatro scavato nel vivo ceppo di un monte; *Leopoldskrone*, *Kleseim*, ecc. — *Hallein*, bella città sul Salzach con circa 6m. abitanti, manifatture di cotonerie e di spille, ed in vicinanza il monte *Durrenberg*, nel quale è abbondantissimo il sal gemma e si contano 33 vasche, dalle quali discende per tubi ed entra in Hallein per 17 bocche l'acqua salsa che quivi si fa bollire, e produce all'Erario una rendita annua di circa 400,000 fiorini. — *Werfen* con 1500 abitanti ed un castello in alto. — *Radstadt*, città vicina alle sorgenti dell'Enns con 800 abitanti. — *Gastein*, villaggio in vicinanza del quale trovansi una sorgente di acque termali salubri detta *Wildbad*, ed il monte *Rathhausberg* alto 2639 metri sul mare, il quale ha qualche filo di miniera d'oro.

B. Regno di Boemia.

Denominazione. La *Boemia* fu così chiamata per essere stata 600 anni circa avanti G. C. occupata dai *Boi*, una di quelle popolazioni che uscirono dalle

Gallie con Sigoveso. Essa fu poco dopo G. C. occupata dai Marcomanni e dai Goti, e nel VI secolo cristiano dagli Slavi, Slavoni o Schiavoni, originarj Tartari o Sarmati già da qualche tempo stabiliti nel nord-est dell'Europa, i quali quì furono guidati da un loro capo chiamato Zeco. La Boemia diventò generalmente cristiana verso l'anno 894: ebbe per qualche tempo il titolo di Ducato, e fu eretta in Regno nel 1086.

Confini ed estensione. La Boemia confina al nord col Regno di Sassonia e colla Slesia Prussiana, all'est colla Moravia, al sud coll'Austria, ed all'ovest colla Baviera. — La di lei estensione è calcolata a 15,216 miglia geografiche quadrate, e la popolazione a circa 3,150,000 anime.

Acque. Principal fiume, e quello nel quale influiscono tutte le acque della Boemia, è l'*Elba*, che nasce sopra Hohen-Elbe dai monti Riesen o dei Giganti, e bagna Arnau, Josephstadt, Königingratz, Brandeis al nord di Praga, Theresienstadt ed Aussig, e passa in seguito a Dresda in Sassonia, e quindi ad Amburgo ove sbocca nel mare del Nord. Fra i moltissimi influenti dell'Elba distinguonsi la *Moldava* che nasce dal Böhmerwald, passa a Budweis ove diventa navigabile, riceve a destra la *Zasawa* e a sinistra il *Beraun*, passa per Praga, e mette foce nell'Elba a Melnik; e l'*Eger* che nasce dal monte Fichtel, bagna Eger o Egra, Carlsbad, Saatz, Laun e Theresienstadt.

Costituzione fisica. La Boemia è da ogni parte circondata da monti più o meno alti, ed è quà e là montuosa anche nell'interno. I *Monti di Glatz* detti anche *Monti Sudeti*, e quelli detti *Riesen*, cioè dei *Giganti*, la dividono al nord dalla Slesia Prussiana; i *Monti Erz* o *delle Miniere* la dividono all'ovest dalla Sassonia; il *Monte Fichtel* ed il *Böhmerwald*, ossia la *Selva Boema*, la dividono al sud-ovest dalla Baviera, ed una diramazione di

quest' ultima catena, che va ad unirsi con una diramazione dei monti di Glatz, la divide dall'Austria e dalla Moravia. Le più alte cime della catena dei Riesen giungono a 1600 metri di elevazione sul livello del mare, quelle dei monti di Glatz a 1400, e quelle del Fichtel a 1200 al più. — Il clima vi è assai rigido al nord-est presso i monti di Glatz e Riesen, come anche al sud-ovest presso il Boehmerwald; è più mite nell'interno del paese, ma dovunque è sano. — Il suolo vi è generalmente grasso ed assai fertile.

Produzioni del paese. La Boemia produce, in quanto ai vegetabili, ogni sorta di granaglie, tranne il riso, erbaggi d'ogni qualità, alcuni legumi, luppoli stimatissimi, molto lino, legnami d'ogni sorta, molte frutta da giardino, di cui fa ragguardevole smercio ad Amburgo e nella Russia, ed in certe situazioni vino assai accreditato, quali sono quello di Bunzlau che si raccoglie da viti portatevi dalla Borgogna, e quello di Leutmeritz che si rassomiglia al vino di Sciampagna. In quanto al regno animale, la Boemia ha in gran copia bestie bovine, cavalli, pecore, porci, selvaggina d'ogni specie e particolarmente fagiani assai stimati, ed uccelli acquatici e pesci. In quanto ai minerali, ha oro, argento, piombo, stagno in abbondanza ed assai pregiato, molto ferro, rame, cobalto, bismutto, arsenico, marcassita, bellissimo cristallo di rocca, alcune pietre preziose, come zaffiri, topazzi, amatiste, giacinti, granate purissime che vengono preferite alle orientali, diaspri, agate, calcedonie, corniole, e finalmente anche zolfo, torba, carbon fossile ed alcuni sali. Vi manca il sal gemma, e vi abbondano le sorgenti di acque minerali salubri sì calde che fredde, quali sono quelle di Carlsbad, di Töplitz, di Steckenitz, di Sedlitz, di Franzensbrunnen, ecc.

Industria nazionale. L'agricoltura è in uno stato assai florido in Boemia. Vi si attende con particolare

studio e profitto alla coltivazione dei luppoli e del lino, ne' luoghi montuosi alla pastorizia ed all' allevamento degli animali bovini, per cui vi abbondano il burro ed il grasso; ed in alcune parti (specialmente nel Circolo di Chrudim) all' allevamento de' cavalli. In quanto alle manifatture, la Boemia primeggia sovra tutti gli Stati Austriaci, contandovisi moltissime fabbriche di telerie, di cotonerie e di pannilani d'ogni sorta, di calze di filo e di lana, di cappelli, di carta, di strumenti musicali, di armi bianche e da fuoco, e di più altri lavori di ferro, d'acciajo, di rame e di stagno; più di 66 fonderie di vetro, nelle quali sono occupati più di 3500 operai, e non poche officine in cui si lavorano le granate e le pietre dure.

Abitanti. I Boemi di origine in parte Tedeschi e nel maggior numero Slavi parlano in alcuni luoghi il tedesco e più generalmente il boemo, ch' è un dialetto slavo: sono per natura forti, coraggiosi, molto affezionati alla patria, pronti nell' imparare ogni sorta di mestieri e d'arti; si sono sempre distinti anche nelle scienze, ed hanno una particolare inclinazione ed attitudine alla musica.

Religione. La religione cattolica è dominante in Boemia. L'Arcivescovo di Praga e i Vescovi di Leitmeritz, Königingratz e Budweis a lui suffraganei ne sono i principali Gerarchi. Anche i Greci non uniti e gli Ebrei vi sono tollerati; e i Protestanti, tanto Luterani che Calvinisti, vi hanno oratorj pubblici coi loro Seniori, Soprintendenti e Predicanti.

Strade. Le principali strade di Boemia sono:

1.° La grande *strada di Vienna a Dresda*, la quale procedendo da Znaim riceve in sè stessa ad Iglau la strada di Brünn, ed attraversa tutta la Boemia passando per Brod-Tedesco, Czaslau, Brod-Boemo, Praga, Schlan, Aussig e Peterswalde, ov' entra in Sassonia, a Pirna, Dresda, ecc. Da questa grande stradá a Czaslau si stacca la strada per Chrudim,

la quale, dividendosi in due, va pel nord a Königingratz ai monti Sudeti, a Glatz e a Breslaw nella Slesia; e pel sud-est si suddivide a Zwittau per Olmütz e per Brünn. Ed a Schlan si staccano due altre grandi strade: la più meridionale per Liebkowitz, Carlsbad, Eger, il Fichtelberg, la Baviera, Culmbach, Bamberg e Würzburg, oppure Baireuth é Nurnberg, oppure Amberg, Regensburg, ecc.: la più settentrionale per Laun e Töplitz a Peterswalde, ecc., oppure per Saatz, Kommottau, Sebastianberg, ad Annaberg, Chemnitz e Leipzig in Sassonia.

2.° La *strada di Tabor*, al sud di Praga, la quale a Budweis piega all' est per Wittingau e va a Schwarzbach e ad Horn nella Bassa Austria; e continuando nella direzione meridionale va a Freystadt e a Linz nell' Alta Austria.

3.° La *strada di Beraun*, detta *del Regno*, che a Pilsen si divide in tre altre principali strade: quella di Klattau e Strakonitz che va ad unirsi a Budweis con quella di Tabor; quella di Stab che passa in Baviera a Waldmunchen, a Roetz, ad Amberg o a Regensburg, ecc.; e quella di Miess e Plan che va ad Eger e di là al Fichtelberg, ecc.

4.° La *strada della Slesia* che al nord-est di Praga va a Brandeis, e si divide in due: l' una all'est per Nimburg, Königstadtl, Chlumetz e Königingratz, donde pel nord si va ai monti Sudeti a Glatz nella Slesia, ecc., e pel sud a Zwittau ed Olmutz o Brünn; l' altra al nord di Brandeis a Jung-Bunzlau ove ne forma tre altre, cioè quella che per Gabel e pei monti Riesen va a Zittau in Sassonia, quella che per Liebenau va a Görlitz nella Slesia Prussiana, e quella che per Sobotka e Gitschin va a Königingratz, riunendosi ivi con quella di Nimburg, ecc.

Divisione territoriale. Il regno di Boemia si divide nel Distretto di Praga e nei 16 Circoli seguenti:

1. di Bunzlau.
2. di Bidschow.
3. di Königingratz.
4. di Chrudim.

5. di Czaslau.	11. di Ellbogen.
6. di Tabor.	12. di Saatz.
7. di Budweis.	13. di Leitmeritz.
8. di Prachen.	14. di Rakonitz.
9. di Klattau.	15. di Kaurzim.
10. di Pilsen.	16. di Beraun.

Topografia. Capitale della Boemia è *PRAGA* (*Prag*), città grande, fortificata, assai ben fabbricata e delle più industri e commercianti d'Europa, nella quale risiedono il Governo del Regno, il cui presidente ha il titolo di *Supremo Burgravio*, il General Comando militare, il Tribunale d'Appello, quello dei Nobili e l'Arcivescovo. Essa consiste in 4 parti principali: la *Città vecchia* e la *Città nuova* sulla destra della Moldava, e la *Piccola Praga* (Klein Seite) col così detto *Hradschin* sulla sinistra, e conta edifizj e stabilimenti di più sorte assai ragguardevoli. Tali sono fra i primi il Duomo di architettura gotico-tedesca, ove sono il ricco mausoleo di S. Giovanni Nepomuceno, una magnifica cappella di S. Venceslao ed una biblioteca; il Bourg o Palazzo Imperiale; la Badia de' Premonstratensi detta *Strahof*, in cui si ammirano l'organo della chiesa, la biblioteca ed altre scientifiche collezioni; il ponte di pietra che unisce la città vecchia colla piccola Praga, il quale ha 18 arcate, 742 passi di lunghezza, 14 di larghezza, 28 statue di Santi in marmo e quella di S. Giovanni Nepomuceno in bronzo; la piazza maggiore con un obelisco ed una gran fontana nel mezzo; il *Carolinum* ossia l'Università così chiamata da Carlo VI; il già Collegio de' Gesuiti in cui stanno la Biblioteca Imperiale ricca di ben 130m. volumi, il Gabinetto di storia naturale e l'Osservatorio astronomico; il *Wischerad*, castello in cui risedevano gli antichi re di Boemia, il quale sta sovra un'altura ed è al presente del tutto smantellato; la cittadella coll'arsenale; i palazzi dell'Arcivescovo, della Città, Czernim, Liechtenstein,

Lobkowitz, Nostitz, Kinski e Wallenstein che ha un vasto giardino sempre aperto al pubblico, e finalmente le chiese di Santa Croce, di S. Nicola, quella detta del *Thein* in cui è il mausoleo del cel. astronomo Ticone Brahe, ecc. ecc. In quanto poi a stabilimenti ha Praga, oltre i già nominati, più Scuole elementari, fra le quali una normale e tre altre maggiori (una di queste per gli Ebrei); una Scuola politecnica, tre Ginnasj, un'Accademia di belle arti, un Istituto pe' sordi-muti, uno pei ciechi, un Orfanotrofio, un Seminario generale, due Capitoli di Canonichesse, più Società letterarie di scienze, di arti e d'agricoltura, un Orto botanico ed agrario, un Teatro, una Zecca, un Ospitale per gli ammalati, uno per le partorienti ed un altro pei pazzi; molte collezioni anche private di monete, di stampe incise, di quadri, ecc.; molte manifatture grandiose d'ogni genere, e molte attivissime case di commercio. Nel 1823 Praga contava, senza la guarnigione, 96m. abitanti, fra i quali 7 mila Ebrei, che in questa città hanno il loro ghetto. — Nel Circolo 1, di *Bunzlau*, *Jungbunzlau*, residenza dell'Ufficio Circolare, ha 3500 abitanti, una Scuola elementare maggiore ed un Ginnasio; *Melnick* è ragguardevole pel suo territorio in cui prosperano le viti statevi introdotte da Carlo VI; *Reichstadt*, al nord di Melnick, è la capitale del Ducato di tal nome che fu dato nel 1818 al figlio di Napoleone, ed ha un bel palazzo e 2m. abitanti; *Turnau* ha 2500 abitanti occupati particolarmente a pulir le pietre preziose che si ritrovano nei vicini monti Riesen; e *Reichenberg* ha 13m. abitanti e molte fabbriche di calze e di stoffe di lino, di lana e di cotone. — Nel Circolo 2, di *Bidschow*, *Gitschin*, capoluogo del Circolo, ha una Scuola maggiore e un bel palazzo; *Starkenbach* ha ottime fabbriche di vetro e di tele, ed *Hohenelbe* (già *Giessdorf*) sta presso la sorgente dell'Elba. — Nel Circolo 3 *Königingratz* è città

forte e vescovile con una Scuola maggiore, un Ginnasio e quasi 8m. abitanti; *Josephstadt* (già *Pless*) è un'altra fortezza fondata da Giuseppe II, che ha circa 2m. abitanti; *Reichenau* e *Trautenau* sono due altre piccole città molto industri. — Nel Circolo 4 *Chrudim* ha 5m. abitanti circa; *Pardubitz* è famosa per fabbriche di coltelli e di lame da spada; e *Leutomischl* ha quasi 5m. abitanti ed un Ginnasio. — Nel Circolo 5 *Czaslau*, residenza dell'Ufficio Circolare, ha 2500 abitanti; *Kuttenberg* ne ha 6200, e possiede miniere di rame e di piombo, avendo esaurita quella di argento che ivi era un tempo ricchissima; e *Jenikau* ha un' I. R. Fabbrica di tabacchi. — Nel Circolo 6 *Tabor*, residenza dell'Ufficio Circolare ed un tempo fortezza degli Ussiti, sta in cima di un monte, ed ha 3500 abitanti; e *Neuhaus* ha molte fabbriche di panno. — Nel Circolo 7 *Budweis*, città ben fabbricata e residenza dell'Ufficio Circolare e di un Vescovo, ha una Scuola elementare maggiore, un Ginnasio, un Liceo, un deposito d'artigliera, molte fabbriche di panno e 6m. abitanti; *Krumau*, capitale del Ducato di Schwartzenberg, ha varie cartiere e fabbriche di panno, una biblioteca, un medagliere, un giardino botanico e quasi 5m. abitanti; e *Rosenberg*, al sud di Krumau, ha sorgenti di acque salubri ed una pesca di perle nella Moldava. — Nel Circolo 8, di *Prachen*, *Pisek* è la residenza dell'Ufficio Circolare: essa ha una Scuola elementare maggiore, ed ebbe altre volte miniere d'oro nel suo territorio; *Winterberg* e *Reichenstein* sono famose per le loro fabbriche di cristalli; ed il villaggio di *Hussenetz* lo è per essere la patria dell'eresiarca Giovanni Uss, stato arso vivo nel 1415. — Nel Circolo 9 *Klattau*, residenza dell'Ufficio Circolare, ha 4m. abitanti e manifatture di pannilani e di calze; e *Tauss* ne ha 3m. e varie manifatture di vetro, di allume, di ferramenta e di fasce di lana. — Nel Circolo 10 *Pilsen*, residenza

dell' Ufficio Circolare, ha una Scuola elementare maggiore, un Ginnasio, un Liceo, molte fabbriche di panni, due mercati assai frequentati e quasi 6m. abitanti; *Miess* ha nel suo territorio ricche miniere di piombo; *Plan* ha manifatture di panni, di allume e di vitriolo; e *Töpel* ha una ricca Badia Premonstratense con chiesa e biblioteca assai ragguardevoli. — Nell' 11 Circolo *Ellbogen*, sede dell' Ufficio Circolare, ha circa 2m. abitanti; *Eger* o *Egra*, città forte, ne ha circa 8m.; *Carlsbad*, città assai frequentata in estate a motivo delle sue acque termali, ne ha 2500, i quali lavorano assai in opere di stagno, d' acciajo e di pietra; *Schlakenwerth* ha miniere di stagno; *Joachimsthal* ha cave d' argento ed un Magistrato superiore di miniere; e *Franzensbrunnen*, novella città presso Schlakenwerth, ha una sorgente di acque acidule assai famose. — Nel 12 Circolo *Saatz*, residenza dell' Ufficio Circolare, ha 4m. abitanti; *Kommothau* ne ha 5m. con molte manifatture di allume; i villaggi di *Sedlitz* e *Seidschitz* hanno acque amare salubri; e quello di *Steckenitz* ha acque termali come quelle di Spa. — Nel 13 Circolo *Leitmeritz*, residenza dell' Ufficio Circolare e di un Vescovo, ha quasi 4m. abitanti ed un territorio che dà ottimo vino; *Theresienstadt* è una importante fortezza stata fabbricata da Giuseppe II, che ha circa mille abitanti; *Töplitz* è città rinomata per le sue acque termali; *Duchs*, *Brix*, *Bilin* ed *Aussig* hanno pure buoni vini e frutta con alcune manifatture specialmente di calze e di tela. — Nel Circolo 14 *Rakonitz* è una piccola città di 1500 abitanti; e *Schlan*, sul fiumicello Rothenbach, è residenza dell' Ufficio Circolare ed ha 3m. abitanti, varie fabbriche di cotonerie e di calze, e molti vigneti nel suo circondario. — Nel Circolo 15, il cui Ufficio risiede in Praga, vi sono *Kaurzim*, città antica; *Kolin* presso la quale è una miniera d'oro un tempo ricca; e *Planian*, borgo famoso per la vittoria riportatavi

dagli Austriaci sopra i Prussiani nel 18 giugno del 1757, vittoria in memoria della quale l' Imperatrice Maria Teresa istituì l' Ordine militare che porta il nome di lei. — Nel Circolo 16, che pure ha in Praga il proprio Ufficio Circolare, sono *Beraun*, sul fiume di tal nome, con quasi 2m. abitanti; *Carlstein*, castello fondato da Carlo V; *Schebrack*, piccola città con cave di carbon fossile; *Przibram* con una miniera d'argento ed un Ufficio di miniere, ed *Horzowitz* con miniere di ferro.

C. MARGRAVIATO DI MORAVIA.

Denominazione. Ebbe la *Moravia* (*Maehren*) il suo nome dalla *Morava* o *March* che l' attraversa. Abitata anticamente dai Quadi e dai Marcomanni, fu invasa nel VI secolo cristiano dagli Slavi, i quali vi fondarono un regno che durò fino ai tempi di Carlo Magno; in seguito ebbe essa i suoi *Margravj* o Marchesi fino all' anno 1040, nel quale fu resa dipendente dal re di Boemia.

Confini ed estensione. La Moravia confina al nord colla Boemia e colla Slesia; all' est coll' Ungheria; al sud coll' Austria, ed all' ovest colla Boemia. La sua superficie è di circa 4896 miglia geografiche quadrate, e la popolazione di circa 1,300,000 anime.

Acque. Bagnano principalmente la Moravia: 1.° La *Morava* già nominata a carte 119, la quale nasce dallo Schneeberg (o monte di neve) che sorge nella catena dei monti Sudeti al sud di Glatz, e dopo aver bagnata Olmutz e gran parte della Moravia si dirige al Danubio formando confine fra l' Austria e l' Ungheria. 2.° La *Thaya* pure mentovata a carte 119, che bagna Znaym e si getta nel fiume precedente. 3.° La *Schwarza* che bagna Brünn e si getta nella Thaya presso Nikolsburg. 4.° L' *Oder* che nasce al nord-est di Olmutz, e va per la Slesia e gli Stati Prussiani a Stettin e al Mar Baltico.

Costituzione fisica. La Moravia è quasi interamente montuosa. Al nord essa ha i monti di Glatz o Sudeti, fra i quali lo *Schneeberg* o *Monte di neve*, alto 1462 metri sul mare, le cui diramazioni orientali la dividono dalla Slesia; all' est ha un' altra catena montuosa chiamata *Jablunka*, la quale può dirsi una diramazione de' Carpazj che si stende dalla Vistola fino al Danubio a Presburgo; all' ovest ha sulla linea di Zwittau ed Iglau un' altra diramazione dello Schneeberg, conosciuta sotto la denominazione di *Montagne Morave*, che la divide dalla Boemia; nell' interno del paese ha pure quà e là diverse montagne poco alte; soltanto al sud, verso l' Austria, può dirsi piana ed aperta la Moravia. — Il clima vi è in generale non troppo rigido, e l' aria (ad eccezione di alcune situazioni paludose) salubre.

Produzioni del paese. Il suolo è fertilissimo nella Moravia e vi produce frumento, segale ed avena in abbondanza, orzo, riso, miglio, lenti, piselli, fave ed altri legumi ed ortaggi, lino di ottima qualità, zafferano, frutta da giardino e specialmente susine che si vendono secche anche all' estero, legnami d' ogni sorta, ghiande di quercia e noci di galla, ed anche vino benchè scarsamente. In quanto al regno animale, la Moravia ha cavalli, buoi, pecore, capre, porci, caprioli, cervi, cinghiali e lepri in abbondanza; molti volatili e particolarmente oche e fagiani; molte api, e pesci piuttosto scarsamente. In quanto ai minerali, la Moravia ha pietre nobili o seminobili di varie sorte, cioè agate, amatiste, diaspri, crisoliti e simili, ambra gialla, marmo, bolo o argilla ocrea, terra da gualchiera, allume, zolfo, nitro, carbon fossile, torba, ferro, piombo ed argento presso Iglau e Triesch.

Industria nazionale. I Moravi sono molto attivi nell' accrescere e mettere a profitto le produzioni del paese, lavorando e vendendo anche all' estero il proprio lino, che per finezza e lunghezza è il più

stimato negli Stati Austriaci, coltivando gli alberi fruttiferi, da cui traggono la sussistenza molti villaggi, mantenendo (specialmente nei dintorni di Neutischein e di Fulnek) molti animali bovini e molti porci, fabbricando burro, buoni caci ed assai strutto, ed allevando (specialmente nei dintorni di Hanna) molte oche ed altri volatili domestici. In quanto alle manifatture, i Moravi fabbricano principalmente pannilani stimatissimi e tele, che poi spacciano in Vienna.

Abitanti. I Moravi sono in parte *Tedeschi* ed in parte *Slavi.* Tra questi ultimi si distinguono per linguaggio, costumi e particolari usanze gli *Hannachi*, gli *Slowachi* e i *Boemi* che sono stabiliti in alcuni Distretti della Moravia. Il più comune linguaggio del paese è un dialetto slavo, come lo è quello de' Boemi.

Religione. I Moravi generalmente sono cattolici e dipendono dall'Arcivescovo di Olmutz o dal Vescovo di Brünn. Fra loro si contano però circa 30m. Ebrei, e vi sono pure molti Protestanti coi proprj oratorj, i quali dipendono dal Concistoro d' Ingrowitz al nord-ovest di Brünn sulla Schwarza se Calvinisti, e da quello di Bielitz in Islesia se Luterani.

Strade. Passano per la Moravia i due principali rami della grande strada settentrionale di Vienna (vedi a carte 122), cioè quello che da Nikolsburg va a Brünn, ad Olmutz e di là a Troppau in Islesia e negli Stati Prussiani, o a Teschen pure in Islesia, e di là per Bielitz a Cracovia e nella Polonia Russa, o a Lemberg in Gallizia; e quello che per Znaim ed Iglau va da Vienna a Praga. Alla detta grande strada di Vienna, Nikolsburg, Brünn ed Olmutz si congiungono poi varie altre principali strade esclusivamente morave, alcune delle quali congiungono anzi i detti due rami della strada settentrionale viennese, cioè:

1.° La strada di Hradisch che da Hungarish-Brod conduce a Wischau fra Brünn ed Olmutz.

2.° La strada di Presburgo che per Austerlitz viene a Brünn.

3.° La strada di Znaim a Pohrlitz e Brünn.

4.° La strada d'Iglau Gross-Batiska e Brünn.

5.° La strada di Zwittau procedente dalla Boemia (vedi a carte 139), la quale nella detta città si divide in due rami, l'uno per Olmutz e l'altro per Brünn.

Divisione territoriale. La Moravia si divide in 6 Circoli.

1. Di Brünn.
2. Di Znaim.
3. D'Iglau.
4. Di Olmutz.
5. Di Prerau.
6. Di Hradisch.

Topografia. Nel 1 Circolo *BRÜNN*, la più bella fra le città morave, situata in un ameno territorio, parte sopra di un colle e parte sul confluente del fiume Zwitta col fiume Schwarza, è la residenza non solamente dell'Ufficio Circolare e del proprio Vescovo, ma ben anche del Governo, del General Comando militare e del Tribunale d'appello di tutta la Moravia e della Slesia Austriaca. Essa ha una Scuola maggiore normale, un Ginnasio, un Liceo, una Casa di educazione per le fanciulle, più stabilimenti di beneficenza, molte manifatture di panni, di casimiri e di stoffe e nastri di seta, quattro annui mercati, un commercio assai vivo e circa 28m. abitanti; *Altbrünn* è un sobborgo di Brünn con due ospitali; *Spielberg* è un castello in gran parte demolito, ed ora convertito in prigione di Stato, che sorge in cima di un colle 30 metri circa al di sopra di Brünn; *Rausnitz*, presso la medesima città, è un villaggio che vide l'immortale Giuseppe II occupato in arare un campo, e quell'aratro si conserva tuttora con venerazione in Brünn; *Austerlitz* è famosa per la battaglia del 1805, ed ha quasi 2m. abitanti ed un gran palazzo e giardino del Principe di Kaunitz; *Nikolsburg*, posta in un terreno assai fertile anche in vino, ha un castello, un Collegio

di Scolopj con Ginnasio e Liceo, una Villa dei Dictristein ed 8m. abitanti, dei quali 3m. Ebrei; *Eisgrub*, sul Taya, ha un palazzo e grandiosissimi giardini dei Lichtenstein; e *Zwitta*, sul fiume dello stesso nome, ha quasi 3m. abitanti e manifatture di pannilani e tele. — Nel 2 Circolo *Znaim*, posta sopra un'altura in riva al Taya, è sede dell'Ufficio Circolare ed ha una grandiosa fabbrica di tabacco, una Scuola maggiore, un Ginnasio e circa 6m. abitanti. — Nel 3 Circolo *Iglau*, posta in un paese alto ed assai montuoso, bagnato dall'Iglawa influente nel Taya, è città antica ed una volta fortificata, la quale ha un Ginnasio, 13m. abitanti ed importanti manifatture di carta, di pannilani e di vetri; *Gross-Meseritsch*, sede dell'Ufficio Circolare, è ben fabbricata ed ha 3500 abitanti, una bella Villa dei Lichtenstein e qualche fabbrica di panni, come ne hanno anche *Trebitsch* sull'Iglawa, che ha quasi 4m. abitanti, e *Teltsch* situata in un paese paludoso. — Nel 4 Circolo *Olmutz*, situata fra due rami della Morava, è città forte e ben fabbricata, che ha una Scuola normale, un'Accademia militare, un Ginnasio, un Liceo, una pubblica Biblioteca di 50m. volumi, 3 Monasteri, 13 Chiese, un Arcivescovo che viene eletto dal proprio Capitolo e che ha un palazzo magnifico, un orologio astronomico degno di osservazione, un arsenale assai ben costrutto e circa 11m. abitanti; *Neustadt* di Moravia è residenza dell'Ufficio Circolare ed ha circa 3m. abitanti e varie manifatture di ferro, di lana e di vetri; *Sternberg*, città ben fabbricata e ben situata fra i monti, ha 8m. abitanti, molte manifatture di panni e di canavaccio, una sorgente di acque acidule assai stimate ed un vivo traffico; *Schönberg* ha una manifattura di stoffe così dette di Manchester; *Prosnitz* sul fiume Hanna, influente nella Morava, ha 8m. abitanti e fa gran traffico di granaglie e di acquavite; e *Hradisch* presso Olmutz è una bellissima

villa dell'Arcivescovo. — Nel 5 Circolo *Prerau*, una delle più antiche città morave, ha 3500 abitanti ed un Ginnasio; *Kremsier*, sulla Morava, Principato dell'Arcivescovo di Olmutz che vi fa la sua ordinaria residenza, è una delle più belle città morave ed ha una Scuola di 4 classi, un Ginnasio e quasi 4m. abitanti; *Weisskirken*, sede dell'Ufficio Circolare, ne ha 3500; *Fulnek* 5m.; *Neutitschen* 4500, ed in generale queste piccole città hanno vive manifatture di panni e tele. — Nel 6 Circolo *Hradisch*, sopra un'isola della Morava, è residenza dell' Ufficio Circolare ed ha 2m. abitanti e alcune fortificazioni; *Wissowitz* ha 2500 abitanti e manifatture di panni, e *Bisenz* è una piccola città nei cui dintorni si fa il miglior vino della Moravia.

D. DUCATO DI SLESIA.

Denominazione. La Slesia, abitata anticamente dai Quadi, fu nei primitivi secoli cristiani invasa, come la Polonia e la Boemia, da varie tribù di Slavi (Unni, Sarmati-Lechidi, Avari, ecc., tutti oriondi Asiatici), i quali dai Boemi e Polacchi, da cui dipendevano, verso il secolo nono furono chiamati *Szlezli*, parola che in lingua slava significa *gente venuta insieme.* Da ciò credesi più comunemente che avesse il suo nome la *Slesia* (*Schlesien*), uno de' più vasti ed antichi Ducati d'Europa, il quale dopo essere stato dipendente or dalla Polonia, or dalla Boemia, ed anche diviso in più Signorie e Principati, nel 1339 fu riunito alla Corona di Boemia. Esso pervenne alla Casa d'Austria nel 1527 insieme colla detta Boemia e colla Moravia; ma fu per la maggior parte (cioè per circa $\frac{4}{5}$) ceduto alla Prussia dall'Imperatrice Maria Teresa nel 1745.

Confini ed estensione. La Slesia Austriaca confina al nord colla Slesia Prussiana, all'est col Regno di Gallizia, al sud coll'Ungheria e colla Moravia, ed

all'ovest colla stessa Moravia e colla Contea di Glatz, che ora fa parte della Slesia Prussiana. La Slesia Austriaca non ha che circa 1440 miglia geografiche quadrate di estensione con circa 360 mila abitanti.

Acque. Bagnano la Slesia Austriaca 1. l'*Oder* che scorre il paese dal sud al nord, recandosi negli Stati Prussiani; 2. la *Vistola* (*Weichsell*) che nasce nei monti posti all'est di Teschen e va in Polonia; 3. l'*Oppa* che influisce nell'Oder presso Troppau, segnando il confine fra la Slesia Prussiana e l'Austriaca; 4. l'*Oelsa* che da Teschen si reca nello stesso fiume; 5. la *Biala* che da Bielitz va nella Vistoia, dividendo la Slesia Austriaca dalla Gallizia. Nessuno dei detti fiumi è navigabile.

Costituzione fisica. La Slesia Austriaca è ingombrata, particolarmente verso l'Ungheria e la Moravia, da alte montagne che possono riguardarsi come diramazioni dei monti Carpazj. Il suolo vi è per verità in più luoghi opportuno alla coltivazione delle granaglie, ma non dà quanto basta al bisogno degli abitanti. — Il clima vi è assai rigido verso i monti e temperato nella pianura.

Produzioni del paese. La Slesia Austriaca dà, in quanto ai vegetabili, avena, orzo, legumi, frutta, lino e canapa: il lino della Slesia è ovunque conosciuto per la sua bontà. In quanto al regno animale, si distingue la Slesia Austriaca per l'allevamento del bestiame bovino, e quindi vi si prepara e vi si smercia molto strutto e molto burro salato; nè vi ha scarsezza di salvaggina. In quanto ai minerali, havvi ferro, sabbia d'oro, salnitro, piombaggine, rame e qualche poco di argento. Il detto paese è poi ricchissimo di sorgenti d'acque salubri.

Industria nazionale. Gli abitanti della Slesia Austriaca non potendo ottenere dal proprio suolo tutti gli alimenti che loro abbisognano, se li procurano dalle altre provincie dando loro in cambio varie manifatture, e specialmente refe e tele, merci che

attesa l'eccellenza del lino di Slesia sono assai ricercate, ed anche panni e varie altre stoffe di lana.

Abitanti. Sono questi in parte di origine slava, i quali parlano il dialetto moravo, ed in parte di origine e di linguaggio tedeschi.

Religione. Nella Slesia Austriaca è dominante la religione cattolica, estendendovisi in parte la diocesi dell'Arcivescovo di Olmutz, ed in parte quella del Vescovo di Breslau, che mantiene un suo Vicario generale a Johannesberg fra Glatz e Weidenau. Vi esercitano però liberamente il loro culto anche i Protestanti.

Divisione territoriale. La Slesia Austriaca, la quale è soggetta al Governo di Brünn, si divide nei due Circoli di *Troppau* e di *Teschen.*

Topografia. Nel Circolo 1 *Troppau*, sull'Oppa, è una bella città murata, capitale di un Principato mediato dei Lichtenstein, la quale ha 13m. abitanti, un Ginnasio, una Scuola elementare di 4 classi, una Società agraria, manifatture di panni e di sapone e un vivo traffico; *Jagerndorf*, pure sull'Oppa e capitale di un altro Principato dei Lichtenstein, e sede dell' Ufficio Circolare, ha una Scuola elementare di 4 classi e 4600 abitanti; *Gross-Pohlom*, presso Troppau, ha una ricchissima miniera di allume; *Freudenthal* ha una sorgente di acque acidule ed una fucina di ferro; *Würbenthal* ha un' altra sorgente minerale ed una manifattura di filo di ferro; *Weidenau* ha una fabbrica di specchi. — Nel Circolo 2 *Teschen*, sull'Oelsa, è residenza dell' Ufficio Circolare ed ha 6m. abitanti, un Ginnasio pe' Cattolici ed uno pei Protestanti, una Scuola elementare di 4 classi, e più manifatture di panni e d' armi da fuoco; *Jablunka*, fra gli alti monti, è un passaggio a Csacza in Ungheria, il quale è munito di grandi fortificazioni militari; *Bielitz*, sul Biala, è capitale di un Principato della Casa Sulkowski ed ha 4m. abitanti, molto traffico e varie tintorie e fabbriche di panno;

Freystadt ha mille abitanti circa e molte manifatture di tela.

E. DUCATO DI STIRIA.

Denominazione. La Stiria, chiamata in tedesco *Steyer-Mark*, trae il suo nome dai Conti di *Steyer*, che nel secolo XII la dominarono col titolo di *Margravj.*

Confini ed estensione. La Stiria confina al nord coll'Arciducato d'Austria, all'est col Regno d'Ungheria e con quello di Croazia, al sud col Regno d'Illiria ossia colla Carniola e colla Carinzia, ed all'ovest coi Circoli di Salzburg e del Traun del già detto Arciducato d'Austria. — L'estensione della Stiria è calcolata a 6384 miglia geografiche quadrate, e la popolazione ha circa 800,000 anime.

Acque. Bagnano la Stiria i seguenti fiumi:

1.° Il *Muhr* che viene dal Salzburghese a *Judenburg*, a *Knittenfeld*, a *Leoben*, a *Bruck*, a *Gratz* ed a *Radkersburg*, donde passa in Ungheria per gettarsi nella *Drava* presso *Legrad.*

2.° L'*Enns* (già nominato tra i fiumi dell'Austria) che vien pure dal Salisburghese, e nella Stiria riceve la *Salza* proveniente da *Maria Zell* prima di entrare in Austria, ove influisce nel Danubio.

3.° La *Drava* che viene dalle Alpi Rezie nel Regno d'Illiria, bagna nella Stiria Mahrburg e Pettau, e quindi va in Ungheria per gettarsi nel Danubio presso *Essek.*

4.° La *Sava* che viene dal Regno d'Illiria e per lungo tratto lo divide dalla Stiria meridionale, e dopo *Rann* passa nella Croazia e poi nella Schiavonia, ove separa questo regno dalla Croazia Turca, dalla Bosnia e dalla Servia fino a Semelino e Belgrado, ove si getta nel Danubio.

Vi sono in oltre varj laghetti.

Costituzione fisica. La Stiria è montuosa particolarmente nelle sue due estremità settentrionale ed

occidentale, poichè le Alpi Noriche (vedi a carte 130) stendono quivi tre loro diramazioni principali: cioè quella che divide la Stiria dal paese di Salzburg e dall'Austria fino al *Semring*; quella che tra i fiumi Enns e Muhr va a congiungersi colla precedente fra Maria Zell e il *Semring* suddetto, e quella che dalle sorgenti del fiume Drava (fra il Salzburghese e la Carinzia) si stende con direzione orientale fra la Carinzia stessa e la Stiria fino al sud di Judenburg, ove con direzione meridionale va fino alla Carniola e al fiume Sava, stendendo alcuni rami subalterni verso Leoben e principalmente nella Stiria meridionale a Mahrburg ed a Cilli. I monti più alti della prima ramificazione appartengono all'Arciducato d'Austria, e le due altre ramificazioni non hanno vette di straordinaria elevazione o fama. — Il suolo della Stiria è fertile particolarmente ne' luoghi piani e verso i confini dell'Ungheria ove prosperano anche le viti. — L'aria vi è rigida ne' monti, più mite altrove; ma dovunque pura e sanissima.

Produzioni del paese. Il regno vegetabile è piuttosto povero nella Stiria, ma attesa la particolare industria degli abitanti vi si raccolgono frumento, segale, grano turco, orzo, avena, legumi, canapa, patate ed anche vino in mediocre quantità, e vi abbondano i pascoli e grandi boschi per la maggior parte di alberi resinosi. In quanto al regno animale, fiorisce quivi l'allevamento delle bestie bovine e de' cavalli, si ha gran cura de' volatili domestici di modo che i capponi della Stiria sono particolarmente apprezzati, e vi sono altresì molti animali salvatici, e fra questi camosci nelle alte montagne, ed ottimi pesci ne' fiumi e ne' laghi. In quanto a' minerali, la Stiria può dirsi assai ricca; giacchè vi si trovano miniere di ferro, di rame, di piombo ed anche di argento, e le prime sono sì abbondanti che dalle sole cave di *Eisenerz* e di *Vordemberg* nel Circolo di Bruck, che sono famose sino dall'ottavo secolo

cristiano, si ricavano annualmente 260m. quintali di ferro greggio, cioè due terzi di quanto se ne ha da tutte le miniere della Stiria; vi sono in oltre cave di pietre calcari ed arenarie, alabastri e marmi bellissimi, diaspri, pietre focaje, quarzo, lapis, carbon fossile, torba, zolfo, acque termali ed acidule, e nella valle dell' Enns e di Ausee miniere di sale assai ricche.

Industria nazionale. Gli Stiriani sono laboriosi in sommo grado: essi attendono all' agricoltura con tale diligenza, che anche nelle più alte montagne rendono fruttifero il terreno portandovi il concime e lavorandolo con grande attenzione. Le loro cure però sono più generalmente rivolte alle proprie miniere e specialmente al ferro, essendovi per tale metallo due grandi forni fusorj, più di 80 magli, 28 grandi manifatture di falci ed un maggior numero di altre officine di lame, di filo di ferro, di lime, di altri arnesi d' acciajo e di latta, che spargonsi non solo per ogni parte della Monarchia, ma che sono ricercate anche nel Levante e persino nelle Indie orientali; e vi si lavora anche il rame.

Strade. La Stiria è attraversata dalla grande strada meridionale di Vienna (vedi a carte 122) dal Monte Semring fino a S. Oswald in Carniola; e da questa si diramano: a Bruck la strada di Leoben, la quale conduce per Eisenarz, Steyer ed Enns al Danubio; per Schladming nel Salzburghese e nella Baviera; e per Judenburg e Villach in Tirolo o alla Ponteba in Italia: a Gratz la strada di Furstenfeld per l' Ungheria, ed a Mahrburg la strada di Pettau per la Croazia.

Abitanti. Gli Stiriani sono per la maggior parte di origine e di linguaggio Tedeschi; soltanto al sud della Drava gli Stiriani sono Slavi di origine e parlano un dialetto slavo detto *Windish.*

Religione. Nella Stiria è dominante la religione cattolica, sotto la giurisdizione del Vescovo di Leoben

residente in Goess al sud di Leoben sulla destra del Muhr; del Vescovo di Seckau (piccola città al nord-est di Judenburg) residente in Gratz, ed in parte del Vescovo di Levanto o Lavamunda (piccola città di Carinzia posta sul confluente del fiume Lavant colla Drava), il quale risiede in S. Andrea, villaggio di Carinzia al nord-est di Klagenfurt. Anche i Luterani hanno quivi due pubblici Oratorj, l'uno a Schladming sull'Enns, e l'altro nel Ramsau in quello stesso circondario.

Divisione territoriale. La Stiria si divide in due parti principali, la *Superiore* o *Settentrionale*, e l'*Inferiore* o *Meridionale*: la prima si suddivide nei due *Circoli di Bruck* e *di Judenburg*, e la seconda nei tre *Circoli di Gratz*, *di Mahrburg* e *di Cilli.*

Topografia. Nel *Circolo di Bruck* la piccola città di questo nome, situata al confluente del Muerz nel Muhr, ha due ponti, un palazzo Imperiale, l'Ufficio Circolare, circa 2m. abitanti, ed in vicinanza una lunghissima caverna con bellissimi stalattiti; *Leoben*, altra piccola e bella città sul detto fiume, ne ha 2400 e molto traffico di ferro; *Vordemberg* ed *Eisenarz* o *Innernberg* sono due ragguardevoli borghi, famosi per le loro miniere di ferro, nel primo dei quali risiede l'Ispettorato supremo delle miniere di Stiria; *Maria Zell* è un celeberrimo e ricco Santuario, presso il quale ritrovasi un' I. R. fonderia di cannoni, di palle e d'altri arnesi di ferro; e *Murzuschlag*, a piè del Semring, è un villaggio con fucine, fabbriche di falci e un circondario attivissimo nei lavori del ferro. — Nel *Circolo di Judenburg* la piccola città di tal nome, posta in mezzo ad alte montagne quasi sempre coperte di neve, sul Muhr che quì è già navigabile, ha l'Ufficio Circolare, una Scuola elementare maggiore, un bel ponte, 1500 abitanti ed in vicinanza manifatture di falci e di polvere da ardere; *Knittelfeld* ha pure fucine e manifatture di falci; *Muhrau*, sullo stesso

fiume, lavora egualmente il ferro e l'acciajo; *Ausee*, sul Traun (vedi a carte 130), è un borgo di circa 1200 abitanti, in cui risiede un' I. R. Amministrazione del sale, poichè quivi la sola vicina montagna di *Sandling* dà circa 150m. quintali di sale all'anno; *Lietzen*, villaggio posto sull'Enns in una situazione alpestre ed amena, è celebre pel mercato di cavalli che vi si tiene; e *Admont* sullo stesso fiume lo è pel suo ragguardevole monastero di Benedettini. — Nel *Circolo di* GRÄTZ la città di tal nome, capitale di tutta la Stiria, sorge assai ben fabbricata ed in un' amena situazione sul Muhr, con tre sobborghi, una cittadella posta in alto, 22 fra chiese e cappelle, 7 chiostri, un teatro e 34m. abitanti: ritrovansi in essa il Governo della Stiria, il General Comando militare della Stiria, del Regno d'Illiria e del Tirolo, il Vescovo di Seckau o Seggau, il Tribunale pei Nobili, l'Ufficio Circolare, una pubblica Biblioteca di 100m. volumi, un Istituto di scienze naturali e di arti e mestieri, chiamato *Giovanneo* perchè istituito dall'Arciduca Giovanni, nel quale si trovano preziosissime collezioni di oggetti e macchine interessanti specialmente la Stiria; un Liceo, un Ginnasio, una Scuola elementare normale, un convitto imperiale di educazione maschile, una società filarmonica, più manifatture di birra, di lavori in ferro e in acciajo, di stoffe in cotone o in seta, di pelli, di carta, e un vivissimo traffico specialmente di falci e di vino; *Feistritz*, al nord di Gratz, sul Muhr ha miniere di rame, di ferro e di piombo con argento; *Furstenfeld*, sul Feistritz influente nel Rab, ha circa 150 case ed una I. R. fabbrica di tabacco; *Radkersburg*, città posta in una grande isola del Muhr, ha circa 200 case, un gran ponte, un vino stimatissimo e molto traffico di ferro e vino. — Nel *Circolo di Mahrburg* la città di tal nome, posta sulla sinistra della Drava, ha circa 5m. abitanti, l'Ufficio Circolare, un Ginnasio, una

Commissione economica per gli abbigliamenti militari con vasti magazzini, un castello, un ospedale ed un ricco traffico di grani e vino; e *Pettau*, pure sulla Drava, ha una bella situazione, circa 200 case ben fabbricate, un antico castello, una I. R. Casa per gl'invalidi, un lungo ponte ed un vivo commercio coll' Ungheria e colla Croazia. — Nel *Circolo di Cilli* la città di tal nome, posta al confluente del Koding nel San che uniti vanno alla Sava, ha un castello, due conventi, l'Ufficio Circolare, un Ginnasio, 2400 abitanti ed alcuni resti di antichità romane; *Gonovitz* e *Rohitsch*, al nord-est di Cilli, sono villaggi famosi il primo pel suo buon vino, e l'altro per le sue acque acidule ricercatissime; *Töplitz* al sud di Cilli ha una sorgente d'acque termali; *Windisch-Feistritz* e *Windisch-Gratz*, al nord di Cilli, sono piccole città ragguardevoli la prima per avere una bella villa signorile con magnifici giardini, e la seconda per le sue miniere e fucine di ferro.

F. Regno d' Illiria.

Denominazione. Questo regno fondato dall'augustissimo Imperatore Francesco I con Sovrana patente del 3 agosto 1816, e costituito negli attuali suoi limiti da una successiva patente del 1822, ebbe il nome d'*Illiria* perchè in parte fu abitato prima di G. C. dagl'Illirj, che stendevansi lungo l'Adriatico dai confini orientali del Norico, ora Stiria, fino alla Grecia; ed abbraccia in sostanza gli antichi *Ducati di Carinzia* (*Kärnthen*) e *di Carniola* (*Krain*), e il così detto *Litorale Austriaco*, che ora comprende tutta l'*Istria* con alcune isole del Quarnero, e le antiche *Contee di Gorizia e Gradisca.*

Confini ed estensione. Il Regno d'Illiria confina al nord col Salzburghese appartenente all' Austria Superiore e colla Stiria Superiore: all'est colla Stiria Inferiore e colla Croazia; al sud col Mare Adriatico

e colla Provincia del Friuli appartenente al Regno Lombardo-Veneto; ed all'ovest colla detta Provincia e col Tirolo. — La sua estensione è calcolata a circa 8304 miglia geografiche quadrate e la popolazione a circa un milione di abitanti.

Acque. Una gran parte del Regno Illirico è bagnata dall'Adriatico, il quale vi forma più golfi e segnatamente quelli del *Quarnero* e di *Trieste*, che stanno l'uno sulla costa orientale e l'altro sull'occidentale dell'Istria. Vi sono in oltre 5 fiumi ragguardevoli, cioè:

1.° La *Drava*, che scende dalle Alpi Rezie o Tirolesi, e bagna Villach e i dintorni di Klagenfurt dirigendosi nella Stiria (vedi a carte 152).

2.° La *Sava*, che scende dal Monte Terglou nelle Alpi Giulie, e, bagnato il nord del Lubianese, segna il confine fra l'Illiria e la Stiria, recandosi in Croazia (vedi a carte 152).

3.° L'*Arsa*, piccolissimo fiume che sbocca nel piccolo golfo dell'Adriatico che sta al sud di Albona, il quale è ragguardevole perchè segna i confini naturali dell'Italia colla Croazia.

4.° L'*Isonzo* o il *Lisonzo*, che dal monte Terglou scende a Gorizia e Gradisca per gettarsi nel golfo di Trieste all'est di Aquileja.

5.° La *Malisana*, che da Palmanova si getta nell'Adriatico all'ovest di Aquileja dopo aver ricevuta l'*Ansa* che segna il confine fra l'Illiria e il Regno Lombardo-Veneto;

E i laghi di *Werth*, dal quale fu condotto un canale navigabile a Klagenfurt; di *Zirknitz*, che quasi ogni anno perde le sue acque, e più altri.

Costituzione fisica. Il Regno d'Illiria è generalmente montuoso; poichè la di lui parte settentrionale (detta *Carinzia*) è ingombrata al nord (sui confini del Tirolo, dell'Austria e della Stiria) dalle Alpi Rezie e Noriche, ed al sud (sui confini del Friuli) dalle Alpi Carniche, dalle quali si stende al sud di

Klagenfurt la catena del monte *Loibel:* la parte centrale (detta *Carniola*) è ingombrata dalle Alpi Giulie ossia dalla catena del monte *Terglou*, il quale è alto 3m. metri sul mare ed è perpetuamente nevoso; ed anche la parte meridionale (detta *Litorale Austriaco*) è sparsa di varie diramazioni delle Alpi Giulie, fra le quali sono notabili i monti detti del *Carso* che sorgono fra Gorizia e Trieste. L'Illiria non ha piacevoli colline e pianure fuorchè nel territorio che sta fra Gorizia ed Aquileja. — Il clima del Regno Illirico, prescindendo dalle alte montagne, è più mite che quello della Stiria, specialmente nella Carniola e nel Litorale Austriaco; ma non è ovunque sano a motivo dei terreni paludosi che vi si ritrovano: e particolarmente nella Carniola inferiore e nei dintorni di Aquileja il clima sarebbe insopportabile se il vento che di quando in quando vi domina non lo purgasse dalle infette esalazioni. — Il suolo del Regno Illirico, ad eccezione del territorio che confina col Friuli, non può dirsi fertile, essendo cretoso, sabbioso o calcare in Carinzia, e generalmente sassoso o limaccioso nella Carniola ed in alcune parti del Litorale Austriaco; cosicchè l'Italia e l'Ungheria somministrano all'Illiria i grani e il vino di cui scarseggia, come la Stiria e l'Austria le forniscono il sale.

Produzioni del paese. Il Regno Illirico dà in quanto a' vegetabili alcun poco di frumento e di segale, grano saraceno, orzo, miglio molto, avena, lino molto, canapa stimata, fave, lenti, rape ed altre simili radici, grano turco in Carniola e nel Litorale, riso in quest'ultima parte del regno, noci, castagne, mele e simili frutti piuttosto abbondantemente in Carinzia e in Carniola, mandorle, olive, limoni, aranci e simili frutta più delicate nel Litorale, vino assai scarsamente in Carinzia e in Carniola, ma in copia e squisito nel Litorale, essendo famosi il *Piccolito* e il *Refosco* del circondario di Gorizia e

Gradisca, e il *Prosecco* del Triestino; e finalmente legna in generale piuttosto scarsa, quantunque il paese non manchi di boschi di faggi, di pini, di abeti, di tigli e simili. In quanto al regno animale ha in abbondanza animali bovini, pecore, capre, cavalli, in Carniola e nel Litorale somieri eccellenti, asini e majali molti, salvaggina, uccelli e pesci, e nel Litorale molti bachi da seta, molti volatili domestici e molte api. In quanto al regno minerale la Carinzia abbonda di ferro e di mercurio, ed ha in oltre argento, marmi, pietre calcari, stalattiti, carbon fossile, torba, zolfo, marga, terre coloranti ed amianto; la Carniola ha le cave di mercurio più ricche che si conoscano in Europa, molto ferro, molta creta, cinabro, stalattiti, agate, calcedonie, alberese, porfido, serpentino, diaspro e marmi bellissimi; e il Litorale non ha che lavagna, alberese, carbon fossile in abbondanza, ed alcune saline fra Trieste e Capo d'Istria, le quali non danno quella quantità di sale che basti per tutto il regno.

Industria nazionale. La coltivazione del grano saraceno, del miglio e delle fave, e i lavori di ferro e di acciajo occupano principalmente l'industria della Carinzia, che fornisce all'estero verghe, lame, filo e chiodi di ferro, non meno che falci, falciuole, coltelli, forbici e simili. In Carniola i prati e i campi sono generalmente mantenuti nello stato più florido; anche fra i monti si attende indefessamente all'allevamento del bestiame; si coltivano le viti, quantunque con poco vantaggio, e si fabbricano chiodi di ferro in gran copia, vasi di rame e di terra cotta che si spediscono ai porti d'Italia, scappini, calze e stoffe di lana filata universalmente nelle campagne, varie manifatture di pelli e molti utensili di legno. Nel Litorale poi l'industria agricola si occupa quasi generalmente nella coltura de' gelsi e de' bachi da seta, in quella degli alberi fruttiferi ed in quella de' pascoli, allevandovisi molto bestiame; in quella

delle viti specialmente a Gorizia e Trieste, in quella delle granaglie nelle pianure di Gradisca e di Aquileja, e finalmente per riguardo al Triestino nella fabbricazione dell'olio di olive e dell'acquavite, in varie manifatture e nel commercio marittimo.

Strade. Attraversano il Regno d'Illiria i due rami principali che forma a Bruck la grande strada meridionale di Vienna (vedi a carte 122), cioè la strada di Gratz, Mahrburg e Cilli, che in Illiria va per S. Oswald, Laibach, Ober-Laibach, Planina, Adelsberg e Prewald a Trieste; e quella di Leoben, Judenburg, Unzmarkt e Neumarkt, che in Illiria va per Friesach, S. Veit, Klagenfurt, Velden e Villach alla Ponteba ed al Friuli, o a Lienz in Tirolo. In oltre ha l'Illiria alcune altre principali strade sue proprie che si congiungono colle due precedenti, cioè:

1.° La strada che da Klagenfurt conduce a Laibach per Kirsentheuer, pel monte Loibel e Krainburg.

2.° La strada che da Villach va pure a Krainburg e Laibach per Wurzen, Asling e Lafniz.

3.° La strada che da Laibach va per Weixelburg, Treffen, Neustadtl (detta anche Rudolphswerth) e Möttling a Carlstadt in Croazia, e di quà ad Agram pel nord-est e pel sud-ovest a Novigrad, Fiume e Zeng per l'ottima strada *Maria Luigia*.

4.° La strada che da Adelsberg (sulla grande strada da Gratz a Trieste) va per Sagurie, Feistriz e Lippa a Fiume come sopra.

5.° La strada che da Prewald (sulla grande strada suddetta) va per Wippach, S. Croce, Gorizia e Gradisca a Palmanova nel Friuli.

6.° La strada che da Trieste va per Materia e Lippa a Fiume.

7.° La strada che da Trieste mette a Capo d'Istria, a Pinguente, Pisino, Dignano e Pola.

Abitanti. Nel Regno d'Illiria gli abitanti sono generalmente Tedeschi di origine e di lingua in Carinzia, Slavi di più sorti in Carniola, e quasi tutti

Italiani o discendenti dagli antichi Illirici nel Litorale.

Religione. Nel Regno d'Illiria è dominante la religione cattolica, e vi esercitano la giurisdizione ecclesiastica, per rispetto alla Carinzia, il Vescovo di Gurk residente in Klagenfurt, e quello di Lavamund residente in S. Andrea già mentovato a carte 154; per riguardo alla Carniola, il Vescovo di Laibach, e per riguardo al Litorale i Vescovi di Gorizia, di Trieste, di Capo d'Istria, di Cittanuova, di Parenzo, di Pola, di Veglia posta nell'isola di tal nome e di Ossero posta nell'isola di Cherso. Vi sono però tollerati anche i Protestanti e i Greci non uniti, i quali hanno in Trieste i loro pubblici oratorj.

Divisione territoriale. Il Regno d'Illiria si divide nei due *Governi di Laibach* e *di Trieste*: il primo comprende la Carinzia e la Carniola, e si suddivide nei 5 *Circoli* di *Villach*, di *Klagenfurt*, di *Laibach*, di *Neustadtl* e di *Adelsberg*; il secondo comprende le antiche Contee di Gorizia e Gradisca e la penisola d'Istria con alcune isole vicine, e si suddivide nei due *Circoli* di *Gorizia* e di *Trieste*.

Topografia. Nel Circolo di *Villach* (*Villach* o *Belak*) la città di tal nome, posta sulla Drava, ha l'Ufficio Circolare, circa 3m. abitanti, molte officine di filo, chiodi ed altri utensili di ferro, un vivo traffico, ed in vicinanza (a Töplitz) una sorgente di acque termali, e (a Bleyberg) una ricca miniera di piombo; *Ober-Villach*, pure sulla Drava, ha manifatture d'armi; *Dollach* ha una miniera di zinco; *Tarwis* ha fonderie di ferro, e *Ponteba* (di cui si è parlato a carte 117) sta sul celebre passaggio fra l'Italia e l'Illiria. — Nel Circolo di *Klagenfurt* la città di tal nome (detta anche *Selanz* e anticamente *Claudii forum* e già capitale della Carinzia) sta sul Glan influente nella Drava, ed ha l'Ufficio Circolare, un Tribunale pei Nobili, il Tribunale d'appello per tutta l'Illiria e la Stiria, il

proprio Vescovo che porta il titolo di Vescovo di Gurk (piccola città al nord di Klagenfurt), un Ginnasio, un Liceo, molte manifatture di stoffe in lana, in cotone ed in seta, di biacca, di minio, di sale di saturno, di verderame, e circa 10m. abitanti; *S. Vito* (*S. Veit*) ha i principali magazzini del ferro di Carinzia; il villaggio di *Hüttenberg* con circa 600 abitanti ha la più ricca miniera di ferro pure in Carinzia; *Friesach* è la città più antica pure della Carinzia, e *S. Andrea* sul fiume *Lavant* è residenza del Vescovo di Lavamunda posta alla foce dello stesso fiume nella Drava, sul confine della Stiria di cui si è parlato a carte 155. — Nel Circolo di *LAIBACH* la città di tal nome detta anche *LUBIANA* (sul Laibach influente nella Sava, il quale è famoso pe' suoi granchi di una straordinaria grossezza) è residenza del Governo, del proprio Vescovo, di un Tribunale pei Nobili e dell' Ufficio Circolare, ed ha un castello che la domina dall' alto, un Ginnasio, un Liceo, più altri istituti letterarj, molto commercio e 15m. abitanti; *Laak* fa molto traffico di tele, refe e cavalli; e *Krainburg* è una antica città che fu già residenza dei Duchi di Carniola. Nel Circolo di *Neustadtl* la città di tal nome, detta anche Rudolphswerth, sorge sopra di un colle, in riva del Gurk influente nella Sava, ed ha l' Ufficio Circolare, un Ginnasio, circa 2m. abitanti e in vicinanza (a *Töplitz*) una sorgente d'acque termali; *Weixelburg* sulla Sava è città industre specialmente nel lavorare il ferro, l' acciajo, il cuojo e le calze; e *Gottschee*, piccola città dei Conti di Auersberg, ha un antico castello, un Tribunale ed abitanti assai rinomati fra i commercianti, facendo essi in diversi paesi un traffico molto esteso, e conservando ovunque un loro proprio particolare linguaggio e vestimento. Nel Circolo di *Adelsberg* il borgo di tal nome ha l' Ufficio Circolare, circa 800 abitanti ed una grande montagna, nella quale si ritrova una

celebre lunghissima caverna; *Idria*, borgo di quasi 4m. abitanti, ha in vicinanza la famosa miniera di mercurio, la quale rende pel valore di oltre un milione di fiorini all' anno ed occupa circa 700 persone; e *Laak* è una città di circa 1500 abitanti. — Nel Circolo di *Gorizia* la città di tal nome, detta dai Tedeschi *Görz*, è situata a piè d'un monte, in un ameno e fertile territorio, ed ha un antico castello posto in alto, il proprio Vescovo, l' Ufficio Circolare, un ginnasio, varie manifatture e circa 7500 abitanti: essa appartenne anticamente ai Duchi del Friuli, quindi allo Stato che l' Imperator Carlo Magno diede al Patriarca di Aquileja, e da ultimo fino al 1500 a' suoi Conti particolari; *Gradisca*, fortezza sulla sinistra dell' Isonzo, ha circa 1000 abitanti; *Monfalcone* ha 1500 abitanti, grani e vini assai pregiati, bagni minerali, ed in vicinanza il famoso *Timavo*, fiumicello menzionato da Virgilio e da altri antichi scrittori che sbocca in faccia all' isola Belforte, nella quale era l' antico tempio di Diomede; ed *Aquileja* è una città anticamente assai ragguardevole e residenza di un Patriarca, la quale essendo stata incendiata da Attila nel 452 e dai Longobardi nel 590, andò sempre decadendo e non conserva ora se non se 1600 abitanti ed alcuni avanzi di antichità, fra i quali un canale navigabile fino al mare che fu scavato dai Romani. — Nel Circolo di *Trieste* la città di tal nome, una delle più commercianti di Europa, ha un celebre porto, un porto franco, due lazzaretti, una scuola di nautica, una borsa, più stabilimenti di manifatture varie, una biblioteca e molti altri importanti letterarj istituti, un bel teatro, l' Ufficio Circolare, il proprio Vescovo, il Governo e circa 40m. abit.; *Capo d'Istria*, posta sopra un' isola unita alla terra ferma per mezzo di un ponte, ha un porto, un ginnasio, un Vescovo e 5500 abitanti; *Pirano*, *Città Nuova*, città vescovile, e *Parenzo* altra città vescovile, hanno pure buoni porti,

ma pochi abit.; *Rovigno* o *Trevigno* è una città commerciante, con 2 porti e circa 9000 abitanti; *Polà* ha una gran rada, una cittadella, un proprio Vescovo e bellissime antichità romane; cioè un anfiteatro, un tempio ed un arco detto Porta Aurea; e *Pisino*, al nord di Pola, ha 1700 abitanti. Fra le isole del Quarnero che sono sottoposte al Governo di Trieste sono ragguardevoli: *Veglia*, che ha una città di egual nome fornita di un porto, di un proprio Vescovo e di circa 800 abitanti; *Cherso* che ha una città di egual nome con circa 3500 abitanti, ed *Ossero*, altra piccola città vescovile; e l'isola de' *Lossini* ove sono due borghi chiamati l'uno *il grande* e l'altro *il piccolo Lossino*.

G. CONTEA PRINCIPESCA DEL TIROLO.

Denominazione. Non si può con certezza stabilire donde questo paese abbia tratto il suo nome; ma comunemente si suppone che lo traesse da quello del castello detto *Tirol* (al nord di Meran) nel quale risedevano gli antichi Conti che dominarono la parte settentrionale di un tal paese verso l'anno 1233. Per diritto ereditario questa Contea passò quindi ai Duchi di Carinzia, e nel 1363 alla Casa d'Austria.

Confini ed estensione. La Contea del Tirolo confina al nord colla Baviera, all'est coll'Austria Superiore e colla Carinzia appartenente al Regno d'Illiria, al sud col Regno Lombardo-Veneto, ed all'ovest colla Confederazione Elvetica, cioè coi Cantoni dei Grigioni e di S. Gallo. L'estensione del Tirolo è valutata 8260 miglia geografiche quadrate, e la popolazione a quasi 800,000 abitanti.

Acque. Tre sono i grandi fiumi che bagnano principalmente il Tirolo, cioè:

1.° L'*Adige*, dai Latini detto *Athesis* e dai Tedeschi *Etsch*, che nasce ai confini del Tirolo col

Cantone Elvetico de' Grigioni dai due laghetti di Reschen ed Heide non lungi da Mals, e percorre in Tirolo quasi 100 miglia geogr. italiane passando presso Glurns, Merano, Bolzano, Trento, Roveredo ed Ala prima di entrare nel Regno Lombardo-Veneto (vedi a cart. 39), ove gettasi nell' Adriatico.

2.° L'*Inn* che nasce nel Canton dei Grigioni alle falde del monte Giulio, attraversa la Valle Engadina, riceve le acque della valle di Livigno appartenente al Distretto lombardo di Bormio, ed entrando in Tirolo vi percorre ben 100 miglia geografiche italiane bagnando Imst, Innsbruck, Halla, Schwatz, Rattenberg e Kufstein, donde passa in Baviera per gettarsi nel Danubio a Passavia.

3.° Il *Lech* che nasce nel Vorarlberg al nord-est di Bludenz, e va in Baviera per gettarsi nel Danubio in faccia a Donauwerth.

In oltre appartengono in piccola parte al territorio tirolese; 1.° il *Reno*, fiume Elvetico e Germanico, il quale dai dintorni di Mayenfeld fino al lago di Costanza divide il Tirolo dal Cantone Elvetico di S. Gallo; 2.° l'*Iser*, fiume bavarese, che nasce in Tirolo fra il Lech e l'Inn, donde va a Munich e al Danubio; 3.° la *Drava*, fiume d'Illiria (V. a cart. 158), di Stiria (V. a cart. 152) e d'Ungheria che raccoglie presso Lienz le acque del Brenner, del Pizzo dei 3 Signori e del Gross-Glockner; 4.° la *Boita*, uno dei principali influenti della Piave (V. a cart. 114), che nasce nel Pusterthal; 5.° la *Brenta* (V. a cart. 39) la quale nasce nelle Alpi di Trento, ed è ivi ingrossata dal *Cismone* e dal *Tesino*. Ha pure il Tirolo alcuni piccoli laghi (quali sono quello di *Achen* all'ovest di Rattenberg, e quelli che sono alle sorgenti dell' Adige) e una parte di quello di Garda.

Costituzione fisica. Il Tirolo è un paese estremamente montuoso, poichè ivi principalmente si alzano in più file le grandi Alpi dagli Antichi dette *Rezie*, con vette perpetuamente coperte di nevi e di ghiaccio

(chiamate dagl'Italiani *Vedrette*, e dai Tirolesi *Ferner*), che trovansi in generale a due mila e più metri al di sopra del livello marino. Tali sono il *Brenner*, la cui cima ha 2066 metri di elevazione sul detto livello (e la strada che vi passa andando da Brixen ad Innsbruck ne ha 1420); il *Gross-Ferner* che ne ha 2274; l'*Ortel* che ne ha 4300, e la vetta vicina all'Ortel medesimo che fu detta dai Tirolesi *Fine del Mondo* (End der Welt). Fra queste alpi si stendono molte ampie ed amene valli con frequenti e popolati villaggi; ma più situazioni vi sono soggette alle così dette *valanghe*, cioè a que' grandi ammassi di neve che giù precipitando dai monti con un fragore simile al tuono strascinano con sè quanto incontrano e devastano le campagne e le case. Il suolo vi è poco fertile nella parte settentrionale; mentre la meridionale ha boschi, valli, colline, prati, campi e vigne assai ridenti. Il clima vi è sano ovunque; ma vario nella temperatura a seconda delle posizioni diverse, cioè rigidissimo negli alti monti e mite nella parte che appartiene geograficamente all'Italia.

Produzioni del paese. Il regno vegetabile è povero in Tirolo, e manca specialmente di granaglie. Vi abbondano però in generale i pascoli pel bestiame, e i boschi che danno ottimi legnami, e vi si coltivano felicemente in più Circoli il tabacco, il lino, la canapa, le viti (che in alcune situazioni danno ottimi vini), i legumi e gli ortaggi che vi riescono saporitissimi, e gli alberi fruttiferi che formano la ricchezza di alcune vallate, le quali vendono anche fuori di paese castagne, noci, mele, melagrane e pesche di una particolare squisitezza e grossezza; e verso il lago di Garda vi hanno anche mandorle, olive, cedrati ed altre frutta delicate. In quanto al regno animale, il Tirolo è ricco di molto bestiame bovino (che va d'estate a pascersi sui monti) e per conseguenza di buon formaggio, di pelli e di cuojo; di cavalli, di pecore e capre; di bachi da seta nella

parte meridionale, nella quale prosperano i gelsi; di volatili domestici e selvatici; di pesci e specialmente di ottime trote rossicce nelle acque che scendono dal Brenner; e di camosci, stambecchi, cervi, caprioli, tassi, marmotte, lepri, volpi, orsi e lupi. Ed in quanto ai minerali, abbonda il Tirolo di sal fossile, di marmi bellissimi, di alabastro, di ferro, di piombo, di rame e di carbon fossile, ed ha pure argento, oro, zinco, argento vivo, calamita, cobalto, allume, salnitro, vitriolo, antimonio, rubini, agate, calcedonie, amatiste, granate, smeraldi, diaspri, e sorgenti di acque minerali e termali in più luoghi.

Industria nazionale. I Tirolesi sono in generale molto attivi, pieni d'industria ed amantissimi della patria. Le produzioni vegetabili ch' essi hanno sono il frutto della loro fatica e pazienza assai più che della feracità del terreno, ed oltre di ciò essi non lasciano di coltivare più altri rami d'industria e di speculazione. Sonovi in Tirolo molti negozianti ricchissimi che fanno un commercio di spedizione assai rilevante; più fabbriche di stoffe di seta, di cotonerie, di tela batista, di pannilani, di tappeti e di calze; interi villaggi che continuamente si occupano in filar lana e cotone o in fare merletti; più e più officine nelle quali si lavorano il ferro, l'acciajo, l'ottone, il vetro, il cuojo, il legno, e si fabbricano gli utensili più generalmente necessarj: in quanto al legno, si fanno, anche senza disegno e macchine, dai pastori e dai villici figurine ed altri lavori di poco valore che sono in gran copia spediti all' estero: i montanari si occupano utilmente anche nella caccia, essendo quasi tutti eccellenti bersaglieri, e finalmente in alcune delle più povere vallate molti abitanti sogliono recarsi annualmente in estranei paesi per procacciarvisi il vitto e qualche guadagno con diverse professioni, vendendo tappeti, frutti freschi e secchi, lavori d'intaglio in legno, immagini sacre, canarini, ecc.

Abitanti. I Tirolesi sono generalmente di origine e di lingua Tedeschi. Solamente verso l'Italia sono essi di origine e di lingua Italiani, ed in piccola parte del Trentino Cimbri e Tigurini, come quelli dei *Sette Comuni* Vicentini (V. a cart. 110).

Religione. Nel Tirolo è dominante la cattolica religione sotto la giurisdizione dei due Vescovi di Trento e di Brixen o Bressanone, il quale ultimo tiene un suo speciale Vicario a Feldkirch pel Circolo del Vorarlberg. Vi sono però tollerati i Protestanti e gli Ebrei.

Strade. Strada centrale e primaria del Tirolo è quella che, continuando la grande *Strada Orientale di Milano* (V. a cart. 46), va da Verona lungo l'Adige ad Ala, a Roveredo, a Trento, a Botzen o Bolzano, a Klausen e a Brixen o Bressanone, ove dividendosi in due principali diramazioni, l'una verso l'est e l'altra verso il nord, va a congiungersi colle grandi strade *Meridionale ed Occidentale di Vienna* (V. a cart. 22): la prima per Brunecken e Lienz, donde passa nell' Illiria a Willac e Klagenfurt, nella Stiria a Leoben e Bruck, e quindi nell' Austria Inferiore a Neustadt e Vienna; la seconda per Sterzing, il monte Brenner, Steinach, Schönbérg, Innsbruck, Schwatz, Rattenberg, Woergl e Waidring, donde passa nell'Austria Superiore a Salzburg, Linz e Vienna. Con questa grande bipartita strada comunicano poi tutte le altre strade tirolesi, fra le quali sono ragguardevoli:

1.° *Verso l'Italia*, la strada che da Trento mette a Pergine, a Borgo Valsugana e a Bassano; e quella che da Bolzano mette a Merano, a Mals, allo Stelvi, a Bormio, al lago di Como e a Lecco. Vedi a carte 46 e 80.

2.° *Verso il lago di Costanza*, *la Svizzera e il Reno*, le due strade che partono l'una da Innsbruck lungo l'Inn (passando presso Imst), e l'altra da Mals (poc' anzi nominato), passando per Nauders

e Pruz; le quali poco lungi da Landek si uniscono andando ad Arlberg, Langen, Bludenz, Feldkirch e Bregenz.

3.° *Verso la Svevia, la Baviera e la Germania settentrionale*, 1.° le due strade che partendo da Innsbruck e da Imst (sunnominato) si uniscono a Nassereit, andando a Reiti e Wils, e quindi in Baviera a Fussen, Kempten, Augusta, ecc.; 2.° la strada da Innsbruck a Zierl, Seefeld e Scharniz, che va a Mittenwald e Munich in Baviera, e a Dresda in Sassonia, ecc.; 3.° la strada che da Woergl (sulla grande strada da Innsbruck a Salzburg) mette a Kufstein, ad Erl e a Chiem in Baviera, ecc.

Divisione territoriale. La Contea del Tirolo si divide ne' sette *Circoli* seguenti, gli ultimi due dei quali costituiscono il *Tirolo Italiano*

1.° Del *Vorarlberg*, ove *Bregenz*, *Feldkirch* e *Bludenz*;

2.° Dell'*Alto Inn* (*Ober-Innthal*), ove *Imst*, *Scharnitz* e *Glurns*;

3.° Del *Basso Inn* (*Unter-Innthal*), ove *INNSBRUCK*, *Halla*, *Schwaz* e *Kufstein*;

4.° Del *Pusterthal*, ove *Brunecken*, *Brixen* e *Lienz*;

5.° Di *Bolzano* o *Botzen*, ove la stessa, *Meran* e *Tirol*;

6.° Di *Trento*, ove la stessa e *Pergine*;

7.° Di *Roveredo*, ove la stessa, *Ala* e *Riva*.

Topografia. Il *Vor-arl-berg* (paese così denominato dai Tedeschi per essere situato *davanti al monte Arl*, e che prima del 1786 era diviso nelle Signorie di *Bregenz*, di *Hohenems*, di *Hoheneck*, di *Feldkirch*, di *Sonnenberg* e di *Bludenz*, le quali erano affatto staccate dal Governo del Tirolo) è ricco di bestiami, di legnami, di varie manifatture di cotone e lino, e di un commercio assai vivo, nè manca di cereali e di vino. Quivi *Bregenz*, città posta alla foce del fiume di tal nome, sul lago di Costanza (*Bodensee*),

ha l' Ufficio Circolare, un piccolo porto, duemila abitanti e gran traffico di granaglie, bestiami e legnami; *Feldkirch*, sull' Ill, ha fabbriche di mussoline e 1500 abitanti; e *Bludenz* o *Pludens* ne ha 800 — Nell' *Alto Inn* l' Ufficio Circolare risiede in *Imst* o *Imbst*, borgo di circa 3000 abitanti in vicinanza dell' Inn, che ha miniere di ferro, fabbriche di falci, manifatture di lino e cotone, e un traffico di canarini che si estende fino in Russia e in Turchia: *Reutte* è un bel borgo sul Lech, presso il quale sorge *Ehrenberg*, già fortezza; *Zirl* è pure un borgo ragguardevole che ha un ponte sull' Inn, e in vicinanza la montagna detta per la sua ripidezza il *Muro di S. Martino* (S. Martinswand), sulla quale l' Imperatore Massimiliano I.° a caccia di camosci fu perduto due giorni e due notti; *Scharnitz* (al nord di Innsbruck) è un' altra fortezza smantellata; e *Glurns*, la città più meridionale di questo Circolo, sorge sull'Adige — Nel *Basso Inn*, andando dal sud al nord, si trovano: alle falde meridionali del Brenner, sull' Eisak che scende dal detto monte e va nell'Adige, il borgo di *Sterzing* che ha 3m. abitanti, più manifatture di utensili di ferro, alcuni avanzi di antichità romane, e in vicinanza una sorgente di acque termali; alle falde settentrionali dello stesso monte, *Steinach*, villaggio presso cui trovansi i bagni d' *Irinser* e alcune vestigia di città romane distrutte; *Innsbruck*, capitale di tutto il Tirolo, posta alla foce del Sil nell' Inn, città bella specialmente pe' suoi vasti e ridenti sobborghi, nella quale sono ragguardevoli il palazzo reale (detto *Burg*) con una chiesa assai ricca e giardini, parco, statue e pitture di pregio, più altre chiese e palazzi, il ponte di vivo sull' Inn, la cavallerizza, l' arsenale e il teatro, e ritrovansi il Governo, il Tribunale d' appello, un Ufficio superiore per le miniere, un liceo, un ginnasio, un collegio di educazione, più scuole elementari, una

società letteraria detta patriotica, una pubblica galleria di quadri, una pubblica biblioteca, più gabinetti di storia naturale, di antichità e di cose rare e circa 10500 abitanti che mantengono un vivo commercio e varie manifatture di tele, di cotonerie, di pannilani, di stoffe e nastri di seta, ecc. Nella Corte d'Innsbruck (alla quale è annessa la vicina Villa Reale di *Ambras*) ha riseduto più di una volta alcun Principe della Casa Regnante, e in detta città si raduna (ogni due anni circa) la Dieta Tirolese composta di Deputati dei Prelati, de' Signori, de' Nobili, de' cittadini ed anche degli agricoltori del paese; *Hall*, città sull'Inn che quì comincia ad essere navigabile, che ha un ponte, una zecca, 4m. abit., qualche fabbrica di cotonerie, un circondario industre nel quale generalmente si fanno berrette e calzette di lana, e in poca distanza una ricca miniera di sale, che occupa circa 700 persone e dà annualmente 300m. quintali di sale; *Schwaz*, borgo di 4m. abitanti e residenza dell' Ufficio del Circolo e di un Ispettorato per le miniere, nel cui circondario si trovano miniere di rame, di ferro e d'argento, e molta attività nel far calze e berrette di lana; *Rattenberg*, altra città sull'Inn, con un castello, circa 900 abitanti, manifatture di filo di ottone ed aghi, e in vicinanza miniere d'argento e di rame; *Kufstein*, città forte; *Zell*, sul Zill influente nell'Adige, villaggio di 870 abitanti che insieme col suo circondario era già Salzburghese, e nel cui dintorno si trovano i monti *Rohr* ed *Heinzen* che hanno miniere d'oro. — Nel *Circolo del Pusterthal* è sede dell'Ufficio Circolare *Bruneck*, sul Rienz influente nell'Eisak, città di circa 2000 abitanti, che ha un convento di Orsoline per l'istruzione delle fanciulle, e un circondario bello e fruttifero nel quale si alleva molto bestiame e si lavorano tappeti di lana; *Innichen*, borgo presso il quale nasce la Drava; *Lienz*, posta alla foce dell' Isol nella Drava, piccola città con un

Ufficio per le miniere, un convento di Domenicane per l'istruzione delle fanciulle, e circa 2m. abitanti che lavorano falci, coltelli, lesine, macinatoi da caffè ed altri arnesi di ferro e di ottone; *Brixen* o *Bressanone*, alla foce del Rienz nell'Eisak, città di 6m. abitanti circa, con un Vescovo che fino al 1803 fu Sovrano della maggior parte di questo Circolo, un Duomo e una Corte assai ragguardevoli, un ginnasio, una casa di zitelle inglesi, sufficiente industria e commercio, e un circondario bello e fertile che dà un ottimo vino rosso; *Klausen*, sull'Eisak, piccola città con un convento di Cappuccini, e in vicinanza, all'est, la *Valle del Grobner*, i cui abitanti fanno col legno di pino figurine ed altri arnesi che poi vanno a vendere per l'Europa e perfino in America: le donne fanno quì generalmente pizzi di refe, e perfino i ragazzi di 7 anni sono obbligati a mantenersi col proprio lavoro. — Nel *Circolo di Bolzano* o *Botzen* la città di tal nome, posta al confluente dell'Eisak e del Talfer, in vicinanza dell'Adige che quì comincia ad essere navigabile, è assai ben fabbricata e per la sua situazione la più commerciante e la più ricca di tutto il Tirolo: essa ha circa 10m. abitanti, buoni edifizj, bei giardini, grandi filande e filatoi per la seta, l'Ufficio del Circolo, un Tribunale d'appello pel commercio, un ginnasio, un vasto traffico, due fiere assai frequentate ed un circondario ricco di biade, di vino, di gelsi, di noci, di castagne e d'altre frutta, poichè quì il clima comincia a risentirsi della temperatura dell'Italia: i villaggi di *Leytach*, *Leyfer*, *Rentsch* e *Tramin* vicini a Bolzano son celebri pel vino, prodotto che come la seta si ha nelle valli esposte al mezzogiorno e di temperatura mite, mentre le valli più fredde e sterili si distinguono lavorando tessuti di filo, merletti e suppellettili varie in ferro e in legno; *Meran*, già capitale del Tirolo settentrionale, quando i primitivi Conti risedevano nel vicino Castello di

Tirol, è una piccola città sull'Adige, con un bel circondario ricco di buon vino, di pesche e d'altre frutta eccellenti, di cui fa commercio, e che ha pure alcune fucine di ferro e sorgenti di acque minerali: la *Valle Venosta* (già *Venusta*, cioè *bella*) si stende dal nord-est al sud di Meran. — Nel *Circolo di Trento*, nel quale fino al di là di S. Michele si parla generalmente l'italiano, e che dal 1027 per concessione dell'Imperatore Corrado II fino al 1803 formò un Principato Sovrano del Vescovo di Trento, primeggia la città di tal nome detta dai Tedeschi *Trient*, nella quale risiedono l'Ufficio del Circolo ed un Tribunale pei Nobili, e che sorge sull'Adige, in un bel territorio, con alte e maestose mura, un Duomo di architettura gotico-tedesca, una Chiesa detta di Santa Maria Maggiore, nella quale dal 1545 al 1563 fu tenuto un concilio ecumenico o generale per riconoscere e condannare gli errori di Lutero e degli altri novatori, un grandioso castello ora convertito in caserma che fu già Corte del Principe Vescovo, un lungo ponte di legno sul fiume, Scuole elementari maggiori pe' due sessi, un Ginnasio, un Liceo, un Seminario Vescovile, un mediocre commercio e circa 15m. abitanti. Questa città fu fondata (per quanto dicesi) 400 anni avanti Gesù Cristo dai Galli, e fu dominata due secoli dopo dai Romani che l'aggregarono alla loro provincia Veneta, nel 476 di Gesù Cristo dai Goti, nel 586 dai Longobardi che ne fecero uno dei loro 36 Ducati d'Italia, nell' 800 dai Franchi che ne fecero una Marca del loro regno d'Italia, e finalmente nel 960 dall'Imperatore Ottone che la destinò a far parte dell'Impero Germanico. Il Trentino conta più vallate che hanno ciascuna qualche particolarità osservabile: tali sono la *Valle dell'Adige* che va fin oltre *S. Michele*, e ch'è assai fertile: sulla sinistra del detto fiume, la *Valle Fiemme*, irrigata dal Lavis influente nell'Adige, la quale ha per capoluogo *Cavalese* ed è ricca

soltanto di legna, di bestiami e di marmi; la *Valle di Tassa*, irrigata pure dal Lavis, nella quale assai si lavora in figurine di legno; la *Pieve di Primiero*, irrigata dal Cismone influente nel Brenta, il di cui capoluogo è *Fiera*, e che dà lino, segale, orzo, frumento e grano turco che però non riesce sempre abbastanza maturo; la *Valle Tesino*, irrigata dal fiume dello stesso nome che influisce nel Brenta presso *Grigno*, i di cui abitanti non avendo sussistenza dal terreno fanno lavori di legno o vanno gran parte dell'anno fuor di paese, vendendo particolarmente immagini sacre; la *Valle Sugana*, irrigata dal Brenta, la quale è ricca di grani, di vino e specialmente di seta; il *Perginese* che è tutto bello e che ha miniere, biade, vino e seta: e sulla destra dell'Adige, la *Valle di Sole* o di *Sulz* confinante colla Lombardia, ed irrigata dal *Nos* o *Noce* influente nell'Adige, nella quale si fa molta seta e si ritrovano *Male*, suo capoluogo, il *Monte Tonal*, donde si passa a *Ponte di Legno* e ad *Edolo* in Valcamonica, il *Passo di Noce* che mette in Val Furva e a *Bormio*, e le acque minerali di *Pejo*, al nord di *Noce*, e di *Val Rabbi* al nord di *Male*; la *Valle di Non*, al sud della precedente e sulla destra del Nos fino a *Cles*, suo capoluogo, la quale è assai popolata, e dà in alcune situazioni assai buon vino; le *Valli di Fum* e di *Bon* o *Buono*, all'est di *Breno* in Valcamonica, che sono irrigate dal *Chips* o *Chiese* che poi forma il lago d'Idro; la *Valle di Rendena* e la regione detta delle *Giudicarie* che hanno per capoluoghi *Pieve di Rendena*, *Tion* e *Stenico*, e che sono entrambe irrigate dal fiume *Sarca* influente principale del gran lago di Garda, valli che in generale non hanno quasi altro che pascoli, bestiame bovino e formaggio; e finalmente la *Valle di Caveden*, all'ovest di Trento, la quale, insieme col resto del circondario di detta città, somministra granaglie, tabacco, frutta, vino e seta. — Nel Circolo di *Roveredo* o *Rovereto* la

città di tal nome, detta dai Tedeschi *Roverheith*, situata sul torrente *Leno* presso la sua foce nell'Adige, è la residenza dell'Ufficio Circolare e di circa 10m. abitanti. Essa è ben fabbricata, ed ha un ginnasio, un' accademia letteraria, grandiosi edificj mossi dall' acqua per fare e lavorare la seta, ed un vivo commercio specialmente di seta, che le frutta molta ricchezza. Il territorio di Roveredo da 4 miglia sotto Trento fino al confine del Veronese è in generale ridente, popoloso e fertile in gelsi, viti e tabacco. Ivi sono, al sud di Roveredo, la *Val Arsa* che confina coi monti di *Recoaro* e coi *Sette Comuni* del Vicentino (vedi a carte 110), e la *Valle Lagarina*, lungo l'Adige, nella quale trovansi i così detti *quattro Vicariati* dei Conti di Castelbarco di Milano, cioè *Mori*, *Brentonico*, *Ario* ed il bel borgo di *Ala*, che ha fabbriche di velluti ed altre stoffe di seta. All' ovest di Roveredo poi stanno *Arco* e *Riva*, nel territorio dei quali, attesa la dolcezza del clima, prosperano il tabacco, i gelsi, le viti, gli ulivi, ed in parte anche gli agrumi, e in quanto al borgo di *Riva* in particolare, vi prospera anche il commercio specialmente de' bestiami che vi si esportano, e dei grani e della seta che vi s' introducono pel lago di Garda, sul quale ha un buon porto : ed all' ovest di Arco stendesi, fra i laghi di Garda e d' Idro fino ai monti bresciani di Bagolino, la *Valle di Leder* che ha miniere di ferro, ma poche produzioni vegetabili.

ART. 3. *Regno d' Ungheria.*

Denominazione e storia. Il paese ora detto *Ungheria* al tempo degli antichi Romani apparteneva in gran parte alla vasta regione che allora dicevasi *Pannonia*, e nella sua parte al nord-est ad un'altra vasta regione che dicevasi *Dacia*; fu occupato nel V secolo cristiano dagli *Unni* originariamente Tartari

nomadi venuti dal nord del Tibet e della China, e nell' 897 dagli *Ungari* provenienti secondo alcuni dalle sponde del fiume Volga, e secondo altri dalla Finlandia; ebbe da questi ultimi l'attuale suo nome di *Ungheria;* verso il 1000 abbracciò generalmente la religione cristiana, diventò Regno ed ebbe per suo primo Re Santo Stefano; e finalmente nel 1526 questo medesimo Regno passò alla Casa d'Austria, e nel 1687 fu dichiarato ereditario nella medesima.

Confini, estensione e popolazione. Il Regno d'Ungheria confina al nord col Regno di Galizia, da cui è diviso per mezzo dei monti Carpazj; all'est col Gran Principato di Transilvania ed in piccola parte col Principato Turco di Valachia; al sud colla stessa Valachia, colla Servia e coi Regni di Schiavonia e di Croazia; ed all'ovest col Ducato di Stiria, coll'Arciducato d'Austria, col Margraviato di Moravia e col Ducato di Slesia. — La sua superficie è di circa 58,568 miglia geografiche italiane quadrate, e la popolazione di circa 8.500,000 anime compresa la soldatesca ivi ordinariamente residente.

Acque. Grande e principal fiume in Ungheria è il *Danubio* proveniente dall'Austria (vedi a carte 119 e 129), nel quale, tranne il *Poper* o *Poprad* (che dal sud di Kesmarkt nel Comitato di Zips va in Galizia nel Circolo di Sandec, ove si unisce al Donaiec per recarsi alla Vistola), influiscono tutte le acque correnti di quel paese. Tra queste primeggiano sulla destra del Danubio

1.° La *Leyta*, fiume austriaco (vedi a carte 119), che sbocca presso Altenburg.

2.° Il *Raab* che scende dai monti della Stiria all'est di Gratz, e sbocca presso la città di Raab.

3.° La *Drava* proveniente dal Tirolo, dall'Illiria e dalla Stiria (vedi a carte 166, 158 e 152), la quale da Warasdino sino alla sua foce, all'est di Essek, divide l'Ungheria dalla Croazia e dalla Schiavonía; — e sulla sinistra

1.° La *Morava* o *March*, fiume moravo ed austriaco (vedi a carte 144 e 119).

2.° Il *Waag* che da Posteny e Leopoldstadt sbocca ingrossato dal Neutra a Komorn.

3.° Il *Gran* che da Neusohl e dai dintorni di Kremnitz e Schemnitz viene a sboccare in faccia alla città di Gran.

4.° Il *Theiss*, già *Tibisco*, che scende da Szigeth a Nagy-Szollos, Nameny, Tokay, Szolnok, Csongrad, Szegedin, e sbocca nel Danubio all'est di Peterwardein, dopo avere nel suo lungo corso ricevuto più fiumi provenienti dalla Transilvania, e nominatamente il *Szamos* da Nemethi nel Comitato di Szathmar, il *Koros* da Baros e Gyula, ingrossato dal *Sebes-Koros* e dal *Berettyö* procedenti l'uno da Csucsa e l'altro da Deda, ed il *Maros* da Arad.

5.° Il *Temes* proveniente da Karansebes, Lugos e dai dintorni di Temesvar che sbocca non lungi da Belgrado.

Vi sono inoltre nell'Ungheria più laghi, fra i quali quello *di Neusiedl*, le cui acque sono purgative contenendo del solfato di soda; quello di *Platten* ricco di ottimi pesci, e quello di *Palits* che contiene molto sale alcalino. Nel Comitato di Bacs evvi il *Canale Francesco* che unisce il Danubio col Theiss; e nella parte meridionale principalmente vi sono molte paludi.

Costituzione fisica. L'Ungheria è montuosa al nord, ove i Carpazj la ingombrano, alzandosi al nord-ovest di Kesmarkt a 2700 metri sul livello del mare colla vetta di *Lomnitz* e a 2371 con quella di *Kriwan* e d'altri monti componenti il gruppo detto di *Tatra*; ed è piana nella sua più gran parte al sud. Il clima vi è rigido nelle montagne, temperato nella parte centrale lungo la riva destra del Danubio, e piuttosto caldo nella parte meridionale; ma non è ovunque salubre (specialmente nel *Banato*, cioè dal Maros al Danubio) a motivo dei pantani e delle vaste paludi che vi si trovano. — Il suolo ungherese è in generale dei più

fertili d' Europa, particolarmente quello che si trova al sud-est del Danubio fino ai confini ottomani, ove in alcune situazioni le granaglie crescono quasi senza coltura: l' Ungheria settentrionale però non produce grani abbastanza pei proprj abitanti, ed anche nella meridionale non mancano considerabili tratti di terreno paludosi o sabbiosi (detti dagli Ungheresi *Pussten*) che non danno altro che qualche pascolo al bestiame: tali sono i dintorni di Debrecin e di Kecskemet, che sono abitati soltanto da pastori.

Produzioni del paese. Tutti e tre i regni della natura sono ricchissimi in Ungheria. Quello de' vegetabili dà in gran copia frumento di più qualità, grano turco, avena e legumi d' ogni sorta; minor quantità di segale e d'orzo; grano saraceno, panico, saggina e lino al nord; miglio e canapa nelle regioni calde; qualche poco di riso nel Banato; patate, asparagi, ortaggi, tabacco, cotone, papaveri, cetriuoli, poponi, cocomeri, ecc.; castagne in gran quantità; susine, con cui si fa l'acquavite detta *sliwowicza* o *raki*; noci, mandorle, fichi ed altre simili frutta ne' paesi caldi; bellissimi boschi di querce, abeti ed altre legna da costruzione e da fuoco, non però da per tutto; e vini squisiti e rinomatissimi specialmente nel Comitato di Zemplin, nel quale si fanno annualmente almeno 80,000 barili di vino. Il regno animale dà grande copia di cavalli non grossi ma buoni, di buoi stimati i migliori d'Europa, di majali, di pecore che danno anche formaggi stimatissimi, quali sono quelli di Sohl e Liptau; bufali, asini e muli; api e bachi da seta più che mediocremente; volatili domestici e salvatici in abbondanza; cervi, caprioli, orsi, lupi, volpi, lepri, marmotte, martore; lupi cervieri, ecc.; trote, storioni grossissimi, lucci, carpioni, anguille, salamoni, lontre, testuggini, gamberi, sanguisughe, ecc. In quanto a' minerali poi l' Ungheria occupa ora il primato che godeva ne' tempi più antichi la Spagna; giacchè vi si trovano miniere d'oro (che ne danno

annualmente 2500 marchi circa), d'argento (che ne danno circa 80,000), di ottimo rame (che ne danno annualmente 34m. quintali), ed anche di ferro, di piombo, di cobalto, di sal gemma e di argento vivo; vitriolo, allume, salnitro, zolfo, petrolio, carbon fossile, torba, più specie di pietre preziose, cioè diamanti, rubini, smeraldi, zaffiri, topazj, giacinti, corniole, granate, opali ed agate; nelle grotte dei monti Carpazj cristalli e petrificazioni varie e bellissime; diaspri, marmi fini di varie sorte, alabastro, porfido, granito, amianto, ardesia, pietra focaja, immense cave di calcina, terre da pentolajo, da follone e sigillata; verdeporro, e più di 350 sorgenti di acque minerali.

Industria nazionale. L' Ungheria potrebb' essere per la copia e varietà delle sue naturali produzioni uno de' paesi più ricchi della terra; ma per difetto d'industria non è ricca la metà di quello che potrebb' essere. Per mancanza di attività vastissimi tratti di paese rimangono paludosi, sabbionosi e sterili; i campi, i prati e gli stessi pascoli non sono diligentemente mantenuti; i gelsi, i bachi da seta e gli stessi alberi fruttiferi non sono curati come si dovrebbe; i contadini per lo più ignorano perfino il nome della maggior parte degli ortaggi; e l'ignoranza e la negligenza degli agricoltori sono sovente il motivo delle cattive raccolte in Ungheria più che l'inclemenza degli elementi. Le fabbriche poi e le manifatture non sono in Ungheria di alcun momento, e l'opulenza dei signori ungheresi, che posseggono vastissimi territorj, deriva tutta direttamente dai tre regni della natura, anzichè dalle officine dell'arte.

Abitanti. La popolazione dell'Ungheria presenta un aggregato di diverse nazioni che in varie epoche vennero a stabilirsi in questo regno e che sempre vi si mantennero quasi separate fra loro, avendo quasi ciascuna il proprio dialetto, la propria religione ed i proprj costumi; cioè *Ungari* nella loro propria

lingua detti *Magyar*, i quali trovansi per la maggior parte nella pianura; *Slavi* di varie sorte, vale a dire *Slovachi*, *Russniachi*, *Raizi* o *Rasciani* o *Serviani*, *Croati*, *Slavoni*, *Dalmatini*, *Vandali* ecc.; *Tedeschi*; *Valachi* probabilmente discendenti dalle antiche colonie militari romane; *Macedoni*; *Greci* moderni, detti anche *Zinzari*, *Albanesi* e *Clementini*; *Ebrei*, e *Zingari* quì venuti nel secolo XV. Parlansi quindi in tal regno più linguaggi, cioè l'*ungherese*, lingua la quale ha quasi nulla di comune coi vocabolarj delle altre lingue; il *tedesco*, il *russo volgare* o *moderno* nei Comitati di Zemplin, di Beregh, di Ungwar, di Saros e di Ugocs; il *romano-slavo* o *valaco* nel Banato e nell' Ungheria orientale; lo *slavo-illirico* o *arnauto* o *albanese*; il *greco moderno*, l' *armeno*, il *zingano*, ch' è un dialetto indiano, e da molte persone si parla ancora, quantunque corrottissimamente, il *latino*, che d'altronde è ritenuto come lingua ufficiale per gli atti pubblici e per gli affari più solenni del Regno.

Religione dominante in Ungheria è la cattolica, e vi esercitano la giurisdizione ecclesiastica l'Arcivescovo di *Gran* residente in *Presburgo*, ch' è primate del Regno, gli Arcivescovi di *Erlau* e di *Kolotza*, e 17 altri Vescovi cattolici con diocesi (tre dei quali sono Greci-uniti, dipendenti dall'Arcivescovo greco di Lemberg), oltre molti altri Vescovi meramente titolari. Anche i Greci-non-uniti e i Protestanti hanno in Ungheria un' esistenza politica ed esercitano il loro culto pubblicamente, i primi colla dipendenza di 5 Vescovi suffraganei al loro Arcivescovo di Carlowitz in Galizia, e i secondi colla dipendenza di un *Ispettore generale* residente in Pesth e di 4 *Ispettori circolari* se della confessione Augustana, e di 4 *Curatori* se della confessione Elvetica. Gli Ebrei sono esclusi soltanto dalle città presso le quali si scavano miniere.

Strade. Principali strade dell' Ungeria sono, sulla destra del Danubio

1.° La strada che da Schewacht (sulla strada orientale di Vienna, come a carte 122) mette per Fischament ed Hainburg a Kitsee in faccia a Presburgo, a Raab, a Szoni in faccia a Komorn, a Dorog presso Gran, a Voroswar, a Buda e a Pesth;

2.° Quella che da Schewacht suddetto va ad Oendenburg, Güns, Stein-am-Anger, Kormönd e in Croazia a Warasdino, Agram, Carlstadt e Fiume;

3.° Quella che da Fürstenfeld nella Stiria (V. a c. 154) attraversa a Kormond la strada suddetta e va per Simeg, Veszprim, e Stuhlweissenburg a Buda;

4.° Quella che da Raab viene a Papa e Simeg sud.°;

5.° Quella che da Buda per Stuhlweissenburg e Zollos va in Croazia a Kopreinitz, Kreutz ed Agram;

6.° Quella che da Buda per Ersken, Foldvar e Mohacz va lungo la destra del Danubio a Tolna, a Szerard, alle vicinanze di Fünfkirchen e ad Essek nella Schiavonia; — e sulla sinistra del Danubio,

1.° La strada che da Presburg mette a Stampfen e ad Holitsch, Austerlitz e Brünn, come a carte 147;

2.° La strada che pure da Presburgo va a Tyrnau, Leopoldstadt e Freystadl, la quale si divide in 4 principali diramazioni, cioè 1.ª per Trentschin, Hungarisch Brod, Hradisch e Wischau in Moravia, come a carte 146; 2.ª per Csascza e Jablunkau a Teschen nella Slesia, come a carte 151; 3.ª per Rosenberg e Kesmarkt a Muscina in Galizia, o più comodamente per Leutschau, Eperies e Bartfeld a Ducka pure in Galizia; 4.ª da Freystadtl a Neutra, Schemnitz, Kremnitz, Neusohl, ecc. nell'interno del Regno;

3.° La strada da Pesth a Kerepes, Erlau e Kaschau, la quale quì si divide in due principali diramazioni, cioè 1.ª da Kaschau ad Eperies, e Bartfeld come sopra; 2.ª da Kaschau ad Unghwar e Munkacz, donde per Vereczk a Sambor e Lemberg in Galizia, e per Nagy-Banya in Transilvania;

4.° La strada da Pesth a Orkeni, Kecskemet, Seghedino, Kis-Kanisa, Komlos e Temesvar, dalla

quale si va: 1.ª da *Orkeny* a Czegled, Erlau, ecc. come sopra; da *Czegled* a Szolnock, Debrecin, Nagy-Caroli, Szathmar-Nemethi, Nagy-Banya e Bistritz in Transilvania; e da *Debrecin* per Margitta e Deda, oppure per Gran-Varadino e Nagy-Barod a Clausenburg in Transilvania; 2.ª da *Kecskemet* a Csongrad, Orohaza ed Arad, e di quì a Toth-Varad o a Theresiopel e Temesvar; 3.ª da *Temesvar* per Lugos, Kossova e Dobra, oppure per Lugos, Karansebes, Bauczar, Hetszeg ed Hunyad a Carlsburg pure in Transilvania; per Karansebes e Mehadia ad Orsova in Valachia; e per Szobel e Moravicza a Weisskirchen, e a Semendria nella Servia, e a Paucsova, Belgrado, Semelino ecc.;

5.° La strada da Pesth a Melykut, Teresianopoli, Neusatz e Peterwaradino in Schiavonia: dalla quale a Melykut se ne distacca un'altra pel Danubio e Fünfkirchen o Mohacz, ed a Teresianopoli un'altra per Zombor, Darda ed Essek.

Divisione territoriale. L'Ungheria si divide in 46 *Comitati* (1) governati secondo la costituzione del regno, ed in 6 altri *Distretti* che hanno ciascuno una particolare amministrazione. Quelli fra i detti Comitati e Distretti che trovansi sulle due sponde del Danubio formano l' *Ungheria* detta impropriamente *Bassa* e che dovrebbe dirsi *Occidentale*, e quelli che stanno sulle due sponde del Theiss formano la così detta *Alta Ungheria*, che meglio direbbesi *Orientale*. Ciascuna poi delle dette due parti si suddivide in due *Circoli* che sono denominati dalla sponda del fiume su cui ritrovansi, come nella seguente tavola, nella quale s'indicano all'incirca le popolazioni de' luoghi principali, i Vescovati latini coll' *, i Vescovati greci-uniti coll' (*), i greci-non-uniti coll')*(, i Tribunali d'appello col *T* e il Tribunale supremo col *T. S.*

(1) Questi Comitati sono detti dai Tedeschi *Gespanchaften* dalla parola ungherese *Ispan* che significa *Proposto* o *Capo*, e dagli Ungheresi *Varmagye*, e furono introdotti nel 1180 dal re Bela III, che diede ai *Conti* o *Capi* dei poteri che furono poi funesti al regno.

CIRCOLO ALLA SINISTRA DEL DANUBIO.

Num.° progres.	Comitati	Luochi piu' notabili e loro abitanti.	
1	di Presburg	*Presburg*	36000
		Bosing	4000
		Tyrnau. T.	5000
2	» Neutra	Neutra *	6000
		Freystadtl	
		Leopoldstadt	
		Pösteny e Holitsch	
		Skalitz	6000
3	» Trentschin	Trentschin	3000
4	» Arva	Alt-Kubin	
		Arva	
5	» Liptau	S. Michele	
		Lipcse, Rosenberg e Bocza	
6	» Sohl	Neusöhl *	10000
		Herrengrund e Altgebirg	
		Alt-Sohl, Libethen e Briesen	
7	» Thurocz	S. Martino	
8	» Bars	Aranyos Maröth	
		Königsberg e Leva	
		Kremnitz	10000
9	» Gran	Gran *	11000
10	» Honth	Kemencze	
		Schemnitz	17000
		Windschacht	
11	» Neograd	Gyarmath	
		Gacs e Losoncz	
12	» Pesth	*Buda o Ofen*)*(	33000
		Pesth. T. S.	51000
		Waitzen *	8000
		Aszod, Godollo e Nagy-Koros	12000
		Kecskemet	25000
		Kalocza *	5000
13	» Bacs	Zombor	18000
		Teresianopoli	28000
		Zenta e Apatin	
		Bacs.)*(	
		Neusatz	14000
		Futak e Tittel	
I	Piccola Kumania	Kun-Szent-Miklos	3500
		Felegyhaza ed Halasz	9500

CIRCOLO ALLA DESTRA DEL DANUBIO.

progres.	Comitati	Luoghi piu' notabili e loro abitanti.	
14	di Wieselburg	Altenburg Ung.	
		Wieselburg	
		Neusiedl	
		Kitsee	
15	» Oedenburg	Oedenburg	22000
		Rust	1100
		Eisenstadt	3000
		Esterhaz	
16	» Eisenburg	Stein-am-Anger *	2500
		Güns T.	5000
		Pinkafeld	
		S. Gottardo	
17	» Szlada	Szlada-Egerszeg	
		Kessthely	8000
		Tapolcza	
		Füred	
		Grande Kanisa	
18	» Veszprim	Veszprim *	7500
		Papa	
		Bakonyer-Wald (foresta)	
		Palota	
19	» Raab	Raab *	15500
		S. Martino	
20	» Komorn	Komorn	10000
		Dotis	9000
21	» Stuhlweissenburg	Stuhlweissenburg *	12500
22	» Tolna	Szekszard	
		Tolna	
		Simontornya	
23	» Simegh	Kaposvar	
		Szigetvar	
24	» Barany	Pecs o Cinque Chiese *	9000
		Mohacs	
		Siklos	

CIRCOLO ALLA DESTRA DEL THEISS.

Num.° progres.	Comitati.	Luoghi piu' notabili e loro abitanti.	
25	di Zips	Leutschau	500(
		Zipserschloss . . . *	
		Iglo	
		Gollnitz	
		Schmolnitz	800(
		Kesmark	400(
		Lublo	
26	» Saros	Eperies . . . (*) T.	600(
		Zeben	
		Bartfeld	400(
		Szovar	
27	» Zemplin	Satorallya-Ujhely	800(
		Zemplin	
		Saros-Patak	800(
		Kresztur	
		Homonna	
		Tokay	200(
28	» Ungwar	Ungwar	
		Szobranz	
29	» Beregh	Bregh-Szász	
		Munkacs . . . (*)	
30	» Abaujvar	Kaschau . . . *	1500(
		Metzenseifen	
31	» Gömor	Pelsöcz	
		Gomor	
		Rima-Szombat	
		Tiszolcz	
		Dobschau	
		Rosenau . . . *	500(
32	» Torna	Torna	
		Sziliteze	
33	» Borsod	Miskölcz	1300(
		Szendro	
		Onod	
34	» Heves	Erlau . . . *	1850(
		Matra	
		Gyongyos	800(
		Hatvan	
		Heves	
II	Distretto degli Jazygi	Jaszbereny	1200(

CIRCOLO ALLA SINISTRA DEL THEISS.

progres.	Comitati.	Luoghi piu' notabili e loro abitanti.	
35	di Marmaros	Sziget	10000
		Ronassek e Husst	
36	» Ugocs	Nagy-Szöllös	
		Grosstorna e Batares	
37	» Szathmar	Nagy-Karoly	6000
		Szathmar-Nemeth *	11000
		Erdöd	
		Nagy-Banya	5000
38	» Szaboles	Nagy-Kallo	
		Szaboles e Kis-Varad (Picc. Varadino)	
39	» Bihar	Nagy-Varad (Gran Varadino) * (*)	5000
		Debreczin T.	37000
40	» Bekes	Gyula	6000
		Bekes	11000
41	» Csongrad	Szegedin	26000
		Vasarhely	
42	» Csanad	Töt-Kömlös	
		Mezöhegyes e Mako	
		Magyar-Csanad *	
43	» Arad	Alt-Arad)*(	
		Menes	
44	» Krassow	Lugos	5000
		Krassow e Dognaska	
		Orawitza, Saska e Moldava	
45	» Temes	Temesvar)*(	11000
		Teresiopoli	
		Arad-nuovo e Lippa	
		Werschetsc)*(	16500
46	» Torontal	Nagy-Becskerek	
		Nagy-S.-Miklos	
III	Grande Kumania	Karstszag	9000
		Madras	
IV	Citta' degli Hajduchi	Nanas e Hadhaz	
A	Regg.° Banato Tedesco	Pancsova	8000
		Weisskirchen	5000
B	Regg.° Banato Val. Illir.	Karansebes	4000
		Mehadia	1500
		Vecchia Orsova	

Topografia. Nel *Circolo alla sinistra del Danubio* sono ragguardevoli: nel Comitato 1.° PRESBURGO (*Posony* o *Pressborek*), capitale del regno dal 1527 al 1780, la quale sorge sulla sinistra del Danubio, in un'amena situazione fra la pianura e la parte montuosa dell'Ungheria. Essa dividesi nella *Città* propriamente detta e nel sobborgo detto *Schlossgrund*, ed ha in quanto agli edifizj, una vasta Chiesa parrocchiale con insigne Collegiata, nella quale ora seguono le incoronazioni dei Re e delle Regine, una Chiesa di S. Elisabetta con una magnifica cupola, un Castello, già residenza dei Re, ora convertito in caserma, posto sovra un'altura fuori di città, che ha uno scalone magnifico ed una vista deliziosa, un gran teatro, un ponte volante sul Danubio che quì è largo 208 metri circa e diversi palazzi ragguardevoli, fra' quali quelli del Governatore, del Comando militare, della Cancelleria Reale, de' granai pubblici, de' signori Bathiany, Erdödy, Wachtler, Grasalkovicz, ecc., e alcuni di questi con giardini principeschi e collezioni varie di libri e di oggetti di storia naturale; ed in quanto a stabilimenti, una Reale Accademia di educazione ed un Arciginnasio pe' Cattolici, un Ginnasio protestante, una Scuola elem. maggiore, una Casa di Orsoline per l'istruzione delle fanciulle, un Convento di Frati di S. Gio. di Dio per la cura degl'infermi, un Convento di Elisabettine per le inferme, varie fabbriche di tabacco, di pellami, di pannilani e di stoffe d'oro e d'argento, ed un vivo commercio di spedizione tanto per terra come pel Danubio. In Presburgo risiede d'ordinario l'Arcivescovo di Gran, Primate del regno, e si radunano per lo più ogni 3 anni l'Alto Clero cattolico e greco-non-unito, i Baroni e Magnati del regno, e i Deputati de'Nobili e delle Regie città, che costituiscono la *Dieta* (*Status et Ordines*), alla quale sono accordati grandi privilegi. — *Tyrnau* (*Nagy-Szombath*), città regia che

per le sue 9 torri e per le sue molte chiese e case religiose fu detta la *piccola Roma*, nella quale sono la *R. Tavola* (detta dai Tedeschi *Gerichtstafel*), che è quanto dire il Tribunale d'Appello del Circolo, una R. Accademia di educazione, un ginnasio, un seminario cattolico, un osservatorio astronomico, una delle principali 4 case d'invalidi del regno ed un vivo commercio. Essa ebbe un tempo anche l'università, che fu poi trasportata a Pesth. — *Bosing*, città con bagni minerali. — L'isola di *Schutt* (*Csallokos*), lunga 44 miglia comuni d'Italia e larga fino a 28 circa, la quale è assai fertile, ha una città e quasi 100 villaggi, ed è formata da due rami del Danubio (l'uno detto *Danubio di Presburgo* o di *Neuhausel*, e l'altro *Danubio di Wieselburg*) che si dividono a Presburgo e si riuniscono a Komorn. = Nel Comitato 2.° *Neutra* (*Nitria*), città vescovile che ha un ginnasio, un castello forte e molto commercio di vini. — *Freystadtl*, che ha ottime vigne e celebri mercati di grani. — *Leopoldstadt*, fortezza situata in un luogo paludoso, che ha un arsenale e una casa d'invalidi. — *Posteny*, borgo con acque termali. — *Holitsch*, borgo sul March, che ha una grandiosa manifattura di stoviglie di pietra e una deliziosa villa principesca. — *Skalitz*, città situata sopra una rupe, che ha un ginnasio ed un attivissimo traffico. = Nel 3.° *Trentschin*, R. città sul Wag, con un castello forte, bagni caldi a *Töplicz* ed acque acidule a *Chocholna*. = Nel 4.° *Kubin*, semplice borgo, ma luogo principale del Comitato, ed *Arva*, castello sopra di un monte. = Nel 5.° oltre il borgo industre di *S. Michele* (*Senz Miklos*), che è capoluogo, si trovano *Lipcse*, che ha miniere di ferro e d'antimonio; *Rosenberg* (grosso borgo con un collegio ginnasiale, acque termali e manifatture di terra cotta), che ne ha di ferro e rame, e *Bocza*, che ha una ricca miniera d'oro il più fino che trovisi in Europa. = Nel 6.° *Neusöhl* (*Besztercze-Banya*, *Neosolium*),

città vescovile sul confluente del Bistritz nel Gran, che ha un ginnasio e in vicinanza miniere di ferro e rame. — *Herrengrund* ed *Altgebirge*, villaggi uniti con un passaggio sotterraneo, nei quali si trovano più officine per purgare e fondere il rame che ivi si scava, ed una sorgente di vitriolo di rame, nel quale immergendo delle stanghette di ferro, rimangono queste tutte rivestite di rame, e così per precipitazione si ottiene dal detto vitriolo *il rame di cementazione*. — *Brezno-Banya* o *Briesen*, città nel cui circondario prospera una razza di pecore che dà formaggio e lana eccellenti. — *Liebethen* con una miniera di ferro e rame. — *Altsohl* con acque acidule. — *Karpfen* o *Carpona* con un ginnasio e un territorio fertilissimo. = Nel 7.° *S. Martino* (*Senz Märton*), borgo sul Thurocz influente nel Waag. = Nell' 8.° *Aranyos-Maröth*, capoluogo. — *Königsberg* (*Uj-Banya*), città con fabbriche di vetro. — *Kremnitz* (*Körmocz-Banya*), R. città con un ginnasio, una zecca famosa, e in vicinanza assai ricche miniere d'oro e d'argento. — *Lèva* con acque minerali. = Nel 9.° *Gran* (*Esztergom*, *Strigonium*), bella città arcivescovile al confluente del Gran nel Danubio, in un territorio ubertoso, con un ginnasio e con acque termali. = Nel 10.° *Kemencze*, capoluogo del Comitato. — *Schemnitz* (*Schelmecz-Banya*), R. città assai ragguardevole, in cui sono un Ufficio superiore per le miniere, una celebre Scuola di mineralogia, due ginnasj, l'uno pei cattolici e l'altro pei protestanti, e in vicinanza assai ricche miniere d'oro, d'argento e di piombo. — *Windschat*, borgo in cui sta la Direzione delle miniere del Comitato. = Nell' 11.° non vi sono che borghi, fra' quali *Gyarmath* è capoluogo; *Neograd* dà il nome al Comitato, e *Gacs* e *Losoncs* hanno qualche fabbrica di pannilani. = Nel 12.° *BUDA* (*OFEN*), capitale del regno e residenza dell'Arciduca Palatino, Luogotenente del regno, che è quanto dire del Vicerè, del Consiglio di Governo, della Camera Aulica, del General Comando

militare, e di un Vescovo greco non unito, la quale sta sovra di un colle sulla destra del Danubio in faccia a Pesth, nel luogo ov' era l'antica *Sicambria*, ed ha una Corte o Castello Reale magnifico, in cui si custodisce la corona reale d'oro riguardata da tutta la nazione come una specie di *Palladio*, un arciginnasio, due scuole elementari maggiori, una pubblica biblioteca, un gabinetto di storia naturale, un arsenale di armi, due teatri, un casino di ricreazione, acque termali in un apposito bellissimo edifizio stato costrutto dai Turchi, alcune manifatture, alcuni avanzi d'opere romane ed un territorio celebre pel suo vino rosso; essa è città forte nella quale risedettero gli antichi re e probabilmente anche Attila re degli Unni; è abitata da molte primarie famiglie ungheresi, e fu presa da Solimano II nel 1526 e di nuovo nel 1529; ma il Principe Eugenio di Savoja la riconquistò alla Casa d'Austria nel 1686. Al sud e in poca distanza da Buda, sovra un bel promontorio che si stende lungo la destra del Danubio ed anche nella vicina isola di *Raczkevi*, trovansi i castelli o palazzi nei quali quel grand' uomo soleva prender riposo dalle sue gloriose militari fatiche, ricreandosi coi semplici piaceri della campagna e collo studio dell'economia rurale. Egli fece in fatti molto bene al paese anche in ciò, e particolarmente col far venire il primo nell'Ungheria le pecore d'Arabia, colle quali fu insignemente migliorata la razza indigena. — *Pesth*, la più popolata ed attiva città del regno, la quale sorge assai ben fabbricata sulla sinistra del Danubio in faccia a Buda, con cui è congiunta in estate per mezzo di un ponte di barche lungo quasi un mezzo miglio comune d'Italia, e che ha la *Regia Tavola settemvirale*, che è quanto dire il Supremo Tribunale del regno, l'Università statavi trasportata da Tyrnau, un osservatorio astronomico posto sovra il vicin monte Bloxberg o di S. Gherardo, un museo nazionale, una bellissima casa per gl'invalidi, un

ginnasio, un vivissimo commercio e quattro fiere annuali assai frequentate: all'est di Pesth si stende fino a Godollo la celebre pianura irrigata dal fiumicello Rakos, nella quale anticamente attendavansi i Nobili Ungheresi per eleggervi il re, e si videro talvolta per ciò piantati ben 80m. padiglioni. — *Waitzen* (*Vacz*, *Vacium*), R. città vescovile con una bella cattedrale, un ginnasio, un istituto pe' sordo-muti, un' accademia militare di recente istituzione chiamata *Ludovicæum* ed un collegio di Scolopj. — *Visegrad*, castello reale posto in un' amenissima situazione sulla destra del Danubio fra Waitzen e Gran. — *Asczod*, all' est di Waitzen, villaggio sul Galliabach, con un bel palazzo principesco fornito di gabinetti di numismatica e di storia naturale. — *Godollo*, altro villaggio ameno con un bel castello del Principe Grasalkovicz, nel quale si trovano un delizioso giardino, un serraglio di belve ed un teatro. — *Nagy-Koros* con un ginnasio pei Protestanti. — *Kecskemet*, borgo popolatissimo posto nel mezzo di una vastissima landa, nella quale si allevano numerosissime mandre di buoi. — *Kolocza* (*Colocium*), piccola città in cui risiede un Arcivescovo, che è anche Vescovo latino di Bacs (*Bachia*) nel Comitato seguente. = Nel 13.° *Zombor*, R. città popolosa e commerciante, presso la quale comincia il *Canale Francesco*, che unisce il Danubio col Theiss. — *Theresianopel* (*Maria-Theresiopel* o *Theresienstadt* o *Szabadka*), città delle più popolate ed industri, la quale ha una vastissima caserma, un bel convento di Francescani ed un vivo traffico di tele, di lana, di pecore, di cavalli e delle principali produzioni del paese. — *Zenta*, celebre per la grande vittoria quì riportata nel 1697 dal Principe Eugenio di Savoja sui Turchi comandati dal Sultano Mustafà II. — *Apatin*, bellissimo villaggio sul Danubio, nel quale ritrovasi una colonia di Tedeschi che diligentemente vi coltivano la canapa, la robbia (pianta che tinge in rosso), il guado (pianta che tinge in turchino) e i bachi da

seta, e presso il quale fin quasi al Theiss si veggono gli avanzi di una grande muraglia creduta un trinceramento degli antichi Romani. — *Bacs*, vago borgo e Vescovato latino, unito a Kalocza, e greco non unito. — *Neusatz* (*Uj-Vedek*, *Neoplanta*) città commerciante, in cui gli abitanti sono quasi tutti Slavi *Raizi* (*Serviani*) e risiede il Vescovo greco di Bacs. — *Futak*, villaggio sul Danubio, nel quale si tiene un annuo mercato assai frequentato dai mercanti turchi. — *Tittel*, piccola città nel Distretto militare dipendente dal Generalato di Petervaradino, detto degli *Csaikisti* o *Tschaikisti* (che è quanto dire degli operaj e soldati della flottiglia, che sono quasi tutti Slavo-Illirici e che hanno l'accennata denominazione dalla parola *Tschaikes* che significa *galera*), nella quale sono cantieri, arsenali ed altri magazzini ed uffici navali.

Nella *Piccola Kumania* (*Kis-Kunsag*) paese ricco di biade e di bestiami, non v'hanno città, e i borghi principali che vi si trovano sono *Kun-S.-Michele* (*Kun-Szent-Miklos*) *Felegyhaza* ed *Halasz*. I *Cumani*, che abitano nell'Ungheria questo distretto ed un altro ancor più piccolo, chiamato *Grande Kumania*, sono comunemente creduti Tartari provenienti dalle sponde del fiume Kuma, al sud del Volga. Essi nei secoli XI e XII percorsero e devastarono i paesi giacenti fra il Volga e il Danubio, e verso il 1250 furono dal Re Bela IV ricevuti in Ungheria con patti e privilegi particolari, in conseguenza dei quali hanno tuttavia le dette due Kumanie una particolare amministrazione sotto la speciale protezione dell'Arciduca Palatino, il quale porta il titolo di *Conte* e *Giudice degli Jazigi e dei Cumani*, abbenchè questi per dir vero siano a poco a poco diventati affatto Ungheresi, abbracciando la religione cristiana, e dimenticando il proprio linguaggio e i loro antichi costumi per adottare quelli degli Ungheresi.

Nel Circolo alla destra del Danubio sono ragguardevoli: nel Comitato 14.° *Ungarisch-Altenburg*,

borgo con ginnasio, così detto per distinguerlo da *Deutsch-Altenburg* che sta nell'Austria inferiore. — *Vieselburg*, borgo che fa gran commercio di grani. — *Neusiedl*, piccola città sul lago dello stesso nome, che fa pure gran commercio di grani, e che ne' suoi dintorni fa buoni vini. — *Kitsee* o *Kotsi*, borgo e villa principesca sulla grande strada di Vienna, dal quale pretendesi che derivi il nome di *Kutsche*, che dai Tedeschi fu dato alla *carrozza*, ritenuta comunemente una invenzione ungherese, o per lo meno una invenzione antica richiamata in uso dagli Ungheresi. = Nel 15.° *Oedenburg* (*Soprony*), regia città antica, con bei sobborghi, un ginnasio cattolico ed uno protestante, varie manifatture (specialmente di pannilani e di coltelli), un rilevante commercio di vini, grani, bestie bovine, porci, mele e frutta secche, e in vicinanza una cava di carbon fossile. — *Rust*, piccola città rinomata pe' suoi vini. — *Eisenstadt* o *Kis Marton*, piccola città appartenente al Principe Esterhazy, che ivi ha una specie di Corte. — *Esterhaz*, villa deliziosa del suddetto Principe sul lago di Neusiedl, con palazzo, parco, teatro, quadreria, museo di curiosità, ecc. = Nel 16.° *Stein-am-Anger* (*Szombathely*, *Sabaria*) sull'*Anger* influente nel Raab, piccola città vescovile, in cui nacque S. Martino Vescovo di Tours, con un ginnasio, scuole filosofiche ed alcune antichità romane. — *Güns* (*Koszog*, *Ginsium*) sul Guns influente nel Raab, R. città e residenza della R. Tavola del Circolo, con un ginnasio, più fabbriche di panno e un circondario ricco di buoni vini e di frutta squisite. — *Pinkafeld*, borgo con acque acidule eccellenti. — *S. Gottardo* (*Szent-Goth*) borgo famoso per la sconfitta che ivi diede ai Turchi nel 1664 il Generale italiano Montecuccoli alla testa degl'Imperiali. = Nel 17.° *Szlada-Egerszeg*, borgo in cui si tengono le adunanze del Comitato. — *Kessthely*, altro borgo sul lago di Platten, con acque termali, un ginnasio, una scuola di disegno e di musica, un

seminario d'istitutori ed una scuola d'agricoltura detta *Georgicon*, stabilimenti ivi eretti dal Conte di Festetics di Tolna, cui questo borgo appartiene. — *Taplocza*, borgo con acque minerali salubri. — *Füred*, villaggio celebre per le sue acque acidule ricercatissime. — *Nagy-Kanisa*, un tempo fortezza ed ora borgo aperto, con un ginnasio e molto commercio. — *Strido*, villaggio all'ovest di Kanisa, da alcuni creduto un avanzo dell'antica città di *Stridone*, patria del gran Padre della Chiesa S. Girolamo, morto nel 420. = Nel 18.° *Wesprim* (*Vesprimium*) sul Sarvitz influente nel Danubio, piccola città vescovile, con un ginnasio e molto commercio di vino e grani. — *Papa*, borgo ragguardevole, con un palazzo Esterhazy, un ginnasio, due chiese pei Protestanti, una bella chiesa cattolica e due conventi. — La *Foresta di Bakony*, diramazione delle Alpi di Stiria, lunga 48 miglia geografiche d'Italia e larga da 8 a 20, nella quale prosperando assaissimo le querce, si allevano immense truppe di porci. — *Palota* (*Palatium*), già villa del Re Mattia Corvino che regnò dal 1458 al 1490. = Nel 19.° *Raab* (*Nagy-Gyor*, *Jaurinum*) R. città vescovile, con fortificazioni state rovinate dai Francesi, una cattedrale con coro sontuoso, una bella piazza, più edificj ragguardevoli, un ginnasio, un'accademia d'educazione e quattro annuali mercati, specialmente di bestiami. — *S. Martino*, una delle principali Badie de' Benedettini, situata sopra tre colline. = Nel 20.° *Komorn* (*Komaron* o *Komarno*) R. città e fortezza non mai stata presa, situata nell'estremità orientale dell'isola di Schutt, con un ginnasio, una bella chiesa un tempo de' Gesuiti, un ponte volante e molto commercio di grani, vino, mele e pesci. — *Dotis* o *Tata*, borgo con un ginnasio, acque termali, una fabbrica di majolica e in vicinanza una cava di bel marmo. = Nel 21.° *Stuhlweissenburg* (*Szekes-Fejervar*, *Bieligrad*, *Alba Regalis*) R. città vescovile e fortezza importante, situata in un

territorio paludoso, con un ginnasio e una cattedrale nella quale si facevano anticamente le incoronazioni dei Re. = Nel 22.° *Szekszard*, borgo ne' cui dintorni si hanno uve eccellenti, che danno un vino della specie di quello di Borgogna e d'un gusto anche migliore. — *Tolna*, altro borgo sul Danubio, nel qual fiume si fa quivi una ricca pesca di storione. — *Simontornya*, altro borgo con celebri vigneti. = Nel 23.° *Kaposvar*, borgo principale del Comitato, e *Sigetvar* o *Gränz-Siget*, fortezza in un luogo paludoso. — Nel 24.° *Cinque Chiese* (*Fünfkirchen*, *Pecs*, *Quinque Ecclesiœ*) piccola città vescovile situata in un fertile territorio, con una scuola normale, un ginnasio, un' accademia d'educazione, molte antichità romane e un vivo traffico. — *Mohacs*, borgo situato in un circondario paludoso, nel quale il Re Lodovico II perdette nel 1526 la vita e una grande battaglia contro i Turchi, e questi medesimi furono poi interamente sconfitti nel 1687 dall'Imperatore Leopoldo I. — *Siklos*, borgo ne' cui dintorni si fa un ottimo vino rosso.

Nel *Circolo alla destra del Theiss* sono da osservarsi: nel Comitato 25.° *Leutschau* (*Lotse*) città ben situata, che ha due ginnasj, uno cattolico e l'altro protestante, alcune fabbriche d'idromele e un vivo commercio di vino, grani, bestiame e tele. — *Zips* (*Zips-Schloss*, *Scepusium*) castello in cui risiede il Vescovo di tal nome. — *Iglo* o *Neudorf*, sull'Hernad influente nel Theiss, che ha miniere di cobalto, ed è una delle così dette 16 *città privilegiate* esistenti in questo Comitato, le quali furono popolate da industri colonie tedesche, ed hanno una speciale amministrazione. — *Gollnitz*, borgo con vicine miniere di rame e ferro, e più fucine per tali metalli. — *Schmolnitz* (*Szomlnok*) borgo popoloso, con ricche miniere di rame e vitriolo, forni, fucine ecc. — *Kesmark* o *Kaisermarkt*, città sul Poprad influente nella Vistola, con un liceo e più tintorie e stamperie di tela. = Nel 26.° *Eperies* (*Eperiesinum*)

R. città vescovile, sul Torissa o Tarcza influente nell'Hernad, nella quale risiede la R. Tavola del Circolo, e che ha un ginnasio e molta attività commerciale. — *Bartfeld*, borgo sul Töpl influente nel Bodrog, con ricche saline ed acque minerali gasose, come quelle di Pyrmont nel Principato di Waldeck, delle quali fa molto spaccio. — *Szovar*, borgo con altre saline. = Nel Comitato 27.°, cioè in quello di Zemplin che in gran parte è alpestre, ma che pure è ricco in ciascuno dei tre regni naturali e specialmente nelle viti, che in esso furono portate da Malvasia di Morea e dall'Italia nel 1241 per ordine del Re Bela IV, si deggiono osservare *Satorallya-Ujhely*, borgo vicino alla foresta di Long tutta di querce ed abeti, il quale ha un palazzo per le assemblee del Comitato, chiese cattoliche e greche non unite, una sinagoga, un ginnasio e ben 300 celle vinarie tagliate nella roccia. — *Zemplin*, castello con alcuni avanzi di una fortezza romana, nel cui circondario si trovano granate e rubini. — *Saros-Patak*, sul Bodrog, con un ginnasio pe' Cattolici, un collegio pei Protestanti stato fondato dal famoso ribelle Ragoczy, ed una pubblica biblioteca. —*Krestur*, borgo celebre per la coltivazione delle viti. —*Hommona*, alle falde dei monti Carpazj, città fortificata, stata fabbricata dai Russi, Rusniaci o Ruteni od Orosz, greci di religione ma non d'origine, che nel secolo XII passarono dalla Russia Rossa o Galizia orientale a stabilirsi nel nord-est dell'Ungheria, ove ora trovansi nel numero di circa 360m. anime. — E sopra tutti *Tokay* (*Tocato*) borgo situato al confluente del Bodrog col Theiss e popolato principalmente da Ungheresi Protestanti e da Greci, presso il quale sopra di una collina detta di S. Teresa sta la vigna di *Szarwasch*, che dà il più squisito e vero vino di Tokay. Siccome però la detta vigna appartiene quasi tutta all'Imperatore, così il vino di Tokay che si vende (e che costa più di qualunque

altro vino del mondo) proviene per lo più da altre ottime vigne di *Tarczal*, di *Krestur* e dei vicini colli di *Hegyallia*, *Tallya*, *Ond* e *Ratka*, o è una mistura del mosto delle uve appassite di Tokay (detto *Essenza di Tokay*, il quale si rassomiglia al mele pel sapore ed alla teriaca per l'aspetto) con altro buon vino, mistura conosciuta col nome di *Ausbruch*; o è *Mashklass*, cioè vino bonificato con una piccola quantità della detta essenza, o stato per qualche tempo nelle vecchie botti del vero Tokay. = Nel 28.° *Ungwar* con un castello forte e un ginnasio, borgo in cui risiede il Vescovo greco unito di Munkacs; e *Szobranz*, altro borgo con acque minerali. = Nel 29.° *Bereghszäsz* e *Beregh*, borghi poco importanti, e *Munkacs*, borgo vescovile, con una fortezza famosa per l'assedio che vi sostenne tre anni continui contro gl'Imperiali la moglie del ribelle Emerico Tekeli verso il 1688, e che ora serve come prigione di Stato. = Nel 30.° *Kaschau* (*Kasa*, *Cassovia*) R. città vescovile, fortificata, industre, commerciante e la più bella dell'Ungheria orientale, la quale è bagnata dall' Hernad ed ha molti edificj ragguardevoli (come la cattedrale, il palazzo del Governatore, le caserme, l'arsenale e l'accademia d'educazione pei Nobili), una scuola normale, un arciginnasio, varie manifatture di pannilani, di cappelli e di majolica, ed in vicinanza deliziose villeggiature, bagni salubri, caverne naturali ammirabili per estensione, pe' loro labirinti e variatissime stalattiti, e al nord presso *Czerwenitza* cave di bellissimi opali, e presso *Ranka* altre cave di opali ed acque minerali. — *Metzenseifen Inferiore* e *Superiore*, grandi borghi con miniere di ferro e d'argento. = Nel 31.° *Pelsöcz*, sul Sajo influente nel Theiss, capoluogo. — *Gomor*, altro borgo sul detto fiume, che dà il nome al Comitato. — *Rima-Szombat* o *Gross-Steffelsdorf*, borgo industre che fornisce l'Ungheria specialmente di bocchini di pipe. — *Rosenau*

(*Rozno-Banya*, *Rosnavia*) città vescovile sullo stesso fiume, che ha un ginnasio, molta industria specialmente nell'imbiancar tele, e miniere d'oro, d'argento, di cobalto e di rame. — *Dobschau*, altro grosso villaggio con magli e fonderie di palle e cannoni, il quale è situato in mezzo ad alti monti in vicinanza di varie cave di ferro, di cobalto, di rame, di granate e d'asbesto. = Nel 32.° *Torna*, borgo. — *Szilitcze*, villaggio famoso per una caverna, la quale nel cuore dell'estate è gelata e piena di ghiaccio, e nell'inverno calda, asciutta e senza ghiaccio affatto, giacchè lentissimamente partecipa alle variazioni della temperatura esterna. = Nel 33.° *Miskolecz*, borgo popoloso, con due ginnasj, in vicinanza del Sajo, in una bella valle, nella quale si coltivano molto le viti, i poponi e gli alberi fruttiferi, e si trova una sorgente di acque minerali salubri. — *Dios-Gyor*, villaggio posto in vicinanza di una miniera dalla quale si ha il ferro e l'acciajo migliore di tutta l'Ungheria. = Nel 34.° *Erlau* (*Eger*, *Agria*) sul fiume dello stesso nome che influisce nel Theiss, città arcivescovile, molto industre e commerciante, che ha una bella chiesa metropolitana, un vasto castello o palazzo governativo, più ospedali e conventi religiosi, un ginnasio, un liceo, un osservatorio astronomico, varie fabbriche di panni, concerie di pelli, e ne' suoi dintorni eccellenti vigne, acque termali, e miniere d'argento e rame nel monte Matra. — *Gyongyos*, borgo ben situato, con un ginnasio ed ottime vigne. — *Hatvan*, altro borgo con belle razze di cavalli e grossissimi cocomeri. — *Heves*, borgo che dà il nome al Comitato.

Nel *Paese degli Jazygi* (*Jasz-Orszag*) il quale ha una particolare amministrazione sotto la protezione dell'Arciduca Palatino (vedi a c. 193) si trova il grosso borgo di *Jaszbereny* con un ginnasio. Gli Jazygi (così detti dalla parola *jazs* che significa *arco*, e quindi chiamati in latino *Balistarii* e *Philistæi*)

erano anch' essi Kumani, i quali circondati dal Re Ladislao IV verso il 1285 furono obbligati a farsi battezzare e a rimanere a condizioni vantaggiose nel territorio loro assegnato: come gli altri Kumani anche gli Jazigi sono diventati interamente Ungheresi, e attendono all' agricoltura ed al bestiame.

Nel *Circolo alla sinistra del Theiss* sono ragguardevoli: nel Comitato 35.° *Sziget*, grosso borgo sul Theiss, con un ginnasio ed un Ispettorato superiore dei sali. — *Rhonaszeck*, villaggio situato fra montagne saline che danno 1,600,000 quintali di sale all' anno. — *Marmaros*, antico castello che dà il nome al Comitato. — *Huszth*, fortezza. = Nel 36.° *Nagy-Szöllös*, capoluogo. — *Grosstorna*, villaggio con acque salubri. — *Komlos* e *Bartacs*, villaggi presso i quali si trovano miniere d' argento. = Nel 37.° *Nagy-Karoly*, capoluogo, con bei giardini del Conte Karoly. — *Szathmar-Nemethy* (*Szathmarinum*) R. città vescovile, industre e commerciante, sul Samos, la quale è formata dai due borghi di *Szathmar* e *Nemethy*, con un ginnasio. — *Ecsed*, borgo presso il quale si raccoglie grande quantità di soda. — *Nagy-Banya* (nome che significa *grande miniera*) borgo con un ginnasio, una zecca, e in vicinanza ricche miniere d'oro e d' argento. — *Felso-Banya* (*Alta Miniera*) con ricche miniere d'oro. = Nel 38.° *Nagy-Kallo*, borgo e capoluogo, ne' cui dintorni si raccoglie molto salnitro. — *Szabolcs*, piccola città che dà il nome al Comitato. = Nel 39.° (detto di *Bihar* ed il più vasto di tutti) *Gran-Varadino* (*Nagy-Varad* o *Gross-Wardein*, *Varadinum majus*) R. città e fortezza presso il *Sebes* Koros o Koros *rapido*, con due Vescovi cattolici l' uno latino e l' altro greco, una bella cattedrale, un arciginnasio, un' accademia d' educazione, ed acque termali. — *Debretzin*, R. città delle più popolose dell' Ungheria ed insieme delle più commercianti, nella quale si ritrovano la R. Tavola del Circolo, un ginnasio, un grande collegio

d'educazione pei Protestanti, molte fabbriche specialmente di sapone e di pipe, e nelle vicinanze una estesissima landa ricca di mandre bovine, di porci e di alcali minerale. = Nel 40.° *Gyula*, sul *Fejer* Karos o *Bianco*, con un castello. — *Bekes*, grosso borgo presso il quale il *Fekete*-Koros o *Nero* sbocca nel *Bianco*. = Nel 41.° *Seghedino* (*Szegedin*) sul confluente dal Maros nel Theiss, R. città assai commerciante in cereali, tabacco e bestiame, con un forte, un ginnasio, un teatro, molte manifatture di soda ed un vasto territorio in gran parte sterile e sabbioso. — *Csongrad*, antico castello che dà il nome al Comitato. — *Vasarhely*, borgo ov' è una società per la diffusione delle cognizioni fisiche. = Nel 42.° *Töt-Kömlös*, capoluogo. — *Csanad* (*Chonad*, *Csanadium*) piccola città vescovile in riva al Maros, la quale dà il nome al Comitato. — *Mezöhegyes*, grandioso Reale stabilimento, di circa 60 miglia geog. d'Italia quadrate d'estensione, nel quale sono allevati i cavalli ad uso degli eserciti e nel quale (per esempio) nel 1795 contavansi diecimila fra cavalle e stalloni in custodia di soli 263 uomini. = Nel 43.° *Arad-Vecchio* (*Alt-Arad*) città sul Maros, in cui risiede un Vescovo greco non unito. — *Menes*, villaggio celebre pel suo vino da taluno preferito a quello di Tokay. = Nel 44.° *Lugos*, borgo presso il quale si coltivano molto le viti. — *Krassova*, piccola città sul Karasch influente nel Danubio, la quale dà il nome al Comitato. — *Orawicza*, piccola città sopra un monte, nella quale risiede la Direzione superiore delle miniere del Banato, avendo in vicinanza miniere di rame (le più ricche d'Europa) ed anche d'argento, con forni ecc. = Nel 45.° *Temeswar*, sul Bega influente nel Danubio, fortezza celebre, stata presa da Solimano II nel 1552 e ritolta ai Turchi dal Principe Eugenio di Savoja nel 1716, nella quale risiede il General Comando militare del Banato, e vi sono strade spaziose e regolari, edifizj di buona

architettura moderna, un Vescovo greco non unito, più filande di seta, due grandi compagnie di commercio e molti abitanti tedeschi e slavo-illirici che diligentemente coltivano le biade, le viti, il lino, il tabacco e i gelsi. — *Arad-Nuovo*, fortezza. — *Werschets*, borgo assai trafficante, che ha un Vescovo greco non unito ed un ginnasio. = Nel 46.° *Nagy-Becskerek*, borgo principale, e *Nagy-S.-Miklos*, altro borgo nel quale havvi una scuola pratico-economica d'industria pei villici.

Nella *Grande Kumania* o *Nagy-Kunsag* (abitata ed amministrata come la *Piccola Kumania*, di cui a carte 193, la quale abbraccia più tratti di paese attigui al Comitato 34.°, ed ha poche vigne, ma ben coltivate campagne e molto bestiame) vi sono *Karstszag* o *Uj-Szallos*, e *Madras*, borghi industri.

Nel paese detto *Città degli Hajduchi* (*Heidukenstädte*) il quale sta all'ovest di Debretzin, e fin dal tempo del Re Giovanni Corvino (verso il 1470) gode molti privilegi a motivo di certi particolari corpi di fanteria che quegli abitanti somministrarono, primeggiano i due borghi di *Nanas* e *Hadhaz*.

Nella parte del Regno Ungarico che viene compresa nel così detto *Paese dei Confini Militari* (*Militär-Gränze-land*) paese che si stende per quasi 900 miglia comuni d'Italia lungo il confine Ottomano, che ha un permanente cordone di 45 mila uomini, ed un'organizzazione tutta militare, si osservano: nella parte presidiata dal *Reggimento del Banato Tedesco*, la fortezza di *Pancsowa*, al confluente del Temes col Danubio, in cui risiede lo Stato Maggiore del Reggimento suddetto, e la piccola città di *Weisskirchen* sul Karasch; e nella parte presidiata dal *Reggimento del Banato Valaco–Illirico*, il borgo di *Karansebes*, residenza dello Stato Maggiore del Reggimento suddetto, che ha molto traffico e fa ottimi vini; quello di *Mehadia*, sullo Czerna, che ha bagni caldi anticamente chiamati *di Ercole*, i quali portano

il termometro di Réaumur al grado 48, alcuni avanzi di romane antichità, e in vicinanza una grande naturale caverna e un lavatojo per raccogliere le pagliuole d'oro che si trovano nell'arena del fiume; e *Vecchia Orsova*, piccol forte alla foce dello Czerna nel Danubio.

ART. 4. *Gran Principato di Transilvania.*

Denominazione e storia. Il Gran Principato di *Transilvania*, che anticamente faceva parte della *Dacia*, fu dagli Ungheresi chiamato *Erdely*, in latino *Transilvania*, cioè *Paese al di là de' monti*, e dai Tedeschi *Siebenbürghen.* Questo secondo nome vuolsi derivato da *sieben Burgen* (*sette Castelli*) quasi che il paese di cui parlasi avesse un tempo sette principali castelli che lo distinguessero; ma siccome ciò non ha appoggio nella storia, così pare più verisimile che la voce *sieben* derivi da *Szeben* o *Cibinum*, nome antico di Hermannstadt già capitale del paese, tanto più che anche il Re Andrea II verso il 1220 s'intitolò *Comes Chibiniensis* per dirsi *Conte di Transilvania.* — Questo paese fu conquistato da S. Stefano nel 1002, e rimase dipendente dall'Ungheria fino al 1536; ebbe da quest'anno al 1694 i suoi Principi particolari eletti dagli Stati, i quali col titolo di *Vaivodi* regnarono quasi sempre in terribili contrasti, dovendo stare sotto la protezione delle due Corti di Vienna e di Costantinopoli; e nel 1694 fu ceduto all'Augustissima Casa d'Austria.

Confini, estensione e popolazione. Il Gran Principato di Transilvania confina al nord coll'Ungheria ed in piccola parte colla Galizia, all'est colla Moldavia, al sud colla Valachia ed all'ovest coll'Ungheria. — Esso ha circa 17 mila miglia geog. d'Italia quadrate di estensione, e circa 2 milioni d'anime di popolazione.

Acque. Principali fiumi della Transilvania sono 1.° il *Samos* che a Dees viene formato da due principali influenti, il *Samos maggiore* o *freddo* che scende da

Rodna e Bistritz, e il *minore* o *caldo* che viene da Gyalu e Klausenburg, e che passa in Ungheria al sud di Nagy-Banya, a Nemethi e a Piccol Varadino per gettarsi nel Theiss, V. a pag. 178; 2.° il *Maros* che nasce presso Gyergyo S. Miklos nella Sede di Csik-Szereda, e riceve principalmente l'*Aranyos* presso Maros-Ujvar e il *Kukel* o *Kukullo* o *Tornova* al nord di Carlsburg, e passa in Ungheria ad Arad e a Seghedino ove si getta nel Theiss, vedi a pag. suddetta; 3.° l'*Aluta* o *Alt* che nasce presso la sorgente del Maros, e al sud di Hermannstadt passa nella Valachia per gettarsi nel Danubio. Il Samos, il Maros e l'Aranyos son navigabili, e con maggiore facilità di tutti il secondo, che porta le navi da Carlsburg al Theiss e al Danubio. La Transilvania ha in oltre non pochi piccoli laghetti.

Costituzione fisica. La Transilvania è un paese elevato, dal quale discendono le acque nelle regioni limitrofe. I monti Carpazj lo rendono alpestre nella sua massima parte, stendendo in esso dalla loro principale catena (le *Alpi Dacie* e *Bastarniche* degli Antichi, le quali vanno dall'Ungheria alla Moldavia) varie diramazioni che lo circondano ed ingombrano anche internamente, protraendosi fino al Danubio presso Orsowa, ed alzando alcune delle loro vette a 2500 e fin quasi a 3000 metri sul livello marino. — Il suolo vi è generalmente assai fertile; ed il clima salubre, ma sotto egual latitudine più freddo che in Ungheria.

Produzioni del paese. In quanto ai vegetabili la Transilvania ha grani d'ogni sorta, e particolarmente un eccellente frumento, legumi, tabacco e vino molto, essendovi più di 100 mila jugeri (1) di vigna, canapa, lino, robbia, luppoli, zafferano, bellissimi pascoli, alberi da frutta di tutte le varietà, legna e legnami da fabbrica, erbe e radici aromatiche e medicinali, e tartufi; in quanto al regno animale,

(1) Un jugero o *joch* corrisponde a tornature 0,57554325.

cavalli, bestie bovine, pecore, porci, volatili domestici e salvatici, api, bachi da seta, pesci, e nei monti animali voraci e salvaggina; in quanto ai minerali la Transilvania è ricca più d'ogni altra parte d'Europa in oro, di cui ha 40 miniere, quasi tutte ne' monti del nord-ovest, e che si trova tanto puro, come misto coll'argento, ed anche in sabbia vicino alle acque correnti; in rame, cavandone dalla sola miniera di Deva più di 3200 quintali all'anno, ed in sale, essendovi ben 120 sorgenti d'acqua salata, e cavandosi annualmente dalle miniere di sal gemma un milione e quattrocento mila quintali di sale; ed ha inoltre argento, ferro anche in figura di granate, zinco, piombo e piombaggine, mercurio, magnete, arsenico, antimonio, tellurio (specie di antimonio scoperto dal signor Kitaibel presso Nagiag) carbon fossile, zolfo, salnitro, petrolio, allume, pietre preziose di più qualità (cioè agate, amatiste, diamanti, topazj, granate, calcedonie, onici, corniole, ecc.) diaspro, porfido, marmo, alabastro, serpentino, pietra pomice e molare, tufo, stalattiti, gesso, marga, sinopia, ecc., ed acque minerali acidule, amare ecc., delle quali più migliaja di bottiglie passano anche all'estero.

Industria nazionale. L'economia rurale è piuttosto florida in Transilvania; ma l'industria applicata alle arti vi è ancora nell'infanzia. Tutto quello che vi si fa in questo genere è opera per la massima parte della diligenza di nuovi Tedeschi colà stabilitisi.

Abitanti. Nell'attuale popolazione della Transilvania distinguonsi colonie di oltre a 10 diverse nazioni quì venute in diverse epoche dopo la conquista di Santo Stefano. Tra queste però per antichi diritti e possesso non sono per così dire dominanti nel paese che tre, cioè gli *Ungheri* quì venuti come conquistatori; gli *Szekler* (chiamati in latino e in francese *Sicules*) che secondo alcuni sono anch' essi di razza ungherese o magyara, o secondo altri discendenti dagli Unni ritirati nelle montagne, ai

quali come a gente bellicosa fu affidata dagli Ungheri la guardia del paese e dato il nome di *Szekler*, che appunto vuol dire *Guardiani*; e i *Sassoni* o *Tedeschi* (giacchè gli antichi Ungheresi chiamavan *Szazs* o *Sassoni* tutti gli abitanti della Germania), i quali in diversi tempi e particolarmente nel 1143 e nel 1224 quì vennero invitati dai monarchi ungheresi, ricevendo da essi molti terreni e privilegi. Queste 3 nazioni tuttavia fra loro distinte in Transilvania formano gli *Stati del Gran Principato*, ed hanno voce nella Dieta che annualmente si raduna. Gli altri, cioè i *Valachi*, che sono pure più di 800m. e che occupano principalmente il centro e la parte orientale del paese, gli *Armeni*, i *Greci*, gli *Ebrei*, i *Bulgari*, creduti discendenti degli Unni di Attila, i *Polacchi*, gli *Zingani* e i nuovi coloni vi sono protetti, ma non entrano a rappresentare la nazione transilvana.

Religione. In Transilvania sono autorizzate come religioni del paese la *Cattolica*, la *Calvinista-Elvetica*, la *Luterana* e la *Sociniana* o *Unitaria*, che professa di credere una sola persona in Dio: la *Greca non unita* e l' *Ebraica* sonovi semplicemente tollerate. I Cattolici latini vi hanno un Vescovato in Karlsburg; i Cattolici greci ne hanno uno in Fagaras, e il Vescovo risiede in Balasfalva o Blasendorf; e i Greci non uniti ne hanno uno in Hermannstadt.

Strade. Nella Transilvania continuano le cinque grandi strade ungheresi già indicate a carte 183: cioè

1.° Quella di Nagy-Banya a Dees, e di quì a Bistritz o a Szamosujvar e Clausenburg.

2.° Quella di Margitta a Deda e Clausenburg.

3.° Quella di Gran-Varadino ad Elesd, Nagy-Barod, Csucsa e Clausenburg.

4.° Quella di Temeswar, Kossova, Dobra, Carlsburg ed Hermannstadt, ch' è la più frequentata.

5.° Quella meno frequentata che da Karansebes va a Marga, a Bautzari, a Bukova, al passo detto la *Porta di ferro*, ad Hatzeg all'est di Nagy-Hunyad, e a Szaszvaros sulla precedente strada di Carlsburg.

Verso la Galizia va una strada da Bistritz, pel passo di Rodna o per quello di Borgo Bistritza, a Moldau, Kimplung, Czernowitz nella Bukowina e in Galizia, o piegando all'est a Jassy in Moldavia.

Verso la Turchia poi ha la Transilvania otto celebri passi coi rispettivi lazzaretti per le cautele sanitarie, che sono quelli di *Biritsch* fra le sorgenti del Maros e quelle dell'Aluta, di *Ghymes*, di *Oytos* presso Bereczk, di *Bussa*, di *Tomos*, di *Terzburg* tutti e tre al sud di Kronstadt, di *Torre Rossa* al sud di Hermannstadt, e di *Wulkan* al sud di Szazsvaros; de' quali passi il più frequentato è quello della *Torre Rossa*, che mette a Bukarest e a Nicopoli.

Divisione territoriale. Il Gran Principato di Transilvania si divide in tre parti principali, che sono: 1.° il *Paese degli Ungheri*, il quale si estende all'ovest verso l'Ungheria ed in parte anche al nord, avendo per città principali *Clausenburg* e *Carlsburg con Weissenburg.* 2.° Il *Paese degli Szekler*, che si estende lungo la parte orientale, ed ha per città principale *Marosvasarhely*. 3.° Il *Paese dei Sassoni*, che occupa la parte meridionale e qualche porzione dell'orientale e della settentrionale, ed ha per città primarie *Hermannstadt*, *Kronstadt* e *Bistritz*. Queste tre grandi parti si suddividono poi in 29 parti minori, cioè in 11 *Comitati*, 4 *Distretti* e 14 *Sedi* o *Giudiciarie*, in tedesco *Stuhle*; le quali maggiori e minori parti sono per lo più costituite da più tratti di terreno fra loro distanti, e verso il confine ottomano sono anche frammischiate col *Paese de' Confini Militari* (vedi a c. 202) che anche in Transilvania occupa circa 4000 miglia geog, d'Italia quadrate e comprende 12 borghi, 438 villaggi e 140m. anime circa. Nella tavola seguente, compilata coi segni convenzionali di quella dell'Ungheria, si sono segnati colle lettere *C. M.* i borghi principali che appartengono al detto Paese de' Confini Militari, e con caratteri distinti le città principali del Gran Principato e i Capoluoghi.

	N.° prog.	Comitati, Distretti e Sedi.	Luoghi piu' notabili e loro abitanti.	
PAESE DEGLI UNGHERI.	1	Co. di Weissenburg super.	*Martonfalva*	
	2	» Weissenburg infer.	*Carlsburg* con Weissenburg. *	12000
			Zalatna o Piccolo Schlatten. . .	4000
			Nagy-Enyed, Balasfalva, Salzburg, Olfen-Banya, Verespatak, Abrud-Banya	
	3	» Kuckelburg	*Dicso Senz-Marton*, Kukullvar.	
			Senz-Miklos, Ebesfalva.	
	4	» Thorda	*Thorda* o Thorenburg	8000
			Torotzko, Szazs-Regen, Gorgeny	
	5	» Clausenburg	*Clausenburg* o Kolosvar.	25000
			Kolos, Samosfalva, Gyalu. . . .	
	6	» Doboka	*Szek*, Doboka, Apafifalva	
	7	» Szolnock interiore.	*Dees*, Akna, Eegresch, Botispojana	
			Samosujvar o Armenierstadt. . .	2000
	8	» Szolnock centrale .	*Zilah*, Tasnad	
	9	» Hunyad	*Deva*, Nagiag, Sekeremb, Tschertesch, Baytza, Tresztia, Porkura, Hunyad, Gradistye	
	10	» Kratsna.	*Semlyo*, Nagyfalu.	
			Kratsna, Bogodanhaza.	
	11	» Zarand	*Koros-Banya*, Halmagy, Vatza. Brad, Karatsch, Bareschd, Krischtior.	
	12	Distretto di Fagaras.	*Fagaras* o Fagreschmarkt. (*)	3000
	13	» Kovar . . .	*Nagy-Somkut*, Berkess, Bara. .	
			Kapnyk-Banya, Kovar.	
PAESE DEGLI SZEKLER.	14	Sede di Udvarhely. .	*Szekely-Udvarhely*	6000
			Keresztur	
	15	» Haromszek	*Sepsi S. György*. . . . . . . C. M.	
			Keszdi-Vasarhely. . . . . . . C. M.	
			Zabola, Kovaszna, Bereczk . . .	
	16	» Csik-Szereda	*Csik-Szereda*. . . . . C. M.	
			Gyergyo Senz Miklos	
	17	» Marosvasarhely.	*Marosvasarhely* . . . . T.	9500
	18	» Aranyos.	Fel-Vincz, Aranyos, Bagion. .	
PAESE DEI SASSONI.	19	» Hermannstadt . . .	*Hermannstadt* o Szeben. .)*(	16000
			Orlath. . . . . C. M.	
	20	» Schassburg	*Segesvar* o Schässburg.	6000
	21	» Medgyes.	*Medgyes* o Mödwasch	5000
			Birthelm o Berethalom.	
	22	» Muhlenbach	*Mühlenbach* o Szasz-Szeben . . .	
	23	» Reissmarkt.	*Reissmarkt*	
	24	» Nagy-Sink.	*Nagy-Sink* o Gross-Schenk. . . .	
	25	» Reps.	*Reps*	
	26	» Leskirch	*Uj-Egyhaz* o Leskirch	
	27	» Broos	*Szasz-Varos* o Broos.	2500
	28	Distretto di Kronstadt	*Kronstadt* o Braschow.	30000
			Zeiden o Feketehalom. . . C. M.	3200
			Rosenau, Zernyest.	
	29	» Bistritz. . .	*Bistritz* o Nösen.	5000
			Rodna.	
			Naszod o Nassow . . . . . . C. M.	

Topografia. Capitale della Transilvania al presente è *Clausenburg* o *Kolosvar*, già *Claudiopoli* e *Zeugma*, poichè in essa risiedono l'I. R. Governo e la Dieta del Gran Principato. Questa città anticamente annoverata fra i paesi dei Sassoni ed in seguito (allorchè abbracciò le dottrine degli Unitarj) fra quelli degli Ungheri, de' quali diventò il Capoluogo, è situata in una bella valle sul Samos minore, alle falde di un alto monte; ed ha una cittadella, un forte sulla montagna, più edifizj ragguardevoli, ginnasj, licei e convitti di educazione separati pe' Cattolici, pei Protestanti e per gli Unitarj, più conventi religiosi, due sinagoghe, il Soprintendente degli Unitarj, fabbriche di panno, di cappelli e di majolica, e circa 25m. abitanti. — Seconda città ed un tempo Capitale della Transilvania è *Hermannstadt* (*Szeben*, *Cibinum*), capoluogo del *Paese de' Sassoni*, stata fondata o riedificata da un certo Hermann di Franconia coetaneo del re S. Stefano, e la più vasta fra le città del Gran Principato, la quale sorge assai ben fabbricata e munita sul fiume Kubin o Szeben influente nell'Aluta, in una bella pianura; ed ha fra le sue mura il General Comando militare, l'I. R. tesoreria del Gran Principato, l'archivio nazionale dei Sassoni, un Vescovo greco non unito indipendente, una pubblica biblioteca, una società letteraria detta dei *Filostorici*, due ginnasj, uno pei Cattolici ed uno pei Protestanti, un orfanotrofio, una raffineria di nitro, un commercio piuttosto florido, alcune manifatture di pannilani, cuoi, utensili di ferro e rame, e circa 16m. abitanti, la maggior parte dei quali non sono Cattolici, ed alcuni sono Zingani stabiliti in un apposito sobborgo. — *Carlsburg*, situata nel paese degli Ungheri sovra il pendío di un monte in vicinanza del Maros, è la principale fortezza del Gran Principato: in essa veggonsi i sepolcri degli Huniadi o Corvini, famiglia d'origine valaca, da cui discesero Giovanni Huniade governatore di Transilvania e poi Reggente d'Ungheria

morto nel 1456, e il di lui figlio Mattia Corvino re d'Ungheria morto nel 1490, i quali sono ambidue celeberrimi per valor militare. — *Weissenburg* o *Fejervar* (cioè *città bianca*, in latino *Alba Carolina*) piccola città quasi in contatto colla fortezza suddetta, è la sede del Vescovo latino di Transilvania, ed ha una bella chiesa cattedrale, un capitolo, un seminario, un ginnasio, una pubblica biblioteca, un osservatorio astronomico, una zecca, varie manifatture e circa 12m. abitanti. — *Kronstadt* o *Braschow* (*Corona*), altra piccola città fortificata, attenente al territorio dei Sassoni, è assai ragguardevole per essere la più attiva ed insieme la più popolata della Transilvania. Sta essa ai piedi di un erto monte, sul quale ha un forte castello, e contiene due ginnasj, l'uno cattolico e l'altro protestante, più manifatture di panni e coperte di lana, di cotonerie, di tele e di certi vasetti d'acero lavorati al tornio, dei quali si fa grande spaccio in Valachia, una raffineria d'idromele, una tintoria turca e circa 30m. abitanti che fanno il principale commercio della Transilvania. — *Maros-Vasarhely*, detta anche *Oschorhei*, *Neumarkt* e *Markstadt*, capoluogo degli Szekler, sul Maros e quasi nel centro del Gran Principato, è pure una R. città, forte ed assai distinta, avendo la R. Tavola giudiziaria, cioè il Tribunale d'Appello per tutta la Transilvania dipendente dal Supremo Dicastero di Vienna, due ginnasj, uno pei Cattolici ed uno pei Protestanti, un collegio di educazione per questi ultimi, una pubblica biblioteca di 60m. volumi, un gabinetto mineralogico, molto traffico specialmente di legnami da fabbrica, e quasi 10m. abitanti. — *Zalatna*, detta anche *Goldenmark* e *Klein Schlatten* o *Piccolo Schlatten*, sul fiume Trajan influente nel Maros, è pure un borgo degno di particolar menzione, essendo esso il capoluogo dei Valachi, che formano la parte più numerosa della popolazione transilvana, e la residenza del Tribunale

e degli altri Uffici relativi alle miniere. Esso è ameno, ed ha circa 4m. abitanti e ne' suoi dintorni ricche miniere d'oro, d'argento vivo e di rame, e lavatoi d'oro ne' fiumi.

Meno importanti, ma per diversi aspetti notabili sono pure in Transilvania i luoghi seguenti:

Nel *Paese degli Ungheri*, *Martonfalva* o *Villaggio di S. Martino*, capoluogo del Comitato 1.°, il quale sta al nord-est di Hermannstad. = *Nagy-Enyed* o *Strasburg*, al nord di Carlsburg, capoluogo del Comitato 2.°, borgo nel quale risiede il Soprintendente dei Calvinisti-Elvetici, e che ha una celebre accademia d'educazione pei Protestanti. — *Bulasfalva* o *Blasendorf*, cioè *Villaggio di S. Biagio*, al nord-est di Carlsburg, borgo in cui risiede il Vescovo greco unito di Fagaras. — *Salzburg*, borgo al nord-ovest di Hermannstadt, che possiede ricche miniere di sale. — *Offenburg* o *Offen-Banya*, al nord-ovest di Carlsburg, borgo con forni fusorj e in vicinanza buone miniere di piombo ed anche d'oro e d'argento. — *Abrud-Banya* o *Gross Schlatten*, cioè *Grande Schlatten*, sull'Ompoly influente nell'Aranyos, e *Verespatak*, villaggi vicini, posti in mezzo a ricche miniere e a molti lavatoi d'oro nei nominati due fiumi, che ne abbondano assai. = *Dicso Senz Marton*, sul Kukel minore, capoluogo del Comitato 3.° — *Kukullovar* e *Senz Miklos*, sullo stesso fiume, borghi con ottime vigne. — *Ebesfalva* o *Villaggio di S. Elisabetta*, sul Kukel maggiore, piccola città stata fabbricata ed abitata quasi interamente dagli Armeni che vi fanno un rilevante traffico di vino e di lana. = *Thorda* o *Thorenburg*, sull'Aranyos influente nel Maros, capoluogo del Comitato 4.°, e borgo di 8m. abitanti, con un ginnasio per gli Unitarj, e in vicinanza miniere di sale, che ne danno 240m. quintali all'anno, e anche di ferro, argento ed oro. — *Torotzko*, al sud di Thorda, borgo con miniere di ferro, argento ed oro e molti fabbri ferrai. — *Szazs-Regen* e *Gorgeny*,

borghi vicini a Maros, al sud-est di Bistritz, che posseggono sorgenti di acque minerali famose. = *Kolos*, all'est di Clausenburg nel Comitato 5.°, borgo con miniere di sale. — *Samosfalva*, borgo, al nord della stessa città, il quale ha due castelli, e *Gyalu*, all'ovest, che ha un castello ragguardevole. = *Szek*, capoluogo del Comitato 6.° detto di *Doboka* dall'altro vicino borgo di tal nome. — *Apathi* o *Apafifalva* o *Apafalva*, al nord-est di Szek, borgo da cui trassero origine gli Apafj, ultimi Vaivodi o Principi di Transilvania che cessarono di regnare nel 1694. = *Dees*, capoluogo del Comitato 7.°, posto al confluente del grande e piccolo Samos, presso il quale ad *Akna* e ad *Eegresch* sono miniere di sale, e a *Botispojana*, sui confini dell'Ungheria, miniere d'oro e d'argento. — *Szamosujvar* (cioè *nuova città del Samos*) o *Armenierstadt*, piccola città ben fabbricata ed abitata quasi intieramente da circa 2m. Armeni, che vi lavorano stoffe e pellami, ed attendono al commercio di lane, vini e bestiame. = *Zilah* e *Tasnad*, principali borghi del Comitato 8.° = *Deva*, grande e florido borgo, capoluogo del Comitato 9.°, che ha in vicinanza ricche miniere di rame e al nord, verso Zalathna e Brad, le miniere di *Nagyag*, *Sekeremb*, *Tschertesch*, *Baytza*, *Tresztia* e *Porkura*, le quali danno in abbondanza oro, argento, il nuovo metallo detto tellurio, antimonio ed arsenico, potendosi dire in generale che da quel minerale si ha un terzo d'oro e due d'argento. — *Hunyad*, altro borgo con un castello, al cui sud-ovest si trovano più lavatoi d'oro e più miniere di ferro, le quali probabilmente hanno fatto che i Romani chiamassero *Porta ferrea* il passaggio che ivi è per Marga e Karansebes alla pianura di Temesvar; ed al sud, nella distanza di 15 miglia comuni d'Italia, sulla strada del passaggio suddetto, *Gradistye*, villaggio presso il quale si trovano molti avanzi dell'antica capitale della Dacia, detta dai Daci *Sarmizagethusa*, e dai Romani *Ulpia Trajana*. =

Semlyo, capoluogo del Comitato 10.° — *Nagyfalù* e *Kratsna*, altri grossi borghi, e *Bogodanhaza* o *Bagolif*, villaggio con miniere d'oro e d'argento. = *Koros-Banya*, sul Fejer-Koros o *Koros bianco*, capoluogo del Comitato 11.°, al di cui nord sta *Halmagy*, altro grosso borgo, all'est sono le acque termali di *Vatza*, al sud stanno il borgo di *Brad* e le miniere d'oro di *Karatsch*, *Bareschd* e *Krischtior*, e all'est varie cave di sale. = *Fagaras* o *Fagreschmarkt*, sull'Aluta, borgo Vescovile (il Vescovo risiede a Balasfalva) e capoluogo del Distretto particolare (12) a cui dà il nome. = *Nagy-Somkut*, capoluogo del Distretto particolare (13) denominato dall' antico castello di *Kovar*, nel quale al sud-est di Kovar è una miniera d'oro, al nord presso *Bara* e *Kapnik-Banya* sono miniere d'oro, d'argento e di piombo, e presso *Nagy-Somkut* è il borgo industre di *Berkess*, nel quale è una grande manifattura di vasi e pipe di creta.

Nel *Paese degli Szekler* sono notabili: *Szekely-Udvarhely*, sul Kukel maggiore, capoluogo della Sede (14) di tal nome, che ha un ginnasio cattolico, un collegio pei Protestanti, un istituto per gli orfani nobili, più concerie di pelli, manifatture di legno, e 6m. abitanti. — *Keresztur*, borgo sullo stesso fiume, con un ginnasio per gli Unitarj. = *Sepsi-Senz-Gyorgy*, capoluogo della Sede di Haromszek (15) detta anche di *Stuble*, residenza dello Stato Maggiore del reggimento di confine degli Ussari Szekler, con una chiesa pei Riformati ed un' altra per gli Unitarj. — *Kezdi-Vasarhely*, altro borgo in cui risiede lo Stato Maggiore del secondo reggimento di confine di fanterìa degli Szekler. — *Zabola*, altro borgo con un forte e una miniera di sale. — *Kovaszna* con sorgenti di acque salubri. — *Bereczk*, borgo che mette al passo di Oitos per la Moldavia. = *Csik-Szereda*, capoluogo della Sede di tal nome (16) e residenza dello Stato Maggiore del primo reggimento di fanteria di confine degli Szekler. — *Gyergyo-Senz-Miklos*, borgo

situato presso il passo di Ghym alla Moldavia, e che ha una bella chiesa Armena, e in vicinanza sorgenti di acque minerali salubri, e miniere d'oro, argento e piombo. = *Fel-Vincz*, capoluogo. — *Aranyos* e *Bagyon*, altri borghi della Sede di Aranyos (18) posta quasi al centro della Transilvania.

Nel *Paese dei Sassoni*, nella Sede e in vicinanza di Hermannstadt (19), *Orlath*, borgo in cui risiede lo Stato Maggiore del primo reggimento di fanteria di confine dei Valachi. = *Segesvar* o *Schässburg*, sul Kukel maggiore, R. città e capoluogo della Sede di tal nome (20), che ha un forte, un ginnasio, manifatture di cotone, molto commercio, 6m. abitanti ed un bel territorio nel quale prosperano le viti. = *Medgyes* o *Mediasch* o *Mödwasch*, sullo stesso fiume, capoluogo della Sede di tal nome (21), che ha un ginnasio e 5m. abitanti. — *Birthelm* o *Berethalom*, borgo posto in mezzo a bellissimi vigneti, nel quale è un ginnasio protestante, e sta il Soprintendente dei Luterani di Transilvania. = *Mühlenbach* o *Szasz-Szeben*, capoluogo della propria Sede (22), che ha ottimi vini e 2m. abitanti. = *Reissmarkt*, capoluogo della propria Sede (23). = *Nagy-Sink* o *Gross-Schenk*, capoluogo della propria Sede (24), nel quale si tengono mercati ragguardevoli di filo e lino. = *Reps*, capoluogo della propria Sede (25), in cui tiensi una grande fiera di cavalli. = *Uj-Egyhaz* o *Leskirch*, capoluogo della propria Sede (26). = *Szasz-Varos* o *Broos*, sul Broserbach, R. città e capoluogo della propria sede (27), la quale fu ricevuta nella comunione dei Sassoni allorchè Clausenburg passò agli Ungheri, e che ha 2500 abitanti. = *Zeiden* o *Feketehalom*, poco lungi da Kronstadt al nord, borgo di 3200 abitanti, che appartiene al Generalato dei Confini militari transilvani. — *Rosenau*, borgo con un forte, situato nella Sede (28) di Kronstadt (detta anche *Burzenland*, cioè *Paese delle tempeste*, dalla parola slava *burza* che significa tempesta) in vicinanza

del Passo di Tomos che mette in Valachia. — *Zernyest*, villaggio con miniere di piombo, in vicinanza del Passo di *Terzburg*, poco distante all'ovest da quello di Tomos. = *Bistritz* o *Besztercze* o *Nösen*, sul Bistritz maggiore (fiume proveniente dal Passo di Borgo che mette nella Bukowina e in Galizia, ed influente nel Samos freddo), R. città e capoluogo della propria Sede (29), con due ginnasj, uno pei Cattolici ed uno pei Protestanti, nella quale contansi 5m. abitanti. — *Rodna*, villaggio alle sorgenti del Samos freddo e presso il Passo a cui dà il nome, non lungi dal quale si trovano miniere di piombo, di ferro, di rame, d'argento, di sale, ed acque minerali salubri. — *Naszod* o *Nassow*, sul Samos, borgo in cui risiede lo Stato Maggiore del secondo reggimento di fanteria di confine dei Valachi.

ART. 5. *Regno di Schiavonia.*

Denominazione e storia. Di tanti paesi che gli *Slavi*, *Slavoni* o *Schiavoni*, già da noi mentovati a carte 136 e 149, percorsero in Europa, occupandone a poco a poco quasi tutto il nord e gran porzione del centro, la sola *Schiavonia* ne prese la sua denominazione. Questa formava parte dell'antica *Pannonia* allorchè gli Slavi verso il 620 di G. C., essendo già stabiliti ne' monti Carpazj, vennero, per quanto dicesi, invitati dall'Imperatore Eraclio contro gli *Abari* o *Avari*, altri Slavi più antichi che già da un secolo avean usurpata ai Greci la Dalmazia, ed ebbero occasione d'impadronirsi della *Pannonia* meridionale, di gran parte del paese che allora dicevasi *Norico*, e di quasi tutto quello che dicevasi *Illirico* ossia *Liburnia* e *Dalmazia*. In queste regioni (corrispondenti alla Stiria meridionale, alla Carniola, al Friuli orientale, all'Istria, alla Croazia, alla Schiavonia, alla Bosnia, alla Servia, ed alla Dalmazia) si sparsero gli Slavi, abbracciando la religione cristiana di rito latino nei

paesi verso l'ovest, e quella di rito greco verso l'est, e fondarono a poco a poco più *Zupanie* o *Signorie* (1) che seppero conservarsi in buona intelligenza coi Greci, ai quali nel 688 somministrarono ben 30m. combattenti, e mantenersi anche al tempo della dominazione di Carlo Magno; ma che poi scomparvero affatto nel secolo XI, nel quale il Litorale Dalmatino rimase quasi tutto in potere dei Veneziani, le parti orientali della Dalmazia, della Servia, della Bosnia e della Croazia furono occupate dai Greci (ai quali nel 1453 succederono i Turchi) e quasi tutto il rimanente dei detti territorj Slavi restò ai monarchi Ungheresi, i quali per ciò assunsero allora anche il titolo di *Re di Dalmazia*, *Croazia*, *Rascia* e *Servia*, quantunque delle dette provincie Slave non possedessero per intiero che la *Schiavonia*, ora eretta in regno, e la *Rascia* (ora ceduta ai Turchi con tutta la Servia) che formava un piccolo Stato sul fiume Rascia influente nel Drin presso la foce di questo fiume nella Sava.

Confini, estensione e popolazione. Il Regno di Schiavonia confina al nord-est col Regno d'Ungheria, al sud-est coi Principati Turchi di Servia, Bosnia e Croazia, ed all'ovest colla Croazia Austriaca. — Ha circa 5000 miglia geografiche italiane quadrate di estensione e 600,000 abitanti.

Acque. Fiumi principali, ne' quali scolano tutte le acque della Schiavonia, sono:

1.° La *Drava*, fiume tirolese, stiriano ed ungherese (V. a carte 166, 158, 152 e 177) che la divide dall'Ungheria, dai dintorni di Gradacz fino alla sua foce all'est di Essek. Essa da Legrad in poi per difetto di pendenza si va rallentando in modo che forma frequenti allagamenti e paludi insalubri.

2.° Il *Danubio*, che dalla foce della Drava a quella della Sava presso Semelino continua il confine fra l'Ungheria e la Schiavonia.

---

(1) La voce slava *Pan* significa *Signore*.

3.° La *Sava*, fiume illirico e croato (V. a carte 158) il quale da Dubitzca sino alla sua foce nel Danubio segna il confine meridionale della Schiavonia. Anche questo fiume attesa la sua poca pendenza trabocca frequentemente dalle sponde; ma è navigabile fino a Sziszeg in Croazia, donde i battelli vanno per la Kulpa fino a Carlstadt.

Costituzione fisica. Una diramazione alpina, conosciuta sotto il nome di *Montagne di Carievitza*, si stende quasi paralella alla Drava da Cilli nella Stiria, attraversando la Croazia settentrionale, fin quasi al centro della Schiavonia, ov' essa svanisce lasciando luogo ad una perfetta pianura, per poi rialzarsi nel Sirmio. Le dette montagne sorgono quà e là in figura di picchi calcari fino ad 850 metri sul livello marino con aspetto assai pittoresco, essendo per lo più dirupati, ma sparsi di bellissime foreste, e cingendo, specialmente verso Possega, amenissime vallate. — Il clima è assai mite, puro e salubre ne' monti, ma umido e poco sano nella vicinanza de' fiumi. — Il suolo, che verdeggia e fiorisce per ben 9 mesi dell' anno, è de' più feraci che si conoscano, particolarmente nel Sirmio, ed anche senza molta cultura somministra abbondantissime raccolte, purchè i venti meridionali non vi portino (come spesso accade) il flagello delle locuste.

Produzioni del paese. La Schiavonia, in quanto al regno vegetabile, dà grano turco in gran copia, cioè 100 ed anche 200 sementi per una; frumento molto, specialmente nel Sirmio, ma spesso misto con cattive sementi; tabacco pregiato al pari del turco, specialmente presso Possega; vino ottimo (che però non soffre di essere trasportato) specialmente a Carlowitz nel Sirmio, ove sul monte Alma furono piantate le prime viti per ordine dell' Imperatore Probo nell' anno 270; miglio, legumi, lino, canapa, robbia ed altre piante tintorie; liquirizia eccellente, poponi, castagne; prugne in grande quantità,

che si distillano per farne sliwowitza; gelsi, fichi, mandorle, pesche e simili; legna anche di grosso fusto ne' monti, pascoli ottimi pel bestiame, erbe e radici medicinali, alberi a manna come quei di Calabria, e tartufi aromatici come quei del Piemonte, abbenchè questi ultimi due articoli siano quì poco curati. — In quanto al regno animale, dà cavalli, buoi stimati quanto gli ungheresi ma scarsi, bufali, pecore anche di razze migliorate, porci col pelo arricciato (detti *mongolutza*) che si comperano piccoli nella Bosnia e nella Servia; seta ottima; mele e cera assai; volatili domestici e salvatici, e fra questi anche aquile; volpi, orsi, lupi, linci e cinghiali nei monti; pesci, ed in ispecie storioni grossissimi; lontre sulle sponde della Sava, e testuggini terrestri sulle rupi. — In quanto ai minerali, hà poco ferro, carbon fossile, alcuni marmi ed alcune sorgenti di acque minerali e termali.

Industria nazionale. La fertilità del suolo fa che generalmente si trascuri nella Schiavonia l'economia rurale. Vi si attende però quà e là con qualche diligenza all'allevamento de' cavalli, ed alla cura delle pecore, delle api e de' bachi da seta. La pesca degli storioni lungo il Danubio non vi è negletta. Il commercio de' generi nazionali è attivo specialmente in Essek, in Vukuvar e in Brod; quello di spedizione e di speculazioni in grande è floridissimo in Semelino; ed in quanto a manifatture, la Schiavonia non ha che una fabbrica di pannilani, una fonderia di vetri ed alcune fabbriche di fazzoletti.

Abitanti. La popolazione della Schiavonia è composta principalmente di *Slavi* o *Schiavoni* indigeni, discendenti da quelli che quì stabilironsi, come si disse, nel secolo VII, i quali sono generalmente Cattolici latini; e di *Serviani* e *Raitzi* o *Rasciani* (Slavi anch' essi e confratelli degli Schiavoni e de' Croati del secolo VII, ma Greci di religione) i quali si sono rifugiati nel Sirmio e nelle regioni vicine dopo che

la Bosnia, la Rascia e la Servia caddero in potere dei Turchi. — Gli *Schiavoni*, i *Serviani* (come anche i Croati) hanno costumi in parte ungheresi ed in parte greci o turchi, e (come tutti discendenti da Slavi dell'Europa centrale, che si sono mescolati cogli anteriori abitanti dell'Illirico, *Illirici*, *Abari* ecc., in generale altri Slavi più antichi) parlano dialetti *slavo-illirici* fra loro molto affini, e che al parere dei dotti si avvicinano in alcune cose ai dialetti parlati anche attualmente dagli Slavi orientali, che sono i Russi, ed in alcune altre a quelli che sono parlati dagli Slavi occidentali, che sono i Polacchi, i Boemi e i Wendi. — Nella Schiavonia si trovano anche molti Tedeschi, ed in picciol numero Ungheresi, Armeni ed Ebrei.

Religione. Nella Schiavonia è dominante la religione cattolica, e vi esercitano la giurisdizione spirituale il Vescovo di *Bosnia e Sirmio* residente in *Deakovar*, ed in parte anche quelli di *Agram* o *Zagrabia* in Croazia, e di *Cinque Chiese* in Ungheria. Vi è però molto estesa anche la greca non unita sotto la dipendenza dell'*Arcivescovo di Karlowitz*, e di un *Vescovo* residente in *Pakratz*.

Divisione territoriale. Il Regno di Schiavonia (una gran parte del quale è compresa nel *Paese de' Confini Militari*, di cui a carte 202) si divide in *Civile* e *Militare*; e queste due parti si suddividono, la prima nei tre *Comitati* di *Veröcze*, di *Possega* e di *Vukovar* o *Sirmio*, i quali dipendono dal *Ban* o *Gonfaloniere*, o Governator Generale di Croazia e Schiavonia, residente in Agram; la seconda nei *Generalati* di *Gradisca*, di *Brod* e di *Petervaradino*, al quale è unito anche il Distretto degli Tschaikisti in Ungheria, di cui a carte 193.

Topografia. Nella *Schiavonia Civile* o *Provinciale* sono osservabili: *Veröcze* (*Verucia*) borgo che dà il nome al Comitato. — *Esseck*, in islavo *Oszick*, città forte sulla Drava, che ha circa 9500 abitanti

civili, vaste caserme, un ginnasio, molto commercio di cavalli, buoi, porci, cereali e seta greggia, una bellissima strada arginata che va fino a Darda, attraversando per ben 2782 metri una palude (strada stata costrutta in sostituzione di una specie di ponte di legno o serie di ponti e ghiajate che Solimano II vi aveva fatto fabbricare nel 1566) e nei diutorni una fertilissima pianura con paludi che rendon l'aria malsana. — *Deakovar* (*Diakovarum*) borgo in cui risiede il *Vescovo* cattolico latino *di Bosnia* e *Sirmio*. — *Nashicze* o *Nassicz*, altro borgo con una fabbrica di vetro. = *Possega* o *Bossega*, sull'Orlova influente nella Sava, unica R. città di Schiavonia, che ha 3600 abitanti, un ginnasio e un territorio ameno e fertilissimo in tabacco. — *Podgorie*, all'est di Velika, villaggio con una fabbrica di pannilani. — *Mercopolie*, all'ovest di Velika, luogo in cui si allevano pecore di razze distinte. — *Pakracz*, borgo in cui risiede un Vescovo greco non unito. — *Lipik* e *Daruwar*, villaggi con bagni salubri. = *Vukovar*, capoluogo del Comitato o Ducato del Sirmio, gli abitanti del quale sono quasi tutti di religione greca, ed attendono ai bachi da seta, alla pesca ed al commercio. — *Ulok* ed *Irek o Ireg*, altri luoghi principali posti in vicinanza dei colli di *Fruska Gora*, che sono assai deliziosi ed hanno 12 conventi greci dell'Ordine di S. Basilio.

Nella *Schiavonia Militare* (detta anche *Generalato Slavo* o *di Petervaradino*) la quale, compreso il Distretto Ungherese degli Tschaikisti, ha 2232 miglia geografiche italiane quadrate di estensione, 244 mila anime, 4 fortezze, 1 città, 8 borghi, 310 villaggi e 3 reggimenti d'infanteria nazionale di confine, si osservano: *Gradisca vecchia*, villaggio fortificato sulla Sava, con un lazzaretto. — *Gradisca nuova*, altro villaggio di circa 210 case, nel quale risiede lo Stato Maggiore del Reggimento dei Gradiscani. — *Kraliova-Velika*, luogo fortificato, in cui sorgeva anticamente *Clara Magnana*, grande città

della *Pannonia* detta *Savia.* = *Brod*, città fortificata sulla Sava, con 4m. abitanti civili, un lazzaretto e qualche commercio. — *Vinkövcze*, borgo in cui risiede lo Stato Maggiore del Reggimento di Brod. = *Petervaradino* (*Peter-Varad*, *Peterwardein*) sul Danubio, fortezza importantissima, presso la quale il Principe Eugenio di Savoja sconfisse i Turchi nel 1716, ed in cui risiedono il Tribunale d'Appello militare per tutto il Paese de' Confini Militari, il General Comando della Schiavonia civile e militare, e circa 5m. abitanti civili che si occupano particolarmente della pesca degli storioni — *Karlowitz*, grosso borgo in cui risiede l'Arcivescovo da cui dipendono i Vescovi Greci non uniti austriaci, tranne quelli di Hermannstadt, di Czernowitz e di Sebenico, e che ha un seminario greco, scuole slavo-illiriche, un ginnasio, circa 6m. abitanti, e un circondario che dà un ottimo vino rosso della specie del Montepulciano di Toscana. — *Szlankament*, villaggio in faccia alla foce del Theiss, famoso per due vittorie riportate dai Turchi nel 1697 e nel 1716. — *Semelino*, città situata presso la foce della Sava nel Danubio, sulla strada più breve fra Vienna e Costantinopoli, e che per ciò è diventata il centro della navigazione e del commercio fra i due Imperi Austriaco e Turco, nella quale si trovano molti trafficanti slavo-illirici, tedeschi, greci, armeni ed ebrei, in tutto 12m. abitanti circa, un Magistrato di sanità, un gran lazzaretto per le merci e per le persone provenienti dal Levante, e grandi magazzini di sale che vi è portato sul Theiss dall'Ungheria. — *Mitrowitz*, borgo sulla Sava, in cui risiede lo Stato maggiore del Reggimento di Petervaradino, e che ha pure un lazzaretto. — *Jarak*, all'est del precedente, villaggio situato nel luogo ove sorgeva *Sirmio*, già capitale dell'antico Illirico, patria degl'Imperatori Romani Probo, Marco Aurelio e Valerio Massimiliano, e nella quale già si tennero più concilj.

Art. 6. *Regno di Croazia.*

Denominazione e storia. Fra gli Slavi che nel secolo VII mossero, come si disse a carte 215, contro degli Avari, quelli che si stabilirono fra la Sava e l'Adriatico, o perchè provenivano dai Carpazj o perchè si collocarono nelle montagne del Norico e dell'Illirico, furono soprannominati *Horvati*, *Hrovati*, *Crobati* o *Crovati*, cioè *Montanari* (*). Da questi ebbe il nome la *Croazia*, la quale formò nel X secolo uno Stato assai potente, che comprendeva una parte della Bosnia e della Dalmazia, la di cui capitale chiamata *Beligrad* sorgeva secondo alcuni presso Zara vecchia, e secondo altri presso Jaicza nella Croazia Turca, ed il cui Sovrano portò alla prima il titolo di *Archizupan*, e poi quello di *Re*. Ma, come già si disse a carte 215, tutti gli Stati Slavi di queste contrade, e quindi anche il detto *Regno di Croazia*, scomparvero nel secolo XI.

Confini, estensione e popolazione. Il Regno attuale di Croazia confina al nord coll'Ungheria e colla Stiria, all'est colla Schiavonia e colla Croazia Turca, al sud col Regno di Dalmazia, ed all'ovest col mare Adriatico e col Regno d'Illiria. — Ha circa 6500 miglia geografiche d'Italia quadrate di estensione, e circa 680m. abitanti.

Acque. Fiumi principali della Croazia sono: la *Drava* che la divide dalla Stiria e dall'Ungheria recandosi nella Schiavonia; la *Sava* che passa al sud di Agram; la *Kulpa* che passa per Carlstadt e sbocca nella Sava a Sziszek, e *l'Unna* che per lungo tratto divide la Croazia Austriaca dalla Turca, e sbocca nella Sava presso Dubicza. I primi 3 di questi fiumi

(*) La voce greca *Oros* e la slava *Gora* significano *monte*. In greco *Orobato* od *Orovato* significa letteralmente *che va pei monti.*

sono comodamente navigabili. L'Adriatico bagna pure per lungo tratto quella parte del regno di Croazia che dicesi anche *Dalmazia* o *Litorale Ungherese.*

Costituzione fisica. Il Regno di Croazia è in gran parte montuoso, poichè al nord è attraversato da una diramazione delle Alpi di Stiria, la quale s'innoltra per la Schiavonia fino al Danubio, come si disse a carte 217, ed al sud vi si prolungano varie diramazioni delle Alpi Giulie, cioè della Carniola e dell'Illiria, le quali nella Dalmazia Turca si congiungono colle diramazioni del monte Emo. I monti di questo paese non sono per altro molto alti; poichè il *Kapella*, uno de' più estesi che sta fra Ogulin ed Ottochacz, non ha che 950 metri circa di elevazione sul livello marino, ed il *Velebich* (il più alto) che al sud di Gospich fa il confine col regno di Dalmazia, ne ha circa 1700: sono essi poi generalmente calcari, e si presentano in aspetto assai pittoresco, cioè dirupati e sparsi di pericolosi precipizj, screpolati per ogni verso, in gran parte spogliati dal vento di ogni vegetazione e di terra, quà e là traforati da enormi caverne, e distribuiti in modo che formano anche delle valli chiuse da ogni parte e che di quando in quando diventano laghi, senza che ben si veda donde l'acqua penetri ed esca; giacchè quì trovansi più fiumicelli e torrenti che si perdono negli abissi o nelle caverne de' monti, e si scaricano per vie invisibili o ricompajono dopo avere scorso sotterra gran parte del loro viaggio. — Il clima della Croazia è in generale salubre e temperato, eccettuate quelle parti che sono esposte al vento del nord quì chiamato *Bora* (*Borea*) il quale è tanto forte che talvolta solleva in aria i sassi, ed arreca un tal freddo che rende alcune situazioni inabitabili e pressochè inaccessibili. Lo stretto lembo di terra che sta fra le montagne e il golfo del Quarnero gode il dolce clima d'Italia, prosperandovi i fichi, le mandorle e i cedri. — La costituzione fisica del paese e

specialmente il vento Bora fanno che il suolo della Croazia non si possa dir fertile, se si eccettuano alcune valli ben esposte e le belle pianure che stanno lungo la Drava e nella parte orientale irrigata dalla Sava.

Produzioni del paese. Nella Croazia il regno vegetabile dà poco frumento; un poco più di grano turco, di segale e di avena; tabacco molto; vino ottimo nel Comitato di Kreutz, ma che non soffre di essere trasportato; legni tintorj; alberi fruttiferi di più sorte e specialmente susine, e varie foreste di querce altissime. Il regno animale ha capre, porci, pecore e pollame domestico in gran copia; bachi da seta in alcuni luoghi; lepri, volpi, cervi, capriuoli, orsi, lupi ed altri animali nelle montagne. Il regno minerale, ferro, vitriolo e rame; marmi bellissimi e variatissimi, di cui veggonsi fatti i ponti e i parapetti della via Carolina e le case di Fiume, Zeng e Porto Re; ed alcune sorgenti di acque minerali salubri.

Industria nazionale. Il Croato preferisce a qualunque professione la militare, perciò l'industria rurale e le manifatture non sono in fiore nella Croazia; con tutto ciò in alcuni distretti vi si lavorano il ferro e il tabacco, in altri si fanno delle tele, in altri si attende alla pesca, e verso l'Adriatico si fa qualche traffico specialmente di sal marino.

Abitanti. Oltre i *Croati* propriamente detti, ha il Regno di Croazia molti altri *Slavi-Illirici* venutivi dalla Bosnia e dalla Servia, e non pochi Tedeschi. Il linguaggio del paese è un dialetto slavo-illirico come quello degli Schiavoni, e i costumi nazionali sono in generale militari; giacchè i Croati e i Turchi abitanti nei loro territorj di confine si mantennero fra loro in una specie di continua guerra irregolare fino al 1750, assalendosi per sorpresa e saccheggiandosi vicendevolmente, e per conseguenza vivendo gli uni e gli altri quasi sempre all'erta e fra i

pericoli come in un accampamento guerresco. Ora i due Governi hanno tolto quasi del tutto simili disordini; ma nei Croati in generale continua tuttavia l'abitudine di vivere militarmente, poco pensando agli agi ed ai pericoli della vita.

Religione. Gli abitanti del Regno di Croazia sono pel maggior numero *Cattolici-latini*, dipendenti nelle cose spirituali dal Vescovo di *Agram* o da quello di *Zeng* (Segna) e *Modruss*, residente in *Fiume* o in *Novi* fra Zeng e Fiume. Vi sono però anche molti Greci uniti, pei quali l'Augustissima Maria Teresa eresse un Vescovado in *Kreutz* o *Crisium*; e molti Greci non uniti, che hanno in *Carlstadt* un loro Vescovo dipendente dall'Arcivescovo di Karlowitz.

Strade. Centrale e primaria strada della Croazia si è quella procedente da Kormond in Ungheria (V. a carte 122 e 182), la quale da Warasdino passa ad Agram, a Carlstadt e a Fiume. A questa si congiungono le altre sei principali strade del regno, cioè:

1.° La strada che da Mahrburg e Pettau nella Stiria viene a Petrianecz e Warasdino, V. a carte 154.

2.° La strada che da Laybach nell' Illiria per Treffen, Neustädtl e Rann viene ad Agram, e per Neustädtl e Möttling a Carlstadt, V. a carte 161.

3.° La strada che pure da Laybach per Planina, Adelsberg, Seguria, Feistritz e Lippa vien a Fiume.

4.° La strada che da Trieste viene per Materia a Lippa e Fiume.

5.° La strada che da Carlstadt mette a Josephsthal, Modruss, Xuta-Loqua e Segna, e da Xuta-Loqua ad Ottochacz, a Gospich e Carlopago, e da Gospich e Medak a Knin e a Zara in Dalmazia.

6.° La strada che da Carlstadt e Glina mette per Kostainicza o per Dubicza nella Croazia Turca, e da Dubicza nella Schiavonia.

Fra le suddette strade quella da Carlstadt a Fiume, lunga 65m. passi ed ammirabile per rocce

forate, abissi colmati e ponti solidissimi, dicesi in parte *Carolina* ed in parte *Maria Luigia*, perchè cominciata sotto gli auspicj dell'Imperatore Carlo VI, e finita sotto quelli dell'Imperatrice Maria Luigia, moglie dell'Imperatore Francesco I; e quella da Carlstadt a Zeng o Segna e a Carlopago vien detta *Giuseppina*, perchè fatta eseguire con enormi spese e magnificamente dall'Imperatore Giuseppe II.

Divisione territoriale. Come la Schiavonia anche la Croazia appartiene nella sua maggior parte al *Paese dei Confini Militari*, e quindi si divide anche essa in *Civile* ed in *Militare*. La prima si suddivide nei tre Comitati di Warasdino, di Kreutz e di Agram, che sono governati dal *Ban* o *Gonfaloniere* residente in Agram, al quale è affidato, come si disse, anche il governo della Schiavonia civile; e nel *Litorale di Fiume* detto anche *Dalmazia Ungherese*, il quale ha in Fiume il suo proprio Governo. — La seconda, che abbraccia 4448 miglia geografiche italiane quadrate con circa 380m. abitanti, e ch'è presidiata da otto reggimenti di confine, si suddivide nei tre *Generalati di Warasdino*, del *Banale Croato* (cioè della frontiera del Comitato di *Agram*) e di *Carlstadt.*

Topografia. Nella *Croazia Civile* sono da notarsi: nel *Comitato di Warasdino* la R. città di tal nome, posta sulla Drava, la quale è fortificata, ed ha una scuola elementare maggiore, un ginnasio, un convento e 4500 abitanti. — *Toplika*, villaggio con acque termali, e *Krapina*, borgo donde è opinione che uscissero nel VI sec. i due fratelli Czech e Lech, primi fondatori delle due monarchie Boema e Polacca. = Nel *Comitato di Kreutz* la R. città di tal nome, detta in ungherese *Koeres-Vasarhely*, in croato *Krisevczi*, in latino *Crisium*, la quale è fortificata, ha un Vescovato greco unito, un chiostro greco dedicato a S. Pulcheria, dà il nome ad un reggimento di confine, e pretende essere stata la capitale della Croazia, ma non ha che 3m. abitanti. — *Kopreiniz* o *Caproncza*,

piccola città fortificata — e *Moszlawina* (Mons Claudius) borgo dipendente insieme col suo territorio da Kreutz, quantunque posto fra il Generalato di Warasdino e quello del Confine Banale, il quale ha un forte (come in generale ne hanno in Croazia, Schiavonia e Bosnia quasi tutte le alture) ed un circondario che dà il miglior vino del paese. = Nel *Comitato* o *Banato di* AGRAM sono osservabili la R. città di tal nome, in croato *Zagrab*, in latino *Zagrabia*, già *Graecz* o *Graetz*, cioè *rocca*, situata sopra di un colle vicino alla Sava, e capitale dei due Regni di Schiavonia e Croazia, nella quale ritrovansi il Ban (*Banus*) o Gonfaloniere della Schiavonia e Croazia, il quale assistito da un Tribunale o Consiglio di sette Assessori governa le porzioni civili dei detti due Regni; il Vescovo, il quale per diritto è Luogotenente del Ban suddetto; la R. *Tavola Banale* ossia il Tribunale d'Appello per la Schiavonia, la Croazia e la Dalmazia ungherese, preseduta dal Ban e dipendente dal Supremo Dicastero di Giustizia in Vienna; il General Comando militare di tutta la Croazia; una università, un collegio d'educazione pei Nobili, un ginnasio, una scuola elementare normale, una stamperia e circa 17m. abitanti quasi tutti nobili. — *Szamobor*, villaggio con una miniera che dà circa 4m. quintali di rame all'anno. = Nel *Lido* o *Litorale*, già *Dalmazia ungherese*, si osservano: *Fiume*, in tedesco *S. Weit-am-Flaum*, in latino *Flumen Sancti Viti*, ed in croato *Rekari*, città per lingua e per costumi italiana, detta per la sua industria commerciale la *Trieste Ungarica*, nella quale ritrovansi il *Governo del Litorale*, composto di un *Governatore* e *Capitano civile*, e di tre *Assessori*, un ginnasio, varie manifatture, circa 8m. abitanti, un porto franco ed un porto capace di 1500 piccole navi, ma di accesso non facile a motivo de' venti pericolosi che agitano frequentemente il golfo ora detto *Quarnero* ed anticamente *Carnico* o

Liburnico o *Polatico*. Poco fuori di Fiume abitano gli *Zbiztri* creduti discendenti degli antichi Carnj o Liburni, i quali già parlavano un loro dialetto slavo, ed ora parlano l'italiano. — *Buccari*, piccola città con un porto ed alcune manifatture di tela. — *Porto Re*, altro grosso borgo con una rada. — *Novi*, ordinaria residenza del Vescovo di *Modruss* e *Segna*.

Nella *Croazia militare* si osservano: nel *Generalato di Warasdino* la piccola, ma bella città fortificata di *Bellovar*, fondata dall'Imperatrice Maria Teresa, nella quale stanno gli Stati Maggiori dei due reggimenti di Confine di Kreutz e di S. Giorgio, e circa 3m. abitanti civili. — *S. Giorgio*, villaggio che dà il nome ad un reggimento, ed alcuni piccoli forti. = Nel *Generalato Banale Croato*, presidiato da due reggimenti di confine, chiamati *Banali*, l'uno *Primo* o *Tedesco*, l'altro *Secondo* o *Illirico*, sono: *Glina*, borgo in cui risiede lo Stato Maggiore del primo reggimento. — *Petrinia*, piccola città fortificata sulla Kulpa, in cui risiede lo Stato Maggiore del secondo reggimento, e che ha 3500 abitanti e qualche traffico. — *Kostainicza*, piccolo forte sull'Unna con circa 1000 abitanti civili. — *Zrin*, altro forte di montagna posto in un distretto reso quasi inabitabile dal Bora. = Nel *Generalato di Carlstadt*, il più esteso di tutti, che corrisponde alle parti dell'*Illirio* anticamente dette *Liburnia* e *Iapidia*, e che vien presidiato da quattro reggimenti di confine, si osservano: *Carlstadt* o *Carlowetz*, R. città e fortezza ragguardevole sulla Kulpa, nella quale stanno lo Stato Maggiore del reggimento di Sluin, un Vescovo greco non unito, un ginnasio e circa 3500 abitanti che fanno qualche commercio mercè la navigazione della Kulpa e l'ottima strada da Carlstadt a Fiume. — *Sluin* o *Szluin*, borgo con un lazzaretto ed alcune fortificazioni, che dà il nome al reggimento summentovato, al sud-ovest del quale il fiume *Sluinchieza* o *Sluinziza*

forma nei monti 43 bellissime cascate, mettendo in moto altrettanti mulini, e poi s'inabissa e si perde per circa 13 miglia geografiche d'Italia, ricomparendo da ultimo a Sluin ove si getta nella Korona influente nella Kulpa. — *Ogulin*, borgo in cui risiede lo Stato Maggiore del reggimento a cui dà il nome. — *Modruss* e *Segna* o *Zeng*, piccole città da cui prende la denominazione il Vescovo che risiede ora in *Fiume* ed ora in *Novi*; la prima delle quali sta alle falde del monte Kapella, e la seconda sul canale della Morlacca, avendo un piccolo porto franco, qualche traffico, un ginnasio e circa 3m. abitanti. — *Ottochacz*, borgo in cui risiede lo Stato Maggiore del reggimento a cui dà il nome. — *Carlopago*, piccola città marittima in cui termina la strada Giuseppina. — *Gospich*, altro borgo nel quale risiede lo Stato Maggiore del reggimento detto di *Licca*, cioè del Distretto bagnato dal fiume di tal nome, influente nel *Jadovach*, distretto che in parte è assai spopolato e semiselvaggio, come lo è pure quello detto di *Corbavia*, giacente sulla frontiera turca di Ostrovicza e di Sokolacz, anche a motivo del vento Bora che vi domina orribilmente.

ART. 7. Regno di Dalmazia.

Denominazione e storia. Dall'antica città di *Delminio*, che sorgeva sulla sinistra della Narenta, non lungi dal luogo dov'è ora Mostar nell'Erzegovina o Dalmazia Turca, vuolsi che prendesse il nome la *Dalmazia*, nell'occasione che i Romani 156 anni avanti l'era volgare si resero padroni di questa parte dell'antichissimo *Illirio*. — La Dalmazia associata alle vicende di Roma fu compresa nell'*Impero d'Occidente* che si estendeva fino al Golfo di Drino, fu devastata dagli Unni, fu inclusa nel *Regno degli Ostrogoti*, fu quindi annessa all'*Impero d'Oriente*, ed essendo stata invasa successivamente dagli Avari,

dagli Slavi-Croati e dagli Ungheri, finì col trovarsi divisa nel secolo XI in tre parti principali, cioè in *Dalmazia Ungherese* al nord-ovest, in *Dalmazia Greca* (nel secolo XV divenuta *Ottomana*) al sud-est, ed in *Dalmazia Veneta* lungo le coste marittime, dove tutte le città (eccettuata Ragusi che si costituì in repubblica) fino dal secolo VIII si erano poste sotto la protezione di Venezia allora padrona dell'Adriatico. Quest'ultima porzione insieme con Ragusi fu nella pace di Vienna del 1814 assegnata all'Imperator d'Austria, già sovrano della Dalmazia Ungherese annessa alla Croazia, il quale ne formò l'attuale *Regno di Dalmazia*.

Confini, estensione e popolazione. Il Regno di Dalmazia confina al nord-ovest coll'Adriatico, colla Dalmazia Ungherese e colle Croazie Austriaca e Turca; al nord-est colla detta Dalmazia Turca chiamata anche Erzegovina; al sud-est col Monte Negro e coll'Albania, e al sud-ovest coll'Adriatico. — Esso ha circa 4400 miglia geografiche italiane quadrate d'estensione ed una popolazione di circa 340 mila anime, comprese le guarnigioni.

Acque. Oltre il *Mare Adriatico*, che rende assai belle e ben difese le coste Dalmate, formandovi una specie di arcipelago con isole, penisole, scogli, canali e spiagge variatissime, bagnano questo Regno

1.° Il fiume *Zermagna*, già *Tedanio*, che nasce dai monti più meridionali della Croazia o Dalmazia Ungherese, e sbocca nel *Canale* detto *della Montagna* o *della Morlacchia* al nord-est di Zara.

2.° Il *Kerka*, già *Tizio*, fiume pittoresco che nasce in una grotta al nord di Knin, viene ingrossato dal *Cicola*, e fa cinque bellissime cascate, fra le quali è famosa quella che fa presso Scardona prima di sboccare a Sebenico.

3.° Il *Cettina* che nasce all'est di Knin fra caverne nerastre, corre fra dirupi precipitandosi presso Verlika-Gabritza da un'altura di quasi 50 metri, e sbocca ad Almissa nel *Canale di Brazza*.

4.° Il *Narenta*, già *Naro*, che viene da Mostar nella Dalmazia Turca, bagna Metkovich, e per più foci si scarica in faccia alla penisola di Sabbioncello.

Vi sono in oltre più laghi, i maggiori dei quali sono quelli di *Gezero* e di *Rastog*, non lungi dalle foci del Narenta, e quello di *Vrana* fra Zara e Sebenico.

Costituzione fisica. Il Regno di Dalmazia consiste fisicamente in una lunga e stretta lista di terra pendente al sud-ovest sull' Adriatico, e cinta al nord-est da una catena montuosa che va per l'Albania al monte Emo, e per la Croazia alle Alpi Giulie. Esso presenta verso il mare un suolo ingombrato da più rocce calcari, generalmente arido ed in certe situazioni paludoso; e verso i monti alcune belle foreste e piacevoli valli e colline, ma più generalmente enormi ed ignudi dirupi con precipizj, caverne, acque correnti, cascate e voragini che danno al paese un aspetto assai pittoresco. — Il clima vi è vario secondo le situazioni, cioè rigido e dominato dal Bora verso la Croazia, freddo verso le montagne dell' Erzegovina e del monte Negro, e temperato come quello dell'Italia verso il mare ed il mezzogiorno, dov' è ignota la neve, l'inverno non consiste che in sei settimane di pioggia, e i fiori e gli arbusti più delicati rimangono sempre a cielo scoperto. — Il terreno della Dalmazia non è in generale fecondo.

Produzioni del paese. La parte alpestre della Dalmazia essendo anche assai scarsamente popolata, non ha quasi altro, per riguardo al regno vegetabile, che ottimi legnami per la marina, legna da fuoco e pascoli; la marittima in vece dà principalmente vini dolci ed assai spiritosi, circa 65om. eimer dei quali vengono annualmente esportati, e i più stimati sono quelli di Teodo presso Cattaro, dell' isola Brazza e di Barbado nell' isola di Arbe; olio d' oliva; fichi de' quali si fa gran traffico; mandorle specialmente nelle isole di Brazza, Lesina, Lissa e Lagosta;

altre frutta da giardino; uva di Corinto; zafferano; mastice o ragia di lentischio; frassini a manna; erba piuttosto scarsamente; legumi e cereali; ma la raccolta di questi ultimi è si povera che nessun distretto può somministrarne ai vicini, e quelli di Sebenico, Spalatro, Macarsca e Cattaro ne raccolgono appena quanto basta per mantenersi una terza parte dell'anno. — In quanto al regno animale la Dalmazia ha bachi da seta, bestie bovine, pecore, porci, volatili domestici e salvatici, e pesci in grande abbondanza ne' suoi golfi, laghi e fiumi. — In quanto al regno minerale, carbon fossile e ferro presso Sign (che non si cavano), sal marino, alberese, marmi diversi, acque termali e sulfuree, asfalto e coralli che si pescano specialmente presso Sebenico.

Industria nazionale. Se la Dalmazia fosse più accorta e laboriosa nell'economia rurale, essa non avrebbe anche nei distretti più popolati tante boscaglie e tanti terreni incolti o paludosi, nè sarebbe così spesso travagliata dal flagello della fame. Ma i Dalmatini attendono più volontieri alla pesca, valutandosi a quasi otto milioni di franchi quanto essi ricavano dalle sardelle, dal tonno e dallo sgombro che vendono altrui; alla fabbricazione delle navi ed al commercio di mare, potendosi calcolare che circa 3m. navi mercantili dalmatine girino per l'Adriatico e per l'Arcipelago; ed alla fabbricazione del rosolio maraschino, che traggono dalle ciriege acidule che appositamente si coltivano nelle isole, e dell'acquavite che traggono da' corbezzoli delle isole incolte. Sonovi in oltre in Dalmazia alcune fabbriche di stoffe di seta e vi si esercitano i mestieri più necessarj nella società.

Abitanti. I Dalmatini dividonsi in *Marittimi* e *Montanari* o *Morlacchi.* I primi sono discendenti degli Illirj (Sciti o Slavi antichissimi), i quali si sono mescolati coi popoli che di mano in mano sopravvennero in paese, Romani, Unni, Goti, Slavi

moderni (cioè Avari, Schiavoni e Croati), Greci de' bassi tempi, Ungheri e Veneziani, dei quali ultimi le città dalmate adottarono fin dall' VIII secolo la lingua, la religione, il vestire e i costumi. I secondi, cioè i *Morlacchi* (*More-Vlach* ossia *Valachi di mare*, i quali parlano dialetti slavi, vestono ancora all' antica e sono di religione generalmente cattolici latini o greci) pajono di due diverse razze; giacchè quelli che abitano al sud lungo i fiumi Kerka, Cettina e Narenta sono robusti, di colore olivastro, con capelli neri, naturalmente feroci, parlano uno slavo misto di latino o valaco, hanno alcune loro canzoni tragiche assai belle e sono creduti da taluni un avanzo di Avari, da altri Bulgari misti di Valachi quì rifugiatisi verso il 1019, i quali quivi associarono alla propria lingua la slava; quelli poi che abitano al nord verso la Croazia sono biondi, meno forti e meno fieri dei Morlacchi meridionali, e discendono forse dagli Unni o Goti quì venuti prima del V secolo.

Religione. Dominante nel Regno di Dalmazia è la religione *cattolica latina*, essendovi tre Arcivescovati (in Zara, Spalatro e Ragusi) e ben dieci piccoli Vescovati (alcuni dei quali sono divenuti semplicemente titolari) in Arbe, Nona, Scardona, Knin o Tinia, Sebenico, Trau, Brazza con Lesina e Lissa, Macarsca, Curzola e Cattaro. Anche i Greci non uniti vi hanno però un loro Vescovo in Sebenico, il quale non è dipendente da alcun Metropolita.

Strade. Da Gospich nel Generalato di Carlstadt viene una strada a Knin, la quale va per Ostrovitza a Zara, e per Verlika e Sign a Spalatro. Un' altra strada più vicina al mare va da Ostrovitza suddetta a Sebenico, Trau, Spalatro, Macarsca, Gradaz, Opus e Ragusi.

Divisione territoriale. Il Regno di Dalmazia si divide nei quattro *Circoli di Zara*, *di Spalatro*, *di Ragusi* e *di Cattaro*, che hanno ciascuno un *Capitano Circolare* dipendente dal *Governo di Zara*.

Topografia. Sul continente di questo regno sono ragguardevoli

1.° Nella Dalmazia propriamente detta, *ZARA*, già *Jadera* o *Diadora*, capitale della *Liburnia*, città fornita di buone mura, di una cittadella e di un vasto, sicuro e ben difeso porto, nella quale stanno il Consiglio di Governo composto di 5 Consiglieri e di un Governator civile e militare, al quale è affidato anche il General Comando militare del regno, un Tribunale d'appello soggetto al supremo Dicastero di Vienna, l'Ufficio Circolare, l'Arcivescovo, un arsenale di terra e di mare, una scuola normale, un ginnasio, alcuni avanzi di antichità romane, e circa seimila abitanti che attendono molto al commercio ed alla fabbricazione del maraschino e di alcune stoffe di seta e di lana. — *Nona*, città vescovile, già cospicua al tempo dei Romani e poi residenza di alcuni re Croati, la quale sorgeva isolata nel mezzo di un bel porto, ma che ora (essendovisi ritirato il mare) si è cangiata in un miserabile villaggio, circondato da paludi ricche soltanto di anguille, e da un territorio spopolato ed incolto in cui non si veggono che boscaglie di querce, di lentischi e di ginepri. — *Zara vecchia*, in islavo *Biograd* (nome che significa *bianca città*) ora villaggio con un vasto porto, ed un tempo città ragguardevole, stata distrutta dal Doge Ordelafo Faliero nel 1115, da taluno creduta la stessa che *Beligrad*, in cui risedevano nel secolo X i re di Croazia. — *Ostrowitza*, borgo in vicinanza di boschi di frassini a manna. — *Knin* (in latino *Tinia*), vescovato titolare e fortezza. — *Scardona*, altra piccola città vescovile. — *Sebenico*, bella città con due forti castelli (uno dei quali del Sanmicheli), un ampio porto cinto di rocce e colline che lo rendono come un anfiteatro, una grandiosa cattedrale col tetto tutto fatto a grandi lastre di marmo, due Vescovi, uno latino ed uno greco non unito, e circa seimila abitanti. — *Trau* o *Troghir*, già

Tragurium, città vescovile antichissima stata fondata dai Siracusani, ma che ora conta appena quattromila abitanti. — *Salona*, altra piccola città con avanzi di antichità romane. — *Spalatro*, città arcivescovile, industre ed assai commerciante, situata in una penisola sulle rovine di un famoso palazzo dell'Imperatore Diocleziano, con un porto assai vasto e ben difeso, al quale approdano le navi che fanno il commercio fra il Levante e Venezia, e quelle che quì vengono a caricare ferro, cuojo, tessuti di lana, cotone, seta, cera ed altre merci della Bosnia e della Dalmazia; un Ufficio Circolare, un ginnasio, molti avanzi di antichità, più fabbriche di maraschino, circa 7 mila abitanti, e tante sorgenti d'acque sulfuree che obbligano i cittadini a ber acqua di cisterne. — *Poglitza*, al nord-est di Spalatro, capoluogo di un distretto popolato da circa 16m. abitanti, i quali sono divisi in tre caste, di *Nobili Ungheresi*, di *Nobili Bosniachi* e di *Morlacchi*, e godono molti antichi privilegi. — *Almissa*, piccola città. — *Macarsca*, altra piccola città vescovile, con un porto e circa 3 mila abitanti.

2.° Nel già territorio della Repubblica di Ragusi, *Sabbioncello* o *Paliosatz*, penisola ricca di buoni marinai. — *Stagno*, piccola città su due golfi. — *Ragusi*, in lingua slava *Dobronich*, città fabbricata all'uso italiano, fortificata, assai commerciante ed industre, che ha un porto piuttosto piccolo, un bel palazzo, già residenza del Governo Raguseo ed ora dell'Ufficio Circolare, un Arcivescovo, un ginnasio, alcune manifatture di rosolio e di stoffe di seta, quasi 300 navi mercantili e circa 10m. abitanti per origine, per lingua e per costumi interamente italiani. Discendono essi dagli antichi coloni romani in Dalmazia, i quali all'invasione de' Barbari fortificaronsi in una città marittima, detta *Rausium*, ora *Ragusi vecchia*, non lungi dal luogo ove sorgeva l'antica *Epidauro*, e quindi obbligati da un terremoto a lasciare quella situazione, fondarono la moderna

Ragusi, ove costituiti in repubblica aristocratica, con uno stato di circa 50m. abitanti, rivaleggiarono per la loro industria coi Veneziani, scavarono miniere in Dalmazia e nella Bosnia, fecero prosperare le viti, gli olivi e le frutta nel loro piccolo territorio di sua natura infecondo ed arido, e fornirono alle lettere ed alle scienze personaggi assai grandi.

3.° Il *Circolo di Cattaro* detto anche *Albania Austriaca*, già *Veneta*, consiste fisicamente in un gruppo di montagne dirupatissime, bagnato da alcuni torrenti e da una lunga, stretta e profonda baja dell'Adriatico che tortuosamente vi penetra per due stretti chiamati *Bocche*, ed abitato da circa 30m. abitanti: esso è uno dei paesi più pittoreschi d'Europa; giacchè in quanto alla scena vi si veggono alternarsi le più sterili rupi coi più bei tratti di verzura e colle piantagioni di viti, olivi, fichi, agrumi ed altri simili alberi che sempre a cielo scoperto vi prosperano attesa la dolcezza del clima; quà e là sorgono sul golfo varie borgate che riescono quasi in contatto colle navi, e nel fondo al nord-est verdeggiano le tetre foreste del Monte Negro; ed in quanto al morale, gli abitanti quasi isolati fra i feroci Montenegrini e il mare sono per carattere e per costumi alquanto singolari, cioè robusti, attivi, poco tolleranti in fatto di religione, gelosi, piuttosto vendicativi, e quasi sempre col remo o col moschetto alla mano. Sulla costiera di questo Circolo dalle Bocche fino al territorio turco d'Antivari si veggono la penisola di *Lustissa* col porto di Traste; il territorio di *Xuppa* colla città di *Budua*, e il territorio di *Pastrovich* abitato da una popolazione armigera; e dentro le Bocche ritrovansi *Castelnuovo*, piccola città forte; *Risano*, già capitale del paese, gli abitanti della quale un tempo tutti pirati conservano ancora alcune parti dell' antico vestito dei Romani; *Perasto*, piccola, ma bella città, disposta a foggia di anfiteatro; *Dobrota* (fra Perasto e Cattaro), distretto,

gli abitanti del quale non si maritano che fra loro e diconsi *cattolicissimi*; *Cattaro*, piccola fortezza in cui risiedono il Capitano del Circolo, il Vescovo e circa tremila abitanti di lingua e costumi quasi interamente italiani, con un porto giudicato il migliore di tutto l'Adriatico, nel quale già soleva svernare gran parte della flotta veneta; *Persagno* (all'ovest di Cattaro) con eleganti casini da villeggiatura, ed abitanti assai socievoli; e *Teodo* (al sud di Persagno), altro distretto ameno con ville e vigne assai rinomate.

Fra le isole Dalmatine poi sono osservabili: *Arbe*, che ha circa tremila abitanti ed un suolo in parte ricco di viti, olivi e gelsi, ed in parte sterile e soggetto al freddo soffio del Bora; la città vescovile di *Arbe* non ha che un migliajo di abitanti, i quali esportano grani, vino *barbado*, acquavite, olio, lana, cuojo, seta, pecore, porci e cavalli. — *Pago* con un capoluogo dello stesso nome, che ha circa duemila abitanti, isola già ricca di saline, e che fa una proficua pesca di tonno, ma ch'è troppo esposta al Bora. — *Melada*, ricca di bei marmi bianchi. — *L'Isola Lunga* o *Grossa*, ricca di vini e di olivi. — *Veglia di Uglian* e *Pasmana*, situate fra Grossa e Zara, della quale formano il canale. — *L'Isola Coronata*, che dà buoni formaggi. — *Morter*, all'ingresso orientale del canale di Zara, che viene riguardata come un rifugio di pirati. — *Bua*, già *Boas*, luogo di relegazione degl'Imperatori Greci quand'erano padroni della Dalmazia, la quale ha una sorgente di asfalto, ed è unita a Trau con un ponte. — *Brazza* popolata da circa 13m. abitanti, e ricca d'olio, di vino, di frutta, di zafferano, di mastice e di seta. — *Lesina*, già *Pharia*, con una piccola città vescovile dello stesso nome, isola meno popolata della precedente, ma più importante per la sua situazione, pe' suoi porti e perchè somministra vini ottimi, frutta, mele, lepri, pesci e marmi. — *Lissa*, onde

si hanno frutta e lana, con un porto stato fortificato da Napoleone. — *Curzola* con una piccola città vescovile dello stesso nome, isola che abbonda di legnami da costruzione, di vino e di bei marmi, ma scarseggia d'acqua. — *Lagosta* (al sud di Curzola) con naturali baluardi e iscrizioni antiche credute fenicie. — *Meleda* o *Melide* (al sud di Sabbioncello) con un lago ed alcuni avanzi di un antico teatro. — *Giupana* con altre isolette all'ovest di Ragusi, nelle quali hanno i Ragusei più loro giardini.

Art. 8.° *Regno di Galizia e di Lodomiria.*

Storia. Il territorio che costituisce il *Regno di Galizia e di Lodomiria* nel IV e V secolo di G. C. era abitato nella sua massima parte da quegli Slavi *Karpi*, *Karpati*, *Krapati*, *Korobati* o *Krovati*, che diedero il nome ai monti Karpazj, e nell'VIII secolo anche alla Croazia. Ai detti Karpi nell'898 (allorchè gli Ungheri attraversarono quel paese recandosi, pel paese che ora costituisce i Comitati di Beregh e di Ungwar, all'attuale loro sede) erano succeduti i *Russini* o *Rusniachi* di origine rutenica o russa, della stessa razza di quelli che occuparono ed occupano tuttavia più Comitati ungheresi, ma diversi in più cose dai Russi che ora dominano il nord dell'Europa; e sui detti Russini (cioè fino alle falde settentrionali dei Carpazj) regnava nel 989 Wlodomiro I, Duca o Principe di Kiew, detto il Grande, che introdusse il primo tra i Russi la religione cristiana da esso abbracciata e che portò le sue conquiste all'est fino a Caffa ed all'ovest fin verso la Vistola, togliendo ai Lechi o Polacchi Przemysl, e fondando fra le altre in vicinanza del Bug quella città di Wlodomir che ora trovasi al nord di Lemberg in Volinia. Il detto Principe e i successori di lui, seguendo l'uso antico di fondare più Ducati o Principati indipendenti in favore dei Principi del proprio

sangue, istituirono anche nel paese di cui parliamo (al quale fu dato il nome di *Russia Rossa* o *Nera*) più Ducati, che rimasero affatto staccati dalla Russia propriamente detta. Tra questi primeggiò il *Ducato di Halicz*, posteriormente chiamato *Halizia* o (come i Russi pronunciano) *Galizia*, del quale nel 1137 era in possesso Jaroslaw figlio di Wlodomiro II, Duca di Kiew, e nel 1182 un altro Wlodomiro, il quale, perseguitato da suo fratello Micislao protetto dai Polacchi, si rifugiò presso Bela III Re d'Ungheria, e diede con ciò l'occasione al medesimo e ai di lui successori di acquistare dei diritti sulla Galizia. In fatti Bela III mandò tosto ad Halicz suo figlio Andrea; questi vi esercitò per qualche tempo i diritti sovrani, e succeduto al padre nel 1204 unì al titolo di *Re d'Ungheria* anche quello di *Re di Galizia e di Lodomiria*, e nel 1214 ad istanza de' Bojardi o Grandi di Halicz fece incoronare *Re di Galizia* suo figlio Coloman. Poco dopo il 1220 il detto Coloman fu scacciato dalla Galizia, òve coll'ajuto dei Polacchi regnarono di nuovo alcuni Duchi della Casa di Wlodomiro, fra i quali quel Leone che nel 1277 fondò Leopoli o Lemberg; ma nel 1340 Casimiro il Grande, terzo di questo nome fra i re di Polonia, conquistò Leopoli e i Ducati di Przemysl, Halicz e Lucko con la Volinia e la Podolia; e quindi i detti paesi fecero parte dell'antico Regno elettivo Polacco, finchè, in forza dei concerti e trattati ch' ebbero luogo fra la Russia, la Prussia e l'Austria negli anni 1772, 1792 e 1795, il detto antico regno elettivo fu soppresso. L'Imperatrice Maria Teresa, Regina d'Ungheria, ebbe allora luogo di far rivivere gli antichi suoi diritti, e il Regno di Galizia e di Lodomiria; nel quale rimase compresa una parte della già piccola Polonia coi Ducati di Zator ed Oswiecim già dipendenti dai Duchi di Oppelen e di Teschen nella Slesia che verso il 1460 erano stati occupati dai Polacchi, e nel 1774 anche la Bukowina stata ceduta all'Austria dai Turchi.

Denominazione. Il regno di cui parliamo dicesi *di Galizia e di Lodomiria*; ma questi due nomi non indicano al presente due diversi territorj. Dalla storia sappiamo che il nome di *Galizia* deriva dalla città di Halicz, e quello di *Lodomiria* o dalla città di *Wlodomir*, o da qualche Principe di tal nome.

Confini, estensione e popolazione. Il Regno di Galizia confina al nord colla Repubblica di Cracovia, col Regno di Polonia e coll' Impero Russo; all' est con questo stesso Impero e col Principato di Moldavia tributario all' Impero Turco; al sud colla Transilvania e coll' Ungheria, ed all' ovest colle due Slesie, l' Austriaca e la Prussiana. — La superficie di questo regno è calcolata 9288 miglia geogr. ital. quad., e la popolazione poco più di 4 milioni di abitanti.

Acque. Principali acque della Galizia sono la *Vistola*, il *Dniester*, gl' influenti a destra della Vistola e i fiumi della Bukovina.

La *Vistola* (*Wista* o *Weichsel*) nasce non lungi da Teschen nella Slesia Austriaca, divide dalla Galizia la Slesia Prussiana, la Repubblica di Cracovia, e quindi fino a Zawichost il Regno di Polonia, bagnando Cracovia e Sandomierz; attraversa il Regno di Polonia, bagnando Varsavia; e da ultimo passa nel Regno di Prussia, ove bagna Thorn e Danzica, e si getta nel Baltico.

Il *Dniester* o *Niester*, già *Tyrus*, nasce nei Carpazj all' est di Lisko, bagna Halicz e quindi va per la Moldavia e la Bessarabia a sboccare nel Mar Nero fra Odessa ed Akerman.

I principali influenti a destra della Vistola, i quali provengono tutti dai Carpazj, sono: il *Dunajec* ingrossato dal *Poprad* a Stari-Sandec (V. a cart. 177) e dal *Biala* presso Tarnow; la *Wisloka*, la quale bagna Jaslo e Pilsno; il *San* che bagna Lisko, Sanok, Przemysl e Jaroslaw, ed è poi ingrossato dal *Wislok* proveniente da Krosno e Rzeszow; ed il *Bug* che

nasce presso Zloczow, passa per Bialy-Kamien, Busk e Krystiampol, è ingrossato dal Polten proveniente dai dintorni di Lemberg, e raggiunge la Vistola nel Regno di Polonia all'ovest di Varsavia, dopo avere per gran tratto di paese segnato il confine fra il Regno di Polonia e l'Impero Russo.

I fiumi principali della Bukovina poi sono: il *Pruth* che bagna Delatyn, Kolomea e Czernowitz, e poi si reca nella Moldavia per gettarsi nel Danubio presso Galacz; il *Sereth* che nasce al sud di Kutti, bagna la città a cui dà il nome, e va pure per la Moldavia al Danubio; e la *Sutschawa*, la *Moldava* e la *Bistritza Aurea* che nascono pure al sud di Kutti, e recansi nella Moldavia per unirsi al Sereth.

Costituzione fisica. La Galizia è montuosa al sud, ove i Carpazj la dividono dalla Transilvania, dall'Ungheria e dalla Slesia, e generalmente piana nelle altre parti. I Carpazj Polacchi non sono elevati quanto gli Ungheresi, giacchè le cime dei monti detti *Babia-Gora* e *Czerno-Gora* (che trovansi nei Circoli di Myslenice e di Sandec e che sono i più alti) non arrivano a 1600 metri di elevazione sul livello marino. — Il clima vi è rigido ed aspro nei monti ove domina il vento di nord-est, ed assai temperato, ma in generale troppo umido, nelle altre parti. — Il suolo può dividersi per riguardo alla fertilità in tre parti quasi eguali: una pressochè sterile perchè ingombrata da montagne o da paludi, una di pianure coperte di sabbia nelle quali non può d'ordinario vegetare nel verno alcun cereale, ed una terza assai fertile che dà ora 4, ora 5 ed ora 6 grani per semente.

Produzioni del paese. Il regno vegetabile dà in Galizia molto frumento, che si raccoglie in maggiore abbondanza nelle grandi pianure di Lemberg, Rzeszow e Belz, e che viene in gran parte esportato; avena, di cui si fa un cattivo pane pei villici; orzo, grano saraceno e patate; molto lino e molta canapa specialmente

a Przemysl, ove si fa un grande spaccio di tele grossolane; tabacco, rabarbaro specialmente presso Lemberg e Sambor, e a Makrotin presso Zolkiew; asparagi e melloni in gran copia; molti alberi resinosi e da foglie; pini sugli scogli de' Carpazj; e pochissimi alberi di frutta da giardino. In vicinanza di Lemberg furono già piantate alcune vigne; ma il rigore della temperatura ve le fece perire, quantunque Lemberg si trovi a 49 gradi di latitudine come Parigi. Nella Bukowina però, lungo il Pruth e la Moldava, prosperano le viti a pergolati ed anche gli alberi di frutti da giardino. — Il regno animale dà, specialmente in Bukowina, molti cavalli che riescono ottimi anche pel servizio militare; molte bestie bovine e molti porci; capre e pecore delle quali non si ha gran cura; api in grande abbondanza, che ne' boschi depongono il proprio lavoro ne' tronchi degli alberi; cervi, capriuoli, orsi, lupi ed altri animali voraci ne' boschi; camosci e stambecchi sugli scogli dei Carpazj; e gran copia di pesci ne' fiumi e nei molti vastissimi stagni che quì si ritrovano. — In quanto al regno minerale la produzione che distingue la Galizia è il sale, giacchè le sole miniere di Wieliczka e di Bochnia danno annualmente pel valore di due milioni di fiorini netti in sal gemma; tutto il terreno che sta fra Cracovia e Lemberg, se viene scavato verso i Carpazj, presenta generalmente sal minerale o acqua salata; ed anche nel già Ducato di Halicz e nella Bukovina ritrovansi più sorgenti saline, dalle quali si estrae regolarmente una grande quantità di sale. Ha in oltre la Galizia alcun poco di ferro nelle valli dell' alto San ed a Jakobeni in Bukovina; poco rame a Poschorytta pure in Bukovina; poco piombo argentifero a Jakobeni suddetta; marmi di mediocre bellezza ne' monti di Stanislawow; alabastro nelle cave saline di Bochnia; pietre focaje, terra creta, alcune sorgenti di acque acidule, ed anche di solforate e bituminose; e pagliuole d'oro nella Bistritza Aurea.

Industria nazionale. Ai Polacchi si fa generalmente il rimprovero di mancanza di attività e d'industria, giacchè la classe più numerosa vi è ancora assai rozza. Con tutto ciò i Polacchi Austriaci sono generalmente occupati nell'agricoltura; fabbricano molte tele anche fine, specialmente verso i confini della Slesia, e molte coperte di lana nelle montagne; sulle rive della Vistola e del San, e particolarmente ne' boschi di Jaroslaw, preparano molti legnami da costruzione che mandano a Danzica; imbiancano la molta cera che hanno e ne fabbricano una grande quantità di candele; ed hanno più concerie di cuoi, più fucine di ferro, alcune buone vetraje, alcune tintorie di cotone che gareggiano colle turche, ed altre manifatture di soda, di salnitro, di potassa, d'idromele, di acquavite, ecc.; in modo che l'esportazione che si fa da questo regno in cavalli, buoi, pelli, cuoi, lana, sego, mele, idromele, cera, candele di cera, setole di porco, lino, canapa, tabacco in foglia, soda, salnitro, ecc., e soprattutto in grani e sale, viene valutata circa 20 milioni annui di franchi. Il commercio vi è per altro quasi interamente nelle mani degli Ebrei.

Abitanti. I quasi 4 milioni d'abitanti che ritrovansi nel Regno di Galizia si dividono come segue. Più di un milione e mezzo sono *Polacchi*, parlanti la loro propria lingua, ch'è un dialetto della slava, ed abitanti principalmente nella parte occidentale del regno. Quasi due milioni sono *Rusniachi* o *Rutenici* o *Russini*, cioè di origine Russi, i quali parlano un loro proprio dialetto slavo molto affine a quello dei Russi, ed abitano nella parte orientale del regno. Quasi duecento mila sono *Moldaveni* o *Moldavi*, parlanti la lingua valacca ed abitanti nella Bukowina. Più di duecento mila sono *Ebrei*, sparsi in tutto il regno, i quali quivi ritrovansi prima del XII secolo cristiano, sono della setta de' Karaiti, e portano la barba lunga ed un uniforme abito talare.

Circa settantadue mila sono *Tedeschi* che hanno stabilite più loro colonie in varie parti del regno. Vi sono in oltre in minor numero e in diverse città *Armeni*, *Greci*, *Zingari*, *Magyari* od *Ungheri*, e nella Bukowina *Filipponi* o *Lippowani* (in sostanza Russi dell' antico rito) colà venuti dalla Crimea al tempo dell' Imperatore Giuseppe II.

Religione. Il Regno di Galizia distinguesi per una grande varietà e tolleranza in quanto ai culti religiosi; ma quello dello Stato e del più gran numero degli abitanti è il cattolico. I Latini vi hanno un Arcivescovo in Lemberg, un Vescovo in Przemysl, ed un altro in Tarnow. I Greci uniti hanno un Arcivescovo pure in Lemberg, ed un Vescovo a Przemysl. Gli Armeni, che sono anch' essi cattolici, hanno il loro Arcivescovo a Lemberg. I Greci non uniti hanno in Czernowitz un loro Vescovo indipendente. I Protestanti hanno pure in Lemberg un Soprintendente con tre Seniori; e gli Ebrei vi hanno una Direzione generale, composta d' un Rabbino in capo e di 6 Anziani.

Strade. Grande e primaria strada nel Regno di Galizia è quella che da Teschen e Bielitz nella Slesia Austriaca va a Bistritz in Transilvania, passando per Biala, Kenty, Andrychau, Wadowice, Izdebnik, Myslenice, Gdow, Bochnia, Tarnow, Pilsno, Rzesow, Przeworsk, Jaroslaw, Przemysl, Grodek, Lemberg, Rohatin, Martinow, Stanislawow, Delatyn, Kolomea, Sniatyn, Czernowitz, Sereth, Suczawa, Kimpolung, Poscoritta, Jakobeni e Pojana-Stampi. A questa primaria strada, che percorre la parte settentrionale del regno, si unisce in tre punti un' altra grande strada interna, che percorre la parte meridionale di esso, cioè quella che da Biala o da Andrichau va a Przemysl, passando per Seypusch (Zywiec), Jordanow, Skomielna, Dobra, Tymbark, Nowy-Sandec, Grybow, Gorlice, Jaslo, Dukla e Barysz; e da Przemysl va a Lemberg per

Dobromil, Stare-Miasto, Sambor, Drohobycz e Stry. Da queste due strade interne partono tutte le altre strade più considerabili della Galizia, cioè:

1.° La strada per la Slesia Prussiana, da Kenty ad Oswiecim, e di là a Berun e Nikolai;

2.° Le due principali strade per Cracovia, e di là pel Regno di Polonia e Varsavia; l'una delle quali parte da Izdebnik, e l'altra parte da Gdow e passa per Wieliczka e Podgorze;

3.° Le due principali strade che conducono immediatamente nel Regno di Polonia, cioè quella che da Przeworsk o Jaroslaw va a Tarnogrod, Josephow e Zamosc; e quella che da Lemberg va pure a Zamosc, passando per Zolkiew e Rawa in Galizia e per Tomaszow in Polonia;

4.° La principale strada per la Russia, che da Lemberg va per Zloczow e Brody a Radziwilow e Krzeminiec in Volinia; e quelle meno regolari e meno frequentate, che vanno l'una da Zloczow suddetta per Tarnopol, Trembowla, Chorostkow ed Husiatyn a Grudek in Podolia; e l'altra da Trembowla suddetta per Czortkow e Zaleszezyki, lungo il Dniester, a Chotym in Moldavia, a Kamieniec Podolski, e in Bessarabia;

5.° La strada per la Turchia, che da Czernowitz va per Botutschany, o per Sereth e Suczawa, nella Moldavia Turca a Jassy, ecc.;

6.° Le quattro principali strade per l'Ungheria, che tutte partono dalla suddetta grande strada interna meridionale, cioè: 1.ª quella che da Stry, Skole e Klimiec passa a Vereczke, Izvor, Polena e Munkacz nel Comitato di Beregh; 2.ª quella, più comoda di tutte, che da Dukla va per Tylava a Komarnik, Sztropko ed Eperies nel Comitato di Saros; 3.ª quella che da Nowy-Sandec va per Piwniczna a Bela e Kesmark nel Comitato di Zips, o a Zeben nel Comitato di Saros; 4.ª quella che da Skomielna va (per Spitkowice o per Neumark, detta

anche Nowytarg) a Kubin nel Comitato di Arva, e di là a Rosenberg nel Comitato di Liptau, o a S. Marton nel Comitato di Thurocz.

Più altre meno comode, ma carreggiabili strade vanno pure direttamente pe' Carpazj dalla Galizia ai Comitati di Trentschin, di Zemplin, di Unghwar e di Marmoros.

Divisione territoriale. Il Regno di Galizia si divide in 19 Circoli come vedesi nella tabella seguente, la quale è compilata coi segni di convenzione spiegati a pag. 183.

Fra i detti Circoli i primi 6, che sono abitati da popolazioni di origine e di lingua polacche, prima del 1772 facevan parte della *Piccola Polonia*, la quale si estendeva sulle due sponde della Vistola, dalla Slesia sino alla foce della Pilicza, al sud di Czersk, abbracciando i tre Palatinati o Governi di Cracovia, Sandomir e Lublin: lo *Stato libero di Cracovia* e il nuovo *Regno di Polonia* occupan ora il resto (cioè la maggior parte) della detta *Piccola Polonia.* — I seguenti 12 Circoli, che sono generalmente abitati da popolazioni di origine e lingua rusniache o russe, prima dell'epoca suddetta (1772) costituivano, insieme col Circolo di Zamosc stato unito al nuovo Regno di Polonia, la *Russia Rossa* o *Nera*, la quale abbracciava i tre Palatinati di Chelm, Belcz e Lemberg colla Pokuzia, già Ducato di Halicz. Il fiume Wislok, che nasce all'est di Dukla nel Circolo di Jaslo, bagna Krosno e sbocca nel San al nord-ovest di Jaroslaw, e quindi il detto San dividevano la *Piccola Polonia* dalla *Russia Rossa* o *Nera.* — Il Circolo poi di Czernovitz nella sua maggior parte è costituito dalla Bukowina, provincia della Moldavia che dal Gran Sultano fu ceduta all'Austria nel 1774.

	N.° prog.	CIRCOLI DI	LUOGHI PIU' NOTABILI E LORO ABITANTI.	
Già PICCOLA POLONIA.	1	MYSLENICE	*Wadowice*	2500
			Myslenice	2000
			Biala.	3500
			Landskron, Tyniec, Zator	
			Oswiecim, Kenty, Andrychau	
	2	BOCHNIA	*Bochnia*.	3200
			Staniontek.	
			Wieliczka	3500
			Podgorze.	4000
	3	SANDEC.......	*Nowy-Sandec*.	3600
			Stary-Sandec, Szczyrzyce, Muszyna. .	
	4	JASLO	*Jaslo*.	1500
			Krosno	5000
			Dukla, Kolaczyce, Gorlice	
	5	TARNOW......	*Tarnow*. .... *.	4500
			Tuchow, Pilsno, Kolbuszow	
	6	RZESZOW.....	*Rzeszow*	4600
			Laneut, Przeworsk	
Già RUSSIA ROSSA o NERA e al sud-est POCUZIA.	7	SANOK.	*Sanok*	1500
			Lisko, Dobromil, Nowe-Miasto.	
	8	SAMBOR.	*Sambor*	6600
			Drohobycz	7000
			Komarno, Zalokiec, Maydan, Orowe.	
	9	PRZEMYSL	*Przemysl*. .... * (*).	7400
			Jaroslaw, Jaworow, Sklo	7000
	10	ZOLKIEW	*Zolkiew*.	4200
			Augustow, Belz, Krystiampol, Lubeczow	
	11	LEMBERG......	*LEMBERG*. .... * (*) *T*.	50000
			Winniki, Nawarya	
	12	ZLOKZOW	*Zlokzow*	6200
			Brody	30000
			Busk, Bialykamien.	
	13	TARNOPOL.....	*Tarnopol*	7000
			Zbarasz, Trembowla	
	14	BRZEZANY.....	*Brzezany*	4500
			Rohatyn, Podkamien.	
	15	STRY..........	*Stry*	5500
			Zydaczow, Skole, Polechow, Dolina .	
	16	STANISLAWOW .	*Stanislawow*	6200
			Halicz	4000
			Tysmienica, Maryam?ol, Nizniow ...	
			Buczacz, Bohorodczany, Solotwina ..	
	17	CZORTKOW.....	*Zaleszczyki*	3200
			Czortkow, Iazlowiec, Husyatyn.....	
	18	KOLOMEA	*Kolomea*	2000
			Snyatyn	6500
			Gwozdziec, Luczki, Kossow, Kutti. .	
	19	CZERNOWITZ o BUKOWINA.	*Czernowitz* ....)*(.	6000
			Suczawa	5000
			Sereth, Waskoutz, Solka, Kaczyka ..	
			Bojana, Sinout, Bosantsche, Bajaseschtie.	
			Poschoritta, Jakobeny, Kirlibaba	

Topografia. Capitale della Galizia è *LEMBERG* o *Lwow* o *Leopoli*, stata fondata nel 1277 da un Principe Russo per nome Leone, che ha strade rette, larghe e ben selciate, alcuni nobili edifizj, dovuti ai Greci ivi rifugiatisi nel secolo XIII, un bel passeggio pubblico sulle mura, e sobborghi e dintorni ridenti. In essa ritrovansi il Governo, il General Comando militare e il Tribunale d'Appello del regno, l'Ufficio Circolare, il Tribunale di prima istanza pei nobili, un Tribunale di commercio, l'Arcivescovo latino di Lemberg, l'Arcivescovo greco-rutenico unito di Lemberg, Halicz e Kamieniec in Podolia, ed un Arcivescovo cattolico armeno; una università, una biblioteca nazionale fondata dal Conte Ossolinsky, due ginnasj, due seminarj cattolici, uno latino ed uno greco, un'accademia di belle arti, una scuola elementare normale, una scuola tecnica, due scuole elementari maggiori per gli Ebrei, tre monasteri, uno di Benedettine, uno di Ospitaliere ed uno di Armene, ciascuno dei quali ha convitto e scuole pubbliche per le fanciulle; più altri stabilimenti d'istruzione e di beneficenza, e circa 50m. abitanti, fra i quali contansi circa 17 mila fra Greci ed Armeni, e più di 13m. Ebrei. In Lemberg si fa pure, specialmente colla Russia e colla Turchia, il principale commercio del regno, hanno luogo tre fiere annuali assai frequentate, e vi sono anche varie manifatture particolarmente di tele e di pellami.

Brody, soprannominata la *Trieste di Polonia* pel vivo commercio di transito ch'essa fa colla Russia, colla Turchia, colla Germania e coll'Italia, è anche per la sua popolazione di quasi 30m. abitanti (un terzo de' quali Ebrei) la seconda città di Galizia. Essa ha una scuola elementare maggiore, una scuola per le fanciulle, una speciale scuola tecnica anche scientifica per gli Ebrei, e, oltre le chiese cattoliche, due chiese russe e tre sinagoghe.

Przemysl, sul San, è ragguardevole per la sua popolazione di circa 7400 abitanti, e per avere due Vescovi cattolici, uno latino ed uno greco; un palazzo reale, già residenza degli antichi particolari suoi Duchi; l'Ufficio Circolare; una scuola elementare maggiore, un ginnasio, un liceo, una pubblica scuola femminile presso le Benedettine, ed alcune manifatture specialmente di utensili di legno e di botti.

Jaroslaw, situata essa pure sul San fra ridenti colline, ha egualmente un palazzo già residenza dei proprj suoi Duchi, che ora appartiene al Principe Czartorisky; una Commissione militare pel vestiario delle truppe, una scuola elementare maggiore pei maschi, una scuola per le fanciulle, una bella chiesa dedicata alla Beata Vergine, un bellissimo collegio di Gesuiti, alcune fabbriche di panno e di tela, ed un vivo traffico di filo, di tele, di mele, di cera e di legnami da costruzione che si tagliano nei boschi vicini e che vanno a galla sul San e sulla Vistola fino a Danzica.

Tarnow, sulla destra del Dunajec, è divenuta città vescovile per munificenza dell'Imperatore Francesco I, il quale nell'anno 1827 ivi trasportò la sede del Vescovato latino ch' egli aveva eretto nel 1822 in Tyniec; ed ha, oltre l'Ufficio Circolare, un Tribunale di prima istanza pei nobili, più manifatture di tela, un ginnasio e scuole elementari pe' due sessi.

Krosno, sul Wislok influente nel San, ha un castello o palazzo reale, due monasteri, molti depositi di vini ungheresi di cui fa grande spaccio, e nelle vicine montagne alcune escavazioni di ferro.

Bochnia, piccola città in cui ritrovansi l'Ufficio Circolare, una regia Amministrazione delle saline, un ginnasio, una scuola elementare maggiore pei maschi ed una scuola minore femminile, è famosa per la sua grande miniera di sal gemma, la quale da taluno fu creduta scoperta da S. Cunegonda moglie di Boleslao V re di Polonia, verso il 1239, probabilmente perchè

la detta Principessa, figlia di Bela IV re d'Ungheria, fece venire dalla sua patria degli abili minatori per iscavarla. Ad ogni modo gli escavamenti in grande di Bochnia ebbero principio nel 1442, e progredirono a segno che al presente la detta miniera consiste in una galleria sotterranea lunga 3248 metri, larga 244 ed alta 325, nella quale 300 persone sono continuamente occupate a cavar sale (ed anche alabastro) senza che vi regni troppa umidità.

Wieliczka, piccola città provveduta di una scuola elem. magg., è pure famosissima per la sua miniera di sale, una delle più mirabili che si conoscano, la quale si stende sotto la città e i dintorni di essa per oltre 5000 metri in lunghezza, 650 in larghezza, e 260 fino a 474 in altezza, in tre distinti piani, con volte, strade, pilastri, camere, stalle, specchi e perfino una cappella con altare, statue ed ornamenti analoghi, il tutto in sal gemma. Vi si discende per 10 pozzi, vi sono continuamente occupate 500 persone e circa 30 cavalli, ed è mirabile come in quella profondità si rinvengano non di rado conchiglie ed ossa di animali.

Halicz, sicuramente così chiamata dalla voce greca *Als* che significa *Sale*, dacchè il territorio di cui era capitale abbondò sempre ed abbonda tuttavia di sorgenti saline, non conserva dell' antica sua grandezza che un palazzo reale.

Sambor, situata sulla sinistra del Dniester in una bella e fertile pianura, è una città di quasi settemila abitanti, che, oltre l'Ufficio del Circolo, ha una Intendenza per le saline, un Tribunale per gli affari mineralogici, un ginnasio, una scuola elementare maggiore, molta attività specialmente nel fare ed imbiancar tele, e nei dintorni più sorgenti salate.

Drohobycz, al sud-est di Sambor, è un' altra città molto industre, che ha una scuola elementare maggiore, una scuola femminile, una badia di Monaci di S. Basilio, molti trafficanti quasi tutti ebrei, un mercato settimanale assai frequentato, quattro fabbriche di sale e in vicinanza più sorgenti salate.

La *Bukowina*, provincia già dipendente dalla Turchia e creduta la culla della nazione moldava, è particolarmente ricca di pecore, di bestie bovine, di cavalli, di api, di frutta e di minerali; e fu chiamata dai Tedeschi col suddetto nome (che significa *foresta di faggi*) perchè ivi è grande abbondanza di tali alberi. Capoluogo n' è *Czernowitz* sul Pruth, piccola città ben fabbricata, che ha, oltre l'Ufficio Circolare, due Tribunali di giustizia, un Vescovo greco non unito con un proprio seminario, un istituto filosofico, un ginnasio, una scuola elementare maggiore, una scuola speciale moldava, e scuole per le fanciulle. In essa radunansi anche gli Stati provinciali, che alla Bukowina furono accordati separatamente dal resto del Regno di Galizia. Ivi è anche *Suczawa*, città di circa mille case e cinque mila abitanti, che ha un antico castello diroccato, molte rovine di chiese ed antichi edificj, una scuola elementare maggiore e scuole elementari speciali pei Moldavi e per gli Armeni. Questa città, già residenza degli Ospodari o Despoti di Moldavia e di Valachia, nel secolo XV aveva 16 mila case, e si legge nelle storie, che presso di essa l'Ospodaro Stefano il Grande nel 1496 sconfisse 80 mila Polacchi, ed obbligò 20 mila Nobili prigionieri a seminar ghiande di faggio sul campo di battaglia.

In quanto agli altri luoghi indicati come notabili nella Tavola sinottica, in generale quelli che sono capoluoghi hanno tutti, oltre l'Ufficio Circolare, una scuola elementare maggiore: in particolare poi, nel Circolo 1.° *Myslenice* ha pure una scuola maggiore pe' maschi ed una scuola per le fanciulle; *Biala*, divisa da *Bielitz* di Slesia dal fiumicello Biala influente nella Vistola, ha una scuola maggiore e manifatture di panno; e quì è da notarsi che la voce slava *Biala* significa *bianco* e *bianca*, e che molti altri luoghi e fiumi sono chiamati con questo nome in Galizia, in Polonia e in Russia; *Landskron* è una piccola

città con un'antica rocca posta in alto; *Tyniec* sulla Vistola, cinque miglia al sud-ovest di Cracovia, ha un collegio di Gesuiti, e fu prima di Tarnow la sede del nuovo Vescovato latino che fu istituito in Galizia nel 1822; *Zator* ed *Oswiecim* o *Auschwitz* furono già capoluoghi di due piccoli Ducati; *Kenty* ed *Andrychau*, città vicine, situate alle falde dei monti chiamati *Babia-Gora*, hanno manifatture di tele e di pannilini. = Nel Circolo 2.° *Staniontek* o *Staniatki* è un borgo otto miglia all'ovest di Bochnia, nel quale fiorisce un collegio di educazione femminile affidato alle Monache Benedettine, e *Podgorze* è una nuova piccola città sulla Vistola, in faccia a Cracovia, la quale dal Congresso di Vienna fu dichiarata esente da ogni gabella daziaria. = Nel 3.° a *Nowi-Sandec* ritrovasi anche un ginnasio, a *Stari-Sandec* una casa d'educazione per le figlie nobili presso le Monache di Santa Chiara, ed a *Szczyrzycc*, nove miglia all'est di Myslenice, una badia di Cisterciensi, i quali hanno una pubblica scuola maggiore: *Muszyna* poi, 18 miglia al sud-est di Stari-Sandec sui confini dell'Ungheria, è capoluogo di una grande Signoria camerale, alla quale appartengono i bagni e le sorgenti acidule di *Krynica*, che stanno 4 miglia al nord di Muszyna. = Nel 4.° *Dukla* ha una scuola elementare maggiore e varie fabbriche di tela; *Kolaczyce* sulla destra della Visloka, 4 miglia al nord di Jaslo, ha un territorio assai fertile e manifatture di pentole; e *Gorlice* o *Gorlitz*, sulla Ropa influente nella Wisloka, 30 miglia al sud-ovest di Jaslo, è una piccola città attivissima e manifattrice. = Nel 5.° *Tuchow*, sulla Biala influente nel Dunajec, ha una badia di Benedettini; *Pilsno*, sulla sinistra della Wisloka, è una città industre; e *Kolbuszow*, 30 miglia al nord-est di Pilsno, è un borgo che con tutto il suo circondario attende assaissimo a far tele ed a lavorar legnami anche al tornio. = Nel 6.° il capoluogo *Rzeszow* ha più manifatture di biancheria da tavola

ed anche un ginnasio e una scuola femminile; *Lancut* ha un grande palazzo del Principe Lubomirski, e manifatture di pannilini; e *Przeworsk* ha un monastero di Suore Ospitaliere con una pubblica scuola femminile. = Nel 7.° *Lisko* ha molto traffico di avena e d'orzo che vende nelle montagne dell'Ungheria, e nel suo circondario ha miniere di zolfo e di vitriolo; *Dobromil* e *Nowe-miasto*, fra loro distanti 4 miglia, sono due piccole città camerali, presso le quali si trovano sorgenti di petrolio e di acqua salsa, e varie officine per estrarre da questa il sale col mezzo della ebollizione, e *Dobromil* ha anche una scuola elementare maggiore. = Nell'8.° *Komarn*, piccola città sulla sponda di un lago, si occupa principalmente in far tele e scarpe; *Zalokiec*, *Maydan*, *Orowe*, ed altri borghi e villaggi posti verso le sorgenti del San, del Dniester e dello Stry hanno miniere di ferro e molte fucine per lavorarlo. = Nel 9.° è notabile anche la città di *Javorow*, 26 miglia al nord-est di Przemysl, presso della quale ritrovansi i famosi bagni sulfurei di *Sklo*. = Nel 10.° *Augustow* o *Mosty-Wielkie*, 15 miglia al nord-est di Zolkiew, è un borgo con regie fabbriche di trementina e di potassa; *Krystiampol*, 10 miglia al nord-est del precedente, è un altro borgo con Monaci di S. Bernardo e di S. Basilio; *Belz* è una piccola città che ha manifatture di panno, ed un territorio assai fertile e benissimo coltivato; *Lubaczow*, 35 miglia all'ovest di Zolkiew, è capoluogo di una grande Signoria; e *Makrotin*, 3 miglia al sud di Zolkiew, è un villaggio famoso per la coltivazione del rabarbaro. = Nell'11.° *Winniki*, 4 miglia all'est, e *Nawarya*, 7 miglia al sud di Lemberg, sono due borghi, il primo con una regia fabbrica di tabacchi, il secondo con una grandiosa cartiera. = Nel 12.° *Busch*, sul Bug, è una piccola città con cartiere e concerie di cuoi; e *Bialykamien*, sullo stesso fiume, 7 miglia al nord di Zloczow, un borgo con un castello

di delizia dei Principi Radzivil. = Nel 13.° il capoluogo *Tarnopol*, sul Sered influente nel Dniester, è fornito anche di un ginnasio e di un collegio di educazione diretto dai Gesuiti; *Zbarasz* è una città verso i confini della Volinia, che ha una scuola elementare maggiore, un ginnasio e un monastero di Monaci di S. Bernardo; e *Trembowla* è un'altra città molto antica. = Nel 14.° il capoluogo *Brzezany*, sulla Zlota-Lipa influente nel Dniester, ha un ginnasio e qualche traffico; e *Rohatin*, sulla Lipa pure influente nel Dniester, e *Podkamien*, 7 miglia al nord-est di Rohatin, sono piccole città con ubertosi territorj. = Nel 15.° *Zydaczow*, non lungi dal confluente dello Stry nel Dniester, è una città con un'antichissima rocca posta sovra un'altura; *Skole*, 20 miglia al sud-ovest di Stry, sulla strada che per Klimiec va in Ungheria, come pure *Mizun* e *Lolyn* situati presso il fiume Swica influente nel Dniester, al sud di Zidaczow, sono villaggi presso dei quali si trovano miniere di ferro; e *Polechow*, *Dolina* e *Kalusz*, sulla strada che da Stry mette a Stanislawow, sono luoghi nei quali si estrae il sale dall'acqua salata, di cui trovansi più sorgenti in quel circondario. = Nel 16.° il capoluogo *Stanislawow* o *Stanislau*, fra le due Bystriche influenti nel Dniester, città un tempo fortificata, ha un Tribunale di prima istanza pei nobili, un ginnasio, ed una scuola elementare anche femminile; *Tysmienica* è un borgo abitato da Greci ed Armeni, che fan molto traffico di cera e di cavalli; *Maryampol* sul Dniester, 8 miglia al nord di Tysmienica, è un borgo con un gran castello principesco, un convento di Suore Ospitaliere che mantengono anche una pubblica scuola femminile, ed un circondario nel quale si trovano cave di pietre focaje eccellentissime; *Nizniow* pure sul Dniester, 12 miglia all'est da Maryampol, è un borgo nel quale si lavorano le pietre focaje suddette; *Buczacz*, 15 miglia al nord-est di Nizniow sulla destra dello Stripa influente nel

Dniester, è un borgo nel quale si trova una badia di Basiliani, che mantengono una scuola elementare maggiore ed un ginnasio; *Bohorodoczany*, 10 miglia al sud di Stanislau, è una piccola città con un Tribunale per le miniere, ed un' Intendenza per le saline, da cui dipendono quattro altri Uffici; e *Solotwina*, sulla Bystrica occidentale, è un borgo situato fra varie sorgenti saline. = Nel 17.° il capoluogo *Zaleszezyki*, sul Dniester, ha fabbriche di panno e molto commercio; *Jazlowiec*, sulla sinistra dello Stripa, 7 miglia al sud di Buczacz, è una piccola città fortificata all' antica; ed *Husyatyn*, sul Podhorce influente nel Dniester, che segna il confine fra la Galizia e la Podolia, è una piccola città di molto commercio. = Nel 18.° *Snyatyn*, sulla sinistra del Pruth, è un' antica città che fa molto commercio di bestie bovine, di cavalli, di cera e di mele, e nella quale si tengono mercati assai frequentati dai Moldavi, e sono stabiliti più di 500 Armeni; *Gwozdziec* è una piccola città che ha una badia di Monaci di S. Bernardo ed una scuola elementare maggiore; *Luczki*, 10 miglia al sud di Kolomea, ha una regia Intendenza, da cui dipendono le officine nelle quali si fa bollire l' acqua salata per cavarne il sale, che trovansi in *Kolomea*, in *Kossow*, 12 miglia all' est di Luczki sulla Rybnicza influente nel Pruth, ed in *Kutti*, città camerale sulla sinistra dello Czeremosc pure influente nel Pruth, la quale ha pure concerie di pelli e manifatture di marrocchino specialmente per opera di una colonia d'Armeni ivi stabilita. = Nel 19.° *Sereth*, sulla destra del fiume di tal nome, ha una dogana di confine, ed è in gran parte abitata dai Filipponi menzionati a pag. 244; *Vaskoutz* o *Waskowitz*, sulla destra dello Czeremosc, 20 miglia all' ovest di Czernowitz, è un borgo ove sono regie razze di cavalli per gli eserciti; *Solka* e *Kaczyka*, 20 miglia circa all' ovest di Suczawa, hanno proficue sorgenti saline; *Bojana*, sulla strada che va da

Czernowitz alla Moldavia lungo la sinistra del Pruth; *Sinout*, 3 miglia all'est di Sereth; *Bosantsche*, 5 miglia al sud-est di Suczawa; e *Bajaseschtie*, sulla Moldava, sono luoghi dove subiscono la contumacia sanitaria le persone e le merci che provengono dalla Turchia; *Poschoritta*, 5 miglia all'ovest di Kimpolung sull'alta Moldava, ha un R. Ufficio mineralogico ed una miniera di rame, che ne dà circa 2500 quintali all'anno; *Jakobeny*, sulla Bistritza Aurea, ha una miniera di ferro e piombo argentifero; e *Kirlibaba*, sullo stesso fiume 12 miglia al nord-ovest di Jakobeny, ne ha una pure di piombo argentifero.

APPENDICE.

Stati Austriaci che non fanno parte dell'Impero.

All' Augustissima Casa d'Austria appartengono tre altri Stati che propriamente non fanno parte dell'Impero Austriaco, e questi sono:

1.° I Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, che per disposizione del Congresso di Vienna spettano a Sua Maestà l'Arciduchessa Maria Luigia.

2.° I Ducati di Modena, Reggio, Mirandola e Massa col Principato di Carrara, che per diritto ereditario spettano alla Casa Austriaca Estense, discendente dall'Arciduchessa Maria Beatrice, ultima erede dell'antichissima famiglia d'Este.

3.° Il Gran Ducato di Toscana, che per antichi trattati spetta al ramo Austriaco ivi regnante.

1.° *Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla.*

Denominazione e storia. Questo Stato riceve la propria denominazione dalle sue tre principali città. Tacendo le moltiplici poco fauste vicende a cui questo piccolo Stato fu sottoposto ne' tempi antichi, esso appartenne dal 1545 al 1731 (esclusa Guastalla) ai Duchi Farnesi, poi fino al 1736 ai Re di Spagna, poi fino al 1748 alla Casa d'Austria, poi fino al 1802 insieme col Guastallese ad un ramo cadetto dei Borboni di Spagna, e poi fino al 1814 all'Impero Francese, colla dissoluzione del quale fu assegnato alla regnante Duchessa Maria Luigia, Arcid. d'Austria.

Confini. Il territorio dei due Ducati di Parma e di Piacenza, i quali sono fra loro attigui, confina al nord col Regno Lombardo-Veneto; all' est col

Ducato di Reggio; al sud colla Lunigiana (la quale è in parte Toscana ed in parte Estense) e collo Stato continentale del Re di Sardegna; ed all'ovest con questo medesimo Stato.

Il confine settentrionale segue l'alveo del Po dal Rio Torto (al nord di Castel S. Giovanni) fino alla sponda destra dell'Enza, in faccia a Viadana. Il confine orientale segue il torrente Enza fino all'Alpe di Succiso, irregolarmente però, in modo che restano al Parmigiano più liste di terra anche sulla destra dell'Enza stessa. Il confine meridionale, determinato dalla cresta dell'Appennino, tocca la Lunigiana toscana dall'Alpe di Succiso fino al monte Gotra, eccettuato un piccolo tratto, al nord est di Pontremoli, nel quale sale fino alla cresta dell'Appennino una parte della Lunigiana Estense; e dal monte Gotra al monte Satta tocca il territorio Sardo. Il confine occidentale poi segue i monti Satta, Pregalupo, Bocco, Ghiffi, Nero e Roncallo, che formano l'estremità interna della gran valle del Taro; e quindi a salto il torrente Auto influente nella Trebbia, la Trebbia stessa, i monti di Pietracava e di Lazzarello, il torrente Bardonezza, e da ultimo il Rio Torto.

Il Ducato di Guastalla, ch' è affatto staccato dagli altri due, confina al nord e all'est col Po e col Regno Lombardo-Veneto, e al sud e all'ovest col Reggiano.

Estensione e popolazione. La superficie dei tre Ducati fu calcolata 1712 miglia italiane geografiche quadrate, e la popolazione (nel 1828) 419201 abitanti, dei quali 229228 nel Parmigiano, 171727 nel Piacentino, e 18246 nel Guastallese.

Acque. Il *Po* è il principale e solo fiume navigabile dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. Sovra di esso stendesi a Piacenza un ponte di barche della lunghezza di quasi 600 metri, compresa l'isola sulla quale è appoggiato nel mezzo; e sono in oltre stabiliti per la più facile comunicazione fra le due

sponde molti *Porti* o navi da tragitto, cioè 26 sulla sponda Piacentina e Parmigiana dalla foce del Torto a quella dell'Enza, tre sulla sponda Reggiana dall'Enza alla foce del Cròstolo, ed uno sulla sponda Guastallese dal Cròstolo a Luzzara inclusivamente. Questi tre Ducati sono in oltre bagnati da 10 grandi torrenti che dagli Appennini o dalle loro ramificazioni discendono al Po, e sono:

1.° Il *Tidone* che dal monte di Pietracava e dai colli di Romagne in Piemonte entra nel Piacentino a Nibbiano, e sbocca all'ovest di Veratto;

2.° La *Trebbia* che nasce presso Ottone, 12 miglia al sud-ovest di Bobbio, è ingrossata dall'Auto, passa all'est di Bobbio, ed entrata nel Piacentino sbocca all'ovest di Piacenza dopo essere passata in vicinanza alla detta città sotto il grandiosissimo ponte di cotto, di 23 archi, lungo metri 471 e largo 8, che fu edificato per ordine della Duchessa Maria Luigia, e terminato nel 1825;

3.° La *Nura* che nasce presso il comune delle Ferriere, 26 miglia al sud di Piacenza, e dopo aver bagnati i comuni di Bettola, Borgo S. Bernardino e Ponte dell'Olio sbocca 7 miglia all'est di Piacenza;

4.° Il *Riglio* che nasce dal monte Obolo all'est di Bettola, passa all'ovest di Carpaneto e di Cadeo, ed a Caorso, 8 miglia all'est di Piacenza, si getta nella Chiavenna ingrossata dal Chero, la quale sbocca presso S. Nazzaro;

5.° L'*Arda* che nasce dal monte Menegora, 10 miglia al sud-ovest di Lugagnano, passa per Fiorenzuola, e sbocca presso Polesine ingrossato dall'Ongina;

6.° Lo *Stirone* che scende dai monti di Pellegrino e Pozzolo, passa presso Borgo S. Donnino e Soragna, e si getta nel Taro a Fontanelle, al sud di Roccabianca sul Po;

7.° Il *Taro* che scende dai monti Penna, Pregalupo e Satta, posti nella cresta degli Appennini, 10 miglia circa al nord di Sestri; bagna Borgo Taro

e Fornovo, ov' è ingrossato dal Ceno o Zeno; passa 5 miglia all' ovest di Parma sotto il magnifico ponte di cotto di 20 archi e di 585 metri in lunghezza, che vi fu eretto nel 1819 dalla Duchessa Maria Luigia; e quindi fra Tre Casali e S. Secondo va a sboccare all' est di Roccabianca;

8.° La *Parma* che scende dai monti Tavola, Orsaro e Brusa, che sorgono 10 miglia circa al nord di Villafranca sulla Magra, in Lunigiana; passa presso Corniglio e Langhirano; ed ingrossato dalla Baganza entra in Parma, donde passa a Colorno per gettarsi nel Po in faccia a Viadana;

9.° L' *Enza* che scende dall' Alpe di Succiso e dal monte Malpasso, 6 miglia circa al nord-ovest di Sassalbo in Lunigiana; segna quà e là il confine collo Stato Estense, passando presso i comuni Reggiani di S. Polo, Montecchio e S. Ilario; e sbocca insieme colla Parma fra Mezzano appartenente al Parmigiano e Brescello appartenente al Reggiano;

10.° Il *Cròstolo*, fiume Reggiano, che dopo Santa Vittoria entra nel Guastallese, e sbocca all' ovest di Guastalla.

La *Trebbia*, il *Taro*, la *Parma* e l' *Enza* sono i principali fra i detti torrenti.

Costituzione fisica. Il territorio dei due Ducati di Piacenza e Parma, conterminato dal Po e dalla cresta degli Appennini, è per due terzi montuoso (al sud), e per una terza parte piano (al nord) con un lieve declivio verso il Po. Nella parte montuosa suddetta la cresta degli Appennini presenta tre vette principalmente ragguardevoli per altezza, cioè quella dell' *Alpe di Succiso*, situata fra il Parmigiano, il Reggiano e la Lunigiana, che ha 2020 metri di elevazione sul livello del mare; quella del *Monte Orsaro* (6 miglia al nord di Bagnone nel Pontremolese, e poco più al sud di Berceto nel Parmigiano) che ne ha 1834, e quella del *Monte Penna* (sul confine occidentale, 10 miglia al sud di Ferriere) che ne ha 1739; e nell' interno

del paese si distinguono per altezza il *Monte di Carameto* (fra il Ceno e l'Arda, 9 miglia al sud di Lugagnano) che ne ha 1322, e il *Monte Sporno* (sulla destra della Baganza, 13 miglia al sud di Noceto) che ne ha 1060. Del resto gli Appennini di questo Stato, abbenchè dirupati ed erti alla cima, formano tutti colle loro diramazioni settentrionali più vallate generalmente aperte e pendenti verso il nord-est, in fondo alle quali veggonsi i letti dei torrenti, e sui fianchi assai frequenti villaggi e terre con pascoli, boschi, piccoli campi, ed anche vigne là dove ai monti succedono le colline. Nella parte piana poi, nella quale stanno Piacenza alta 51 metri e Parma alta 66 sul livello marino, il terreno (quantunque rotto a certe distanze dai larghi letti di ghiaja che vi formano i torrenti, e da fosse profonde specialmente nel Parmigiano e nel Guastallese) presenta campagne, vigneti, prati e grandi boscaglie lungo il Po, e non ha paludi fuorchè in vicinanza di questo medesimo fiume, particolarmente nel Guastallese. — Il clima vi è piuttosto caldo, ma salubre, abbenchè il Po vi produca nell'autunno e nel verno delle nebbie frequenti, e in primavera vi dominino quasi periodicamente i venti di nord-est e nord-ovest spesso dannosi agli alberi da frutta. — Il suolo è assai fertile.

Produzioni del paese. Frumento, grano turco, riso, canapa, legumi d'ogni specie, patate, vino, castagne, noci, frutta da giardino, vasti pascoli ne' monti, e legna piuttosto scarse pel consumo del paese sono le produzioni vegetabili dei tre Ducati. Le animali consistono specialmente nella seta e nelle molte pecore e bestie bovine che vi si mantengono, ed anche ne' majali (mantenuti quivi unicamente con ghiande di quercia) colle di cui carni si fanno salami particolarmente rinomati. In quanto ai minerali, vi sono due piccole miniere di ferro e di rame nel comune detto delle Ferriere, al sud di Piacenza

presso le sorgenti della Nura; 77 pozzi d'acqua salata a Salso maggiore, al sud di S. Donnino; alcune sorgenti di petrolio pure a Salso maggiore ed a Miano al nord di Fornovo; sorgenti di acque sulfuree bituminose, salubri specialmente per le malattie cutanee, a Lusignano dei bagni sulla destra del Parma, e a Porta presso Tabiano, 4 miglia al sud di S. Donnino; e vi hanno pure terra creta, calce fortissima, gesso, vitriolo e cristalli di rocca.

Industria nazionale. Gli abitanti dei tre Ducati attendono principalmente all'agricoltura, alle vigne, alle frutta da giardino, ai bachi da seta, alle pecore ed al bestiame bovino. In quanto alle manifatture (oltre i mestieri comuni ad ogni colta popolazione) vi si lavora la seta, si fanno con essa calze, nastri ed alcune stoffe pe' nazionali, si tessono tele, frustagni, e vi sono fabbriche di cappelli, oreficerie, cartiere, fonderie di caratteri da stampa, e tipografie che lavorano anche per l'estero. La seta e la lana sono però i più importanti articoli di esportazione.

Abitanti. Gli abitanti dei tre Ducati son ora tutti italiani abbenchè di varia origine come i Lombardi, e parlano un proprio dialetto italiano.

Religione. Il culto cattolico è dominante nei tre Ducati, che hanno quattro Vescovati, cioè quelli di Parma, di Piacenza e di S. Donnino, e quello di Guastalla, statovi istituito da Maria Luigia nel 1828. Vi sono tollerati i Protestanti, ed anche gli Ebrei che vi hanno otto Sinagoghe.

Strade. Attraversa i Ducati di Piacenza e Parma la principale strada d'Italia, cioè quella a cui fanno capo a Piacenza le grandi strade procedenti da Torino e da Milano, e tutte le grandi strade del territorio Veneto; la quale per S. Donnino e Parma va a Reggio, a Modena, a Bologna e in tutta l'Italia media e meridionale. Havvi in oltre una buona strada di montagna che da Parma mette alle sorgenti della Magra, a Pontremoli e a Sarzana sul Mediterraneo,

passando per Colecchio, Fornovo, Castello, Cassio, Berceto, e quindi, fra i monti Lusina e Valoria appartenenti alla cresta dell'Appennino, a Pontremoli, ecc. La strada che da Piacenza mette a Parma, Reggio, Modena, Bologna e Rimini fu dai Romani detta *Emilia*, perchè fatta costruire 200 anni circa avanti G. C. dal Console Emilio Lepido; se non che essendosi questa coll'andar del tempo guastata al di là di Bologna, e per ciò passando i viaggiatori da Bologna a Lucca, donde conduceva a Roma la *Via Claudia*, ne avvenne che abusivamente nei bassi tempi fu detta *Via Claudia* anche quella che conduce da Piacenza a Bologna, rimanendo il nome di *Emilia* alla strada ed anche al paese che si stende da Bologna a Rimini.

Divisione territoriale. Questo Stato dividesi in 14 Distretti, cinque dei quali costituiscono il Ducato di Piacenza, otto quello di Parma, ed uno quello di Guastalla. Ed in quanto all'amministrazione della giustizia, vi si contano 44 Preture, tre Tribunali di prima istanza (in Parma, Piacenza e Borgo Taro) e due Tribunali superiori, uno d'Appello ed uno Supremo, in Parma. I capoluoghi di distretto nel Piacentino sono: *Castel S. Giovanni* all'ovest di Piacenza, *Piacenza*, *Monticelli d'Ongina* all'est di Piacenza, *Fiorenzuola* fra Piacenza e S. Donnino, e *Bettola* sulla Nura, al sud di Piacenza, nei monti. Quelli del Parmigiano sono: *Parma*, *Borgo S. Donnino*, *Busseto* al nord del precedente, *Colorno* al nord di Parma, *Montechiarugolo* al sud-est della stessa città, presso l'*Enza*, e *Langhirano*, *Borgo Taro* e *Bardi* ne'monti, il primo presso la Parma, il secondo presso del Taro, ed il terzo presso del Ceno o Zeno.

Topografia. Nel Parmigiano *Parma*, residenza della Sovrana e del Governo, è una città antichissima, nella quale si trovano circa 40m. abitanti, un Vescovo, un Tribunale di prima istanza, quello d'Appello ed il Supremo; una Università di circa 500 studenti, una celebre accademia di belle arti con

una pinacoteca stata magnificamente restaurata dall'a Duchessa Maria Luigia, nella quale si ammirano più capolavori di Antonio Allegri detto il Correggio, di Raffaello Sanzio da Urbino, di Francesco Mazzuola detto il Parmigianino, del Francia, del Lanfranco, dei Caracci, ecc.; una sala di statue antiche trovate pel maggior numero a Velleja, ed anche moderne di Canova e d'altri insigni scultori; un museo di medaglie e di altre antichità specialmente Vellejati; una pubblica biblioteca di oltre 63m. volumi con molte edizioni delle più rare e più di due mila e cinquecento codici biblici o di argomento biblico, quasi tutti in ebraico o in altre lingue orientali, e quasi tutti manoscritti, che appartennero al dottissimo De Rossi; una tipografia Ducale (già Bodoniana) famosa in tutta l'Europa, la quale possiede le madri o forme di 594 diversi caratteri da stampa, spettanti alle varie lingue antiche e moderne che si conoscono; un orto botanico; due collegi di educazione pei maschi; una scuola militare; quattro ospedali, due dei quali per gli ammalati ordinarj, uno per gl'incurabili ed uno pei mentecatti; otto ospizj, cioè cinque per gli orfani, uno per gli esposti, uno pei figli abbandonati, con opportune scuole di mestieri, ed uno (detto *della maternità*) per le partorienti, con una scuola d'ostetricia: stabilimenti tutti ai quali la regnante Duchessa ha dato o l'esistenza o ragguardevolissimi miglioramenti. In quanto agli edificj poi, ha Parma tre ponti sul fiume del suo nome, una cattedrale stata rifabbricata nel secolo XI con architettura tedesca, nella quale veggonsi i monumenti del Petrarca che vi fu Arcidiacono, del celebre Vescovo Turchi, del poeta Angelo Mazza, del Bodoni, ecc., oltre più altri pregiati lavori di scultura, e si ammirano le più famose dipinture a buon fresco del Correggio; l'antico battistero ottagono, situato a fianco della Cattedrale, edifizio del 1196 che è ricco di marmi veronesi, di mosaici e di preziose

colonne; la chiesa di S. Gio. Evangelista, e il già convento di S. Paolo, ove sono altre dipinture a fresco del Correggio e del Parmigianino; la chiesa dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, detta *la Steccata*, nella quale Maria Luigia fece fabbricare una maestosa camera mortuaria pei Principi; il palazzo Farnese, il nuovo palazzo della Corte e il bel teatro nuovo di disegno di Nicolò Bettoli, che sono fra loro attigui, nel primo dei quali si ammira un grandiosissimo anfiteatro coperto, capace per ben novemila spettatori, che fu eretto sul disegno di Gio. Battista Aleotti dal Duca Ranuccio I nel 1618, e che, quantunque ora sia fuori d'uso, è pur sempre nel suo genere un'opera quasi unica; l'ameno e vastissimo giardino Ducale che sta in poca distanza dalla Corte, nel casino del quale si veggono belle dipinture a fresco di Agostino Caracci, del Baglioni e del Cignani; il pubblico passeggio assai ridente ed esteso; una piccola cittadella detta il Castello, opera del secolo XVI; e i palazzi del Comune, dei Tribunali, dell'Università e del Collegio pei Nobili detto di S. Caterina, per non parlare de' palazzi privati Sanvitali, Poldi, Pettorelli, Pallavicini, ecc., i quali contengono anche preziose quadrerie ed altre collezioni di rarità. — *Borgo S. Donnino* (già *Fidentia*) sullo Stirone, patria dell'ab. Zani, autore dell'*Enciclopedia delle arti*, è una piccola città vescovile e capoluogo di distretto, che ha 6m. abitanti, una bella cattedrale, un ospitale per gl'infermi, una casa di ricovero per tutti i poveri dello Stato, e in vicinanza alcune rovine che credonsi avanzi dell'antica città detta *Giulia Crisopoli*. — *Busseto*, patria del dottissimo storico Ireneo Affò e capoluogo assai popoloso, provveduto di un pubblico ospitale, fu già capitale del grande feudo e marchesato chiamato *Stato Pallavicino* (perchè spettante all'antichissima famiglia di tal nome) il quale comprendeva 44 Comuni lungo la destra del Po da Monticelli fino a Gibello, e nell'interno del paese fino a

S. Donnino inclusivamente. I Pallavicini quivi alloggiarono nel 1543 l'Imperatore Carlo V, che allora elevò Busseto alla dignità di città, ma essi nel 1580 vendettero S. Donnino ai Farnesi, nel 1620 cedettero loro anche Cortemaggiore, e quindi in seguito per diverse altre vicende perdettero a poco a poco ogni diritto feudale sull'antico loro Stato. — *Gibello* o *Zibello* sul Po e *Castel Guelfo* sulla strada di Parma sono castelli stati eretti nel principio del secolo XIII, allorchè i partiti *Ghibellino* e *Guelfo* straziavano le popolazioni di ciascuno Stato d'Italia. — *Colorno*, sulla Parma, otto miglia al nord della capitale, è capoluogo di distretto, con un ospitale ed una pubblica biblioteca, nel quale ritrovasi l'antica villa Ducale stata edificata dai Farnesi, che ha bellissimi arazzi, una bella chiesa con un organo stupendo, ed un parco assai vasto. — *Montechiarugolo*, otto miglia al sud-est di Parma, presso l'Enza, dirimpetto a Montecchio, fu già castello e feudo Sovrano dei Sanvitali, e dal 1415 al 1612 di quel ramo della famiglia Torelli che poi passò in Polonia, ove, tradotto il proprio nome in polacco e acquistata la Signoria di Poniatow, si chiamò *Cioleck Poniatowski*, e diede a quel Regno elettivo nel 1764 l'ultimo Re Stanislao II. — *Sala* (sulla sinistra della Baganza, 7 miglia al sud-ovest di Parma, e al sud di Colecchio) è un villaggio presso del quale fu da Maria Luigia edificata un'altra villa Ducale detta *Casino dei Boschi*. — *Borgo Taro* ha un Tribunale di prima istanza, un ospitale e una pubblica biblioteca. — *Bardi*, antica fortezza nella quale si custodiscono i prigionieri di Stato, fu già capitale di un Principato della famiglia Landi, ed ora è capoluogo di Distretto.

Nel Piacentino *Piacenza*, così detta dall'amena sua situazione, fu città romana delle più cospicue; ma le replicate devastazioni a cui fu soggetta fecero sì che ora non le resta alcun proprio antico monumento. Essa è vasta assai più di Parma e ricchissima

di belle strade, di palazzi e di belle abitazioni, cosicchè in vece di 30m. abitanti, che ha, ne potrebbe contener 100m. Conta fra i principali suoi edifizj una buona cittadella, un palazzo Ducale immenso ed altissimo, ma non compito, detto pure la *Cittadella* perchè convertito ad uso di caserma militare, il quale fu edificato con disegni, per quanto credesi, del Vignola da Margherita d'Austria, moglie del Duca Ottavio Farnese; un maestoso palazzo del Comune, stato eretto nel 1281, davanti al quale sta la maggior piazza con due statue equestri colossali in bronzo, fuse da Francesco Mocchi nel 1620 e 1624, che rappresentano i Duchi Alessandro e Ranuccio I, padre e figlio Farnesi; una maestosa cattedrale con dipinture a fresco del Guercino e di Lodovico Caracci; la chiesa di S. Giovanni in Canale con quadri del Landi e del Camuccini, e molte altre grandiose e ricche chiese; un grande ospitale; un bel teatro, e più palazzi privati, ragguardevoli per architettura e per le preziose quadrerie e collezioni di rarità che contengono: ed in quanto a stabilimenti, ha un Vescovato, un Tribunale di prima istanza, un liceo, una pubblica biblioteca, un collegio istituito dal celebre Cardinale Alberoni e diretto dai Religiosi Missionarj, che si trova fuori della città, nel quale i giovani ecclesiastici vengono gratuitamente mantenuti ed istruiti negli studj filosofici e teologici; un orfanotrofio ed altre pie istituzioni. Il traffico vi è piuttosto vivo, e vi sono alcune manifatture specialmente di seterie. — *Castel S. Giovanni* e *Borgonuovo*, all'ovest di Piacenza, sono borghi ragguardevoli, e il primo capoluogo di distretto, che hanno ciascuno un ospitale. — *Campremoldo di sopra* (già *Campomorto*) 7 miglia al sud-ovest di Piacenza fra il Tidone e la Trebbia, è il luogo dove Annibale sconfisse il Console Romano Sempronio nell'anno 218 avanti G. C. — Fra *Lugagnano* e *Bettola*, nella valle del Chero 18 miglia al sud di Piacenza, ritrovansi le rovine dell'antica

Velleja, la quale (probabilmente dopo il terzo secolo cristiano) fu sepolta, in modo da non più sapersi poi dove fosse, da uno straordinario improvviso scoscendimento di quelle montagne, provenuto non si sa se da un terremoto o da una eruzione vulcanica. Ivi a caso nel 1747 fu dissotterrata una tavola di bronzo, sulla quale è incisa una disposizione dell'Imperatore Trajano in favore di 279 fanciulli e fanciulle da alimentarsi a sue spese, e da questa scoperta essendosi argomentato che in quei dintorni dovea trovarsi Velleja, furono ordinati gli escavamenti per rinvenirla, e, a malgrado delle difficoltà del terreno, si lavorò dal 1760 in poi con tale diligenza, che la detta città fu quasi interamente diseppellita e vi si rinvennero statue, busti, monete, mosaici e molte antiche preziosissime suppellettili che ammiransi nel museo di Parma. — *Fiorenzuola* (*Fidentiola*) patria del Cardinale Alberoni, *Castel Arquato*, *Corte Maggiore* e *Monticelli d'Ongina*, situato presso il Po, sono borghi ragguardevoli del Piacentino, provveduti ciascuno di un ospitale.

Nel Guastallese *Guastalla* è una piccola città vescovile, che ha circa 7 mila abitanti, una pubblica biblioteca, una statua in bronzo, stata fusa dal celebre Leon Leoni Aretino, rappresentante Ferrante I Gonzaga, tre ospitali, uno per gl'infermi, uno per gli esposti ed uno pe' miserabili, ed una celebre fabbrica di cappelli di trucioli. — *Luzzara* ha pure ospizj per gl'infermi e gli orfani, ed un istituto fondato da un certo Platensteiner, nel quale si raccolgono poveri d'ambo i sessi e si occupano a far tela e cappelli di trucioli.

Il Guastallese nel 1406 fu dal Duca di Milano Gio. Maria Visconti dato in feudo, col titolo di *Signoria* e *Contea*, a quegli stessi Torelli ai quali il Duca Filippo Maria nel 1415 diede anche la Contea di Montechiarugolo. Dai Torelli la detta Signoria di Guastalla passò nel 1539 (per un atto di vendita

della cel. Contessa Lodovica Torella) a Don Ferrante Gonzaga, i cui discendenti nel 1621 ottennero dall'Imperatore Ferdinando II il titolo di *Duchi*; ma finita nel 1745 la discendenza maschile di questa famiglia, il Ducato di Guastalla fu dall'Imperatrice Maria Teresa ricuperato come feudo dello Stato di Milano, e ceduto nel trattato di Aquisgrana del 1748 al Duca di Parma e Piacenza.

2.° *Ducati di Modena, Reggio, Mirandola e Massa col Principato di Carrara.*

Denominazione. Questo Stato vien denominato dalle sue principali città, e dicesi anche *Estense*, perchè proveniente nella sua massima parte dalla famiglia d'Este.

Confini. Lo Stato Estense consiste 1.° in un gran tratto di paese che senza interruzione si stende dal Po di Brescello e di Gualtieri, dal Guastallese e dai Distretti Mantovani di Suzzara, Gonzaga, Revere e Sermide fino a Massa di Carrara ed al Mediterraneo, comprendendo successivamente i Ducati di Mirandola, Modena e Reggio col Carpigiano, il Frignano, la Garfagnana, il Ducato di Massa e il Principato di Carrara; 2.° in alcuni piccoli tratti di paese che si ritrovano nella Lunigiana. — La detta massima porzione del territorio Estense confina al nord col Po, col Ducato di Guastalla e colla Provincia Lombardo-Veneta di Mantova; all'est collo Stato della Chiesa; al sud col Gran Ducato di Toscana, col Ducato di Lucca e col Mediterraneo; ed all'ovest col Ducato di Parma, colla Lunigiana Toscana e col Ducato di Genova appartenente al Re di Sardegna. — I territorj Estensi nella Lunigiana (già Feudi Imperiali di piccoli principi) confinano generalmente colla Lunigiana Toscana, in mezzo della quale si ritrovano; alcuni di essi però confinano anche al nord col Parmigiano, all'est col Principato di Carrara, e al sud col suddetto Ducato di Genova.

Estensione e popolazione. Vien data allo Stato Estense la complessiva superficie di 1536 miglia geografiche italiane quadrate, e la popolazione di circa 400 mila abitanti.

Acque. Oltre il mare Mediterraneo, bagnano lo Stato Estense i seguenti fiumi:

1.° Il *Po* da Brescello a Gualtieri;

2.° L'*Enza* influente nel Po tra il Parmigiano e il Reggiano V. a c. 259;

3.° Il *Cròstolo*, che scende dagli Appennini 18 miglia circa al sud di Reggio, e dopo S. Vittoria entra nel Guastallese V. a c. 259;

4.° La *Secchia*, che nasce pure negli Appennini non lungi dal Cerreto dell'Alpe, 28 miglia circa al sud di Reggio, divide dal Modenese il Reggiano e il Carpigiano, passando presso Sassuolo, Rubiera, Carpi e Concordia, e al nord di questa entra nel Regno Lombardo-Veneto per gettarsi in Po fra S. Benedetto e Quingentole;

5.° Il *Panàro*, che scende dagli Appennini situati tra Fanano e la Toscana, è ingrossato dalla Scultena proveniente dal Frignano, passa 4 miglia all'est di Modena, servendo di confine tra il Modenese e il Bolognese dai dintorni di Vignola fino a Finale, dopo la quale città entra nel Ferrarese per gettarsi nel Po al nord di Bondeno;

6.° Il *Serchio*, che bagna la Valle Garfagnana, donde passa nel Lucchese per gettarsi nel Mediterraneo;

7.° Il *Frigido*, che bagna il territorio di Massa e sbocca nel Mediterraneo;

8.° Il *Carione*, che bagna Carrara e sbocca nel Mediterraneo.

Costituzione fisica. Lo Stato Estense è in gran parte montuoso, poichè in esso è compresa una considerevole porzione degli Appennini, i quali quivi dividono l'antica Lombardia dalla Toscana, dalla Garfagnana e dalla Lunigiana, e formano al sud-est alcune delle più alte loro vette, qual è quella del

Cimone, all'ovest di Fanano, che sta 2000 metri circa sul livello marino. I detti monti sono in gran parte calcari: in agosto rimangono affatto senza neve, ad eccezione di qualche angusto burrone ben difeso dal sole; e nelle cime più alte non producono che erbe alpine. La parte piana dello Stato si stende dai dintorni di Reggio e di Modena fino verso il Po, e viene in gran parte irrigata. — Il clima vi è temperato e salubre. — Il suolo è generalmente fertile, ma lo è assai più la pianura orientale che l'occidentale; poichè quella è fecondata dalle acque del Panaro che discendono da una regione ricca di terra vegetabile e ben coltivata, mentre questa è irrigata dalla Secchia, che proviene da dirupi sterili ed arenosi.

Produzioni del paese. La parte piana dello Stato Estense ha in abbondanza frumento, grano turco, riso, legumi, gelsi, vino pregiato, canapa, frutti da giardino ed erba, non mancandovi prati anche artificiali; e la parte montuosa ha pascoli sulle vette più alte, e di mano in mano che si viene al basso ricche selve di faggi, di abeti, di cerri, di querce, di castagni, di noci e d'altri alberi comuni all'Italia; boscaglie, prati, vigne ed anche campi ubertosi nelle vallate e specialmente nel Frignano; ed oliveti, agrumi e piante gentili verso il Mediterraneo. — In quanto al regno animale, ha bachi da seta, bestie bovine, pecore e majali in abbondanza; pesci eccellenti ed anche lontre ne' suoi fiumi; lupi, volpi, tassi, martori, faine, scojattoli, donnole e lepri ne' monti; e volatili domestici e salvatici, fra i quali ultimi anche aquile, gufi e sparvieri negli Appennini. — In quanto a' minerali, ha presso Carrara cave inesauste di marmo bianco finissimo, che somministra a tutti gli scultori d'Europa, ed anche bellissimi cristalli di rocca; nella Garfagnana marmi a macchie diverse, vaghi stalattiti nelle grotte che vi si trovano, gesso ed una piccola miniera di ferro a

Fabbriche; presso Castellarano (13 miglia al sud-ovest di Modena) una piccola miniera di rame; presso Scandiano manganese, zolfo, agate variegate ed anche avanzi di produzioni marine, cioè chiocciole ed altri testacei di mare, e a *Querzola* più pozze fangose, dette volgarmente *Salse*, dalle quali esala continuamente un gas infiammabile; presso Vignola e Bismantova ricche cave di gesso; a Monte Corone (8 miglia al sud di Vignolá) agate di color di latte serpeggiate e variate di una durezza poco minore delle orientali, e maggiore di quelle di Boemia e di Sassonia; a Montegibbio (3 miglia al sud di Sassuolo) sul fianco di un colle che ha sulla cima una pozza fangosa o *Salsa* del diametro di circa un terzo di metro, la quale spesso gorgoglia esalando aria infiammabile, più pozzi di petrolio di vario colore; quà e là negli Appennini amianto, talco, agate, calcedonie, brecce o quarzi conglomerati, legni impietriti, carbon fossile, torba e terra alcalina; e finalmente sorgenti di acque minerali diverse, cioè termali a Quara (già *Balneum Aquarium*), 25 miglia al sud di Reggio, e a Torrite presso Castelnuovo di Garfagnana, ove già scavavasi anche zolfo e ferro; marziali perfette a Carpineti; acidule e saluberrime a Brandola, 22 miglia al sud di Modena; salubri egualmente e leggerissime a Spilamberto, 8 miglia al sud-est di Modena; ed amare e salse a Scandiano. Il purgante detto *Sale di Modena*, che è un solfato doppio di soda e di magnesia, si estraeva col mezzo della evaporazione dall' acqua di una fontana che si trova presso Modena prima che la chimica insegnasse il modo di comporlo artificialmente. Nè può tacersi in quanto all'acqua comune, che nel suolo di Modena scavando un pozzo s'incontrano alla profondità di circa tre metri e mezzo il pavimento dell' antica città, quindi un sedimento di ghiaja e di altre materie fluviali, e da ultimo, alla profondità di circa 20 metri dal pavimento attuale della città, uno strato argilloso della grossezza di

circa un metro e mezzo, nel quale facendosi con una trivella un pertugio, ne sgorga con impeto un'acqua pura ed ottima, che riempiendo il pozzo ribocca e scorre sulla superficie del terreno, formando una sorgente perenne. Simili pozzi trivellati, antichissimi in Modena, essendo stati scavati anche nell'*Artois* o *Artesia*, furono dai Francesi denominati *Artesiani*.

Industria nazionale. Gli Estensi sono molto industri agricoltori, si occupano assai nel fare e lavorar la seta, ed hanno anche, oltre i mestieri comuni a tutte le colte nazioni, alcune fabbriche di panni ordinarj, di tele di canapa, di veli, fettucce e zendaline di seta, di cappelli di trucioli, di majoliche e di vetri, ed alcune conce di pelli.

Abitanti. Gli Estensi appartennero alla Gallia Cisalpina, all' antico Impero Romano ed ai Regni italici de' Goti e de' Longobardi; quindi anch' essi, come il resto de' Lombardi, sono Italiani discendenti da diversi popoli anche stranieri all' Italia, e parlano tutti un dialetto italiano.

Religione. Dominante negli Stati Estensi è la religione cattolica romana, e vi esercitano la spirituale giurisdizione i Vescovi di Modena, Reggio, Carpi e Massa di Carrara. Vi sono tollerati anche gli Ebrei, che vi si trovano nel numero di circa 6m., ma loro è vietato l'acquisto di stabili possedimenti; e vi sono tollerate anche parecchie famiglie di Protestanti.

Strade. Passa per Reggio e Modena la via Emilia procedente da Piacenza (V. a carta 261) che va a Bologna ecc., e vi sono in oltre due altre strade ragguardevoli attraverso agli Appennini, l'una delle quali da Reggio o da Modena va per Sassuolo, Castellarano, Carpineti, Castelnuovo ne' monti e Cerreto dell' Alpe a Fivizzano, a Sarzana ed alla Spezia sul Mediterraneo; e l'altra, assai più grandiosa e dall' Alfieri detta poetica, fatta costruire dal Duca Francesco III verso il 1760, che va da Modena per Monterdone, Bastiglia, Paullo, Monte Cucolo, Monte

Cenere e Barigazzo a Pieve di Pelago; donde a destra pel Monte S. Pellegrino discende a Castiglione e a Castelnuovo di Garfagnana, e a sinistra va per Fiumalbo a S. Marcello e a Pistoja in Toscana. Alcuni dotti pensano che Annibale nel recarsi dalla Trebbia al Trasimeno passasse in queste parti gli Appennini.

Divisione territoriale. Lo Stato Estense dividesi in 5 Provincie e 62 Comunità (cioè Distretti) come nella seguente tabella, nella quale è indicata la popolazione qual era nel 1829.

PROVINCIE.	COMUNITÀ.	ABITANTI.	CAPOLUOGHI.
1 MODENA	22	223213	Modena.
2 REGGIO	13	152029	Reggio.
3 GARFAGNANA	15	27710	Castelnuovo.
4 LUNIGIANA	10	20896	Fosdinovo.
5 MASSA E CARRARA.	2	26000	Massa.
	62	449848	

La Provincia di Lunigiana è affidata a un Delegato di Governo, le altre ad un Governatore; ma è da notarsi che lo Stato di Massa viene tuttavia governato ed amministrato separatamente.

Topografia. *MODENA*, colonia degli antichi Romani che quì combatterono per più anni contro i Liguri e quindi fra loro medesimi al tempo delle guerre civili, dopo la caduta dell'Impero Romano fece parte di quell'infelice Regno d'Italia che fu successivamente in potere degli Eruli, dei Goti, dei Longobardi, e da ultimo dei Re Francesi e Germanici; verso il 1100, allorchè la dignità di Re d'Italia fu ridotta pressochè ad un semplice titolo, fu posseduta

dalla celebre Contessa Metilde, che dominava gran parte dell'Italia superiore e media; e nel 1288 da Obizzo da Este, da cui discende per parte della madre il regnante Duca Francesco IV. Or essa è città ben fabbricata, ma senza fortificazioni, situata al grado 44, 38′, 52″ di lat. bor., grado 1, 44′ all'est dall'osservatorio di Milano, e 44 metri sul livello marino, la quale ha circa 25m. abitanti, ed è divenuta capitale e residenza dei Sovrani Estensi dopo che questi cessarono nel 1598 di posseder Ferrara, nella quale dominavano fino dal 1208. Questa città ha, in quanto agli edifizj, una Corte non terminata di disegno di Bartolomeo Avanzini romano, fatta fabbricare dal Duca Francesco I nel 1635, che ha poche pari in Europa per magnificenza architettonica; un vasto e bellissimo giardino Ducale; una cattedrale gotica, stata eretta al principio del secolo XII con una torre tutta di marmo, detta la *Ghirlandina*, alta dal suolo 70 metri circa, nella quale vien custodita la secchia di legno che fu cagione della guerra civile fra i Modenesi e i Bolognesi, stata cantata dal Tassoni nel suo poema eroicomico intitolato *la Secchia rapita;* più altre chiese ragguardevoli anche per le preziose dipinture e sculture che vi si trovano; un grandioso ospedale; un luogo pio detto *Albergo delle Arti*, nel quale si raccolgono e si mantengono molti poveri, occupandoli in diversi lavori; un bel palazzo municipale con una sala, detta *del Consiglio*, dipinta a fresco dallo Schedoni e dall'Abate; un teatro; un bel passeggio pubblico sulle mura, ed un canale artefatto, pel quale si può navigare da Modena al Panaro, al Po ed all'Adriatico. In quanto a stabilimenti poi, ha Modena il suo Vescovo col proprio seminario, pubbliche scuole elementari pe' due sessi, scuole ginnasiali affidate a' Gesuiti, un liceo, un collegio di educazione pei Nobili, diretto da Preti secolari; una università con gabinetti assai ricchi, di fisica, di

chimica e di storia naturale, nella quale gli studenti della facoltà legale sono divisi in quattro convitti, uno in Modena, uno in Reggio, uno alla Mirandola ed uno in Fanano; un orto botanico, un osservatorio astronomico provveduto di ottimi istrumenti di Amici, di Reichenbach e di Frauenhofer; una pubblica biblioteca situata nel palazzo Ducale di ben 100m. volumi con molti preziosi manoscritti, che fu già custodita dai dottissimi bibliotecarj Muratori, Zaccaria e Tiraboschi; un gabinetto numismatico che conta 26m. medaglie, fra le quali una serie preziosissima di greche; due archivj di diplomi ed antichissimi codici, l'uno Ducale segreto, che è forse il più ricco ed il più interessante per la storia d'Italia di quanti se ne conoscono, ed uno proprio della cattedrale; una collezione di armi antiche curiosissime con bei lavori a cesello; una raccolta di sarcofagi, lapidi e marmi antichi trovati in tutto lo Stato Estense, che il Duca regnante ha fatto saggiamente collocare sotto i portici della così detta *Casa della carità*; la celebre *Società italiana delle Scienze*; una R. Accademia di scienze, lettere ed arti; una R. Accademia di belle arti; una R. Accademia di filarmonici; pie Case per ben 120 orfani, per 20 orfane, per 100 povere zitelle, per 12 sordo-mute e pei cronici; un Governatore, un Supremo Consiglio di giustizia, un Tribunale, un Ufficio di conciliazione, un Comandante militare; e finalmente alcune fabbriche di pannilani, veli crespi, velluti e damaschi, ed un vivo traffico di grani, di bestiame, di vino, di acquavite, di aceto centenario, il più squisito d'Italia, di carni porcine salate e in ispecie di zampetti assai pregiati, ecc. Modena è patria di molti uomini illustri, quali furono i poeti Molza, Tassoni, Testi e Cerretti, i dottissimi Sadoleto e Sigonio, il critico Castelvetro, l'anatomico Falloppio, l'astronomo Montanari, il medico Zannichelli, i pittori Schedoni, Niccolò Abate, Cavedoni ed Ascani, e sopra tutti il Principe Raimondo

Montecucoli, già supremo Comandante degli eserciti Cesarei, che fu combattendo un degno competitore del francese Maresciallo Turena, e scrivendo un esimio maestro di cose militari.

Nella parte del Modenese che sta al nord della via Emilia *Carpi* è una piccola, ma bella città vescovile che ha 3m. abitanti, buone mura, una bella cattedrale di disegno di Bramante Lazzeri, una maestosa chiesa dedicata a S. Niccolò, un Ufficio di conciliazione, un Comandante militare, un Seminario vescovile con iscuole anche pubbliche dalle materie grammaticali fino alle teologiche, una casa d'educazione e più scuole di carità per le fanciulle, ed un castello o palazzo principesco, nel quale risedette la famiglia Pio, che tenne il principato del Carpigiano dal 1318 al 1530. Carpi è patria di Jacopo Berengario, grande anatomico ed il primo che introdusse nella medicina le unzioni mercuriali, come pure di Niccolò Biondi, che inventò l'arte di fabbricare i cappelli di trucioli, che in Carpi si fanno in grande quantità e si spediscono anche in Inghilterra; di Galasso Alghisi architetto militare assai distinto, e di più altri valenti personaggi. — *Sorbara*, all'est di Carpi, è un borgo una volta castello, presso del quale la Contessa Metilde sconfisse nell'anno 1084 l'esercito dell'Imperatore Enrico IV. — *Novi* e *Concordia* sono due altri borghi popolosi con ubertosi territorj. — *Mirandola* è una città di circa 2m. abitanti, fortificata all'antica e ben fabbricata, nella quale stanno un Ufficio di conciliazione, un Comandante militare, ed un convitto per gli studenti di giurisprudenza, e sono osservabili il duomo, il Gesù, gli ospitali e i maestosi avanzi del vetusto palazzo e castello della famiglia Pico che tenne la sovranità del Mirandolano dal 1333 al 1711. La Mirandola e la famiglia Pico furono non poco illustrate dal famoso Giovanni Pico, morto nel 1494 di anni 31, il quale a 18 anni sapeva 22 lingue, e a 24 anni conosceva

tutte le scienze. — *S. Felice* è un grosso borgo con un Ufficio di conciliazione. — *Finale* è una piccola, ma bella città sul Panaro, di circa 5m. abitanti, nella quale fin dal 1424 fu fabbricata una cartiera, e ritrovansi un Ufficio di conciliazione e un Seminario vescovile Modenese per gli studenti di gramatica, rettorica e filosofia. — *Nonantola* è un borgo murato che ha un'antichissima chiesa, una torre alta circa 33 metri che vi fu eretta dai Bolognesi nel 1307, un seminario per gli ecclesiastici stato fondato da S. Carlo Borromeo nel 1567, e più di 4m. abitanti. Quivi S. Anselmo, già Duca del Friuli e cognato di Astolfo Re de' Longobardi, fondò verso l'anno 753 un monastero, al quale furono fatte dai re e dai principi tante donazioni, portanti giusta le leggi di allora un diritto di padronanza tanto sui terreni quanto anche sulle persone addette alla coltivazione di essi, che quella Badia fu ben presto una delle più ricche del mondo e in situazione di cedere parte delle donazioni suddette anche ad alcune private famiglie, investendole con contratti di livelli perpetui della padronanza e signoria di una o più fra le terre e i villaggi che dipendevano dal monastero; e così nacquero più piccoli principati, che prima in via di fatto ed in seguito anche coll'assenso dei grandi monarchi figurarono nella storia come sovranità indipendenti. Nonantola col suo territorio forma anche al presente una separata diocesi Abaziale, la quale è affidata al Vescovo di Modena, ed ha l'Ufficio di conciliazione.

Nel Modenese posto al sud della Via Emilia, *Sassuolo* è un borgo popoloso che fu già della famiglia Dalla Rosa e poi dal 1500 al 1599 di un ramo della famiglia Pio. Quivi sono un Ufficio di conciliazione ed un'antica rocca, la quale verso il 1750 fu dal Duca Francesco I ridotta a magnifica villa Ducale, ma ora essa appartiene ad un privato. — *Spilamberto* è un borgo amenissimo con una rocca stata edificata

nel 1210, un filatojo da seta il più antico dopo quelli di Bologna, una raffineria di polvere da schioppo ed un' acqua saluberrima. — *Castelvetro* è un altro borgo murato ed ameno, che insieme con Spilamberto fu dalla Badia di Nonantola dato in enfiteusi al Marchese Bonifacio, padre della Contessa Metilde, dalla quale passò quindi ai Pico, ai Beccafava, e da ultimo ai Rangoni che sono tuttavia feudatarj titolari dei detti due borghi. — *Vignola*, patria del sommo architetto Jacopo Barozzi e del dottissimo Lodovico Antonio Muratori, ha un Ufficio di conciliazione, un vecchio castello ed un bel palazzo, disegnato, per quanto credesi, dal detto Barozzi. — *Guiglia*, *Paullo* e *Monte-Fiorino* sono capoluoghi di comunità coi rispettivi Uffici di conciliazione. — *Montecucolo*, al sud di Paullo, è culla e feudo dell' antichissima famiglia di tal nome, che in questi dintorni possedeva un tempo sessanta rocche o luoghi fortificati. — *Montese*, *Fanano* e *Sestola*, principali borghi del *Frignano*, così chiamato perchè anticamente abitato dai Liguri detti Friniati, hanno ciascuno l'Ufficio di conciliazione; il secondo, che sta all' est del Monte Cimone, ha in oltre un convitto per gli studenti di giurisprudenza, belle chiese, belle abitazioni ed una gran piazza con una ricca fontana nel mezzo, e si gloria di essere stato patria di celebri letterati, fra' quali Giulio Ottonelli, il grande anatomico Cecilio Fuoli e Odoardo Corsini filosofo, matematico ed eruditissimo illustratore delle greche antichità; ed il terzo, cioè *Sestola*, è anche residenza di un Comandante militare, avendo una rocca antichissima situata sopra di un masso quasi inaccessibile. — *Barigazzo*, all' ovest di Sestola, è una terra il cui suolo in più luoghi presenta il fenomeno di mandare quasi continuamente delle fiamme che divampano e salgono ordinariamente all' altezza di un mezzo metro e talvolta fino a 6 ed anche 9; cessando questo fuoco, si può riaccenderlo appressando alla terra qualsiasi tenue

fiamma, ed arde più giorni, finchè o un rovescio d'acqua o mancanza di nutrimento lo estingua, e credesi prodotto da un'aria infiammabile che in gran copia sgorga per le fenditure del suolo dall'interno del monte, nel quale verosimilmente va dissolvendosi per mezzo dell'acqua una qualche miniera marziale. — *Pieve Pelago* e *Fiumalbo* sono grosse terre, poste alle falde occidentali del Cimone, sui confini del Lucchese e del Gran Ducato di Toscana, nella seconda delle quali sta un Ufficio di conciliazione ed il Vescovo di Modena ha un Seminario anche pei teologi.

Reggio, capitale del Ducato a cui dà il nome, seconda città dello Stato Estense, e residenza del proprio Vescovo, è situata sul Crostolo, a metà strada per lo appunto fra Parma e Modena, ed è soprannominata *la gentile*, perchè ha strade vaghe ed aperte, che facilmente si dilavano quando si vuole con acque limpidissime, una bella cattedrale ricca di sculture, un tempio, detto *della Madonna della Ghiaja*, ch' è magnifico per architettura e per ornamenti, un teatro e più altri nobili edifizj. Vi si trovano circa 17m. abitanti, un Governatore, un Tribunale di giustizia, un Giusdicente, un Ufficio di conciliazione, un Comandante militare, un convitto di studenti legali dell' università di Modena, una scuola di belle arti, un museo di storia naturale lasciato in testamento a Reggio dal celebre Spallanzani, un seminario teologico, un collegio di Gesuiti, ai quali sono affidate le scuole pubbliche fino al liceo inclusivamente, un convitto di educazione pure diretto dai Gesuiti, un celebre ospedale pei mentecatti di tutto lo Stato, e gli ospedali per gli esposti, gl'infermi e i mendicanti. L'industria commerciale vi mantiene alcune manifatture di stoffe di seta, e specialmente una celebre fiera che vi ha luogo annualmente in maggio. Reggio si gloria di aver veduti nascere fra le sue mura molti grandi uomini, quali furono i

sommi giureconsulti Guido Panciroli e il Cardinal Toschi, lo scultore Prospero Clemente, i grandi naturalisti Vallisnieri e Gio. Battista Venturi, i poeti Abate Salandri, Agostino e Giovanni Paradisi, Luigi Lamberti e ben anche il sommo Lodovico Ariosto, il quale per altro quì nacque a caso nel 1474 da parenti ferraresi. Reggio fu città romana, chiamata *Regium Lepidi* probabilmente perchè restaurata dal Console Emilio Lepido, autore della via Emilia che l'attraversa; fu più volte rovinata; obbedì agli Estensi dal 1289 al 1306; dopo varie altre dominazioni era nel 1404 sotto quella dei Duchi di Milano allorchè fu a questi usurpata, insieme con tutto il Parmigiano, dal loro Generale Ottobuono de' Terzi, al quale Luchino Visconti aveva data la Signoria di Brescello; ed ucciso questo nel 1409, ritornò Reggio a far parte degli Stati Estensi, coi quali ebbe comuni le successive vicende. — *S. Maurizio*, sulla via Emilia due miglia all'est di Reggio, è la terra in cui l'Ariosto solea villeggiare nella casa de' Maleguzzi; e *Rubiera*, sulla stessa via e sulla sinistra della Secchia, è un borgo di circa 2m. abitanti con un Comandante militare ed un castello, che prima del 1433 fu della famiglia Bojardi, nel quale ora si trovano le principali prigioni dello Stato.

Nel Reggiano posto al nord della via Emilia, *Castelnuovo di sotto* ha un Vicegerente di giustizia. — *Brescello*, sul Po, è ora un borgo aperto di appena 3m. abitanti, con un Giusdicente; ma fu già colonia e città romana assai ragguardevole, nella quale si uccise l'Imperatore Ottone l'anno 69 di G. C. alla notizia che le sue truppe erano state vinte a Bebriacco da quelle di Vitellio, e risedettero più Vescovi, fra' quali S. Genesio. Essa fu interamente arsa e distrutta l'anno 603, in seguito alle guerre fra i Longobardi e gli Esarchi di Ravenna. In questi dintorni furono perciò ritrovate molte antiche iscrizioni e monete, e scavando il terreno, ch'è tutto

sabbioso, si rinviene alla profondità di circa 4 braccia l'antico lastricato della città. Brescello è patria del grande latinista e filosofo del secolo XVI Mario Nizzoli. — *Gualtieri* è una terra popolosa e benissimo fabbricata, con un Vicegerente di giustizia ed un territorio fertilissimo. — *Novellara*, borgo di oltre 4m. abitanti, con un Vicegerente di giustizia ed un antico palazzo principesco, è capoluogo di una Contea che rimase in potere dei Gonzaga dal 1371, allorchè questi dovettero cedere Reggio ai Visconti, fino al 1728, allorchè si estinse la linea dei Gonzaga, Conti di Novellara, e questo piccolo Stato fu dall'Imperatore accordato agli Estensi. — *Correggio*, patria dell'incomparabile pittore Antonio Allegri, è una piccola e bella città di circa 5m. abitanti con un antico vastissimo palazzo, nel quale risedettero i particolari Sovrani che presero il nome di famiglia da questa città medesima, e che prima col titolo di *Signori*, poi con quello di *Conti*, e da ultimo con quello di *Principi* dominarono questa città con un territorio ora più ed ora meno esteso, dal secolo XII fino all'anno 1633; nel quale essi furono dall'Imperatore dichiarati decaduti dal principato di Correggio, che passò due anni dopo agli Estensi. Quivi sono un Giusdicente ed un seminario con iscuole comunali pubbliche, fino alla filosofia inclusivamente, diretto da Preti secolari.

Nel Reggiano al sud della Via Emilia *Montecchio*, 11 miglia all'ovest di Reggio, è un borgo insigne che nel 1306 fu dato in feudo dai Visconti di Milano al loro Generale Conte Alberico Barbiano, e nel 1409 dagli Estensi ad Attendolo Sforza da Cottignola, padre di Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano. Quivi nacque il celebre botanico Zanoni e risiede un Giusdicente. — *S. Polo* ha un Vicegerente di giustizia. — *Canossa*, villaggio situato 12 miglia al sud-ovest di Reggio, fu già castello appartenente alla famiglia della Contessa Metilde, celeberrimo nella

storia, poichè quivi rimase tre anni assediata da Berengario II, Marchese d'Ivrea, pretendente al trono d'Italia, la vedova di Lotario II, Re d'Italia, Adelaide, fino a che nel 962 venne il Re di Germania Ottone il Grande a liberarla e a sposarla, dichiarando che d'allora in poi la corona reale d'Italia sarebbe unita a quella di Germania, e cedendo ad Ottone, proprietario di Canossa, anche le Contee di Reggio e di Modena; e quivi in seguito nel 1077 la Contessa Metilde accolse l'Imperatore Enrico IV e il Papa Gregorio VII, ch'erano fra loro nemicissimi, colla speranza di riconciliarli. — *Scandiano*, residenza di un Giusdicente, fu castello ragguardevole, che dopo il 1433 appartenne alla famiglia Bojardi, nel quale villeggiò il Petrarca, e nacquero il famoso poeta Matteo Bojardo e il grande naturalista Lazzaro Spallanzani. — *Castellarano* ha un Vicegerente di giustizia. — *Marola*, 15 miglia al sud di Reggio, ha un seminario vescovile di Reggio anche pei teologi. — *Carpineti*, borgo mercantile sulla strada della Lunigiana, nel quale risiede un Giusdicente, fu già castello della Contessa Metilde, nel quale dimorò la moglie dell'Imperatore Enrico V, intanto che il marito recavasi a Roma. — *Castelnuovo ne' monti* ha pure un Giusdicente. — *Bismantova* sta in vicinanza di una rupe ertissima, mentovata da Dante nel canto IV del Purgatorio, sulla quale stava un tempo una rocca fortissima. — *Minozzo* con un proprio Giusdicente, *Cerreto dell'Alpe* ed *Ospedaletto* sono terre popolose situate presso la cresta dell'Appennino, sui confini del Lucchese, della Garfagnana e della Lunigiana.

Nella *Garfagnana* il capoluogo è *Castelnuovo*, borgo murato, che ha un'antica rocca, una bella piazza con una ricca fontana nel mezzo, belle chiese, case decenti, un seminario vescovile di Massa, pubbliche scuole di elementi, gramatica e filosofia, un Giusdicente, un Comandante militare e circa 4m.

abitanti. — *Montalfonso* in vicinanza di Castelnuovo è una fortezza che fu eretta dal Duca Alfonso II. — *Trassilico* e *Camporgiano* sono terre che hanno pure un Giusdicente ciascuna. — Questa valle, già detta *Cafarnanno* e *Caferonia* dal nome della Dea *Feronia*, che quivi ebbe antichissimamente un tempio famoso, è formata dagli Appennini al nord-est e dai monti detti *delle Panie* al sud-ovest, non è aperta che al sud-est verso il Lucchese, ed è percorsa dal Serchio. Ha un clima dolcissimo, un suolo fertile, un aspetto molto ameno e circa 30m. abitanti, che si gloriano di avere avuto per Governatori nel 1523 il sommo poeta Lodovico Ariosto, e nel 1641 l'insigne poeta modenese Fulvio Testi.

Nella *Lunigiana* (provincia così chiamata da *Luni* o *Luna*, città antichissima dell'Etruria e poi della Liguria, che sorgeva al sud di Fosdinovo non lungi dal mare e dalla foce della Magra, e che dopo un orrendo sacco datole dai Saraceni nel 1016 andò in totale deperimento) ha il Duca di Modena più ragguardevoli terre, fra le quali sono da notarsi *Fosdinovo* residenza del Delegato di Governo e di un Giusdicente, ed *Aulla*, *Tresana* e *Licciana*; che hanno pure i loro Giudici.

Nel *Ducato di Massa* (paese esso pure spettante nei tempi più antichi alla città di *Luni*, e dopo il secolo XI alle potenti famiglie de' Fieschi, de' Malaspina e dei Cibo, dai quali ultimi passò nel 1741 agli Estensi) la città di *Massa di Carrara* o *Massa Ducale*, così detta per distinguerla dalle altre città italiane chiamate *Massa*, è ben fabbricata, in parte nel piano ed in parte sul monte, è munita di un forte, ed ha un bel palazzo ducale, una piccola cattedrale col proprio vescovo di recente istituzione, un Governatore, Tribunali di prima istanza, d'Appello e Supremo, un Comandante militare, un collegio di Barnabiti con iscuole pubbliche di elementi, gramatica e filosofia, un seminario teologico, una

pubblica biblioteca stata fondata da un Cardinale Cibo, un' accademia letteraria, un R. Ducal teatro, uno spedale, 5m. abitanti, ed in vicinanza alcune belle conce di pelli ed alcune cave di marmo statuario. — *Carrara*, sul fiume Carione, città di 6m. abitanti ed assai ben fabbricata, ha un palazzo ducale ben situato, due piazze con fontane, un Tribunale di prima istanza, un Comandante militare, scuole comunali dagli elementi fino alla teologia inclusivamente, una R. Accademia di belle arti con iscuole di scultura, disegno, architettura, ornato ed anatomia, le quali posseggono modelli pregiatissimi di tali arti, alcune seghe di marmi mosse dall'acqua, e in vicinanza le celebri cave di marmo bianco che forniscono anche bellissimi cristalli di rocca. — *Lavenza*, al sud di Carrara (già *Aventia*, situata sulla strada anticamente detta *Aurelia*, che univa la Toscana alla Liguria e che fu recentemente ricostrutta fino a Genova) è una villa di circa 1000 abitanti con un castello di forma triangolare che ha una torre rotonda in ciascun angolo, e che fu fabbricato nel 1320 dal famoso Castruccio Castracane, Signore di Lucca, il quale aveva estesa anche in queste parti la sua dominazione.

3.° *Gran Ducato di Toscana.*

Consistenza. Il territorio del Gran Ducato di Toscana consiste 1.° nella *Toscana* propriamente detta, che ne costituisce la massima porzione; 2.° in più isole adjacenti alla medesima; 3.° in alcuni piccoli territorj isolati che il Gran Duca possiede all'ovest del Ducato di Lucca.

Confini. La *Toscana propriamente detta* confina al nord col Modenese e collo Stato Pontificio, all'ovest con questo medesimo Stato, al sud col mar Tirreno o Toscano, che fa parte del Mediterraneo, e all'ovest con questo mare medesimo e col Ducato di

Lucca. — Le principali fra le isole Toscane sono 7, cioè *Gorgona*, *Capraja*, *Elba*, *Pianosa*, *Monte Cristo*, *Giglio* e *Giannutri*, le quali tutte stanno con altre minori isolette o scogli nel mar Tirreno. — I territorj staccati sono cinque, cioè quello di *Barga* o della *Garfagnana Toscana* e quello di *Pietrasanta* e *Seravezza*, i quali confinano amendue al nord ed in parte all' ovest collo Stato Estense, e da tutte le altre parti col Ducato di Lucca; e quelli di *Fivizzano*, *Albiano* e *Pontremoli*, che costituiscono la *Lunigiana Toscana*, e confinano: il 1.° (di Fivizzano) al nord col Parmigiano e coll'Alpe di Succiso, all' est col territorio Lucchese di Minuciano, e da tutte le altre parti colla Lunigiana Estense; il 2.° (d'Albiano) situato presso al confluente del fiume Vara nella Magra, confina colla Lunigiana Estense al nord, e da tutte le altre parti cogli Stati Sardi; il 3.° (di Pontremoli) confina al nord e in piccola parte all'est col Parmigiano, nella maggior parte dell' est e del sud colla Lunigiana Estense, ed all'ovest e in parte al sud cogli Stati Sardi.

Denominazione. Il paese che si stende dalla Magra al Tevere e dagli Appennini al Mediterraneo, nei tempi più antichi che si conoscano fu abitato dagli *Etruschi*, padroni allora di quasi tutta l'Italia, i quali dai Greci furono detti anche *Tirreni* o *Raseni*, e dai Romani anche *Tusci* o *Toscani*. Da ciò esso ebbe alla prima le denominazioni di *Etruria* e *Tirrenia*, e da ultimo quelle di *Tuscia* e *Toscana*.

Storia. I Romani conquistarono l'Etruria 280 anni avanti G. C. e ne rimasero padroni fin presso alla fine del quinto secolo cristiano. Siccome però quella porzione di essa che stava sulla destra del basso Tevere fu incorporata col territorio della città di Roma, e quella che stava fra il Serchio e la Magra fu in diverse circostanze aggregata alla Liguria e considerata come parte di essa; così il paese denominato Etruria o Tuscia al tempo dei Romani a

poco a poco riuscì meno esteso dell'Etruria antica, cioè corrispondente a un di presso agli attuali territorj di Siena, Pisa, Firenze e Lucca, che costituiscono la Toscana moderna. Caduta la potenza di Roma, l'Etruria Tiberina partecipò alle vicende del territorio romano, e dopo essere stata divisa e signoreggiata da varj, e ultimamente dai Farnesi Duchi di Castro, fu riunita nel 1733, entrando tutta a far parte dell'attuale Stato Pontificio. L'Etruria Ligure rimase dipendente dalla città di Luni, fu chiamata in gran parte Lunigiana, e dopo il secolo undecimo fu divisa in più Sovranità subordinate agli Imperatori e chiamate per ciò *Feudi Imperiali*, le quali fino al 1796 appartennero in parte agli Stati limitrofi di Genova, Modena, Lucca e Toscana, ed in parte alle private famiglie de' Fieschi, dei Cibo, dei Doria, dei Malaspina e d'altri. L'Etruria centrale poi (cioè l'attuale Toscana compreso il Lucchese) ebbe alla testa del proprio governo un *Prefetto* al tempo dei Goti; dei *Duchi* al tempo dei Longobardi, cioè dal 568 al 774; dei *Conti* al tempo dei Franchi; e dall'828 fin verso il 1200 dei *Marchesi*, che talvolta s'intitolarono anche *Duchi*. In seguito si divise in più repubbliche (fra le quali primeggiarono quelle di Fiorenza, di Pisa e di Siena), e si governò quasi sempre ad arbitrio delle varie fazioni che straziarono l'Italia dal secolo XII al XVI, finchè essendo stato dall'Imperatore Carlo V creato *Duca di Firenze* nel 1530 Alessandro de' Medici, e Cosimo I di lui successore avendo ottenuto dal Re di Spagna Filippo II nel 1557 quasi tutto il Senese, e da Papa Pio IV nel 1569 il titolo di *Gran Duca di Toscana*, questa bella parte d'Italia (ad eccezione del Lucchese, che conservò e conserva tuttavia un suo proprio governo) divenne sovranità ereditaria della famiglia Medicea; ed estintasi questa nel 1737 colla morte del Gran Duca Gio. Gastone de' Medici, passò (in conseguenza di precedenti

trattati fra l'Imperatore, la Francia e la Spagna, ed in cambio della Lorena stata ceduta alla Francia) a Francesco, già Duca di Lorena, marito dell' Imperatrice Maria Teresa d'Austria, che nel 1745 fu assunto all'Impero Germanico col nome di Francesco I, e dopo di lui (come secondogenitura dell'Augusta famiglia Lorenese-Austriaca) passò nel 1765 a Leopoldo I, secondogenito del predetto Francesco, ed assunto questo all'impero nel 1790, a Ferdinando III, secondogenito del detto Leopoldo, e nel 1824 al Gran Duca Leopoldo II, figlio del detto Ferdinando III, che felicemente vi regna. Al tempo dell'ultima invasione de' Francesi in Italia il Gran Ducato di Toscana fu cangiato in *Regno d'Etruria*, e quindi fu incorporato nell'Impero Francese; ma nel 1814 ritornò all'antico governo e Sovrano coll'aggregazione, statagli accordata dal Congresso di Vienna, dei territorj marittimi di Portercole, Monte Argentaro, Orbitello, Talamone, Piombino e Porto Lungone nell'isola d'Elba, che non erano stati compresi nella cessione del Senese del 1557, ed obbedivano al Re di Napoli ed in parte al Principe di Piombino, il quale dal detto Congresso fu reso dipendente dal Gran Duca; e coll' aggregazione inoltre di alcune terre della Lunigiana, dove fino dal 1650 il Gran Duca aveva comperato Pontremoli ed altri piccoli Feudi che la Spagna aveva tolti ai Fieschi e ad altri privati; giacchè il prelodato Congresso non giudicò conveniente di repristinarvi in favore di privati que' feudi che loro erano stati tolti nelle rivoluzioni politiche, ch' ebbero luogo in Italia dopo il 1796, e ne divise le terre fra il Duca di Modena e il Gran Duca di Toscana, lasciando agli Stati di Genova e di Lucca quanto vi possedevano anteriormente al detto anno.

Estensione e *popolazione*. Agli Stati che compongono il Gran Ducato di Toscana viene data l'estensione di circa 6500 miglia ital. geogr. quadr., e la popolazione di circa 1,300,000 abitanti.

Acque. Oltre il Mediterraneo, che lungo le coste della Toscana prende il nome di Mar *Tirreno* o *Toscano*, bagnano la Toscana più fiumi e laghi. Fra i primi meritano special menzione gli otto seguenti che sboccano nel Mediterraneo, cioè:

La *Magra* che dal Monte Orsajo, negli Appennini Parmigiani, discende nella Lunigiana Toscana, e vi bagna i territorj di Pontrémoli, Gróppoli, Lusuolo, Terracossa ed Albiano, donde passa nella Lunigiana Sarda;

Il *Serchio* che dal Lucchese, ove riceve la *Lima* (fiume toscano proveniente da Cutigliano e dai dintorni di S. Marcello), discende nel Pisano occidentale;

L'*Arno* che nasce dal monte Falterona, situato nella cresta degli Appennini Toscani, passa al nord di Arezzo, e bagna Firenze e Pisa;

La *Cecina* che raccoglie le acque dei monti di Montieri, di Casole, di Volterra e di Monte Catini meridionale, e sbocca nella Maremma Pisana al sud di Livorno;

L'*Ombrone* che nasce presso Castelnuovo Berardenga, all'est di Siena, passa all'ovest di Grosseto, e sbocca nella Maremma Senese;

L'*Albegna* che dal Monte Labbro scende presso a Saturnia, riceve alla sinistra il torrente Elsa, e sbocca al nord di Orbetello;

La *Fiora* che dai Monti Amiata, Pinzi e Labbro scorre all'est di Sovana e di Pitigliano, e dopo Montauto passa nello Stato Pontificio;

Il *Tévere* che nasce dal Monte Coronaro, nella cresta degli Appennini Toscani, e da Pieve S. Stefano va a Borgo S. Sepolcro, e quindi passa nello Stato Pontificio, a Città di Castello, a Roma ed Ostia.

Fra i detti otto fiumi l'Arno e l'Ombrone, che sono i maggiori del paese, hanno anche molti influenti ragguardevoli. L'Arno riceve alla destra il *Sieve* proveniente da Barberino e Vicchio, il *Mugnone* proveniente da Fiesole, il *Bisenzio* proveniente da

S. Quirico e Prato, e l'*Ombrone Pistojese* proveniente da Pistoja; ed alla sinistra la *Chiana* proveniente dall'Aretino, l'*Ambra*, il *Greve* ingrossato dall'*Ema*, e la *Pesa* tutti provenienti dai monti di Chianti, l'*Elsa* proveniente dai monti posti al sud di Colle, e l'*Era* proveniente dai monti di Volterra. L'Ombrone poi riceve a destra l'*Arbia* presso Buon Convento, la *Mersa* all'ovest di Montalcino, ed alla sinistra l'*Orcia* proveniente dai Monti Cetona e Radicofani.

Siccome il Gran Ducato si estende quasi generalmente anche sulle falde settentrionali dell' Appennino, così il medesimo è bagnato, in parte più o meno piccola, anche da que' fiumi che dalla cresta Appennina si recano per lo Stato Pontificio all'Adriatico. Tali sono:

Il *Reno* di Bologna che nasce presso Piastre al nord-ovest di Pistoja, e va nel Bolognese e a Cento;

Il *Santerno* che nasce sopra Firenzuola, e va ad Imola;

Il *Senio* che nasce sopra Palazzuolo, e scorre tra Imola e Faenza, bagnando i dintorni di Castel Bolognese, di Lugo, Bagnacavallo, Fusignano, ecc.;

Il *Lamone* che nasce sopra Crespino, al nord di Vicchio, e scende a Faenza;

Il *Montone* e il *Rabbi* che scendono, come l'Arno, dai dintorni del Monte Falterona e poi si uniscono a Forlì;

Il *Bidente* che nasce al nord-est del suddetto Monte Falterona, e tra Forlì e Forlimpopoli prende il nome di *Ronco;*

Il *Savio*, già *Isapi*, che nasce alle falde del Monte Comero, al nord di Arezzo, donde passa a Sársina e a Cesena;

La *Marecchia* o *Sanatella* che nasce al nord di Borgo S. Sepolcro dal Pico della Zucca e dall'Alpe della Luna, e scorre all'ovest di S. Leo, di S. Marino e di Rimini.

Fra i laghi del Gran Ducato, i quali son tutti di poco fondo e paludosi, e volgarmente diconsi anche *lagoni*, *chiari* o *chiaroni*, e *moje* o *putizze*, si distinguono quelli di *Fucecchio*, di *Biéntina* in gran parte Lucchese, di *Chiusi*, di *Monte Pulciano*, di *Rimigliano*, di *Piombino*, di *Scarlino*, di *Castiglione*, di *Orbetello* e di *Burano*, oltre molti altri laghetti o stagni o paludi che ritrovansi fra Volterra e Massa, e quà e là in quasi tutta la Maremma Toscana.

Costituzione fisica. Il territorio del Gran Ducato di Toscana è in gran parte montuoso, in gran parte maremma, e nella minor parte pianura o collina. La parte montuosa è divisa in più valli tutte popolose e fruttifere che partono dalla giogaja dell'Appennino, sono aperte al sud, e vengono irrigate dalla Magra, dal Serchio, dal Líma, dal Pescia, dal Nievole, dall'Ombrone di Arezzo, dal Bisenzio, dal Sieve (la qual valle da Barberino alla foce del Dicomano vien chiamata *Mugello*), dall'alto Arno (nella qual valle il territorio posto sulla sinistra del fiume, da Prato vecchio a Subbiano, appellasi *Casentino*) e dal Tevere; oltre le valli rivolte verso il nord-est e l'Adriatico, le quali sono irrigate dal Santerno, dal Senio, dal Lamone e dal Montone. La maremma consiste in quella lista di terra, in gran parte paludosa, che per ben 70 e più miglia si distende lungo il mare, dalla provincia Pisana fino allo Stato Pontificio, nella larghezza di 6 fino a quasi 20 miglia entro terra; e la parte di pianure e colline, che costituisce il delizioso giardino della Toscana, sta fra le montagne e la maremma, e particolarmente nella ubertosissima valle di Chiana e nella magnifica valle dell'Arno, da Arezzo a Pisa.

Le principali vette che s'innalzano nella giogaja dell'Appennino Gran Ducale, dal Pontremolese fino al di là delle sorgenti del Tevere ed al nord di Borgo S. Sepolcro, coll'altezza rispettiva (indicata dal P. Gio. Inghirami) in metri sopra il livello marino, sono:

1. Il *Monte Molinatico* (1548) e il *Monte Orsajo di Bagnone* (1834) fra il Pontremolese e il Parmigiano;

2. L'*Alpe di Camporaghena* (2000) attigua a quella di *Succiso* (2020) nel Parmigiano, l'*Alpe di Mommio* (1916) e il *Pizzo d'Uccello* (1875) al nord e all'ovest di Fivizzano;

3. Il *Monte Altissimo* (1589) e la *Pania della Croce* (1861) al nord di Seravezza, ove le diramazioni dell'Appennino (dette dagli Antichi *Alpi Apuane*) si accostano assaissimo al mare;

4. Il *Libro aperto* (1931) che sta in vicinanza ed al sud del *Cimone* (2000) nel Modenese, il *Cupolino* (1849) presso il laghetto Scafajolo, e poco lungi il *Corno alle scale* (1941), tutti al nord-ovest di Pistoja, nei Comuni di S. Marcello e di Cutigliano;

5. I *Monti Castel Guerrino* (1116), *Sasso di Castro* (1259), *Beni* (1244), *Coloreta* (685) e *Calzolano* (1174) al nord di Firenze, nei Comuni di Firenzuola e di Palazzuolo;

6. Il *Monte Falterona* (1648) da cui scendono l'Arno al Mediterraneo e il Bidente o Ronco all'Adriatico;

7. Il *Mescolino* (966) al nord di Bagno, non lungi dalla sorgente del Savio;

8. Il *Monte Foresto* coll'*Alpe della Catenaja* (1390) che si stendono sulla destra dell'alto Tevere, al nord di Arezzo;

9. La *Punta della Zucca* (1244) e l'*Alpe della Luna* (1351) sulla sinistra del suddetto fiume, al nord di Borgo S. Sepolcro.

Fuori della giogaja dell'Appennino più altre catene montuose si diramano per la Toscana, e queste sono principalmente:

1. La catena di *Montalbano* che dal Corno alle scale scende, tra il fiume Lima e il Reno di Bologna, a Pescia, ed a Monte Catini settentrionale (581) e a Serravalle, all'ovest di Pistoja, chiudendo dal nord al sud-ovest, fino all'Arno presso Montelupo, la valle dell'Ombrone di Pistoja;

2. I *Monti della Calvana* (764) che dal monte Castel Guerrino e dalle sorgenti del Sieve prolungansi, tra S. Quirico settentrionale e Barberino, sulla sinistra del Bisenzio fino a Prato;

3. Il *Monte Morello* (913) sei miglia al nord di Firenze, e il *Monte Giovi* (979) dieci miglia al nord-est della stessa, che ingombrano il paese fra il Sieve e la Marina, formando presso Fiesole la piccola valle del Mugnone;

4. Il *Prato Magno* (1580) che dal Falterona si dirama fin presso Arezzo, tra il Sieve e l'Arno;

5. I *Monti* di *Santa Maria* (697), di *Marzana* (1070) e l'*Alta di S. Egidio* (1045) che all'est di Arezzo formano una diramazione, che si estende fino a Cortona ed al lago Trasimeno;

6. La catena di colli e monti che, quasi in continuazione del monte Giovi, prolungasi dalla sinistra dell'Arno, in faccia alla foce del Sieve (70), verso il sud-est, fra Colle ed Arezzo, le sorgenti dell'Ombrone e quelle dell'Ambra, Siena e il Trasimeno fino al mare.

Questa catena fiancheggia all'ovest le valli d'Arno, d'Ambra e di Chiana; divide la valle d'Arno da quelle di Greve e di Pesa, e la valle d'Ambra al sud-ovest da quelle d'Ombrone e d'Arbia; e forma fra Montevarchi e Radda i *Monti del Chianti* (600 circa); fra le valli di Chiana e d'Ombrone le alture di *Monte S. Savino*, *Asinalunga* e *Trequanda* (400 a 600); fra le valli dell'Ombrone e dell'Orcia le alture di *Monte Oliveto Maggiore* (300) e di *Montalcino* (600); intorno alla valle di Orcia le alture di *Pienza* (550), *Montepulciano* (620), *Sarteano*, *Cetona* (1142) e *Radicófani* (900); i monti *Amiata* (1720) e *Labbro* (1193), dai quali scendono i fiumi Fiora ed Albegna, e finalmente il monte *Orsajo* di Grosseto (395) otto miglia al nord della detta città, e il monte *Argentario* (292) nella penisola di tal nome;

7. La ramificazione di colline che, quasi in continuazione del Montalbano, da Sanminiato, Empoli (40) e Montelupo, diramansi in più linee al sud e nelle maremme, formando verso l'Arno le valli di Greve, di Pesa, d'Elsa, ove sono Monte Riggioni (357), Monte Maggio, Colle (205), Poggibonsi (144), Certaldo e Castel Fiorentino, e la *Val d'Era* da Volterra a Pontedera; e al sud la *Valle dell' Ombrone* dalla sorgente del fiume di tal nome fino a Grosseto; la *Valle d'Arbia* fra la valle precedente e Siena; la *Val di Cornia* ove sorgono le alture di Massa di Maremma (400), Poggio Montieri (1045) alle sorgenti del Cecina, Monteverdi, Monte Calvi, Poggio al Pruno (377) e Monte Scudajo (251) poco lungi dalla foce del Cecina; e finalmente la *Val di Cecina* cinta all'est e al sud dalle anzidette alture, e al nord da quelle di Volterra (500) e di Monte Catini meridionale (400), le quali dividonla dalla Val d'Era;

8. Il *Monte Pisano* col *Monte Serra* (915) che si alza fra Lucca e Pisa, da Bientina al Serchio.

Il clima della Toscana è in generale assai mite; poichè il ghiaccio non vi dura che nelle montagne (ove pure non resiste al calore dell'estate come nelle Alpi), ed il verno fuori di esse non arriva a tre mesi, ed anzi verso il mare (per esempio a Pisa) vi è quasi sconosciuto, godendovisi dalla metà di settembre a tutto maggio di una temperatura dolcissima. Lungi dai monti però vi è assai calda l'estate, poichè in detta stagione i venti di sud-est e sud-ovest (chiamati *scilocco* e *libeccio*) vi portano sovente il calore soffocante dell'Africa. — L'aria vi è salubre, fuorchè in vicinanza delle paludi che quà e là vi rimangono particolarmente nelle maremme. — Ed il suolo è in generale assai fertile.

Produzioni del paese. La Toscana dà, in quanto a' vegetabili, frumento abbondante, specialmente nella Val di Chiana, chiamata perciò il granajo della

Toscana, ed ogni altra specie di cereali proprj dell'Italia, compreso in poca quantità (all'ovest di Biéntina e presso al Poggio a Cajano) anche il riso; lino, zafferano, legumi, patate, erbaggi ed ortaggi; manna presso Massa di Maremma; olio d'oliva, eccellente a Pescia; vini squisiti, tra' quali sono celebri quelli di Montepulciano, di Chianti, d'Artimino, delle isole d'Elba e di Giglio, il Leatico o Aleatico, che si fa con una particolar sorta di uve dette leatiche, la Verdea che si fa presso Firenze, il Moscato di Montalcino e la Vernaccia o vino bianco di S. Gemignano presso Volterra; agrumi e frutta da giardino saporitissime, specialmente nell'isola d'Elba; e legnami d'ogni sorta. — In quanto agli animali, ha bestie bovine, bufali, cavalli, muli, pecore e capre anche di lana fina, majali ottimi nel Casentino, bachi da seta, lepri, volatili domestici, salvaggina particolarmente nell'isola d'Elba, uccelli acquatici nelle paludi e specialmente nelle maremme, e pesci eccellenti di fiume e di mare. — In quanto a' minerali, ha granito, specialmente nell'isola d'Elba, diaspro, pietra molare, pietre da fabbrica (specialmente ne' territorj di Fiesole e di Settignano), calce, gesso, argilla, terra gialla nel Senese; marmo variegato a Seravezza e alle isole d'Elba e di Giglio ov'è bellissimo, nero presso a Prato, di varie sorte ma specialmente giallo detto *Broccatello* presso Siena, e di varie qualità nel Pisano, nel Cortonese ed altrove; alabastro bianchissimo ed anche colorato, in grande quantità specialmente a Monteverdi e Monterúfoli nel Volterrano; lapislazzuli, calcedonie, corniole ed altre pietre dure, screziate ed agatizzate, che sono ricercatissime dagl'intagliatori e dai lavoratori in musaico, specialmente nel Volterrano e negli alvei dei fiumi; cristallo di monte nel Pistojese e nell'isola d'Elba, ove trovasi anche l'amianto; carbon fossile nella Garfagnana, nel Valdarno superiore, nel Volterrano, nella valle di Cecina e nella

maremma Senese; zolfo (nella quantità di oltré un milione e mezzo di libbre metriche all'anno) presso il monte Amiata, a Pereta 15 miglia al nord di Portercole, e principalmente presso i lagoni del Volterrano, ove questa sostanza si solleva dalle fessure della terra e vi si ammassa in crostoni o incrostazioni; acido borico e borace, che si ottiene dalle fessure del terreno e dalle acque dei predetti lagoni; allume, vitriolo ed antimonio specialmente presso Massa di Maremma; qualche poco di petrolio a Pietramala; qualche poco di mercurio misto con cinabro naturale presso Pietrasanta; non meno di cinque milioni e mezzo di libbre metriche di sal marino, che si ottiene coll'evaporazione al Sole dalle saline di Castiglione della Pescaja, di Orbetello e di Portoferrajo nell'isola d'Elba, e nella massima parte dalle *Moje* o sorgenti salate del Volterrano, per mezzo della ebullizione; e soprattutto ottimo ferro dalle miniere dell'isola suddetta con ragione da Virgilio chiamate *inesauste*, nelle quali si trova in abbondanza anche la pietra calamitare, e qualche poco di rame, stagno e piombo. La Toscana ha pure miniere di rame, argento, piombo argentifero, piombaggine, zinco e sal gemma, che furono anticamente coltivate; ed abbonda di sorgenti di acque termali e minerali assai celebri, come sono quelle che si trovano a Monte Catini in Val di Nievole, ai Bagni di Pisa, fra Pomarance e Castelnuovo al sud di Volterra, a S. Agnese e ad Acqua Santa di Chianciano fra Pienza e Chiusi, a Vignone e a S. Filippo al sud di S. Quirico Senese, a S. Casciano de' Bagni al sud-est di Radicófani, presso l'antica Saturnia all'ovest di Sovana, a Russelle e Poggetti al nord di Grosseto, a Montioni al nord di Piombino, e quelle ferruginose dell'isola d'Elba.

Industria nazionale. I Toscani, generalmente industri, diligenti ed economi, attendono con intelligenza e premura all'agricoltura; ma il loro paese

è troppo abbondante di maremme e di paludi, ed in proporzione dell'estensione troppo scarso di braccia perchè questa vi possa ovunque fiorire. Coltivano essi inoltre con successo tutti i mestieri e tutte le arti che sono in uso presso le colte nazioni, e lavorano anche per l'estero cappelli di paglia finissimi e di gran prezzo, che si fanno nei dintorni di Firenze, a Lastra, a Campi, a Prato, a S. Casciano e ad Empoli; stoffe di seta che mandano anche agli Stati-Uniti d'America, le quali si fanno nella maggior quantità in Firenze e di color nero, perchè quivi la seta nera riesce bellissima, ed anche in Pisa, Prato, Siena ed Arezzo; statuette, vasi ed altri ornamenti d'alabastro in gran copia; carta e cartoni eccellenti a Pescia ed a Colle; opere di tipografia e calcografia in tutte le principali città, ma specialmente a Firenze ed a Pisa; alchermes, liquori, essenze, profumi, pomate e sapone in Firenze; opere in musaico, in pietre dure, in cristallo di monte e in corallo a Firenze, Pistoja e Livorno; porcellana alla Doccia Ginori presso Firenze, e fiori artificiali a S. Casciano. Principalmente poi pel proprio interno consumo hanno i Toscani manifatture di tele e specialmente di biancheria da tavola; di stoffe ordinarie di lana in Firenze, Prato, Siena ed Arezzo; di cotonerie in Firenze, Pisa e Pontedera; di cordaggi e berrette alla Levantina a Prato; di cappelli di castoro ad Empoli e a S. Casciano; di cuoi e di corde armoniche a Siena; di statue e vasi di terra anche con rabeschi a rilievo e di majoliche a Montelupo, ad Empoli, a Livorno, a Volterra e a Cortona; di vasi ed utensili di rame a Prato; di ferramenta e lavori di ferro e d'acciajo a Scarperìa, ove si fanno anche armi bianche, coltelli e simili, a Pistoja, donde si hanno anche delle canne da fuoco molto buone, e ricevettero il nome le *pistole* e i coltellotti chiamati *pistolesi*, ed a Pisa ove pure si lavora in acciajo; e finalmente di spilli

ad Arezzo, di organi a Pistoja, e di orologi in Pisa. Il commercio esterno è in fiore a Firenze e a Livorno specialmente; e l'olio d'oliva, il ferro, del quale si estraggono annualmente più di 1250 quintali, le stoffe di seta, la carta, i cartoni, i cappelli di paglia, i lavori in alabastro, il vino, specialmente il Leatico, ed i libri sono i principali oggetti di esportazione.

Abitanti. I Toscani attuali sono discendenti dagli antichi Etruschi, dai Romani e dai popoli che dopo la caduta dell'Impero Romano si stabilirono in Italia, e parlano il più puro linguaggio italiano con pochissimi particolari idiotismi, ed una pronuncia ch'è stimata la migliore in Italia.

Religione. Dominante è nel Gran Ducato la cattolica religione, e vi esercitano la spirituale giurisdizione tre Arcivescovi, cioè quelli di Firenze, di Pisa e di Siena; e 17 Vescovi, cioè quelli di Pontremoli, Pescia, Pistoja e Prato, Fiesole, S. Miniato, Colle, Borgo S. Sepolcro, Arezzo, Cortona, Montepulciano, Livorno, Volterra, Massa di Maremma, Grosseto, Sovana, Monte Alcino, Chiusi e Pienza. — Vi sono però tollerati anche quelli che appartengono alle altre comunioni cristiane, gli Ebrei ed anco i Maomettani, ai quali tutti è permesso il pubblico esercizio del proprio culto nella città di Livorno.

Strade. Quattro grandi strade vanno dall'Italia settentrionale a Firenze, cioè: 1.° quella da Genova alla Spezia, a Sarzana, Lavenza, Pietrasanta, Viareggio, Pisa e S. Miniato; 2.° quella da Lucca ai Bagni e a Pisa, oppure a Pescia, Pistoja e Prato; 3.° quella da Modena per Fiumalbo a S. Marcello e Pistoja; 4.° quella frequentatissima da Bologna per Lojano e Scaricalásino a Pietramala, Cafaggiolo e Fontebuona. Due poi sono le grandi strade che da Firenze conducono all'Italia meridionale, cioè: 1.° quella detta dagli Antichi *Via Flaminia*, che per Arezzo va al lago Trasimeno, a Perugia e Foligno,

e di là a Macerata e all'Adriatico, o a Spoleto, Roma e Napoli; 2.° quella, più generalmente frequentata e più comoda, corrispondente in gran parte all'antica *Via Cassia*, che per S. Casciano, Poggibonsi e Castiglioncello va a Siena, e di là per Radicófani ad Acquapendente, al lago di Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Roma, ecc. Una strada postale va pure da Firenze a Montelupo, a Scala e Livorno; e da Scala per Montespértoli, Castel Fiorentino, Certaldo (patria del Boccaccio) e Cambiano a Poggibonsi, Castiglioncello e Siena, senza passare per Firenze.

Divisione territoriale. Il Gran Ducato di Toscana si può dividere geograficamente in cinque parti principali, che sono: il *Fiorentino*, il *Pisano*, il *Senese* suddiviso in *superiore* ed *inferiore*, *le isole*, e i *territorj del Gran Ducato situati all'ovest del Ducato di Lucca.*

Topografia. Capitale della Toscana e residenza del Gran Duca è *Fiorenza* o *Firenze*, città arcivescovile, di 90m. abitanti, cinta di mura un tempo munite di torri quadrate e di circa cinque miglia di circuito, la quale è situata sotto un clima temperato e saluberrimo, nella sua maggior parte sulla destra ed in parte anche sulla sinistra dell'Arno, 60 metri circa al di sopra del livello marino, al grado 43, 46′, 4″ di lat. boreale e 28, 55′, 9″ di long. dall'Isola del Ferro. Essa fu con ragione denominata *la bella*, poichè oltre all'essere assai ben fabbricata, ritrovasi in un'amenissima posizione, avendo all'intorno ridenti e pingui campagne che si estendono al sud-ovest fino al mare, e al nord-est il prospetto di bellissime colline tutte coperte di vigne, di oliveti e di ville, le quali gradatamente a guisa d'anfiteatro vanno a congiungersi colle montagne dell'Appennino: gli antichi palazzi danno però alle parti interne di Firenze un aspetto piuttosto serio. Questa città, giudicata dagli Eruditi di origine Etrusca, fu rinnovata ed ampliata dai Romani cento anni circa

avanti G. C., fu distrutta da Totila re dei Goti, fu ristaurata dall'Imperatore Carlo Magno, e diventò nel secolo XIV di G. C., mercè il più esteso e fortunato commercio, una delle più ricche città d'Europa ed in pari tempo l'Atene dell'Italia moderna; giacchè particolarmente in essa rinacquero le lettere, le scienze e le belle arti, e vi furono sì fortunate che i più potenti cittadini (specialmente i Medici) se ne fecero coltivatori e protettori ardentissimi, incoraggiando in ogni modo gl' ingegni e gli studj, facendo eseguire lavori d' arte d' ogni genere e di qualunque spesa, e facendo comperare dovunque e trasportare a Firenze quanto poteva promovere il sapere e il buon gusto; in maniera che quasi contemporaneamente vi ebber culla o vi si formarono molti di quegli uomini sommi nel proprio genere che vengon ora a buon diritto venerati come i maestri e la gloria dell'umana schiatta, quali furono Dante Alighieri, Giovanni Boccaccio, Francesco Petrarca, Amerigo Vespucci, Niccolò Macchiavelli, il Papa Leon X, Leonardo da Vinci, Leon Battista Alberti, Michelagnolo Buonarroti ed altri. Questa città è quindi ricchissima di antichità preziosissime, di opere d'arti, e di monumenti d'uomini illustri che ivi fiorirono. Tra le chiese vi sono celeberrime: la Metropolitana chiamata *S. Maria del Fiore*, la quale, quantunque incominciata nel 1298, non è di architettura gotico-tedesca, essendo stata disegnata da uno scolare di Cimabue, chiamato Arnolfo di Lapo da Colle, il quale fu il restauratore dell' architettura moderna, come Cimabue lo fu della pittura; e che ha un magnifico campanile di disegno di Ambrogiotto di Bondone, morto nel 1336 e comunemente chiamato *Giotto*, il quale è alto dal suolo 84 metri ed assai lodato, ed una cupola ottagona di disegno di Filippo Lapi di Ser Brunellesco, morto nel 1446 e comunemente chiamato il *Brunelleschi*, che è un capo-lavoro di architettura; il

tempio ottagono detto *Battistero di S. Giovanni*, il quale ha porte di bronzo, state fuse una da Andrea Pisano nel 1340 e due da Lorenzo Ghiberti poco dopo il 1400, che sono giudicate capo-lavori in quel genere di scultura; *S. Lorenzo*, basilica disegnata dal suddetto Lapi, alla quale il Buonarroti aggiunse nel 1526 la famosa cappella mortuaria della famiglia Medicea ed ora dei Gran Duchi, nella quale egli collocò anche sette sue statue riputate eccellenti; e le chiese di *S. Marco*, di *Santa Croce*, di *Santo Spirito*, del *Carmine*, dell'*Annunciata*, di *Santa Maria Novella*, di *Santa Maria Nova* e d'*Orsanmichele*, già *Orto di S. Michele*, le quali tutte per merito architettonico, per lavori esimj di scultura o pittura o musaico, e per monumenti d'uomini grandi, che ivi riposano, sono con particolare attenzione visitate. Tra i palazzi, che in buon numero sorgono in Firenze, è famosissimo quello in cui risiede il Gran Duca, il quale fu incominciato sul disegno del Lapi suddetto da un privato cittadino chiamato Luca Pitti; e fu poi compiuto colla direzione di Bartolomeo Ammannato dai Gran Duchi Medici, che lo comperarono: edificio che ha pochi pari in Europa per magnificenza e per ottimo gusto architettonico, nel quale sono quasi innumerabili i lavori di pittura e di scultura (anche di mano greca, quale si è la statua d'Ercole) che vi si ammirano, ed a cui va congiunto l'ampio e deliziosissimo giardino detto di *Boboli*. Anche il *Palazzo Vecchio*, nel quale risedeva la *Signoria*, cioè la rappresentanza dell'antica Repubblica Fiorentina, è ragguardevole per la sua torre alta 87 metri dal suolo, e molto più pei dipinti e le statue che vi sono; come lo è pure la *Loggia de' Lanzi*, stata edificata nel 1285, sotto gli archi della quale sorgono tre bellissime statue in bronzo, del Donatello, del Cellini e di Giovanni Bologna. Ha in oltre Firenze 17 piazze tutte ornate di regolari edificj e di statue, 4 ponti sull'Arno,

8 porte nelle sue mura, cioè 5 sulla destra e 3 sulla sinistra del fiume; 2 antichi castelli, l'uno detto di *S. Giovanni Battista* o *Fortezza da basso*, stato eretto nel 1534, e l'altro detto di *Belvedere* stato eretto nel 1540; più teatri, fra i quali primeggiano quello nella Via del Cocomero, quello della Via della Pergola e quello detto dell' Alfieri; ed un Ghetto per gli Ebrei. Ed in quanto a stabilimenti di pubblico servigio: un ospedale de' più grandiosi con orto, spezieria, scuole di medicina e chirurgia, teatro anatomico, ecc.; un altro ospitale servito dai Religiosi di S. Giovanni di Dio; case di ricovero per gli esposti, i vecchi, i pazzi, i cronici e i poveri mancanti di lavoro; scuole pubbliche di gramatica italiana e latina; un liceo, un seminario, un convitto di educazione femminile affidato alle Salesiane; una Reale Accademia di belle arti con più cattedre analoghe; un gabinetto fisico, in cui si conservano gli strumenti ed apparati che servirono al gran Galileo ed alla celebre *Accademia del Cimento*; un museo di storia naturale con modelli in cera di anatomia umana lodatissimi; un giardino botanico statovi istituito fino dal 1543 col titolo di *Giardino dei Semplici;* un osservatorio astronomico mantenuto in attività dai Religiosi Scolopj; 4 pubbliche librerie ricchissime, cioè la *Laurenziana*, la *Magliabechiana*, la *Marucelliana* e la *Riccardiana;* due celebri accademie letterarie, cioè quella *della Crusca,* stata eretta fino dal 1637, che attende alla conservazione della pura lingua italiana, e quella *dei Georgofili* che attende all'agraria e alle scienze economiche; una zecca famosa fin dal 1252, dalla quale uscirono i primi *Gigliati* e i *Fiorini*, così denominati dallo stemma fiorentino, che portavano, consistente in un giglio o fiore; e quello che è più di tutto, una *Galleria Reale*, che specialmente per le pitture può dirsi la prima d'Europa. In essa ammiransi i più vantati capo-lavori de' pennelli italiani e più statue greche

incomparabili, quali sono la *Venere* detta *de' Medici*, la *Venere Celeste*, l'*Apollo*, l'*Arrotino*, i *Lottatori*, il *Fauno* ed altre molte, i gessi e disegni delle quali servono di modello a tutti gli artisti del mondo; e sonovi in oltre un museo numismatico, cammei, vasi antichi, e pietre lavorate preziosissime. In quanto all'industria e al commercio Firenze primeggia oramai perfino sulla stessa Livorno.

Anche i dintorni di Firenze (chiamati il *Giardino d'Italia*) sono interessantissimi. — Nella parte che sta sulla destra dell'Arno, all'ovest del torrente Mugnone ritrovansi: poco lungi dalla porta detta al Prato i *Viali delle Cascine Reali*, che servono di pubblico passeggio, e il bel giardino e Casino Gran Ducale detto la *Vaga Loggia*; nella distanza di circa 10 miglia la villa Gran Ducale di *Poggio a Cajano*, alla quale è annesso un parco ad uso di caccia di circa 30 miglia di circuito, che si estende da *Artimino* (già *Villa Ferdinanda*) fino a Vinci di Valdinievole; la villa Gran Ducale detta la *Petraja*; la *Doccia*, dove il Marchese Ginori stabilì una fabbrica di porcellana; l'altra villa Gran Ducale detta *Castello*, posta alle falde del monte Morello, nella quale godesi di una deliziosa frescura nell'estate; la *Quiete*, Conservatorio di pie Signore, stato istituito da Donna Eleonora Ramirez di Montalvo, nel quale si tiene un celebre convitto di educazione femminile; il Convento de' Cappuccini; *Carreggi* o *Campo Regio*, antica villa Medicea nella quale Lorenzo il Magnifico soleva radunare e trattenere in letterarie conferenze i più dotti uomini del suo tempo; sei miglia fuori di porta a S. Gallo, sulla strada verso Bologna, *Pratolino*, altra villa estiva Gran Ducale, che ha grotte, giuochi d'acqua ingegnosissimi, che servirono di primo modello a quelli di Versailles, ed un bellissimo bosco; tre miglia più al nord il celebre *Monte Senario*, dove alcuni eremiti Fiorentini fondarono nel 1233 l'Ordine religioso dei Servi di Maria;

e più al nord ancora, sulla detta strada di Bologna, l'altra villa Gran Ducale di *Caffagiolo*. E all'est del detto Mugnone: in vicinanza di Firenze il Convento di S. Domenico stato fondato nel 1406, e la città vescovile di *Fiesole*, la quale ora non ha quasi altro che la cattedrale e gli avanzi delle antichissime sue mura. I Fiesolani, celeberrimi fra gli Etruschi ed emuli dei Romani fino al tempo dell'invasione Longobarda, furono disfatti da' Firentini, i quali nel 1125 ne demolirono le mura ed obbligarono gli abitanti a trasferirsi a Firenze. — Sulla sinistra dell'Arno sono da osservarsi: l'antichissima chiesa di S. Miniato quasi attigua alla città; i chiostri e le chiese insigni che quivi eressero i Vallombrosani, gli Olivetani, i Francescani riformati e i Certosini; il bel *Piano di Ripoli* sparso tutto di deliziosi casini; la villa Gran Ducale di *Lapeggi*, situata sopra un colle tre miglia al sud-est di Firenze, e quella vicinissima a Firenze di *Poggio Imperiale*, stata ampliata dal Gran Duca Leopoldo, nella quale ammirasi l'Adone ferito, una delle più belle statue del Buonarroti; la collina d'*Arcetri* fertile di buon vino, sulla quale vedesi la casa in cui visse ritirato per 10 anni il gran filosofo Galileo Galilei; la villa detta *Bellosguardo*, nella quale Francesco Guicciardini scrisse la sua famosa Storia d'Italia; il celebre Santuario di *S. Maria dell'Impruneta*, situata sulla strada di Siena sopra di un poggio; e non lungi dalla strada da Firenze a Livorno le amenissime ville de' Pucci, dei Riccardi, ecc., i bei poggi di *Signa* e la villa Gran Ducale dell'*Imbrogiana* o *Ambrogiana* situata presso la foce della Pesa.

Alquanto più lontani da Firenze, ma non meno interessanti sono pure i tre celebri Santuarj di *Vallombrosa*, *Alvernia* e *Camaldoli*. Il primo, situato 16 miglia all'est di Firenze, alle falde occidentali della catena montuosa del Pratomagno, è un gran monastero fondato nel 1070 da S. Giovanni Gualberto

e riccamente dotato dalla Contessa Metilde, il quale essendo chiuso coll'ampio suo circondario da un gran muro, pare da lontano una reggia, e contiene una chiesa magnifica e preziose collezioni di libri, quadri, stampe ed altre rarità. L'*Alvernia* è un gran convento fondato da S. Francesco d'Assisi presso l'erto e dirupato monte dello stesso nome, detto anche *Vernia* e *Verna*, che sorge nel *Casentino*, 19 miglia circa all'est di Vallombrosa; ed ivi sopra un'orribile roccia si venera il luogo dove S. Francesco recavasi ad orare e ricevette la grazia delle sacre stimate. *Camàldoli*, situato pure nel Casentino, 6 miglia circa al nord di Bibbiena, è un altro gran monastero, stato fondato nel 1012 da S. Romualdo, il quale sorge a guisa di castello di montagna, ed ha in vicinanza un bellissimo bosco d'abeti e il Sacro Eremo, in conformità delle regole di quei Religiosi, i quali per altro seppero unire alla più austera penitenza anche lo studio dell'erudizione e delle belle arti, e quindi ebbero dottissimi scrittori ed eccellenti miniatori di libri corali.

In quanto alle altre città del *Fiorentino* — Verso il Lucchese *Pescia*, così denominata dal piccol fiume che la bagna, ha il proprio Vescovo, un territorio celebre per l'olio d'oliva e per varie cartiere, e in vicinanza *Borgo a Buggiano*, castello Gran Ducale, e al nord di questo la *Val di Nievole* coi borghi insigni di *Massa*, di *Monte Catini* settentrionale, famoso per le sue terme, e di *Serravalle*. — *Pistoja*, posta in una bellissima pianura, ha insieme con Prato il proprio Vescovo, 10m. abit., belle strade, chiese e palazzi ragguardevoli, due biblioteche aperte al Pubblico, un giardino botanico, un seminario, e varie manifatture di organi, di armi da taglio e da fuoco, di lavori in cristallo di rocca, e nei dintorni più edifizj pel ferro con macchine mosse dall'acqua. Pistoja è celebre nella storia romana perchè quivi fu disfatto il ribelle Catilina. Desiderio, ultimo re dei Longobardi,

l'ampliò e la fortificò; ma erettasi in repubblica nel tempo che quasi tutte le città d'Italia si reggevano con governo municipale, fu miseramente straziata dalle troppo note fazioni dei *Bianchi*, dei *Neri*, de' *Cancellieri* e de' *Panciatichi*, fino a che nel 1329 i Fiorentini se ne impossessarono. Cino, famoso giureconsulto e poeta morto nel 1336, e il poeta Niccolò Fortiguerri nacquero in Pistoja. — *Prato*, sul Bisenzio, è pure una città di circa 11m. abitanti con una cattedrale ed altre chiese ornate di pitture e sculture pregiate, un bell'ospedale, una biblioteca pubblica, un seminario, un collegio di educazione maschile, detto *Cicognini*, assai accreditato, e varie manifatture. Questa piccola città fu già fortezza, stata edificata dall'Imperatore Federico II e poi distrutta dagli Spagnuoli nel 1512, la quale insieme con Crema in Lombardia, Fabbriano nella Marca d'Ancona e Barletta nella Puglia era giudicata una delle 4 prime d'Italia. A Monteferrato, in vicinanza di Prato, veggonsi le tracce di un vulcano estinto. — *Sanminiato* è una piccola città vescovile e manifatturiera, dalla quale vuolsi che avesse origine la famiglia di Napoleone Bonaparte. — *Colle*, piccola città divisa in *alta* e *bassa*, ha il proprio Vescovo e più cartiere colle macchine mosse dalle acque influenti nell'Elsa. — *Arezzo*, patria di Mecenate, di Frate Guido, nato nel 1030, il quale inventò le note musicali moderne, di Fra Guittone, morto nel 1293, il quale fu giudicato, prima che Dante scrivesse, il principe dei poeti italiani, del sommo Francesco Petrarca, di Papa Giulio II, di Andrea Cesalpino, morto nel 1603, cui viene attribuita la scoperta della circolazione del sangue, del Vasari, del Redi e di molti altri uomini grandi, fu città assai distinta nell'antica Etruria, la quale somministrò armi e granaglie a Scipione allorchè portava la guerra in Africa, fu tribolata dai Goti e dai Longobardi, si governò da sola per alcun tempo; ma travagliata dalle fazioni

dei proprj prepotenti cittadini, i Tarlati e gli Ubertini, si unì nel 1337 con Firenze. Essa è una delle più belle città toscane, è posta in alto, ed ha una cattedrale gotica maestosa, una grande piazza con lunghi e vasti portici e con un pubblico edificio, nel quale stanno il teatro, la dogana e la stamperia civica; più case private assai nobili; alcune reliquie di un anfiteatro romano, e circa 10m. abitanti, che non mancano d'industria e di manifatture. — *Borgo S. Sepolcro*, piccola città vescovile, con un forte, è patria di Fra Luca Paciolo, insigne matematico e filosofo del secolo XV. — *Cortona*, già *Corito*, con circa 6m. abitanti, situata in luogo eminente, donde gode una bella veduta ed un' aria sottile e salubre, fu già una delle 12 principali città dell'Etruria, e dopo varie luttuose vicende fu conquistata dai Fiorentini nel 1409. Essa ha le sue antiche mura composte di grosse pietre lavorate e messe insieme senza cemento all' uso etrusco, un tempio di Bacco con bagni e pavimento antico a musaico, e molti altri lavori ed utensili antichi, specialmente etruschi, raccolti in un ricco museo ed illustrati da un' *Accademia* detta *Etrusca*, quì da gran tempo stabilita. Ha in oltre un picciol forte, una cattedrale con buone pitture ed una tomba che dicesi quella del Console Romano Flaminio, morto al Trasimeno 217 anni avanti l' era volgare combattendo contro di Annibale; una chiesa dedicata a Santa Margherita di Cortona col deposito della Santa e buone dipinture; alcune manifatture particolarmente di majoliche; e ne' suoi dintorni vigne, oliveti, cave di marmi, e due ville verso il Trasimeno, chiamate l'una *Ossaja* e l'altra *Sepoltaglia*, presso le quali pretendesi che siano stati sepolti i soldati morti nella sovraccennata battaglia del Trasimeno. — *Montepulciano* (già *Monte Poliziano*) che col suo territorio s' interna nel Senese, è una piccola città vescovile, famosissima per l' ottimo vino de' suoi dintorni e

per essere la patria del Papa Marcello II, di Angelo Poliziano e del Ven. Cardinale Bellarmino.

Nel *Pisano* la città di *Pisa*, situata nella distanza di 40 miglia da Firenze e di quasi 6 dal mare, in una bella pianura, nella sua maggior parte sulla destra e nella minore sulla sinistra dell'Arno che fa in essa un grazioso semicircolo, fu in origine, al dir di alcuni, una colonia di Greci, quindi sicuramente una delle 12 primarie città etrusche, e poi colonia e parte dell'antico Stato Romano, di cui participò le vicende. Verso il secolo XI di Gesù Cristo anche Pisa si eresse in repubblica, e mercè il commercio e le sue forze sul mare diventò sì possente che dominò di quando in quando anche in Corsica, in Sardegna, nelle Isole Baleari ed in alcune parti della Sicilia e dell'Asia. Ma le interne discordie e le guerre quasi continue ch' essa dovette sostenere per terra contro i Fiorentini ed altri potenti che aspiravano a soggiogarla, e più ancora per mare contro i Genovesi suoi costanti nemici, obbligaronla nel 1406 a settomettersi alla Repubblica di Firenze, colla quale ebbe in seguito comuni i destini. Questa città, che ora non ha più di 20m. abitanti, ma che ne' suoi bei tempi ne contò più di 100m., ha quasi 5 miglia di circuito, una metropolitana cominciata nel 1074, ricca internamente di pitture e sculture, la di cui facciata, in cinque ordini, è ornata di 54 colonne di marmo e di tre belle porte di bronzo, e la di cui torre per le campane, praticabile fino alla cima mediante una comodissima scala di sasso, è di figura cilindrica, tutta rivestita di marmo e di sette ordini di colonne, ed alta dal suolo 50 metri circa colla pendenza (sicuramente voluta dal capriccioso del pari che ingegnosissimo architetto Duonanno da Pisa) di quasi tre metri e mezzo fuori della direzione verticale del piede, edificio che sembra al di fuori in continuo pericolo di cadere, ma che pure da oltre 600 anni rimane irremovibile; un bel battistero

gotico, rotondo, del 1152; un campo santo, attiguo al duomo, pel quale i Pisani nel 1189 portarono da Gerusalemme la terra in cui seppellire i cadaveri, e che nel 1278 circondarono con un gran portico tutto selciato di marmo, nel quale veggonsi gli avanzi di antiche pitture fattevi a buon fresco da Cimabue, da Giotto e da altri, e ritrovansi più monumenti di persone illustri; più chiese insigni, quali sono quella dei Cavalieri di S. Stefano che ha una bella piazza davanti, S. Paolo in Lungarno, S. Matteo e Santa Maria della Spina, le quali tutte hanno anche dei quadri preziosi; più grandiosi palazzi, quali sono quello del Gran Duca, quello de' Cavalieri suddetti, presso del quale vedesi ancora *la Torre della fame*, nella quale morì il Conte Ugolino, quello dell'Arcivescovo, e la così detta *Loggia dei Banchi* tutta occupata da officine e botteghe; tre ponti sull'Arno, fra i quali è osservabile quello di mezzo, sul quale fino all'anno 1805 circa facevasi di quando in quando e con grande solennità una finta battaglia, chiamata *Giuoco del ponte*, a cui prendeva parte la gioventù di tutto il paese, divisa in due fazioni, una detta di S. Maria e l'altra di S. Antonio, e nella quale i combattenti, vestiti di ferro ed armati di mazze di legno, affrontandosi dalle due parti del ponte, sforzavansi di occuparlo esclusivamente, spingendo indietro e talvolta anche nel fiume gli avversarj; un doppio magnifico *Lungarno*, consistente in due grandi strade che costeggiano l'uno la destra e l'altro la sinistra del fiume da un capo all'altro della città, sul quale stanno anche i migliori e più frequentati edifizj, e riesce superba la brillante e studiata illuminazione delle case, chiamata *Luminara*, che vi suole aver luogo ogni tre anni nella vigilia della festa di S. Ranieri protettore di Pisa; ed in quanto a stabilimenti, una università antichissima, un orto botanico statovi istituito dal Gran Duca Cosimo I, una pubblica biblioteca, un osservatorio

astronomico fondatovi nel 1734, un gabinetto di storia naturale, un seminario, uno spedale, più altri ospizj di beneficenza, più importanti manifatture di stoffe varie, di orologi, di lavori in acciajo, ecc., ed un vivo commercio anche all'estero. Galileo Galilei era Pisano. In vicinanza di Pisa si ritrovano alcune cave di marmi, e sono celebri le acque termali che scaturiscono alle falde del Monte S. Giuliano, presso il vago e comodo borgo chiamato i *Bagni* che trovasi a mezza strada appunto fra Pisa e Lucca. — *Livorno*, porto franco e piazza marittima di commercio delle più frequentate d'Europa, situato sul Mediterraneo, 12 miglia al sud di Pisa, è una piccola città vescovile, di figura circolare, cinta di mura e di fossa pel circuito di sole due miglia; ma quasi tutta edificata di nuovo e con molta regolarità. Essa ha, in quanto alla sua costruzione in generale, strade larghe, rette e ben mantenute; una gran *Piazza d'arme* nel centro, a cui fan capo 12 strade, e ch'è attraversata dalla magnifica *Via Larga* o *Via Ferdinanda*, la quale in linea retta va dalla *Porta* detta *di Pisa* alla *Darsena* e al *Porto*; un quartiere, detto *Venezia nuova*, stato edificato nel 1639, tutto intersecato da canali, sui quali le mercanzie passano in barca dal porto ai magazzini de' singoli negozianti; quattro porte, cioè due verso il mare e due verso terra; due vasti sobborghi quasi contigui alla città e comunicanti con essa per mezzo di tre ponti sopra la fossa; e quel che più importa, un vasto e sicuro porto, difeso da più forti, nel quale possono ricoverarsi anche i vascelli di maggior grandezza, con un molo lungo un miglio e mezzo entro il mare, una lanterna o torre a faro, che sorge sopra uno scoglio a fianco del porto 48 metri sul livello marino, ed una sorgente d'acqua dolce che dal fondo del mare si spinge a galla quasi in mezzo del porto. In particolare poi, fra gli edificj dedicati al culto religioso vi si distinguono la cattedrale, la chiesa

di S. Ferdinando o della Crocetta, S. Benedetto, la bella chiesa de' Greci-Uniti ricca di pitture all'uso greco dei tempi bassi, e la gran Sinagoga degli Ebrei; e fra i palazzi quello del Gran Duca, fatto edificare da un ricchissimo Turco che ne fece erede il Sovrano; quello della Comunità; quello che vien chiamato *i tre palazzi*, edificio simmetrico stato edificato da negozianti inglesi; l'Ufficio della Sanità assai bello, e uno spedale pubblico grandioso, entrambi non terminati; il pubblico magazzino dell'olio, capace di contenere ben 24m. barili; ed il pubblico teatro. In quanto poi agli studj ed all'industria degli abitanti, Livorno ha scuole elementari e grammaticali, una pubblica biblioteca, un'accademia letteraria detta *Liburnica*, varie manifatture, un vivissimo commercio specialmente col Levante e cogli Stati-Uniti d'America, ed oramai ben 70m. abitanti, tra' quali circa 20m. Ebrei ed altri mercatanti d'origine straniera quì stabilitisi per commerciare, specialmente Greci, Armeni, Turchi ed Inglesi, e i Consoli di tutte le nazioni. Eppure Livorno al tempo della Repubblica Pisana era un povero borgo aperto, circondato da paludi, e il porto di esso facea parte del Porto Pisano. Il Governo Fiorentino fu quello che, conosciutane l'importanza, ne risanò il territorio, e dopo averlo ingrandito e fortificato lo dichiarò Porto franco. I Gran Duchi accortamente vi accolsero gli Ebrei scacciati dalla Spagna e dal Portogallo, vi chiamarono e protessero i negozianti d'ogni nazione, e così arrivarono ad avere in Livorno una popolosa città marittima, ch'è forse la prima pel commercio in Italia. Fuori di Livorno si ritrovano un pubblico passeggio amenissimo, tre vastissimi lazzaretti, il bel santuario della *Madonna* detta di *Monte Nero*, posto sovra un colle così chiamato; più cimiteri, fra i quali primeggiano quello degl'Inglesi e quello degli Olandesi, che hanno anche molti bei monumenti sepolcrali in marmo; gli acquidotti ingegnosi

che dalle alture di Colognoli, 8 miglia al sud-est, conducono l'acqua a Livorno; e fra questa città e la foce dell'Arno le reliquie dell'antico *Porto di Pisa* stato irreparabilmente rovinato dai Genovesi sul finire del secolo XIII. — *Volterra*, antichissima ed un tempo assai vasta città dell'Etruria, e patria del latino poeta Aulo Perseo, è ora una piccola città murata, situata 30 miglia all'est di Livorno e 20 all'ovest di Siena, la quale ha sei porte, 6m. abitanti circa, alcuni pezzi delle primitive sue mura etrusche, un anfiteatro, un piccol forte, un bel seminario, alcune manifatture specialmente di lavori in terra cotta, ed un territorio fertile, nel quale si trovano anche grandi cave di alabastro, carbon fossile, pietre dure assai ricercate ed acque minerali fra Pomarance e Castelnuovo di Maremma.

Nel *Senese superiore* la città di *Siena*, stata fondata, al dir di alcuni, dai Galli Senoni e poi colonia romana, diventò verso il secolo XI capitale di una piccola repubblica, rivale della fiorentina e signoreggiata dalla famiglia Petrucci dal 1500 al 1515 circa, la quale nel 1554 fu soggiogata dagli Spagnuoli, e da Filippo II venduta al Gran Duca Cosimo I. Essa è situata 30 miglia al sud di Firenze, in un vago paese di collina, sotto un clima dolce e saluberrimo, e sopra tre distinti colli, uno dei quali sembra il cratere di un vulcano estinto; ed è forse per questa sua situazione vulcanica che andò soggetta a più terremoti e specialmente a quello del 1798, che le fu dannosissimo. Vasta quasi al pari di Pisa e popolata un tempo da circa 100m. abitanti questa città, che al presente non ne ha 20m. e che dentro le mura ha più campi ed ortaglie, sembra alquanto deserta. In quanto agli edificj, Siena ha otto porte, tre delle quali assai belle; strade ben lastricate; una gran piazza centrale, detta *del Campo*, nel mezzo della quale sta una lodatissima fontana con varie belle statue; molti palazzi antichi e moderni,

fra' quali distinguesi quello della Signoria che ha molte dipinture a fresco rappresentanti le storie di Siena ed una torre altissima, dalla cui cima, elevata 402 metri e mezzo sul livello marino, si gode di una bellissima veduta fino a Radicòfani; una metropolitana di disegno gotico-tedesco con preziose sculture anche greche, pitture anche rafaellesche, ed eccellenti miniature di libri corali, una chiesa sotterranea, una libreria capitolare, ed una sua propria piazza; una chiesa detta di S. Giovanni di bella architettura con altre pitture e sculture in bronzo del Donatello, del Ghiberti e del Pollajuolo; una chiesa moderna, detta *degli Agostiniani*, disegnata dal Vanvitelli, che ha pure pregevoli dipinture; una cittadella, stata eretta da Cosimo I, che in gran parte fu ora ridotta a pubblico passeggio; il famoso *Collegio Tolomei*, affidato ai Religiosi Scolopj, edificio e stabilimento celeberrimo; ed un teatro di forma ovale stato disegnato dal Cav. Bibbiena. In quanto a stabilimenti, oltre il proprio Arcivescovo col rispettivo seminario, ha Siena un' antica università e più accademie letterarie; tra le quali quella *de' Fisiocritici*, intenta a promuovere le scienze della natura, è anche custode di una libreria pubblica e di un museo. In Siena parlasi anche volgarmente la più corretta lingua d' Italia con una pronuncia più naturale e piana che non è quella del popolo fiorentino, e regna generalmente la gentilezza de' modi nel conversare. Più Sommi Pontefici, fra' quali Alessandro VII (Chigi) e Sisto IV (della Rovere), Santa Caterina da Siena, Claudio Tolomei, più illustri Piccolòmini ed Accolti, e diversi altri celebri personaggi ebbero i natali in Siena. Disgraziatamente havvi fra questi anche Fausto Socino morto in Polonia nel 1604, il quale avendo voluto spiegare i misteri della religione, cadde nell' eresia e diede il nome alla setta de' *Sociniani*. Si è già fatto cenno delle manifatture di Siena, come anche dei marmi che si trovano nel suo territorio. Vedi a

pag. 295. — *Buonconvento*, 20 miglia al sud-est di Siena sulla Via Cassia o postale di Roma, è un borgo posto in una situazione elevata ed amena, ma poco salubre: ivi morì l'Imperatore Enrico VII. — *Montalcino* è una piccola città vescovile di circa 3m. abitanti, che sta sovra un colle assai ben coltivato e che dà un ottimo vino moscato. — *S. Quirico*, borgo sulla detta strada postale, ha in vicinanza di due miglia al sud i *Bagni a Vignone*, di 10 miglia pure al sud fra Riversi e Campiglia i *Bagni di S. Filippo*, e 4 miglia al nord la piccola città di *Pienza*, così denominata in onore del Papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini) che ivi nacque, mentre anteriormente chiamossi *Manliana* e poi *Corsiniano*, la quale ha insieme con Chiusi il proprio Vescovo. — *Chiusi*, antichissima città etrusca e capitale del re Porsenna, ora è assai piccola cosa, ed ha il proprio Vescovo insieme con Pienza. Quattro miglia al nord-ovest di Chiusi si trovano presso Chianciano i bagni termali di *S. Agnese* e di *Acqua Santa*, ed al sud lungo il confine pontificio i borghi alpestri di *Sarteano*, *Cetona*, *Fighine* e *S. Casciano de' Bagni*, così detto dai bagni termali che ivi sono. — *Radicófani*, vicinissimo alla strada postale di Roma, è un altro borgo alpestre, situato sul pendío di un colle, in cima del quale sta un antico castello. In questi dintorni si hanno acque purissime e freschissime, e si ravvisano più crateri di vulcani estinti. — *Ponte a Centino*, sul fiume Paglia, è l'ultimo villaggio toscano sulla via Cassia.

Nel *Senese Inferiore*, consistente quasi tutto in litorale e maremme, *Massa* detta *di Maremma*, situata 35 miglia circa al sud-ovest di Siena nella distanza di 12 miglia dal mare, è un' antica città etrusca attualmente assai piccola, che ha il proprio Vescovo e un territorio in parte paludoso, nel quale si trovano molti alberi a manna e cave di allume e di antimonio. — *Porto Baratto*, 6 miglia

al nord di Piombino, è un misero avanzo del porto che ivi aveva l'antichissima città di *Populonia*, la quale al dir di Virgilio somministrò 600 soldati ad Enea, e di cui veggonsi le rovine tre miglia al nord di Piombino, essendo stata distrutta dai Greci nel secolo IX di G. C.: l'antica *Via Aurelia* conduceva, non lungi dalle coste del mar Tirreno, da Roma a Populonia. — *Piombino*, piccola città fortificata, con un bel porto, un castello vicino, circa 2000 abitanti, cave di allume, acque minerali a Montioni 12 miglia al nord-est, ed una pesca abbondante nel canale che la divide dall' Elba, è capitale di un Principato subordinato al Gran Duca, che appartiene alla casa Ludovisi Buoncompagni di Roma. Il detto Principato comprende Porto Baratto, tutto il Piombinese e il territorio del lago di Scarlino fino al lago di Castiglione, e prima del 1802 comprendeva anche Porto Longone con parte dell' isola d' Elba ed era sottoposto all' alto dominio del Re di Napoli, il quale manteneva un suo presidio in Piombino e in Porto Longone, in conseguenza delle riserve state fatte da Filippo II nel 1557 allorchè vendette il Senese al Gran Duca Cosimo I, e de' posteriori trattati fra la Spagna e il Re di Napoli. Avendo però quest' ultimo ceduto alla Francia nel 1802 ogni suo possesso e diritto in Toscana, il Congresso di Vienna nel 1817 assegnò al Gran Duca tutta l'isola d' Elba e l'alto dominio sul Principato di Piombino. — *Castiglione della Pescaja* è una terra aperta con un porto, un vasto lago salato ed alcuni edificj per estrarne il sale. — *Grosseto*, sulla destra dell' Ombrone, è una piccola città vescovile con circa 3m. abitanti, e in vicinanza i bagni e le rovine dell' antica città di *Russelle*. — *Telamone* è una terra fortificata con un porto. — *Orbetello* è una piccola città fortificata sul lago marino del suo nome che ha un buon porto e circa 2m. abitanti. — *Monte Argentario* è una penisola montuosa che ha due piccoli porti, cioè quello

di *S. Stefano* all'ovest e quello quasi ricolmo di *Port' Ercole* all'est, e più forti o torri a difesa delle coste. Quivi all'estremità occidentale del lago di Burano stanno le rovine dell'antica città di *Cosa* o *Ansedonia*. Il litorale di Telamone, la penisola del Monte Argentario e il territorio di Orbetello fino al lago di Burano formavano il così detto *Stato dei Presidj*, del quale Orbetello era capoluogo. Il detto piccolo Stato, creato da Filippo II nel 1557, e detto *dei Presidj* perchè presidiato specialmente contro gli attacchi de' Barbareschi, che a que' tempi infestavano di quando in quando le coste italiane, rimase in possesso degli Spagnuoli, e poi de' Napoletani fino al 1802, nel quale anno fu ceduto insieme coll'Elba e col Principato di Piombino alla Francia, e da questa riunito alla Toscana; riunione che fu poi sanzionata nel 1814 anche dal Congresso di Vienna. — *Sovana*, già *Suana*, sulla sinistra del fiume Fiora, è una piccola città vescovile, che fu patria del Papa Gregorio VII, presso la quale al sud-est sta il borgo di *Pitigliano*, e 10 miglia all'ovest stanno i *Bagni di Saturnia* cogli avanzi di questa antichissima città.

Fra le isole del Mar Toscano l'*Elba*, già detta *Etalia* dai Greci ed *Ilva* dai Latini, è celebre fino dalla più remota antichità, poichè Virgilio volle che anch'essa fornisse 300 soldati ad Enea per andar contro di Turno. Ha circa 63 miglia quadrate di superficie e circa 14m. abitanti. Quantunque montuosa, scarseggia di boschi e non ha alcun fiume considerabile. Ricca di ferro, di calamita e di più altre produzioni minerali, dà (come le altre isolette del Mar Tirreno) pochissime granaglie farinacee, ed ha in vece ottimo vino, frutta eccellenti, olio d'oliva, carni bovine assai saporite, salvaggina ed abbondante pescagione specialmente di tonno e di sardelle, alla quale attendono in particolar modo gli abitanti. Capoluogo ne è *Porto Ferrajo*, stata

chiamata anche *Cosmopoli* in onore del Gran Duca Cosimo I, città fortificata e commerciante, che ha due castelli, un bellissimo e ben difeso porto e circa 4m. abitanti. — *Porto Longone*, altra piccola città forte, di circa 2m. abitanti, era il capoluogo della parte dell'Elba che apparteneva al Principato di Piombino, e nella quale il Re di Napoli manteneva un presidio. — *Capraja* ha una piccola terra dello stesso nome. — *Monte Cristo*, albergo di pochi pescatori, ha una montagna che si alza 644 metri sul pelo dell'acqua. — *Giglio*, che dà ottimo vino, ferro e marmi, ha circa 2m. abitanti, i quali attendono specialmente alla pesca. — *Gorgona*, *Pianosa*, *Giannutri* e molto più le altre minori isolette, che per la loro tenuità sono chiamate *Formiche*, sono di poco momento e non hanno abitanti stabili.

Ne' *territorj del Gran Ducato situati all'ovest del Ducato di Lucca* il borgo insigne di *Pietrasanta*, popolato da circa 3m. abitanti, e *Seravezza*, borgo noto per le sue cave di bellissimo marmo, si ritrovano nel *Capitanato* o territorio di *Pietrasanta*. — *Barga*, che ha circa 2m. anime, è capoluogo della *Garfagnana Toscana*, nella quale si fa molto traffico di vino. — *Pontrémoli*, città vescovile, fortificata e popolata da circa 4m. abitanti, è capoluogo della Lunigiana Toscana, provincia irrigata dalla Magra e sparsa di assai belle ville.

Fine.

EMENDAZIONI.

p.	l.	Errori	Correzioni
p. 12	l. 16	essa è 65 volte minore ecc.	la massa della Luna è 65 volte minore di quella della Terra, e il volume è la 49.ª parte della stessa.
» 33	» 13	Karlowitz in Ungheria	Karlowitz in Ischiavonia
» »	» 14	9 Vescovi greci ecc.	7 Vescovi greci non uniti; e da 3 altri Vescovi indipendenti.
» 35	» 19	sono 15 (di Milano, di Padova	sono 13 (di Verona
» 37	» 5	Tirnay	Tirnau
» 39	» 10 e 15	Alpi Noriche	Alpi Carniche
» 42	» 34	Comasca e Bresciana	Comasca, Bresciana e Bellunese
» 69	» 19	di viti	di viti, di castagni
» 71	» 21	*Mariano* e *Carate* con	*Mariano* con
» 101	» 29	col Vicentino, al	col Vicentino e Padovano, al
» 113	» 23	del Sile	della Piave
» 119	» 29	*Isper*	*Ipser*
» 120	» 24	Marzushlag	Mürzzuschlag
» 130	» 6	Ansee	Ausee
» 131	» 34	Efferding	Efferdings
» 162	» 10	di Trieste, di Capo d'Istria	di Trieste e Capo d'Istria
» 166	» 26	Lienz le acque del Brenner, del Pizzo ec.	Lienz l'*Isel* che scende dal Pizzo ecc.
» 175	» 2	*Tassa*	*Fassa*
» »	» 18	*Male*	*Malè*
» 181	» 31	Carlowitz in Galizia	Karlowitz in Ischiavonia
» 187	» 6	Szaboles	Szabolcs
» 270	» 4	400 mila	450 mila

INDICE.

SEZIONE PRIMA.

NOZIONI DI GEOGRAFIA TEORICA.

SEZIONE SECONDA.

DESCRIZIONE DELL' IMPERO AUSTRIACO.

APPENDICE.

STATI AUSTRIACI

CHE NON FANNO PARTE DELL'IMPERO.